

THEODOR MOMMSEN E TOMASO LUCIANI

Carteggio inedito (1867-1890)*

ANTONIO CERNECCA
Università degli Studi
Milano

CDU 82-6Mommsen/Luciani:930.27(497.4/.5Istria)"1867/1890"
Sintesi
Ottobre 2002

Riassunto – L'Autore presenta e pubblica le lettere scambiate tra lo storico T. Mommsen e lo studioso albanese T. Luciani, a coprire un arco di tempo più che ventennale, dal 1867 al 1890. Il carteggio è conservato parte presso l'attuale Biblioteca Universitaria di Pola, parte presso la Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, e due documenti appartengono alla collezione privata dell'Autore. Il contenuto delle lettere riguarda principalmente l'epigrafia e la composizione dei volumi del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, diretto dal Mommsen, inerenti alle località dell'Istria, del Veneto e del Friuli, cui Luciani prestò preziosa e costante collaborazione, tenendo informato lo studioso tedesco sulle più recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche, delle quali inviava dettagliate relazioni e memorie, raccogliendo e verificando iscrizioni ed altro materiale epigrafico direttamente sul campo, e fungendo da referente per le più diverse mansioni di sostegno necessarie alla composizione dell'immensa opera. Il carteggio dà testimonianza anche del rapporto d'amicizia mantenuto dai due studiosi, che trovava alimento dalla passione e dagli interessi comuni per lo studio dell'antichità, secondo nuovi metodi scientifici, e in funzione di una sua rilevanza nell'attualità. Un breve saggio introduttivo dà ragione del valore dei vari aspetti che emergono dalle lettere.

Negli ultimi mesi del 1857 Theodor Mommsen era in viaggio in Italia, e in particolare ne visitava la parte nord-occidentale. Era allora prossimo ai quarant'anni, ma già da alcuni anni lavorava attorno a un progetto di enorme peso e importanza: la raccolta del *Corpus* completo delle iscrizioni latine. Nel suo precedente soggiorno di studio in Italia, dal 1844 al 1847, grazie soprattutto

* Devo la prima idea di questo lavoro a Domenico Cernecca, professore all'Università di Zagabria, il quale per primo ritenne questo carteggio meritevole di essere pubblicato. Questo studio non può che essere dedicato alla sua memoria. Ringrazio il prof. Bruno Dobrić, direttore della Biblioteca universitaria di Pola, per avermi concesso di pubblicare le lettere autografe del Mommsen e le minute delle lettere del Luciani, e per la cortesia con cui ha favorito le mie ricerche; e la Sig.ra Helga Döhn, Wissenschaftl. Bibliothekarin, della Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, per la gentile concessione dell'autorizzazione a pubblicare le lettere del Luciani.

alla guida e al magistero dell'ormai sanmarinese Bartolomeo Borghesi¹, aveva elaborato i propri criteri di composizione di una simile raccolta, e nel 1849 aveva già pronte le sue *Inscriptiones regni Neapolitani Latinae*, frutto dei suoi viaggi e perlustrazioni nell'Italia centro-meridionale alla ricerca di lapidi già note da verificare, o inedite da pubblicare, lavoro che ebbe però modo di vedere la luce solamente nel 1852². Con queste credenziali, e con la dimostrazione concreta della validità e scientificità del suo metodo di edizione di una materia così difficile da gestire, ottenne dall'Accademia Prussiana di Berlino il compito di dirigere la raccolta dell'intero *Corpus* delle iscrizioni³. Questo suo nuovo viaggio in Italia aveva quindi la stessa finalità: raccogliere materiali epigrafici.

Il 1 luglio 1857 parte da Berlino per l'Austria⁴. Tra il 12 e il 13 agosto fa una scappata in Italia per visitare il passo di Monte Croce Carnico e le sue iscrizioni, per poi riprendere subito, a malincuore, le strade austriache⁵. Nel settembre inizia un viaggio per l'Ungheria, il 20 ottobre da Budapest riparte per Vienna; il 26 ottobre è di nuovo in partenza alla volta di Trieste, che diventerà tappa centrale per due viaggi: in Istria dal 1 al 6 novembre (passa per Pola, Albona, Capodistria), e nel Veneto e nel Friuli dal 7 novembre al 1 dicembre (passa per Venezia, Treviso, Aquileia, Udine, Verona)⁶.

Fu Pietro Kandler, che il Mommsen incontrò personalmente, e di cui godette anche l'ospitalità, a Trieste⁷, a fargli il nome di Tomaso Luciani (1818-1894)⁸, nativo di Albona e allora podestà del suo paese⁹, quale possibile

¹ Sul primo viaggio in Italia del Mommsen, si veda Th. MOMMSEN, *Tagebuch der französisch-italianischen Reise 1844-1845*, Bern-Frankfurt am Main, 1976. Sul Borghesi (1781-1860), come introduzione, si veda il bel profilo steso da CAMPANA 1970.

² MOMMSEN 1852. Sulle prime esperienze epigrafiche del Mommsen si veda Wickert II, p. 96-sgg. I suoi criteri di edizione furono espressi in un memorandum all'Accademia di Berlino nel gennaio 1847 (vedi RIDLEY 1979, p. 499-501): "Über Plan und Ausführung eines Corpus Inscriptionum Latinarum" (vedi HARNACK 1900, II vol., p. 522-sgg.).

³ Si veda RIDLEY 1979, p. 498.

⁴ WICKERT III, p. 388.

⁵ WICKERT III, p. 389 e p. 593-595. Si veda anche la lettera 5. 5.

⁶ WICKERT III, p. 388-389 e pp. 611-613.

⁷ Si veda A. PUSCHI, "Teodoro Mommsen", *AT*, vol. XIX (1903), p. 290 ("A Trieste fu ospite di Pietro Kandler, i cui nipoti, allora giovanissimi, ne serbano ancora la più gradita rimembranza"). Su Kandler (1804-1872) si vedano LUCIANI 1872, e il profilo della DELLANTONIO 1999. Sull'attività epigrafica in particolare si veda P. STICOTTI, "Pietro Kandler epigrafista", *Pagine Istriane*, X, 1912, p. 119-121.

⁸ Giovane discepolo e collaboratore dell'archeologo triestino Pietro Kandler (delle cui opere di epigrafia si giovò poi molto lo stesso Mommsen), a lui si deve la dimostrazione dell'origine preromana dei castellieri istriani e una serie di memorie relative all'Istria sotto i più vari aspetti, storico, etnografico,

referente e persona adatta a fornire aiuto e informazioni per le programmate esplorazioni istriane¹⁰.

Di questa mediazione del Kandler abbiamo indiretta conferma nelle parole che egli scrive in una lettera inedita al Luciani il 4 dicembre 1857 da Trieste:

“Ho riveduto il Mommsen il quale senz’altro fù (*sic!*) contento del risultato del suo viaggio così nell’Istria che nel Friuli, ed io non dubito che anche in futuro esso potrà avere soccorso di materiali, più facilmente che i Raccoglitori indigeni. E l’opera di Mommsen sarà veramente proficua, e bel materiale per ogni genere di studii”¹¹.

In effetti il Mommsen rimase soddisfatto del viaggio istriano in relazione ai suoi studi, ma anche della gente che vi aveva incontrato, se così scriveva al fratello Tycho il 2 novembre, a quanto pare da Pisino, sulle sue impressioni in Albona:

“È veramente una fortuna essere di nuovo fra queste persone gentili e pratiche, dalla cui curiosità si sviluppa sempre partecipazione e prontezza nell’aiuto e con cui si può vivere molto più facilmente che con tedeschi o ungheresi.”¹²

archeologico, paleontografico, topografico, orografico, dialettologico. Convinto irredentista, dal 1861 al 1866 si spostò a Milano e in seguito a Firenze, dove promosse la conoscenza e la cultura della sua terra. Deluso l’ideale dell’annessione dell’Istria all’Italia, si ritirò stabilmente a Venezia dal 1871, dove fu nominato sotto-archivista all’Archivio dei Frari, per poi dedicarsi alla ricerca di fonti documentarie per la storia patria che pubblicò in diverse occasioni. Possiamo citare *Mattia Flacio istriano di Albona. Notizie e documenti*, Pola, Seraschin, 1869; *Albona. Studii storico-etnografici*, Venezia, Coletti, 1879; *Fonti per la storia dell’Istria negli Archivi di Venezia*, Trieste, Mortera, 1890⁴ (estr. da *Pro Patria Nostra*, a. I, fasc. XII, 1890, p. 11-31); *Tradizioni popolari albonesi*, Capodistria, Piora e Cobol, 1892 (rist. anast. Bologna, Forni, 1977). Dal 1875 fu Ispettore per gli Scavi e Monumenti di Venezia e provincia. Mantenne numerosi carteggi con importanti personalità, tra cui, oltre al Mommsen, G. B. de Rossi, Hirschfeld, Pais, Kandler, Tommaseo, Garibaldi. Su di lui si vedano De GUBERNATIS 1879; GENZARDI 1920 e GENZARDI 1921; *Nella traslazione in patria* 1923; QUARANTOTTO 1932; CORELLI 1950; CAVALLETTO-LUCIANI 1962; LUCIANI-ANTONINI 1968; MALUSÀ 1988.

⁹ CURRELICH 1923, p. 11.

¹⁰ Così descrive il loro incontro il Genzardi: “Nel 1857 T. Mommsen visitava l’Istria. Passando per Albona andò a trovare il L., cui era stato raccomandato dal Kandler. Il nostro scrittore accolse l’insigne tedesco con riguardosa premura, gli mostrò le antichità della vaga cittadina, e lo accompagnò a Fianona ed a Pisino, ove il M. volle recarsi per utili ispezioni.” (GENZARDI 1921, p. 33).

¹¹ La lettera è conservata presso la Biblioteca universitaria di Pola (scatola XII, fascicolo I, N. 25); vedi DEBELJUH 1975-1976, p. 203.

¹² Citata da WICKERT III, p. 392 [„Es ist doch ein Glück wieder unter diesen freundlichen und gewandten Leuten zu sein, aus deren Neugier sich immer Teilnahme und Hilfsbereitschaft entwickelt und

Dietro questa descrizione non può non apparire proprio la figura del Luciani, che, quale emerge dalla lettura del suo carteggio con il Mommsen, pare combaciarsi perfettamente. La prontezza all'aiuto, la disponibilità, l'interesse sembrano proprio essere la cifra della sua collaborazione alla composizione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Tomaso Luciani era di certo allora l'uomo in Istria più indicato per poter servire da referente a un dotto della levatura del Mommsen. Già da più di dieci anni si interessava di storia, archeologia ed epigrafia istriana e aveva percorso si può dire tutta l'Istria, anche per le sue raccolte geologiche, preistoriche e d'antichità, che iniziò nel 1842¹³; fu tra i primi a collaborare alla rivista *L'Istria* diretta da Pietro Kandler, con relazioni sulle antichità e iscrizioni romane di diverse località (Cherso, Ossero, Fasana, Dignano, Albona)¹⁴, e divenne ben presto del Kandler, oltre che collaboratore, anche amico personale.

Quanto al Kandler, nel 1857 era un nome sicuramente già noto al Mommsen: di lui nel *CIL* sono ricordati principalmente il citato giornale *L'Istria*, che diresse dal 1846 al 1852, e nel quale gran parte avevano gli articoli di epigrafia e archeologia¹⁵, e le *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute*

mit denen sich weit leichter leben läßt als mit Deutschen oder Ungarn“]. Notiamo per inciso che il Wickert non trova occasione di citare mai il Luciani nel suo lavoro biografico sul Mommsen, né troviamo riferimenti su di lui o sulle cose istriane in generale neanche nei principali carteggi pubblicati del Mommsen, quelli con lo Jahn e con il Wilamowitz (MOMMSEN-JAHN 1962; MOMMSEN-WILAMOWITZ 1935).

¹³ Così nella minuta di una lettera inedita al famoso viaggiatore inglese Richard Francis Burton (1821-1890; vedi s.v. in *EL*, vol. VIII, 1930, p. 153) datata dicembre 1873: “Le opere alle quali più ci tengo sono le raccolte che avete veduto in Albona. Incominciate dal nulla nel 1842 le condussi avanti con pochi mezzi e con molta perseveranza fino a questi ultimi anni.” (conservata nel Fondo Manoscritti della Biblioteca Universitaria di Pola, scatola X, fascicolo II. Del carteggio intercorso tra i due ha dato il regesto DEBELJUH 1975-1976, p. 175-183). Questa importante collezione, studiata e descritta da molti geologi (ad esempio da Emilio Cornalia, 1824-1882, insieme a Luigi Chiozza, 1828-1889, nel 1850; vedi E. CORNALIA-L. CHIOZZA, “Cenni geologici sull'Istria”, *Giornale dell'I.R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e Biblioteca Italiana*, vol. III 1852, p. 18-52), fu prima ceduta al cugino Antonio Scampicchio (1806-1866), suo compagno di studi (vedi GENZARDI 1920, p. 102-103), e donata poi nel 1885 al Museo Archeologico provinciale di Parenzo (vedi *AMSI*, vol. I, 1884, p. 55, e vol. II, 1885, p. 377-378 e 401). Sull'origine della collezione si veda quanto dice il Luciani stesso in una lettera a Luigi Buzzi (in BURTON 1877, p. 20-27; poi in *PdI*, 1875, p. 1675-sgg.).

¹⁴ Insieme a coloro che saranno i principali protagonisti degli studi storici e archeologici di quelle terre, della sua generazione, tra cui Carlo De Franceschi, Carlo Gregorutti, Costantino Cumano, a loro volta collaboratori e corrispondenti del Mommsen, il Luciani fu tra i più assidui, e collaborò alle annate 1846, 1847, 1849 (per la bibliografia di questi primi scritti del Luciani vedi GENZARDI 1921, p. 9-10 e inoltre: 1846, p. 156-157; 1847, p. 124, 266, 282; 1849, p. 187). Rimane dubbia la collaborazione alla precedente rivista diretta dal Kandler, *Museo di antichità*, stando alle parole di B. BENUSSI, “Tomaso Luciani nella istoriografia dell'Istria”, *Nella traslazione in patria* 1923, p. 46.

*nell'Istria*¹⁶ pubblicate nel 1855; ed è il Mommsen stesso a dire che nessuno poteva ignorare quanto avesse giovato alla disciplina con l'istituzione del Museo di Trieste (1843), con le sue esplorazioni per tutta l'Istria, con lo spingere gli amici a seguire il suo esempio, e pubblicando subito con cura ciò che scopriva, se non chi fosse stato del tutto incompetente di epigrafia; ed era ovvio perciò che questo viaggio e il soggiorno a Trieste dovesse dar loro l'occasione di incontrarsi di persona e di instaurare un rapporto oltre che di collaborazione, di amicizia¹⁷.

Il Luciani, secondo quanto afferma suo genero Enrico Genzardi e in base a ciò che dice nella lettera n. 51, del 1879, accolse e accompagnò il Mommsen in una escursione epigrafica "da Albona per Fianona, a Pedena, a Pisino"¹⁸. Resta però il dubbio se si siano conosciuti in questa occasione, cosa che rimane comunque la più verosimile, oppure in anni precedenti, dato che in diverse lettere si fanno riferimenti, ma generici a dire il vero, a una conoscenza

¹⁵ Si veda C. PAGNINI, "Pietro Kandler", *La Porta Orientale*, 1972, n. 3-4, p. 53-54. Il periodico *L'Istria* uscì a Trieste dal 3 gennaio 1846 al 25 dicembre 1852. Si veda per una descrizione: BOGNERI 1986, p. 10, nonché B. BENUSSI, "L'Istria" 3 gennaio 1846-25 dicembre 1852", *Pagine Istriane*, X, 1912, p. 80-84. È stato ristampato in P. KANDLER, *L'Istria 1846-1852*, Trieste, Italo Svevo, 1983.

¹⁶ In estratto: *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nell'Istria poste insieme da P. KANDLER*, Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1855 (cui è da affiancare l'*Aggiunta alle iscrizioni rinvenute: Fuor d'Istria; Nell'agro Tergestino; Nell'agro Polense...*, Pola, 1858), ma parte del volume *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, Lloyd, 1855, p. 219-294, col titolo: "Inscrizioni Romane dell'Istria".

¹⁷ Così infatti nel *CIL V*, p. 2: "Petrus KANDLER epigraphiae Histricae per annos fere triginta curator quantopere his litteris profuerit et museo Tergestino instituto et itineribus susceptis per Histriae partes plerasque et amicis ad similes curas hortandis suoque exemplo instituendis et quae repperisset statim cum cura edendis nemo ignorat nisi harum nostrarum rerum plane imperitus". Più sotto lo chiama "optimus amicus senexque venerabilis". Il Mommsen ottenne da lui anche le sue schede epigrafiche manoscritte, che ritenne anzi filologicamente migliori delle opere edite (*CIL V*, p. 2). Per il Museo Lapidario di S. Giusto a Trieste si veda DELLANTONIO 1999, p. 205 e la bibliografia riportata. Del Museo tergestino il Luciani era attivo corrispondente già dal 1843 (vedi E. ROTA, in *In Memoria. Ai figli di Tomaso Luciani. 9 Aprile 1894*, Venezia, Tip. dell'Emporio, 1894, p. 7).

¹⁸ Si veda GENZARDI 1921, p. 33. La lettera n. 51, del 1879, riporta però questo primo viaggio del Luciani e del Mommsen a 25 anni prima, cioè al 1854, e non al 1857. La cosa appare però poco probabile, e dovrà ascrivarsi a un errore del Luciani. A questa lettera aggiunge motivo di dubbio il fatto che, nella citata lettera al fratello Tycho scritta da Pisino (WICKERT III, p. 392), il Mommsen dice ambiguamente di essere contento di essere "di nuovo tra quella gente", non essendo chiaro se si riferiva agli albonesi, agli istriani, o in genere agli italiani. Ma oltre alla considerazione che è proprio questa lettera a testimoniare nel 1857 il passaggio per Albona e Pisino, nel *CIL V*, p. 2 è lo stesso Mommsen a dire di essere stato in Istria solo tre volte, nel 1857, nel 1862 e nel 1866. E questa affermazione non viene smentita dal Luciani, che la riporta, nella minuta di una lettera all'amico Andrea Amoroso (1829-1910) (conservata nel fascicolo delle minute del Luciani presso la Biblioteca di Pola) datata 30-12-1874, in cui descrive "i fogli del Corpus contenenti le istriane" (vedi lettere n. 21 e 22).

personale che, fatti i dovuti calcoli, dovrebbe precedere questa di qualche anno¹⁹.

Il Mommsen sarebbe tornato altre volte in Istria, nel 1862 per pochi giorni, e di nuovo nel 1866, ma non poté incontrarvi di nuovo il Luciani, che si trovava già dal 1861 in Italia impegnato politicamente nel “Comitato politico veneto”, prima a Milano e poi dall’ottobre 1865 a Firenze, diventata allora capitale²⁰. Fino al 1866, quando nel novembre fu di ritorno, prendendo però domicilio a Venezia, il Luciani sospese anche i suoi studi scientifici; nel frattempo aveva dedicato molta della sua opera alla promozione della conoscenza della sua terra, pubblicando molti articoli divulgativi su giornali e riviste di Milano, Firenze, Torino, che poi apparvero rielaborati nel *Dizionario Corografico dell’Italia*²¹.

Nel 1867 i contatti tra il Mommsen e il Luciani riprendono, e insieme prende avvio il loro carteggio²², che riveste ruolo di importanza e di interesse per i ricercatori di storia dell’epigrafia, di storia degli studi archeologici, per chi si occupa della figura del Mommsen e per i cultori di cose istriane, anche in virtù della sua ampiezza sia materiale (106 documenti), che temporale (copre infatti un periodo di 23 anni)²³.

La sua rilevanza per il campo epigrafico fu evidente già negli anni trenta

¹⁹ Si vedano le lettere n. 20, 41, 71 e 96. La minuta della lettera n. 71 (del 1882), aggiungeva anzi ai 30 anni che faceva durare la loro personale conoscenza, un “e più”, poi cassato. Parimenti, in LUCIANI 1883, p. 114, il Luciani cita il suo “maestro ed autore, lo stesso Mommsen, che da 30 e più anni continua onorarmi colla sua benevolenza”.

²⁰ Sull’attività politica del Luciani si vedano GENZARDI 1920, p. 106-112; CURRELICH 1923, p. 16-27; e soprattutto De FRANCESCHI 1923, CAVALLETTO-LUCIANI 1962 e LUCIANI-ANTONINI 1968.

²¹ Pubblicò su *Il Diritto* e *l’Opinione* di Torino, su *L’Alleanza* e *La Perseveranza* di Milano, sulla *Nazione* di Firenze (vedi GENZARDI 1921, p. 10-12) articoli descrittivi di molte località istriane, che confluirono poi nel *Dizionario Corografico dell’Italia* compilato per cura del prof. AMATO AMATI, Milano, Vallardi, 1868 (vedi anche MALUSÀ 1988, p. 138-139, 141, 146-147).

²² Per lo meno per quanto ci consta oggi. GENZARDI 1921, p. 33 dice che il carteggio fu iniziato nel 1857, ma nulla ci rimane di detta epoca; e mancano purtroppo elementi che confermino che già allora si scambiarono delle lettere.

²³ Alcuni precedenti studi su lettere del Mommsen dirette a suoi collaboratori italiani sono: F. LODDO-CANEPA, “Un collaboratore di Teodoro Mommsen: Filippo Nissardi”, *Epigraphica*, vol. XIII (1951), fasc. 1-4, p. 33-49; G. LIBERATI, “Lettere di Mommsen a studiosi pugliesi”, *Quaderni di Storia*, n. 8 (1978), p. 337-354; RIDLEY 1979; M. G. BAIONI, “Due lettere inedite di Theodor Mommsen”, *Italia medioevale e umanistica*, vol. XXXVIII (1995), p. 381-385; M. BUONOCORE, “Giovanni Battista de Rossi e l’Istituto Archeologico Germanico di Roma (codici vaticani latini 14238-14295)”, *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts. Roemische Abteilung*, vol. 103 (1996), p. 295-314; ID., “Miscellanea epigraphica e Codicibus Bibliothecae Vaticanae. X. 42. Lettere di Theodor Mommsen a Rodolfo Lanciani

del secolo XX ai compilatori dei fascicoli delle *Inscriptiones Italiae* dedicati alle località dell'Istria, Attilio Degrassi e Bruna Forlati Tamaro, che se ne giovarono, insieme ad altri manoscritti dello stesso carattere compilati da Luciani, nello studio della tradizione delle singole iscrizioni²⁴.

Ma questo è solo uno dei diversi aspetti e prospettive sotto cui può essere osservato questo carteggio. Dalla sua lettura emergono tanto informazioni specifiche sulla scoperta e sull'interpretazione di iscrizioni, quanto in generale sulla situazione degli studi epigrafici in Istria per la seconda metà dell'Ottocento. Questa era già portata ad alto livello da Pietro Kandler, nella sua generazione figura di spicco negli studi storici in generale tanto riguardo a Trieste che all'Istria, e forse troppo solitaria. Mancava però di quell'aggiornamento metodologico scientifico che veniva allora propugnato dagli studiosi tedeschi, cioè dall'Accademia di Berlino nella persona del Mommsen e dai componenti dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma²⁵. Per Luciani l'amicizia e la collaborazione con il Mommsen fu l'occasione per poter dare una spinta di progresso in questa disciplina alla sua provincia, sia tramite suo mezzo, che tramite gli altri studiosi ed amici istriani cui dava le stesse indicazioni e che cercava di formare con le sue pubblicazioni d'argomento epigrafico, scritte quasi sempre in maniera da essere accessibili non specificamente ad un pubblico di specialisti, sia per modestia, che per stimolare ad interessarsene il maggior numero di persone.

Il carteggio permette inoltre di riscontrare dal vivo, per così dire, quale fosse il metodo di lavoro e di composizione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, opera di immense proporzioni, di enorme studio, e di immane fatica,

(*Vat. lat.* 13037. 13042)", *Epigraphica*, vol. LVIII (1996), p. 114-122; C. BASSI, "Lettere inedite di Theodor Mommsen a corrispondenti trentini", *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 155/1 (1997), p. 71-81; *Theodor Mommsen nel Sannio antico. Atti del convegno di studi*, a cura di A. DI IORIO, Roma, Grafikarte, 1999 (vedi per ulteriore bibliografia REBENICH 1997, p. 486).

²⁴ Vedi *InIt* X, 3: 21 (qui però la data della minuta del Luciani è scorretta: è 20-4-1882 e non 19-4-1882), 119, 2* e 12*. *InIt* X, 2: 199; *InIt* X, 1: cita dei manoscritti del Luciani conservati nell'allora Biblioteca Provinciale dell'Istria: "Note ed Appunti, 1857-1868"; "Appunti di Numismatica ed Epigrafia con una raccolta d'iscrizioni polesi trascritte da G. B. Barsan et Tomaso Luciani negli anni 1853-1858"; "Epigrafia istriana e friulana".

²⁵ Il Mommsen avrà a indicare l'insufficienza del Kandler proprio in sede di pubblicazione delle iscrizioni, poiché su di esse interveniva supplendole senza darne precisa indicazione. Il Mommsen si servì quindi non solo delle sue opere a stampa, ma si fece dare da lui direttamente le schede originali su cui aveva registrato le scoperte epigrafiche raccolte da lui e dai suoi collaboratori e corrispondenti, tra cui troviamo anche il Luciani. Si veda come conclude il suo giudizio in *CIL* V, p. 2: "Nec vereor optimi amici senisque venerabilis beneficio abuti ingenue profitendo saepe me ab eo male informato appellare ad ipsum in schedis meliora docentem".

accentrata su pochi uomini, che doveva per forza di cose trovare sostegno in tutta una schiera di “ajutatori”, se non effettivi collaboratori, sparsi su tutti i territori che erano stati parte dell’impero romano e che conservavano di esso delle memorie archeologiche, i quali si occupassero, direttamente sul luogo e sul campo, di facilitare l’oneroso compito, che altrimenti rischiava di fermarsi e arenarsi.

È lo stesso Mommsen a riconoscerlo, scrivendo al Luciani:

“Le sono veramente obbligatissimo per la cura che si prende a ajutare il mio lavoro; se riesce bene, infatti sarà dovuto a que’ tanti collaboratori voluntarj, che l’Italia mi offre, e fra cui Lei certamente, siccome uno de’ più antichi, è anche uno de’ più efficaci”²⁶.

Il Luciani collaborò alla raccolta delle iscrizioni tanto in occasione della realizzazione del volume terzo del *CIL*, relativamente ad alcune località della Dalmazia quale era ai tempi romani (Tersatto, Albona e Fianona, Cherso e Ossero)²⁷, tanto in occasione del quinto, e non solo appunto per ciò che riguarda la quasi totalità del territorio istriano (si occupò in particolare di lapidi di Pola, Rovigno, Parenzo, Nesazio, Abrega, Pinguente), ma anche per la Carnia e il Friuli (Aquileia, Buttrio, Zuglio, Tolmezzo, Gemona, Tricesimo, Comeglians, San Daniele, Fagagna, Colloredo, Pers), le province di Venezia (Altino) e Treviso (Treviso stessa e Oderzo)²⁸, e ritroviamo citato il suo nome anche nelle pagine dedicate a Padova²⁹.

Il Luciani ne ebbe un riconoscimento ufficiale e prestigioso, oltre che in

²⁶ Vedi lettera n. 5.

²⁷ “Thomas Luciani Albonensis familiaris Kandleri magna industria et optimo successu Flanonam Albonamque pervestigavit [...]. Ego praeterea et schedis usus sum eius et ductu eiusdem plerosque titulos ipse recognovi.” (*CIL* III, p. 389); “Petronius in p. 169 codicis scripti a. 1681 [...], unde Flanonensia et Albonensia mea causa excerptis is cui tot et tanta debeo Lucianus.” (MOMMSEN 1879, p. 118, n. 392); “Nostra aetate Thomas Luciani Albonensis descripsit lapides qui extant Osseri et Chersi; ipse insula non adii.” (*CIL* III, p. 399).

²⁸ “Nuperrime egregius amicus Thomas Luciani, cuius saepe mentionem feci, Opitergina complura [...] mea causa diligentissime recognovit.” (*CIL* V, p. 1066).

²⁹ Riportiamo qui le occorrenze del nome del Luciani nel *CIL* (in totale 177). *CIL* V (109 occorrenze): Aquileia: 897, 956, 994, 1060, 1065, 1121, 1122, 1143, 1181, 1200, 1223, 1290, 1317, 1392, 1413, 1417, 1440, 1484, 1511; Ad Tricesimum: 1793, 1798, 1799, 1801, 1804, 1805; Glemona: 1809, 1811, 1812, 1813, 1815, 1823, 1825, 1826; Iulium Carnicum: 1829, 1834, 1835, 1836, 1837, 1843, 1844, 1847, 1848, 1850, 1851, 1865; p. XVI: Via Flavia: 7986; Concordia in Noricum: 7995, 7996, 7998, 7999; Tegulae: 8110: 67, 87, 126; 8116: 44; Add. Histria: ad p. 1 n. IV., ad p. 2 n. VIII; Add. Nesactium: 8126, 8128, 8129, 8130; Add.

sede di pubblicazione, dove a ciascun collaboratore veniva attribuita la parte di merito e di responsabilità che aveva avuto, ricevendo la nomina a membro corrispondente da Venezia dell'Institut di Corrispondenza Archeologica³⁰, avvenuta nel dicembre 1872, appena compiuta la stampa della prima parte del volume quinto del *CIL* al quale aveva dato apporto, il che appunto doveva fornirne la garanzia di merito necessaria.

Questa stessa dedizione agli studi epigrafici³¹, insieme alla competenza acquisita in decenni di ricerche, mise anche a disposizione di Ettore Pais, ai tempi del suo apprendistato mommseniano, per la preparazione dei *Supplementa Italica* al volume V del *CIL*³².

Abbiamo detto che i collaboratori locali del Mommsen si prendevano

Pola: p. 1016, ad n. 258, 8134, 8137, 8138, 8139, 8140, 8141, 8142, 8147, 8149, 8152, 8161, 8162, 8170; Add. Rovigno: 8184, 8186 (è riportato: "Lucignanus vidit", ma è un refuso per "Lucianus"); Add. Pedena: ad n. 315; Add. Abrega: 8190; Add. Valles Quieti: ad n. 396, 8193, 8194, 8197; Add. Piquentum: 8199; Add. Opitergium: p. 1066, ad n. 1964, ad n. 1968, ad n. 1971, ad n. 1977, ad n. 1978, ad n. 1989, ad n. 1997, ad n. 2013, 8782, 8783, 8784, 8785, 8787, 8788, 8790, 8792; Add. Tarvisium: 8814, 8816, 8817; Add. Altinum: 8822; Add. Patavium: ad n. 2849, 8838, 8839. *CIL* III (67 occorrenze); Tarsatica: 3026; Flanona: p. 389, 3030, 3031, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045; Albona: 3046, 3047, 3049, 3050, 3051, 3052, 3054, 3055, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063; Apsoros et Crexi: p. 399, 3140, 3141, 3142, 3145, 3151, 3153; Tegulae ex figlinis Pansianis: 3213: 1, 2, 4, 6, 7; Tegulae reliquae: 3214: 2, 6, 10, 13, 15, 22, 23, 24, 25; Lucernae: 3215: 7, 10, 15; Vascula: 3216: 3; Add. Dacia: c. XL ad p. 153 n. III; Add. Flanona: 10062; Add. Albona: 10065, 10071, 10072, 10074, 10075, 10077; Suppl. Add. Fianona: ad n. 3040, ad n. 3043 (=10064), 13283a. *CIL* X (1 occorrenza): Add. Auct. Cumae: ad n. 3702.

³⁰ Il Diploma è datato 9-12-1872 (vedi lettera n. 18), e l'avvenuta nomina è già registrata nell'*Elenco dei partecipanti dell'Institut archeologico germanico alla fine dell'anno 1872*, pubblicato in fine dell'annata 1872 del *Bullettino*. Il Luciani ne dà comunicazione all'amico Niccolò Tommaseo in una lettera inedita conservata presso la Biblioteca Nazionale di Firenze (segn. Tomm. 176. 31), datata Venezia 8-8-1873, in cui, con evidente modestia, dice: "Ho avuto questi giorni il Diploma di Membro corrispondente dell'Institut di Corrispondenza Archeologica - Roma - Berlino - firmati gli Illustri Lepsius, Mommsen, Helbig. Mommsen che ha visitato personalmente i Monumenti e le iscrizioni romane dell'Istria, ha giudicato in modo assai benevolo qualche mia fortunata prestazione: non posso spiegarmi altrimenti l'onorificenza che mi consola e imbarazza ad un tempo." (si cita dalla trascrizione che ne fece il prof. Domenico Cernecca dell'Università di Zagabria nel 1968). Per la storia dell'*Institut* vedi A. MICHAELIS, *Geschichte des Deutschen Archäologisches Instituts 1829-1879*, Berlino, 1879 (trad. it. *Storia dell'Institut Archeologico Germanico, 1829-1879*, Roma, Salviucci, 1879); e REBENICH 1997, p. 62 con bibliografia più recente.

³¹ Una breve sintesi degli studi e degli apporti del Luciani all'epigrafia romana, e dei suoi rapporti col Mommsen, è stata tracciata da STICOTTI 1923.

³² *Supplital* 1884-1888. Si vedano i ricordi del Pais del suo incontro con il Luciani a Venezia e del suo viaggio in Istria fatto sulla scorta delle indicazioni dategli da lui, in PAIS 1923. Il Luciani pubblica un lungo stralcio di lettera scrittagli dal Pais in LUCIANI 1884b, p. 38. Riportiamo qui le occorrenze (in totale 48) del nome del Luciani in *Supplital* 1884-1888: Auctores Histrici, p. 7; Nesactium: 3, 5; Pola: 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23; Rovigno: 24, 25; Piquentum: 47; Capodistria: 53, 54, 55, 56; Altinum: p. 58, 466, 468, 474, 475, 476, 477, 478, 480, 482, 483; Patavium: 594; Ad Concordiam Altinum Veronam: 1063; Add. Auct. Pola: 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103; Add. Auct. Parentium: 1105; Add. Auct. Capodistria: 1106; Add. Auct. Glemona: 1225; Add. Auct. Altinum: 1235, 1237; Add. Auct. Patavium: 1246.

incarico di tutti i generi di soccorso e sostegno necessari all'opera, e troviamo che il Luciani non poteva certo essere l'ultimo in questo: prestò il suo aiuto inviando i calchi e i disegni, eseguiti da lui o fatti eseguire, di quelle iscrizioni di cui non fosse stato possibile al Mommsen studiare e verificare personalmente le lapidi, dal che si evince la fiducia riposta nella qualità e serietà del lavoro dello studioso istriano. E, inoltre, consultando archivi, biblioteche, copiando codici, collazionando edizioni di libri non accessibili al Mommsen, procurando manoscritti inediti, edizioni rare, carte geografiche, tenendolo aggiornato sulle nuove scoperte, raccogliendo informazioni, dando anche appoggio e accoglienza a suoi colleghi e allievi (oltre a Ettore Pais, anche a H. Oldenberg e F. Imhoof-Blumer; si vedano le lettere n. 66, 77, 20). L'importanza di questa collaborazione arrivava al punto di far approvare le bozze per la stampa del *CIL* direttamente a lui³³.

Anche dell'aspetto cui è legata l'internazionalità del Mommsen come personaggio, e non solo come autore di fondamentali studi storici sull'antichità, cioè la fitta rete di rapporti intrattenuti con un numero impressionante di studiosi di molte nazionalità, si trova preciso riscontro di informazioni. Un caso esemplare e di particolare rilievo ne è appunto Tomaso Luciani, che fu il referente principale per l'Istria e certamente per parte del Veneto e del Friuli, ma fu anche il nodo attraverso cui passavano moltissime maglie di questa rete.

Molti sono i casi riscontrabili di intermediazione fornita dal Luciani. Oltre a fungere da mediatore per tutti gli studiosi istriani (ad esempio G. P. Polesini, C. De Franceschi, L. Barsan; si vedano le lettere n. 16, 22, 35), un esempio su tutti è dato dal ruolo da lui avuto nell'acquisizione del triestino Carlo Gregorutti a collaboratore del *CIL*, e nella valutazione della sua opera. Gregorutti pur essendo di professione avvocato, aveva dedicato gran parte della sua vita alla ricerca e allo studio delle antichità romane tanto da essere collaboratore dell'*Istria* del Kandler e da seguire molte campagne di scavo nella zona di Aquileia³⁴.

Dal carteggio apprendiamo che nella preparazione dei materiali per gli *Additamenta* al volume V del *CIL* cui già da qualche anno stava lavorando, il Mommsen aveva incontrato il nome del Gregorutti e la notizia del suo già avviato lavoro di raccolta delle iscrizioni inedite aquileiesi, che gli premeva conoscere prima della pubblicazione del suo volume. Chiedeva così a più

³³ Si vedano le lettere n. 42 e 43.

³⁴ Sulle diverse attività e lavori in campo archeologico del Gregorutti (1822-1898), vedi BERTACCHI 1993, p. 190-191.

riprese al suo corrispondente istriano di aiutarlo in questo³⁵. Il Luciani, in contatto diretto con lo studioso triestino, operò bene, convincendolo, pur essendo la pubblicazione delle epigrafi aquileiesi comunque in dirittura d'arrivo, a far stampare anticipatamente, dati i tempi stretti, il volume contenente le inedite, che più premevano per la composizione del *CIL*; intervento ricordato dal Gregorutti nella prefazione alla sua raccolta e dal Luciani stesso nella sua *Lettera a Teodoro Mommsen*³⁶.

Il Mommsen, che pure riconosceva al Gregorutti di aver “fatto più per Aquileia nell'ultimo vicennio che tutti i collettori degli ultimi due secoli”³⁷, avrà da eccepire al suo lavoro il fatto di pubblicare, insieme alle iscrizioni complete e meglio conservate, anche “centinai di sminuzzati frammenti, che numerum faciunt, ma da cui non si impara nulla” (lettera n. 30). Riprenderà poi pubblicamente l'argomento, all'interno di un discorso più esteso volto a chiarire questo punto per lui importante e delicato, in sede ufficiale nel *CIL* (vol. V, p. 1024, c. XXXIV): “Unum reprehendo, quod tot frustulis nullius pretii librum egregium oneravit magis quam auxit”, e nella sua recensione³⁸ del volume: “la quantità stragrande è piuttosto uno dei pochi difetti dell'opera”. Nonostante il riconoscimento del valore dell'opera e del decennale lavoro, non poteva accettare, a livello di metodo, la pubblicazione anche dei frammenti infinitesimali in sì grande abbondanza. “Ma dove arriveremo,” conclude il pensiero, “se dei grandi centri antichi cominceremo a pubblicare letteralmente tutto quello che vi si ritrova di scritto? Temo assai, siccome gli estremi si toccano, che un rispetto per le antichità spinto a questo punto non faccia più danno che bene”. Si trattava per lui di un'occasione per chiarire un aspetto delle sue scelte metodologiche di editore, messe potenzialmente in discussione dal confronto con le scelte radicali del Gregorutti, e di giustificare la sua decisione di non ripubblicare ciò che non poteva accettare³⁹.

³⁵ Vedi le lettere n. 21 e 27.

³⁶ Vedi GREGORUTTI 1877 e LUCIANI 1876-1877, p. 405. Fa riferimento alla sola inversione nell'ordine di pubblicazione da parte del Gregorutti il Mommsen in *CIL* V, p. 1024: “Mihi autem hoc quoque dedit eximium et plane singulare beneficium, ut inedita sua, quae alii collectores sibi reservare solent et cum cura premere, ex ordine operis exempta seorsum in lucem emitteret, scilicet ne ab hac sylloge abessent; quod ut perfici posset, plagulas quoque misit antequam liber prodiret.”

³⁷ Vedi lettera n. 30; citazione riportata dal Luciani stesso in LUCIANI 1876-1877, p. 404.

³⁸ MOMMSEN 1877.

³⁹ “Ego ibi praesertim, ubi tituli abundant, eiusmodi fragmenta ita omittere consuevi, ut si qua edita invenirem nihilominus reciperentur; haec enim sylloge contineat necesse est quidquid adhuc prodit. At in

Spetterà al Luciani dar ragione ad entrambi, sostenendo tanto che il Gregorutti “doveva stamparli” quanto che il Mommsen aveva “fatto benissimo a non ristamparli”, dato che nel *Corpus* “sarebbero stati un inutile ingombro” mentre nell’ambito di una sede monografica con intenzioni di completezza non sarebbe stato corretto ometterli⁴⁰.

Ma se ci sono gli apporti del Luciani al Mommsen, ci sono anche quelli del Mommsen al Luciani. Lo studioso tedesco si dimostrava ben disponibile verso i suoi collaboratori, fornendo di rimando le informazioni e i giudizi di cui era richiesto in merito all’esatta integrazione e interpretazione delle iscrizioni inviategli. Il Mommsen infatti era voce autorevole capace di dare sostegno e avvalorare il lavoro di costoro, quanto di dare indicazioni per correggerne gli errori e fare più avvertiti verso una scienza epigrafica e storica di cui il suo ambiente era propugnatore, ma che doveva fare ancora scuola. Un aspetto ne è anche la disponibilità ad intervenire in prima persona, pur se sollecitato dal Luciani, con scritti propri, come è sempre il caso del Gregorutti e della recensione che accetta di dare sulla sua opera, e che farà poi apparire anche sull’*Indipendente*, giornale locale di Trieste, città del Gregorutti, per dare una dimensione più vicina al pubblico a uno scritto altrimenti legato unicamente a una fruizione specialistica. In effetti il rapporto del Mommsen con le comunità locali con cui è in contatto presenta insieme questi due aspetti, che gli fanno assumere caratteristiche simbiotiche: ne è aiutato, e insieme presta aiuto; tramite la sua scienza è capace di dare informazioni agli studiosi locali, perché possano migliorare la propria.

A ciò si aggiungevano i risvolti ideologici dell’utilità degli studi storici, che traevano dall’opera del Mommsen un rilevante prestigio. Per il Luciani, come per i suoi amici e colleghi istriani, la ricerca antichistica, oltre che essere la loro precipua attività, e avere un valore di civiltà per la propria terra, si rivestiva di connotati e significati per loro di attualità. Oltre dunque al personale interesse e passione, e al desiderio di promuovere la propria comunità locale, si tentava di difendere con i mezzi della scienza il proprio amor di patria.

Gregoruttianis coactus ab hac operis lege discissi [...]; non sustinui plagulas multas implere fragmentis unius paucarumve litterarum.” (*CIL* V, p. 1024).

⁴⁰ Si veda la lettera n. 43, scritta il giorno dopo aver ricevuto le bozze di stampa degli *Additamenta* del *CIL* relative all’Istria da correggere, e dove quindi aveva potuto leggere le parole del Mommsen sul Gregorutti. Notiamo che il Mommsen, su proposta del Luciani espressa nella stessa lettera, accolse due ulteriori frammenti del Gregorutti che aveva escluso nella prima prova di stampa (si tratta del n. 444 [= *CIL* V n. 8627] e del n. 489 [= *CIL* V n. 8346]).

Ecco per esempio cosa scriveva nel 1868, dopo aver descritto e commentato una iscrizione romana scoperta allora ad Albona: “Domando perdono ai lettori [...] se li ho intrattenuti per poco di cose antichissime. Non ho inteso già di *avvoltolarli nella toga romana* per distoglierli dalle cose moderne e attuali, ché anzi mostrandole loro e facendo toccare con mano che 1700, e 1800 anni fa questi paesi erano abitati da gente civile, e si governavano con sapienza, intenderei piuttosto di confortare i presenti a seguire gli esempi che possiamo giustamente dire domestici, e a sostenere l'onore del patrio nido, con atti di sapienza civile accomodati ai novissimi tempi.”⁴¹

Condivisero poi, oltre alla passione per la ricerca sulle antichità, una buona amicizia. E di ciò in entrambi i casi fu dato anche pubblico rilievo: tanto nel *CIL* possiamo leggerne molte attestazioni, del tono di: “*fidus et vetus amicus*”, “*vetus amicus et horum meorum laborum optimus adiutor*” e “*is cui tot et tanta debeo*”⁴²; quanto più volte il Luciani accenna nelle sue pubblicazioni alla loro pluridecennale conoscenza personale. Le lettere che si scambiarono, pur essendo spesso di contenuto essenzialmente tecnico e scientifico, furono comunque all'insegna di questa: le note di amicizia e affetto non sono certo rare.

La loro corrispondenza, dopo l'ultimo periodo di più attiva collaborazione del Luciani ai *Supplementi* al *CIL* compilati dal Pais sotto la direzione del Mommsen, iniziò a diradersi; probabilmente rimase solo l'amicizia, o quanto meno, le occasioni per dimostrarla per iscritto diminuirono. Dopo il 1884, abbiamo solo due lettere del 1886 e una del 1890, l'ultima appunto solo una testimonianza formale dei buoni rapporti che continuavano fra loro.

Si incontrarono comunque nuovamente di persona nel 1885, in un passaggio del Mommsen per Venezia, dove poterono insieme visitare e riscontrare nuovo materiale epigrafico. Ne è testimonianza una lettera inedita del Luciani indirizzata all'allora incaricato della Direzione del Museo Archeologico della città Niccolò Barozzi. Da questa emergono poi anche interessanti prospettive per conoscere le opinioni del Mommsen in merito di conservazione delle iscrizioni legate alla storia locale: anche se provenivano da altrove, ma raccolte ed entrate in antiche collezioni locali, si aggiungeva ad esse, si può dire, un nuovo valore storico, che andava mantenuto. Invitava dunque il Luciani ad

⁴¹ LUCIANI 1868, p. 183.

⁴² Si veda, rispettivamente, *CIL* X, p. 1010, ad n. 3702; *CIL* V, p. 1015, Additamenta, ad p. I n. IV; MOMMSEN 1879, p. 118, n. 392.

intervenire personalmente perché così fosse fatto a Venezia, cosa che dava appunto motivo alla lettera stessa⁴³.

Il complessivo carteggio intercorso tra i due studiosi appare in conclusione decisamente tener dietro alla effettiva realizzazione del *CIL*, dando l'impressione di esserne quasi il rispecchiamento privato, che mostra da vicino il lavoro e l'impegno, la passione messavi, a combaciare per buona parte con la vita concreta, non limitandosi a essere semplici lettere di lavoro.

Abbiamo mantenuto il più possibile le particolarità grafiche e di lingua del testo, nonostante possa apparire in alcuni casi eccessivo, perché le abbiamo ritenute comunque un emergere del sostrato linguistico di entrambi. Siamo intervenuti solamente nel caso costante del Luciani di scrivere "quì", sulla sua punteggiatura nel caso dell'utilizzo dei due punti come abbreviazione, come pure sui trattini che allungano il punto da lui frequentemente usati. Per gli sviluppi delle abbreviazioni abbiamo adottato le parentesi tonde. Le sottolineature e i puntini di sospensione sono nel testo originale. Col simbolo [...] abbiamo segnato le lacune provocate da singole parole di lettura incerta, di cui viene dato conto in relativa nota se è azzardabile una congettura o se la lacuna è di più parole. Non sono stati segnalati errori minimi di ortografia riguardanti ad esempio una scorretta divisione in sillabe, tanto nelle lettere del Luciani, che del Mommsen. Si è provveduto a segnalare sommariamente la divisione in facciate delle lettere. Con (M Pola) si è indicato, nelle lettere del Luciani conservate a Berlino, che a Pola esiste la relativa minuta. Le minute del

⁴³ Trascriviamo una parte della minuta della lettera, conservata nel Carteggio Mommsen-Luciani a Pola, datata 27 agosto 1885: "Al Comm. Barozzi / 27/8 85 / Alla interpellanza fattami da V. S. prontamente rispondo. / È vero ch'io sono stato in compagnia dell'illustre Mommsen, nel recente suo passaggio per Venezia, a visitare alcuni marmi antichi posseduti dal Sig.^f Lorenzo Seguso in una casa presso il Traghetto della Madonnetta e in un magazzino in calle larga S. Marco, come è vero che l'illustre archeologo fermò la sua attenzione particolarmente sulla epigrafe di cui ella mi fece parola, siccome quella che pel suo contenuto presenta notevole interesse. È verissimo anche avere il Mommsen provato compiacenza nello scorgere che esiste di fatto in Venezia la iscrizione che egli aveva accettato sulla fede del Bembo (C. I. L. vol. III n° 2086). Ricordo altresì che l'illustre uomo, pure notando che la detta iscrizione e le altre vedute presso il Sig.^f Seguso non hanno relazione colla storia di Venezia, tuttavia soggiunse che essendo state raccolte in passato da Veneti Patrizii, non sarebbe bello che adesso se ne facesse commercio e andassero disperse pel mondo. Quindi eccitò il Seguso a conservarle alla città, a cederle al Museo, e disse pure a me in confidenza che per quanto posso mi adoperi a questo scopo. Io naturalmente scusai il paese se molte cose vanno fuori col fargli notare la mancanza di una legge / che ne impedisca il commercio, e col fargli note le esigenze esagerate dei così detti antiquari, in effetto mercanti, che raccolgono non per conservare ma per disperdere, comperano e vendono a solo scopo di lucro". Il Luciani quindi consiglia al Barozzi di comperare a qualunque costo quelle che riguardano la storia di Venezia, e spendere meno per le altre. Ma di salvare anche quelle raccolte da Patrizii Veneti nel passato.

Luciani, per distinguerle maggiormente dalle lettere originali conservate, sono state trascritte in caratteri corsivi. Abbiamo mantenuto senza scioglierla, l'abbreviazione "Ch." che il Mommsen usa spesso in calce alle lettere per la località di Charlottenburg presso Berlino in cui abitava.

Le lettere del Luciani sono conservate presso la Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz (Nachlass Mommsen).

Le lettere del Mommsen e le minute delle lettere del Luciani sono conservate presso la Biblioteca Universitaria di Pola (Scatola X, già 13, già XX, Fascicolo I). Miho Debeljuh ha fornito di queste un regesto⁴⁴.

La lettera n. 42 e il biglietto da visita n. 106 appartengono alla collezione privata dell'Autore.

Del Mommsen si conservano in totale 38 documenti, costituiti da 34 lettere (33 a Pola, 1 di proprietà di chi scrive), di cui 30 sono autografe, e 4 copiate, 3 dal Luciani e 1 da mano ignota; e da 4 biglietti da visita con dei messaggi autografi (3 a Pola, 1 di proprietà di chi scrive). Delle lettere del Mommsen si conservano 3 buste, opportunamente segnalate in nota.

Del Luciani si conservano in totale 68 lettere, di cui 33 appartenenti alla Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, e 35 conservate solo nella loro minuta dalla Biblioteca universitaria di Pola (la quale ne conserva in tutto 61). Delle lettere del Luciani non si conserva la busta. A Berlino è conservato anche 1 biglietto da visita non scritto.

⁴⁴ DEBELJUH 1975-1976. Nel suo regesto sono entrate alcune imprecisioni, che qui indichiamo, segnando tra parentesi tonde la nostra numerazione accanto a quella del Debeljuh. n. 7 (21): la data è 24 novembre e non 24 dicembre; n. 9 (30): la data è 8 settembre e non 19 settembre; n. 29 (93): la data è 29 ottobre e non 20 ottobre. La lettera 77 della nostra numerazione, è segnata come minuta del Luciani datata 30 aprile 1883. I biglietti da visita del Mommsen conservati sono tre, non due. Per quanto riguarda le minute del Luciani, mancano le lettere della nostra numerazione: 4, 9, 29, 46, 48, 49, 52. Sono invece riportate per errore come minute del Luciani quelle segnate con la data: Oderzo, 6 ottobre 1876 (è una nota su codici epigrafici esistenti a Oderzo); Venezia, 6 dicembre 1876 (è la copia di una bozza di stampa del *CIL*); e Venezia, 30 aprile 1883 (è una lettera del Mommsen, la nostra n. 77). Vi sono inoltre delle imprecisioni riguardo a materiali allegati al carteggio: la minuta del Luciani a G. Reimer a Berlino segnata come del 16 marzo 1870 è invece del 16 marzo 1879; quella a Camillo Soranzo (non Lovanzo) è del 10 novembre 1879, non del 10 novembre 1874; l'ultima è al Comm. Barozzi (non Barezzi).

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACRSR = *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno.

AMSI = *Atti e Memorie* della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Parenzo, Pola, Venezia, Trieste.

ASTIT = *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, rist. anast. Bologna, Forni, 1968.

AT = *Archeografo Triestino*, Trieste.

BERTACCHI 1993 = BERTACCHI, Luisa, "Carlo Gregorutti e Enrico Maionica", *Antichità Altoadriatiche*, n. 40 (1993), p. 189-207.

BOGNERI 1986 = BOGNERI, Marcello, *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1986.

Borghesi Scienza e libertà 1982 = *Bartolomeo Borghesi. Scienza e libertà*. Colloquio Internazionale AIEGL, Bologna, Pàtron, 1982.

Bullettino = *Bullettino dell' Istituto di Corrispondenza Archeologica*.

BURTON 1877 = BURTON, Richard Francis, *Note sopra i Castellieri o rovine preistoriche della penisola istriana*, Capodistria, Appolonio, 1877 (rist. anast. Trieste, Italo Svevo, 1970) [trad. it. di "Notes on the Castellieri or Prehistoric Ruins of the Istrian Peninsula", *Anthropologia*, I (1874), p. 376-415].

BURTON-SCAMPICCHIO 1880 = BURTON, Richard Francis - SCAMPICCHIO, Antonio, "[Lettera a Tomaso Luciani]", *PdI*, A. XIV, n. 3, 1 Febbrajo 1880, p. 22-24.

CAMPANA 1970 = CAMPANA, Augusto, "Borghesi, Bartolomeo", *DBI*, vol. XII (1970), p. 624-643.

CAVALLETTO-LUCIANI 1962 = *Carteggio Cavalletto-Luciani (1861-1866)*, raccolto e annotato da G. QUARANTOTTI, Padova, Tipografia Antoniana, 1962.

CERVANI 1972 = CERVANI, Giulio, "Undici lettere del Conservatore Imperiale Pietro Kandler alla Municipalità di Rovigno (1868-1869)", *ACRSR*, vol. III (1972), p. 35-54.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

CURRELICH 1923 = CURRELICH, Melchiorre, "La vita e l'opera di Tomaso Luciani", *Nella traslazione in patria*, 1923, p. 7-43.

CORELLI 1950 = CORELLI, Melchiorre, "Tomaso Luciani", *Pagine Istriane*, Trieste, 1950, n. 4, p. 217-224.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

DEBELJUH 1975-1976 = DEBELJUH, Miho, "Rukopisi i ostala povijesna grada u Naučnoj biblioteci u Puli. IV dio" / I manoscritti e la restante documentazione storica nella Biblioteca scientifica di Pola/, *Vjesnik historijskih Arhiva u Rijeci i Pazinu* / Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino/, Fiume-Pisino, vol. XX (1975-1976), p. 168-174.

DE FRANCESCHI 1923 = DE FRANCESCHI, Camillo, "Tomaso Luciani e il movimento patriottico istriano dal 1848 al 1866", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 49-71.

DEGRASSI 1971 = DEGRASSI, Attilio, *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste, a cura della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1971.

DE GUBERNATIS 1879 = *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo De Gubernatis, Firenze, Le Monnier, 1879.

DELLANTONIO 1999 = DELLANTONIO, Sandra, "Pietro Kandler archeologo", *AT*, vol. LIX (1999), p. 201-247.

EI = *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

Ephemeris I-IX = *Ephemeris Epigraphica Corporis Inscriptiourum Latinarum Supplementum*, Edita iussu Instituti Archaeologici Romani, IX voll.

GENZARDI 1920 = GENZARDI, Enrico, "Tomaso Luciani scrittore e patriotta istriano", *AMSI*, vol. XXXII (1920), p. 91-125.

GENZARDI 1921 = GENZARDI, Enrico, "Tomaso Luciani scrittore e patriotta istriano", *AMSI*, vol. XXXIII (1921), p. 1-69.

GIRARDI JURKIĆ 1983-1984 = GIRARDI JURKIĆ, Vesna, "La continuità dei culti illirici in Istria durante il periodo romano", *ACRSR*, vol. XIV (1983-1984), p. 7-24.

GREGORUTTI 1877 = GREGORUTTI, Carlo, *Le antiche lapidi di Aquileja. Iscrizioni inedite*, Trieste, Julius Dase, 1877 [ma 1876].

HARNACK 1900 = HARNACK, Adolf (von), *Geschichte der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 3 voll. in 4 tomi, Berlino, 1900.

HEUSS 1956 = HEUSS, Alfred, *Theodor Mommsen und das 19. Jahrhundert*, Kiel, Ferdinand Hirt, 1956 (= Stoccarda, Steiner, 1996).

InIt X, 1-2-3-4 = *Inscriptiones Italiae*, Volumen X - Regio X, Fasciculus I - *Pola et Nesactium*, curavit Bruna FORLATI TAMARO, Roma, La Libreria dello Stato, 1947; Fasciculus II - *Parentium*, curavit Attilio DEGRASSI, 1934; Fasciculus III - *Histria Septemtrionalis*, curavit Attilio DEGRASSI, 1936; Fasciculus IV - *Tergeste*, curavit Petrus Sticotti, 1951.

Lapidario Albonese = *Il Lapidario Albonese*, a cura di Attilio DEGRASSI e Melchiorre CORELLI, Editore il Comitato onoranze a Tomaso Luciani - Albona, 1937.

LUCIANI 1868 = LUCIANI, Tomaso, "Nuova iscrizione romana scoperta in Albona", *PdI*, A. II, 1 Agosto 1868, n. 15, p. 182-183.

LUCIANI 1872 = LUCIANI, Tomaso, "Pietro Kandler", *Archivio Veneto*, I, III (1872), p. 186-208 (anche in estratto, p. 1-23)

LUCIANI 1874 = LUCIANI, Tomaso, "[Relazione fatta all']Inclita Giunta Provinciale dell'Istria in

- Parenzo", *Pdl*, A. VIII, 1 Agosto 1874, n. 15, p. 1497-1499; e n. 16, 16 Agosto 1874, p. 1503-1505.
- LUCIANI 1876-1877 = LUCIANI, Tomaso, "Lettera di Tomaso Luciani a Teodoro Mommsen intorno all'opera: Le Antiche Lapidi di Aquileja pubblicate da Carlo Dr. Gregorutti", *AT*, vol. IV (1876-1877), p. 404-408.
- LUCIANI 1878 = LUCIANI, Tomaso, "[Lettera] All'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria in Parenzo", *Pdl*, A. XII, 16 Gennajo 1878, n. 2, p. 14-16; 1 Febbrajo 1878, n. 3, p. 20-23; 16 Febbrajo 1878, n. 4, p. 28-30; 1 Marzo 1878, n.5, p. 38-39.
- LUCIANI 1880a = LUCIANI, Tomaso, "Nesazio", *Pdl*, A. XIV, 1 Febbrajo 1880, n. 3, p. 20-22.
- LUCIANI 1880b = LUCIANI, Tomaso, "Note [sull'articolo Nesazio]", *Pdl*, A. XIV, 16 Febbrajo 1880, n. 4, p. 28-31.
- LUCIANI 1881-1882 = LUCIANI, Tomaso, "Un'ara albonese", *ASTIT*, vol. I (1881-1882), p. 23-25.
- LUCIANI 1883 = LUCIANI, Tomaso, "Archeologia", *Pdl*, A. XVII, 1 Agosto 1883, n. 15, p. 114-115.
- LUCIANI 1884a = LUCIANI, Tomaso, "Archeologia", *Pdl*, A. XVIII, 16 Gennajo 1884, n. 2, p. 12-13; e 1 Febbrajo 1884, n. 3, p. 21-24.
- LUCIANI 1884b = LUCIANI, Tomaso, "Iscrizioni romane", *AMSI*, vol. I (1884), p. 35-45.
- LUCIANI 1886 = LUCIANI, Tomaso, "Di una aretta romana scopertasi recentemente in Albona", *L'Istria*, Trieste, A. V, 23 Ottobre 1886, n. 254, p. 2.
- LUCIANI-ANTONINI 1968 = *Il Carteggio Luciani-Antonini (1861-67)*, a cura di R. GIUSTI, Venezia, 1968.
- MALITZ 1988 = MALITZ Jürgen, "'Ich wünschte ein Bürger zu sein". Theodor Mommsen im wilhelminischen Reich", *L'Antichità nell'Ottocento in Italia e Germania – Die Antike im 19. Jahrhundert in Italien und Deutschland*. Hrsg. von Karl Christ & Arnaldo Momigliano, Bologna & Berlino, 1988, p. 321-360.
- MALUSÀ 1988 = MALUSÀ, Mirella, "Il carteggio Manzoni-Luciani-Manzoni", *ACRSR*, vol. XVIII (1987-1988), p. 131-152.
- MARCHETTI 1979 = MARCHETTI, Giuseppe, *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine, Del Bianco, 1979³.
- MOMMSEN 1852 = *Inscriptiones regni Neapolitani Latinae* edidit Theodor MOMMSEN, Lipsiae, Georgius Wigand, 1852.
- MOMMSEN 1877 = MOMMSEN, Teodoro, "Le antiche lapidi di Aquileja", pubblicate per Carlo D.^f GREGORUTTI, iscrizioni inedite, Trieste, Jul. Dase. 1877, in 8°, *Bullettino*, vol. VIII-IX (1877), p. 189-192 (poi in *L'Indipendente*, 3 e 4 febbraio 1878).
- MOMMSEN 1879 = MOMMSEN, Theodor, "Additamenta secunda ad Corporis Volumen III", *Ephemeris* IV, fasc. I-II (1879), p. 25-193.
- MOMMSEN-JAHN 1962 = MOMMSEN Theodor - JAHN Otto, *Briefwechsel 1842-1868*, Hrsg. L. Wickert, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1962.

MOMMSEN-WILAMOWITZ 1935 = MOMMSEN UND WILAMOWITZ, *Briefwechsel. 1872-1903*, hrsg. v. F. u. D. HILLER VON GAERTRINGEN, Berlino, Weidmannsche Buchhandlung, 1935.

NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlino, Bunker & Humblot.

Nella traslazione in patria 1923 = *Nella traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani*, fascicolo speciale di *Pagine Istriane*, Trieste, I-II, 1923, p. 1-111.

Notizie degli scavi = Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

PAIS 1923 = PAIS, Ettore, "Ricordi d'un viaggio in Istria (in memoria di Tomaso Luciani)", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 82-86.

Pdl = *La Provincia dell'Istria*, Capodistria.

QUARANTOTTO 1923 = QUARANTOTTO, Giovanni, "Le carte di Tomaso Luciani", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 87-96.

QUARANTOTTO 1932 = QUARANTOTTO, Giovanni, "Un patriota istriano dell'ottocento: Tomaso Luciani", *Porta Orientale*, Trieste, 1932, n. 9-10, p. 5-23 (poi in: Id., *Uomini e fatti del patriottismo istriano*, Trieste, Celvi, 1934).

RADOSSI 1999 = RADOSSI, Giovanni, "Dieci lettere di Giampaolo Polesini a Pietro Kandler (1863)", *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 329-371.

REBENICH 1997 = REBENICH, Stefan, *Theodor Mommsen und Adolf Harnack. Wissenschaft und Politik in Berlin des ausgehenden 19. Jahrhunderts*, Berlino-New York, Walter de Gruyter, 1997.

RIDLEY 1979 = RIDLEY, Ronald T., "In Collaboration with Theodor Mommsen: Ettore Pais and the Corpus Inscriptionum Latinarum", *Klio*, n. 61 (1979), II, p. 497-506.

SALATA 1923 = SALATA Francesco, "Tomaso Luciani e Carlo Combi", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 97-107.

STICOTTI 1923 = STICOTTI, Piero, "Tomaso Luciani e l'Istria romana", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 108-111.

SupplItal 1884-1888 = *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, edidit Hector Pais, Roma, Salviucci, 1884-1888.

TASSINI 1887 = TASSINI, Giuseppe, *Curiosità veneziane ovvero Origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia, Alzetta e Merlo editori, 1887⁴ (rist. Venezia, Filippi, 1990).

TOMMASEO-GAR 1987 = *Carteggio Niccolò Tommaseo-Tommaso Gar (1840-1871)*, a cura di Mario Allegri, Trento, TEMI, 1987.

WICKERT I-IV = WICKERT, Lothar, *Theodor Mommsen. Eine biographie*, 4 voll., Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1959-1980.

CARTEGGIO (1867-1890)

1. Lettera di Luciani a Mommsen (Buttrio, 2-6-1867).

Buttrio (presso Udine) 2. giugno 1867

Chiarissimo e carissimo

Mi dicono che siete a Verona. Desidero che sia vero, perché spererei di vedervi, e n'ho desiderio tanto! Io dal novembre passato ho preso domicilio a Venezia, e potreste, al caso, aver contezza di me alla Commissione d'Emigrazione⁴⁵, che tiene il suo Ufficio alla R. Prefettura. Ma per qualche mese mi tengo in campagna. Presentemente a Buttrio, dove il Conte Toppo⁴⁶ ha raccolto da Aquileja nuove lapidi, dopo quelle da voi vedute. Poi anderò (sic) nella Carnia passando per Osoppo, Gemona, Ospedaletto, Zuglio (Giulio Carnico), dove pure ci saranno lapidi o frammenti di scoperta posteriore alla visita che suppongo fatta da voi. Quindi ritornerò a Venezia passando per Belluno, Feltre, ecc. luoghi parimenti ricchi di lapidi che non so se avete verificato. Se in questa escursione, o più tardi da Venezia per Concordia o altre / vicinanze può esservi utile l'opera mia, comandate e ve ne sarò obbligatissimo. Non so a che punto sia la pubblicazione della grande Opera cui attendete, e amerei sapere quando compariranno le cose dell'Istria, e se si potesse averne un estratto. Posso sperare che in mezzo alle gravi ed assidue vostre occupazioni mi onorate d'una breve risposta? Posso sperare di rivedervi? Quando? dove?

Accettate intanto e per ogni evento le assicurazioni della grande mia stima, che mi fa a voi

Devotissimo
Tomaso Luciani
d'Istria

2. Lettera di Mommsen a Luciani (Verona, 12-6-1867)⁴⁷.

Caro mio amico,

Sono lieto, che serbate buona memoria di me, e lieto anche, che ci rivedremo fra poco. Ma dove e quando, per ora non posso dirlo, i miei movimenti essendo troppo incerti.

⁴⁵ Nel gennaio 1867 il Luciani, insieme al fraterno amico Carlo Combi, era stato nominato membro di una "Commissione per l'emigrazione politica", che aveva il compito di soccorrere con sussidi governativi e privati gli emigrati istriani, trentini e romani. Nel dicembre dello stesso anno, per motivi politici, la commissione era già sciolta (vedi GENZARDI 1920, p. 114-116; DE GUBERNATIS 1879, p. 654).

⁴⁶ Sul conte Francesco di Toppo (1797-1882), archeologo e letterato udinese, si veda MARCHETTI 1979, p. 1021. A Buttrio possedeva una residenza, dove conservava la sua collezione di antichità. Il Mommsen lo definisce "antiquitatis patronus strenuus" (*CIL* V, p. 83; e v. p. 1024). Nel 1869 pubblicò, negli *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine*, la memoria "Di alcuni scavi fatti in Aquileja", p. 69-74, ora ripubblicata in *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo* a cura di Maurizio BUORA, Milano, Electa, 1995, p. 65-75.

⁴⁷ Su carta intestata: "THEODOR / MOMMSEN" in blu chiaro. Dimensioni: 21,7x14,2 cm. La lettera è segnata dal catalogatore, a matita blu, col numero: 67. Questo tipo di carta da lettera viene descritto dallo

THEODOR
MOMMSEN

67

Caro mio amico,

Sono lieto che abbia ancora memoria di me, e
lieto anche, che ci rivedremo fra poco. Ma
dove e quando, per ora non posso dirlo, i
miei movimenti essendo troppo incerti. Probabil-
mente arriverò a Venezia in Luglio o Agosto,
e allora potremo continuare quel mestiere, che
cominciammo sui lidi del Quarnero. Se mai
mi resta il tempo, passerò pure un'altra
volta ad Udine ed Aquileja e farò anche
un'escursione per la Carnia. Pensatevi in-
tanto, caro amico, e se non vi resta il
tempo per copiare le missioni volte vostre
sulla esattezza, almeno procurate mi gli

Fig. 1 - Prima lettera di Mommsen a Luciani (Verona, 12-6-1867; N. 2) [recto] (Biblioteca universitaria di Pola)

indovinei di quelle persone che ~~hanno~~ ^{hanno} ciò che
 conviene il viaggiatore letterato, conoscenza pratica
 de' luoghi e buona volontà di servirlo.

Salutatemi il Conte Toppo; mi ricordo ben quella
 bella giornata che passai in casa sua e dove
 godei sommo, che avrò un bel pretesto epi-
 grafico per poterli tornare.

Tanti saluti, e vi buon rivedere!

Tutto vostro

Verona
 12 Gennaio 1867

Mommsen

Le lettere mi capitavano, se sono indirizzate
 qui, casa Giuliani, S. Paolo di Campo Mareo;
 in caso che fossi fuori, mi segnalavo.

Probabilmente arriverò a Venezia in Luglio o Agosto, e allora potremo continuarvi quel mestiere, che cominciammo sui lidi del Quarnaro⁴⁸. Se mai mi resta il tempo, passerò pure un (sic) altra volta ad Udine ed Aquileja e farò anche un (sic) escursione per la Carnia. Pensatevi intanto, caro amico, e se non vi resta il tempo per copiare le iscrizioni colla vostra solita esattezza⁴⁹, almeno procurate mi (sic) gli / indirizzi di quelle persone che hanno ciò che richiede il viaggiatore letterato, conoscenza pratica de' luoghi e buona volontà di servirlo.

Salutatemi il conte Toppi; mi ricordo ben quella bella giornata che passai in casa sua e mi gode animo (sic), che avrò un bel pretesto epigrafico per potervi tornare.

Tanti saluti, e a buon rivedere!

Tutto vostro
Mommsen

Verona
12 Giugno 1867

Le lettere mi capiteranno, se sono indirizzate qui, casa Giuliani, S. Paolo di Campo Marzo: in caso che fossi fuori, mi seguono.

3. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Arta di Tolmezzo, 23-7-1867).

Arta di Tolmezzo 23. luglio 1867.

Mio egregio amico

Continuando la mia dei 17. corrente, colla quale vi accompagnavo copia di 39. iscrizioni esistenti a Buttrio e Camino⁵⁰, oggi ho il piacere di potervene trasmettere altre 9.⁵¹ di Zuglio e Tolmezzo. A Zuglio ho cercato e ricercato quanto più potete immaginarvi,

stesso Mommsen in una lettera a Otto Jahn da Zurigo del 5-6-1853: "Allora mi piacerebbe avere una certa quantità di questa stessa carta da lettera con lo stesso timbro; circa una risma. Mi ci sono abituato e attaccato." [Dann hätte ich gern von diesel selben Briefpapier mit selbem Stempel eine Quantität; etwa ein Ries. Ich habe mich dran gewöhnt und attachiert]. Vedi MOMMSEN-JAHN 1962, p. 155. La n. 4 aggiunge: "tutti quelli che hanno avuto tra le mani lettere di Mommsen, anche da epoca posteriore, conoscono il piccolo timbro con il nome sulla carta da lettera di Mommsen – solo nome e cognome, due righe in cornice quadrata –" [den kleinen Namenstempel auf Mommsens Briefpapier – nur Vor- und Zuname, zweizeilig, in viereckigem Rahmen – kennt jeder, der Briefe Mommsens, auch aus späterer Zeit, in der Hand gehabt hat.]. Brevissimi stralci della lettera sono riportati, in modo decisamente scorretto, da GENZARDI 1921, p. 34.

⁴⁸ Si riferisce alla raccolta di nuove iscrizioni e verifica delle già note, lavoro che Luciani e Mommsen incominciarono nel 1857, durante il viaggio di esplorazioni epigrafiche in Istria di quest'ultimo.

⁴⁹ Aveva espresso lo stesso giudizio sul lavoro del Luciani anche il Kandler che parlando di lui così lo elogiava: "intelligente di epigrafi e diligentissimo copiatore (e lo ho sperimentato)" (vedi CERVANI 1972, p. 49).

⁵⁰ La lettera del 17-7-1867 non si conserva. Le iscrizioni di Buttrio sono quelle possedute da Francesco di Toppo, provenienti dalla località *Colombara* presso Aquileia, e registrate quindi nel *CIL* sotto quest'ultima località (ma solo in numero di 18 col nome del Luciani, cioè i numeri: 897, 956, 994, 1060, 1065, 1121, 1122, 1181, 1200, 1223, 1290, 1317, 1392, 1413, 1417, 1440, 1484, 1511).

ma inutilmente; il meglio o è stato distrutto o trasportato altrove, od è tuttora sepolto. Non ho potuto trovare né avere contezza nemmeno delle due lapidi che il Grassi riporta a pag. 50. e 55. dell'opera citata⁵². Asserindo (sic) egli di averle vedute, non si può non credergli, ma in quanto alla esattezza della copia bisogna sempre dubitare. Oltre gli errori che noto nell'altro foglietto, vi osservo che a pag. 55. riporta uniti i due frammenti ch'io vi offro sotto i n.° 4 e 5⁵³. Se verrete, vedrete. Mi pare che la qualità della pietra e [la] forma dei caratteri siano abbastanza distinti per ritenere che appartengano a iscrizioni se anche contemporanee, diverse. / Anche il N. U. Girolamo Asquini in una sua lettera archeologica stampata a Verona (tip. di Pietro Bisesti 1830) col titolo – La Giardini... riporta il frammento n.° 4. in modo che non posso accettare⁵⁴. Potrei ammettere che il Cortenovis (alle cui schede lo riporta l'Asquini) possa averlo veduto meno mutilato, che non sia in presente; ma non posso ammettere che nell'ultima linea, sotto ECVR si potesse leggere ALINE come riporta l'Asquini. Tra l'A e l'N non c'è ne (sic) lettera né spazio. Non ve ne dico altro, perché non ho altri autori presso di me, ma capisco che di qui sono andate per le stampe molte cose spropositate, e quindi una vostra ispezione è mi par necessaria e quanto sarà gradita a me, ed ai miei amici, altrettanto sarà utile alla scienza⁵⁵.

Domani farò una gita per Timau a Monte Croce, e viste e verificate quelle iscrizioni ve ne scriverò immediatamente. Rilevo dai giornali che siete stato a Milano e a Padova: vi posso quindi supporre ora a Venezia, nullostante (sic) attaccato alla vostra consegna dirigo la presente a Verona. Io resto ancora qui; pure passando per Udine domandate di me in casa Valussi Via Cavour (già S. Tomaso) n° 602. Se poteste prevenirmi verrei appunto a Udine, per visitare con voi Cividale, Fagagna, Colloredo, e altri luoghi dove m'assicurano che siano lapidi tuttora conservate.

⁵¹ Devono corrispondere a quelle che nel *CIL* andranno sotto i numeri: 1829, 1834, 1835, 1836, 1837, 1843, 1844, 1847 per Zuglio; e 1848 per Tolmezzo. I n. 1850 e 1851 che nel *CIL* sono sotto Zuglio, al tempo di Luciani si trovavano a Sandaniele, e quindi lì li aveva visti.

⁵² Sullo storico Niccolò Grassi (1728-1789) si veda MARCHETTI 1979, p. 974. Il riferimento è con certezza all'opera *Notizie storiche della Provincia della Carnia*, Udine, Gallici, 1782 (rist. anast. Bologna, Forni, 1976). L'iscrizione di p. 50 è *CIL* V, 1845; quella di p. 55 è *CIL* V, 1851: il Luciani non poteva riscontrarla a Zuglio poiché non si trovava più lì; la ritroverà a Sandaniele.

⁵³ I frammenti n. 4 e n. 5 corrispondono rispettivamente a *CIL* V, 1843 e 1844.

⁵⁴ Sull'archeologo ed epigrafista Girolamo Asquini (1762-1837) si veda MARCHETTI 1979, p. 940. Giudizio negativo ne diede il Mommsen in *CIL* V, p. 81-82, cautamente rettificato da S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1970. Il riferimento è a *La giardiniera suonatrice o sia Illustrazione di un antico sepolcro scoperto in Osopo nel territorio della colonia Giulia Carnica capitale del vero e antico Forogiulio*, Verona, tipografia di Pietro Bisesti, 1830, p. 23. Sull'iscrizione in questione si veda *CIL* V, p. 81-82, c. XXIV, e n. 1843, nonché A. DONATI, "Alcuni inediti dell'Asquini di epigrafia delle Venezia", *Epigrafia. Actes du Colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, Rome, École française de Rome, 1991, p. 707. Le linee 4 e 5 sono così riportate dall'Asquini: "ECVR-CO / ALINE".

⁵⁵ Su Angelo Maria Cortenovis (1727-1801), archeologo, numismatico e storico, rettore del collegio dei Barnabiti a Udine (dal 1764 alla morte) si veda s.v. in *DBI*, vol. XXIX, p. 709-711. Il Mommsen, che lo chiama "vir eximius et dignus", si servì principalmente delle sue schede manoscritte, che gli fornì Jacopo Pirona (1789-1870) (*CIL* V, p. 81, c. XXII). Il Mommsen in *CIL* V, 1843 afferma che la lapide riportata dall'Asquini non si trova nelle schede del Cortenovis.

4. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (25-7-1867).

Sono stato a Timau e a Monte Croce, e ho veduto le tre iscrizioni⁵⁶ di cui vi unisco copie per le quali vale sempre la scala che segnai per le iscrizioni di Buttrio. Mi domanderete se posso garantire l'esattezza di queste copie, se posso assicurare che il resto sia assolutamente illeggibile? No. Le iscrizioni sono veramente in posizione che si possono toccare con mano, ma la 2.^{da} ha sofferto troppi guasti, e tutte e tre sono qui e là troppo logorate dal tempo. Poi per arrivare fin l'ultima, occorrono da qui 5. ore di monte, per istrade pessime e dove la carretta vi serve poco. Io non conoscendo ancora i siti e le distanze, non ho fatto all'intutto le ore più propizie né potei avere la luce favorevole per tutto il tempo che mi occorreva a studiarle. Ci ho posto dunque ogni cura possibile, ma ebbi in parte contraria la luce e fui incalzato un poco dal tempo. Fidatevi dunque delle mie copie ma non senza riserva che non mi dissimulo punto le difficoltà di senso e di grammatica. Io spero che avrete già disposto di venirci, ma se mai foste ancora / incerto vi eccito e prego di farlo in grazia di queste iscrizioni. Voi sulla faccia del luogo leggerete sicuramente quello che nessun altro è stato capace di leggere, voi raccapezzerete senza alcun dubbio anche la 2.^{da} e darete nuovi vantaggi alle scienze storica, e archeologiche (sic). Pure se non venite a giorni giova che mi indichiate intanto i vostri dubbi, perché sulle tracce (sic) di tradizioni locali che non sono da disprezzarsi, ho impegnato persona pratica dei siti a cercare una quarta iscrizione che dovrebbe essere la più antica di tutte sulla strada primitiva che è stata poi abbandonata, o rovinata dalle frane del monte. Se la rinviene io ci torno subito, giacché sono qui, e allora, fatto accorto dai vostri dubbii e dalle vostre dotte ipotesi, tornerei a rivederle tutte. Dato che non riescissi a portarle all'ultima precisione (ché la seconda specialmente per me è difficile) nullostante (sic) gioverebbe ad appianare sempre più il vostro lavoro, e a farvi guadagnar tempo, che è tanto prezioso per voi, o dirò meglio per la scienza. / E per indicarvi tutto vi dirò che da Udine a Tolmezzo, a Zuglio, qui, e più in fin fino a Paluzza si viene comodissimamente in carrozza. A Paluzza bisogna prendere una carretta e servirsene pel letto del torrente But fino a Timau, e poi su pel monte interrottamente dove e come si può. L'ultima lapida è pochissimo discosta dal confine del Regno, e non volendo tornare in qui, si può ben proseguire a Mauthen e raggiunger la strada ferrata a Villaco. Se io sarò qui ci penserò io, se nò (sic), diriggetevi (sic) a Tolmezzo al Sig.^r Dal Fabbro Aggiunto di quella R. Pretura, poi qui al Sindaco D.^r Giov. Gortani⁵⁷, poi, a Paluzza per aver carretta, cavallo, adatti ai luoghi, e cocchiere pratico dei siti delle iscrizioni, bisogna che ricorriate al Carrettiere Antonio Del Bon: quindi a Timau bisogna vi rivolgiate al Cappellano Don Luigi Roscitti al quale ho lasciato il vostro nome. Il meglio sarebbe andare la sera a Timau dove il Prete vi cederà volentieri un suo letto. Se non volete, potete dormire a Paluzza all'Albergo della posta, ma la mattina seguente vi conviene partire per tempissimo, perché le iscrizioni bisogna vederle sotto i riflessi del sole mattutino. / Vi dirò per ultimo che sarà utile che portiate seco gli arnesi

⁵⁶ Nel *CIL* V sotto i numeri 1862, 1863, 1864. Si veda anche P. M. MORO, *Iulium Carnicum* (Zuglio), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1956, p. 157-162, e Appendice c, n. 5, 16 e 17.

⁵⁷ Giovanni Gortani (1830-1912), avvocato e scrittore friulano, si occupò anche d'arte, archeologia e storia locale; fu sindaco di Arta e consigliere provinciale a Udine. Nel 1867 uscì il *Saggio di canti popolari friulani*, Udine, Gambierasi; pubblicherà inoltre: "Cenni storici sulla Carnia", in *Guida della Carnia*, Firenze, Ricci, 1898 (rist. Udine, Del Bianco, 1981), e *Monte Croce e le sue strade*, Tolmezzo, 1900. Si veda MARCHETTI 1979, p. 973.

necessari per prendere la impressione di quelle parti che fossero pel momento ribelli anche al vostro acume e alla vostra dottrina. La cautela necessaria anche pel caso che una nebbia o un temporale improvviso vi togliessero la luce o vi cacciassero prima che non vorreste di là: son casi non infrequenti sulle Alpi, ch  l'ultima iscrizione dev'essere all'altezza di 2400 metri all'incirca, e non solo li, ma nemmeno qui troverebbe gli arnesi e requisiti necessari a prendere una buona impressione.

Sono stato lungo e minuzioso nella presente, ma capirete che fui spinto a ci  dallo zelo di corrispondere quanto   da me e alla confidenza che mi donate, e ai servigi che voi rendete alla mia nazione ed al mondo coi vostri studii e lavori[.]

In attenzione adunque d'un vostro cortese riscontro, vi stringo cordialmente la mano.

25/7 67

5. Lettera di Mommsen a Luciani (Padova, 2-8-1867)⁵⁸.

Padova, via Patriarcato n. 5 rosso
2 agosto 1867.

Amico carissimo,

Ebbi, bench  con qualche ritardo, le due sue graditissime del 17. e 23. passati. Le sono veramente obbligatissimo per la cura che si prende a ajutare il mio lavoro; se riesce bene, infatti sar  dovuto a que' tanti collaboratori volontarj, che l'Italia mi offre, e fra cui Lei certamente, siccome uno de' pi  antichi,   anche uno de' pi  efficaci. Ma di tutto ci  / parleremo meglio che se ne scrive; per ora le dar  qualche informazione s  (sic) miei movimenti.

Avendo finito o quasi finito i miei lavori sul Veronese e sul Bresciano, mi sono stabilito qu  (sic) per mettere in ordine le iscrizioni di Padova e delle citt  vicine. Mi occorrono ancora forse quindici giorni per questo lavoro, che   abbastanza grande; allora penso, che potr  far una gita in codeste parti. Verr  certamente ad Udine e, se mai   possibile, anche a Butrio per esaminare il museo Toppi tanto cresciuto nel frattempo, come lo rilevo dal suo ragguglio, ed Aquileja istessa. Poi   necessario del tutto di andare a Belluno ed a Feltre, siccome / anche dovr  restare alcuni giorni a Venezia per servirmi de' tesori della Marciana.

Con tutto ci  non pu  mancare che ci incontriamo e se possiamo far allora qualche gita insieme, sar  lieto; ma quando e come si far , si avr  da stabilire pi  tardi. Intanto scrivetemi, se cambiate il domicilio, affin  sappia trovarvi e farvi capitare il mio avviso. Le vostre lettere vi prego di indirizzare ormai a Padova.

Vi scrivo in fretta, dovendo partire subito per Vicenza. Addio, carissimo mio.

Mommsen

⁵⁸ Carta intestata: "THEODOR / MOMMSEN" in blu chiaro. La stessa della lettera n. 2. Dimensioni: 21,7x14,2 cm. Vicino all'intestazione e riportata una sigla indecifrabile e poco leggibile, di mano ignota. Sulla IV facciata   riportata un'altra sigla, del pari indecifrabile, sempre di mano ignota. Il passo incipitario della lettera   riportato, in maniera imprecisa, da GENZARDI 1921, p. 35.

Il Monte Croce l'ho visitato anch'io, quando esplorava le provincie (sic) tedesche dell'Austria⁵⁹.

6. Lettera di Luciani a Mommsen (Udine, 11-8-1867).

Udine 11. agosto 1867

Egregio Amico

Ho ricevuto la gradita vostra dei 2. corrente che risponde alle mie dei 17. e 23. luglio. Spero che vi sarà poi pervenuta anche la mia dei 25, diretta pur essa a Verona, colla quale vi relazionava la mia gita sul Monte-Croce. Comprendo troppo bene che il vostro tempo è prezioso, e che certe cose non si possono combinare e ragionare che a voce; ma pure m'importa sapere se avete ricevuto detta mia, colla quale vi mandavo copia delle tre iscrizioni come ho potuto io leggerle su quelle roccie (sic), e m'importa più ancora sapere se voi conoscevate queste tre soltanto, o anche una quarta, della quale molti mi parlano, senza sapermene precisare il sito. Io ritorno a giorni in quelle parti, e la vostra risposta dovrebbe servirmi di norma o per proseguire le indagini o per sospenderle. Non vi sia discaro adunque di sottrarre pochi istanti al vostro abituale lavoro per darmi tali indicazioni, che giovano in conclusione allo stesso scopo da voi proseguito.

Il D.^r Cumano⁶⁰ non è pel momento qui, ma a Cormons. Sono qui però il Conte Francesco Toppo, il D.^r Vincenzo Joppi⁶¹, il Prof. Pirona⁶², e il D.^r e Deputato Pacifico Valussi⁶³. S'io non sarò in Udine / alla vostra venuta, quest'ultimo vi darà contezza di me,

⁵⁹ Il Mommsen visitò il passo di Monte Croce Carnico il 12 e 13 agosto 1857. Si veda Wickert III, p. 389 e p. 593-595.

⁶⁰ Costantino Cumano (1811-1873), primario chirurgo all'ospedale di Trieste, fervente irredentista, vicepresidente del Consiglio Municipale di Trieste, si occupò anche di studi storici: collaborò all'*Istria* di Pietro Kandler, fondò nel 1862 l'Archivio diplomatico di Trieste, e collaborò col Mommsen al *CIL V* per la località di Zuglio. Pubblicò *Vecchi ricordi cornonesi*, Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, 1868 (rist. anast. Cormons, Comune di Cormons, 1983). Si veda S. CELLA, "Cumano, Costantino", *DBI*, vol. XXXI (1985), p. 346-347.

⁶¹ Vincenzo Joppi (1824-1900), medico chirurgo, direttore della Biblioteca di Udine (dal 1878 al 1900), e storico. Nel 1864 aveva pubblicato un *Saggio sull'antica lingua friulana*, Udine; si occupò di epigrafia in: "Alcune nuove iscrizioni miliari del Friuli", *Archeografo Triestino*, vol. VIII (1881-1882), p. 444-447. Si veda MARCHETTI 1979, p. 723-731.

⁶² Probabilmente si riferisce a Giulio Andrea Pirona (1822-1995), naturalista e, in qualità di conservatore del Museo di Udine, collaboratore di Joppi (v. MARCHETTI 1979, p. 600-611, e ora Giulio Andrea Pirona 1822-1895. *Atti del Convegno di studi su Giulio Andrea Pirona nel centenario della morte*, a cura di Romano VECCHIET, Udine, Comune, 1997; sembra più difficile si tratti di Jacopo Pirona (1789-1870), che pure il Mommsen conobbe, e che cita nel *CIL* anche per aver ricevuto da lui gli autografi del Cortenovis (*CIL V*, p. 81, c. XXII e p. 82, c. XXIX).

⁶³ Pacifico Valussi (1813-1893) fu giornalista e uomo politico. Collaborò al giornale *La Favilla*, diresse molte testate giornalistiche, tra cui: *l'Osservatore Triestino*, *La Perseveranza* (che fondò a Milano nel 1859), il *Giornale di Udine* (che fondò nel 1866). Si veda DE GUBERNATIS 1879, p. 1264-1266; s.v. in *EI*, vol. XXXIV (1937), p. 957; e MARCHETTI 1979, p. 697-707. Il Luciani nel suo soggiorno a Udine era, come si apprende dal carteggio, suo ospite.

e ve ne ripeto a tal'uopo (sic) l'indirizzo: Via Cavour N°. 602. Rispondendo alla presente fatelo qui a Udine-casa Valussi.

Desiderosissimo di rivedervi, vi saluto di cuore

Obblig Affezionatis
Tomaso Luciani

7. Lettera di Mommsen a Luciani (Padova, 4-9-1865; ma = 4-9-1867)⁶⁴.

Caro amico,

Scusate, che non ho risposto prima alla gradita vostra dell' 11. passato. Ma infatti non sapeva cosa scrivervi, non avendo qui le mie carte relative alle iscrizioni di Monte Croce né avendo nella memoria presente, se le iscrizioni che vi stanno sono tre o quattro. Parmi però, che nessuna mi mancava delle indicate; imperocché questo non l'avrei dimenticato.

Avendo condotto a buon termine i miei lavori sopra Padova, Este, Rovigo, Ferrara e via via, ora mi rivolgo a quella parte del Veneto che mi resta, specialmente a visitar Belluno e / Feltre. Poi, cioè, come spero, in tre o quattro giorni, mi recherò a Udine e a Butrio nella speranza di incontrarvili (sic) e insieme di aumentare la mia raccolta Aquilejese. Ho rinunciato a visitare la Cargna, di cui le scarse lapidi nulla di nuovo mi offrirebbero dopo le indagini de' miei predecessori e specialmente dopo le vostre; ma forse forse⁶⁵ si potrebbe fare una gita ad Aquileja.

Scusate, caro amico, che con quell'incertezza inevitabile de' miei movimenti non sono capace di darvi un appuntamento più preciso. Se mai non foste più ad Udine, lasciate una parola a Venezia col [...] indicandomi dove vi trovo; tornando da Udine toccherò Venezia.

Tutto vostro
Mommsen.

Padova
4 Sett. 1865

⁶⁴ Lettera su carta velina. Carta non intestata. Dimensioni: 21,8x14,1 cm. La lettera è segnata dal catalogatore, a matita blu, col numero: 65. Nonostante vi sia in calce alla lettera la data di pugno dello stesso Mommsen, in cui si legge, se pure con una certa incertezza, l'anno "1865", la lettera è da assegnarsi senz'ombra di dubbio al 1867, sia per i riferimenti presenti nella lettera, ad esempio quello alla lettera del Luciani dell'11-8 del 1867 e alle iscrizioni di Monte Croce, e la discussione sui progetti di incontro nel viaggio del Mommsen per il Friuli, cosa che appunto avvenne nello stesso anno. Senza contare il fatto che il Luciani e il Mommsen ripresero i contatti proprio a partire dal 1867: il Luciani dal 1861 fino agli ultimi mesi del 1866 si trovava, per motivi politici, prima a Milano, poi a Firenze. Si veda GENZARDI 1920, p. 113 (sull'attività politica del Luciani si veda almeno CAVALLETTO-LUCIANI 1962). Degli stralci della lettera sono riportati, peraltro scorrettamente, da GENZARDI 1921, p. 34.

⁶⁵ È incerto se sia da considerarsi una diplografia. Noi propendiamo a non ritenerla tale.

8. Lettera di Luciani a Mommsen (Udine, 9-9, senza anno)⁶⁶.

Udine 9. settembre

Caro Amico

Giunto a casa ho trovato per voi la lettera che qui vi occludo, accompagnandola coi miei più cordiali saluti

Tutto vostro
Tomaso Luciani

9. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (10-1-1868).

Quando ci siamo lasciati, nel passato settembre, alla Stazione di Udine io vi promisi – che visiterò Cividale per verificare la iscrizione di P. Lacinio sulla quale vi restano dubbii⁶⁷, – che rivedrò le iscrizioni di Gemona, – e che vi manderò anche altre iscrizioni dal Friuli, e specialmente qualche colonna miliaria. Oggi, dopo quattro mesi, posso mantener la promessa. Se non lo feci prima, ritenete pure che non dipendette dalla mia volontà, ma da affari e cause che in un modo o nell'altro mi contrariarono.

Sono stato a Cividale. Sebbene la iscrizione in seguito al giudizio di Labus⁶⁸ sia stata impiastricciata e supplita con cemento, tuttavia il Conservatore del Museo mi permetteva di spogiarla d'ogni sovrapposizione. Incominciai, ma visto il modo con cui è stata cancellata la primitiva incisione, disperai di poter io venire ad una conclusione seria e ragionata, e quindi sospesi. Amico mio, se credete importante per la storia una tale verifica, bisogna che facciate voi stesso il sacrificio di recarvi al sopraluogo, e quando sarete in Aquileja non vi sarà punto difficile il farlo; Cividale dista appena un'ora da Udine, e in Cividale troverete sicuramente di che pascere la vostra dotta curiosità, e di che avvantaggiarne (sic) la storia. Le iscrizioni principali vanno per le stampe, lo so, ma in quel Museo ci sono quantità di frammenti, e d'altri oggetti antichi rinvenuti e nell'agro di Forojulio, e in quello di Giulio- / Carnico (Zuglio) i quali non sono pubblicati e meritano [si] veramente la vostra attenzione.

Sono stato anche a Gemona e garantisco l'esattezza delle copie di quelle iscrizioni e frammenti che troverete qui uniti ai n.ri 1-2-3-4-5-6 e 7⁶⁹.

⁶⁶ L'anno non è indicato, ma deve trattarsi sempre del 1867, data la concordanza delle date e del soggiorno in Udine del Luciani, per di più in maniera tanto stabile da poter dire di essere ritornato "a casa", il quale è testimoniato solo per questo periodo.

⁶⁷ Nel *CIL V* il numero 1762. La lettura resterà incerta soprattutto nella linea 3; così annota il Mommsen: "ductus quos excepi v. 3 [...] incerti sunt oculique opinor me fefellerunt".

⁶⁸ Giovanni Labus (1775-1853), archeologo, epigrafista, nonché studioso di agiografia (vedi I. CALABI LIMENTANI, "Tra epigrafia antica e moderna: Gionanni Labus negli anni in cui fu Segretario dell'Istituto Lombardo. Note sulla sua corrispondenza con Camillo Vacani", *Archivio Storico Lombardo*, vol. 123, 1997, p. 377-401).

⁶⁹ Devono corrispondere a quelle che nel *CIL V* saranno i numeri: 1809, 1811, 1812, 1813, 1823, 1825, 1826.

Sono stato finalmente a Fagagna, a Sandaniele, a Colloredo, a Pers, ad Artegna⁷⁰, e da per tutto ho trovato qualcosa. Quello che ho trovato vi mando, colle rispettive indicazioni e garantisco. Tutto è stato veduto, misurato, toccato con mano da me, all'in-fuori della iscrizione di Comeglians segnata col n^o 22. Ho impegnato il Beorchia⁷¹ ad esaminarla di nuovo, e gl'indica all'incirca come si dovrebbe leggerla. Indarno; mi rispose ch'egli non è capace di leggere né più, né diversamente. Capisco che così non si può riprodurla⁷², ma mi pare evidente che la iscrizione contenga i nomi di Marito e moglie, che erigevano il monumento per se, liberti e liberte – e che nell'ultima linea ci sia il solito H · M - H - N - S. Siccome poi sul lato sinistro della base è rappresentata la donna, così è probabile che sul lato destro immurato sia rappresentato l'uomo. Se potrò andarci / in buona stagione farò smurare e vedrò. E se potrò trattenermi un po' nel Friuli sono sicuro che troverò del buono per tutto. Da quello che ho veduto e sentito devo concludere che in ogni terra, in ogni villa esistano tuttora iscrizioni. Molte furono dimenticate, perdute fors'anche, ma non distrutte. Sono persuaso che indagando con diligenza, perseveranza ed amore si rinvenirebbero altre ed altre colonne miliarie lungo vie che da Aquileja, e da Concordia, salivano al passo delle Alpi. Ma occorre aver mezzi, cognizioni, e tempo che a me mancano assolutamente. Quando sarete in Aquileja vedrete voi se non vi convenga fare una corsa fino a Sandaniele che è ottimo centro per studiare e il Friuli e la Carnia. Lasciato che è luogo tranquillo, d'aere purissimo, e centro di molte strade, Sandaniele ha una Biblioteca Comunale [(Jed una privata dei C.^{ti} Concina), nella quale trovai il Grutero⁷³ ed altre Opere di tale portata, più i Manoscritti del Fontanini⁷⁴, e d'altri dotti antiquarii friulani. /

Ma verrete poi in Aquileja nella prossima primavera? Compiacetevi possibilmente d'indicarmelo, perché persevero più che mai nel desiderio di tenervi compagnia, anche per darvi ajuto almeno come ammannense (sic). Dopo che ci siamo lasciati, ho riveduto ancora più volte il conte di Toppo, e gli rammentai l'impegno di mandarvi i disegni del rostro di nave, e del torcular. L'ultima volta, in novembre, mi disse che i disegni sono fatti, che ve li manderà a giorni, e che vi pregherà in contraccambio del vostro ritratto. Spero che vi sarete intesi e compiaciuti reciprocamente.

Mi disse allora eziandio che in dicembre o gennajo ripiglierà gli escavi a Colombara

⁷⁰ Dovrebbero corrispondere alle iscrizioni del *CIL V*: 1793, 7795 per Fagagna; 1143, 1801, 1804, 1805, 1850, 1851 per Sandaniele; 7796 per Colloredo; 1798, 1799, 7998, 7999 per Pers; 1815 per Artegna (su cui v. poi *SupplItal* 1884-1888, 1225).

⁷¹ Apparirà nel *CIL V*, 1865. Il Mommsen annota: "Misit item Lucianius a. 1867 descriptam a sacerdote Iac. Beorchia".

⁷² Il Mommsen in *CIL V*, 1865 riporterà ugualmente, nella nota delle varianti, la lettura del Luciani, che testimoniava lo stato della lapide al suo tempo.

⁷³ Si riferisce alla raccolta epigrafica di Ianus Gruterus (Jan Gruyère; 1560-1627), *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani*, in *corpus absolutissimum redactae*, Heidelberg, Officina Commeliniana, 1603; II ed. 1616; III ed. Amstelaedami, Franciscus Halma, 1707. Si veda I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Bologna, Cisalpino, 1991⁴, p. 49-50; *InIt X*, 1, p. XXII; e *EI*, vol. XVII, 1933, p. 1022.

⁷⁴ Tra gli scritti del sandanielese Giusto Fontanini (1666-1736), arcivescovo di Ancira, storico ed erudito, il Mommsen si serve in particolare di *Di Santa Colomba vergine sacra della città d'Aquileja*, Roma, Rocco Bernabo, 1726; nonché dei suoi manoscritti conservati dalla biblioteca di Udine (vedi *CIL V*, p. 80, c. XVIII). Si veda MARCHETTI 1979, p. 427-441.

di Aquileja. Nel restituirmi a Venezia, locché (sic) sarà fra 10. giorni, passerò per di là, e se ci saranno nuove scoperte, ve le comunicherò. Dalla data, e dal timbro postale, capirete che sono in Istria.

In questo primo ritorno, dopo 7. anni di assenza⁷⁵, non ho potuto occuparmi di cose archeologiche, ma ho riscontrato con piacere che non manca in provincia chi se ne interessi, il Marchese Gio. Paolo Polesini⁷⁶, di Parenzo, Carlo De Franceschi⁷⁷, ed altri. E a Parenzo appunto è stato rinvenuto alcunché di nuovo. Cosa sia stato rinvenuto a Pola lo vedrò domani. La ventura settimana poi sarò da Kandler a Trieste. Se egli non vi avrà mandato tutto, supplirò io.

Nell'agro di Albona iscrizioni lapidee non si sono scoperte durante la mia assenza, ma degli embrici e altri indizii di strade, di abitazioni, di fertilizzii, ne scattano fuori sempre.

Un ultima (sic) preghiera prima di chiudere.

Visto che Sandaniele è un ottimo centro, e trovato che il giovine D. L. N. Bibliotecario, sebbene sia prete è un'ottima pasta d'uomo[,] l'ho impegnato a fare ricerche per stabilire soprattutto (sic) la direzione delle strade romane. Promise, ma per animarlo, una vostra parola, sarebbe, certo, d'un magico effetto. /

Potete farlo anche indirettamente scrivendo a me. Di Sandaniele e suoi immediati contorni sono le iscrizioni segnate coi n.ri 9-10-11-12-13-14. Io ho potuto spiegarli in modo soddisfacente i n.ri 11-12-13 e anche 14[,] non così i n.ri 9 e 10 e questi appunto secondo me meritano speciale attenzione. Scrivetemi qualcosa e su questi, e sulle 4 colonne miliarie⁷⁸, ed io gli comunicherò il vostro giudizio, e il desiderio vostro. Tanto basterà certo per impegnarlo: fatelo, vi prego, nell'interesse della scienza.

Attenderò con vivo desiderio una vostra risposta a Venezia fermo in posta, e intanto vi saluto con molta cordialità.

Tutto vostro 10/1 68.

Posso sperare che colla risposta a Venezia mi venga anche un vostro ritratto in fotografia? Ve ne sarei obbligatissimo.

⁷⁵ Il Luciani aveva lasciato l'Istria nel gennaio 1861, per dedicarsi attivamente all'attività politica portandosi a Milano (dove prese domicilio in Casa Vaccari, Contrada della Lupa N. 7, tratto dell'attuale Via Torino; v. CURRELICH 1923, p. 18 e DE FRANCESCHI 1923, p. 61) dove entrò nel "Comitato politico veneto" che sosteneva l'annessione del Veneto, l'Istria e il Trentino all'Italia, spostandosi poi nel ottobre 1865 a Firenze. Sfumato nel 1866 il suo sogno per l'Istria, nel novembre si ritirò a Venezia, e solo nell'autunno del 1867 tornò a rivedere la sua patria, dove rimase per lunghi periodi fino al 1870 (vedi GENZARDI 1920, p. 106-112; CURRELICH 1923, p. 16-27; SALATA 1923, p. 103-105; e soprattutto DE FRANCESCHI 1923, CAVALLETTO-LUCIANI 1962 e LUCIANI-ANTONINI 1968).

⁷⁶ Sul marchese Gian Paolo Polesini (1818-1882) di Montona in Istria, cultore di studi storici, archeologici ed epigrafici, amico e corrispondente di Pietro Kandler, si veda RADOSSI 1999. Fornì tramite l'amico Luciani al Mommsen, per il *CIL* V, il testo di molte iscrizioni di Parenzo. Si veda anche *InIt* X, 2, p. XXI.

⁷⁷ Carlo De Franceschi, (1809-1893) di Moncalvo di Pisino in Istria, segretario provinciale della Dieta istriana, amico e collaboratore di Pietro Kandler, si dedicò agli studi storici ed archeologici e diresse, dal 1886 al 1889, la *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*. Collaborò col Mommsen (che lo chiamerà "vir eximius"; vedi *CIL* V, p. 1015) al *CIL* per le iscrizioni dell'Istria. Suo è *L'Istria. Note storiche*, Parenzo, Coana, 1879. Si veda S. CELLA, "De Franceschi, Carlo", *DBI*, vol. XXXVI (1988), p. 28-30.

⁷⁸ Sono i citati numeri del *CIL* V: 7795, 7796, 7798, 7799.

Al Prof. Teodoro Mommsen

Berlino

10. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (17-1-1868)⁷⁹.

17/1 68. Confermando la mia dei 10. cor(ren)te colla quale vi accompagnavo 22. iscrizioni del Friuli, e senza aspettar[,] come in quella vi dicevo[,] di sapere cosa vi abbia mandato Kandler di Pola, spedisco qui unita copia d'iscrizione recentemente rinvenuta colà⁸⁰. Essa è a mani del proprietario del fondo in cui è stata rinvenuta, che è un tale sig. Schram Ufficiale di Gendarmeria⁸¹, il quale ha veramente il merito di averne raccolto, e messo insieme con molta diligenza i frammenti. A voi certo sarà facile supplir le lacune, e se me ne favorirete una spiegazione ed illustrazione ragionata io la pubblicherò sopra un giornale non politico che si stampa da pochi mesi a Capodistria, che s'intitola la Provincia, e che è destinato appunto a trattare gli interessi della provincia⁸². Fatelo o in forma di lettera o in qual altra forma volete, ma fatelo, prego, perché le vostre parole darebbero impulso molto efficace a ricerche, od a altri studii in Pola, dove ve n'è più che mai bisogno⁸³.

Molti pigliano con indifferenza le cose archeologiche, perché non ne scorgono una utilità immediata. Ora a me pare che il tenore della presente iscrizione si presti molto bene a un ragionamento che mostri appunto la / utilità pratica che si può ricavare da simili studii per conoscere le condizioni antiche della provincia, le sue leggi, le sue costumanze. E siccome non partirò per Trieste che ai 20, e prevedo che mi dovrò trattenere colà non pochi giorni, così, se mi rispondete subito, potete dirigermi la lettera anche a Trieste presso il Kandler. Che se non potete farlo subito, dirigetemela pure come dicevo nella precedente mia, a Venezia fermo in posta.

Desideroso di incontrarmi in altre novità archeologiche che facciano piacere a voi, e giovino alla storia, offerindomi (sic) sempre ai vostri comandi, vi stringo affettuosamente la mano, e mi dichiaro

Tutto Vostro

⁷⁹ In calce alla lettera il Luciani ha scritto: "Terza lettera 29/2 68". Si riferisce probabilmente a una sua terza lettera al Mommsen scritta nel 1868, di cui però non si ha altra testimonianza.

⁸⁰ Si tratta dell'importante iscrizione poi pubblicata nel *CIL* V, 8139, trovata il 19-10-1867, e che riporta il nome completo dell'antica colonia romana di Pola: *Colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea*. Il Mommsen annota: "Contuli ad ectypum optime factum, ut nulla littera dubia maneret. Thomas Luciani misit d. 17 Ian. a. 1868 diligenter descriptam". Si veda MOMMSEN in *CIL* V, 8139 e GIRARDI JURKIĆ, "I nomi delle colonie e dei municipi sulle epigrafi romane in Istria", *ACRSR*, vol. XIII (1982-1983), p. 7-9.

⁸¹ Herman Schram (o Schramm) fu membro corrispondente dell'I. r. Commissione Centrale per lo studio e la conservazione dei monumenti (K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale), residente a Pola. Si veda *InIt* X, 1, p. XXXI.

⁸² *La Provincia dell'Istria* uscì a Capodistria dal 1 settembre 1867 al 16 dicembre 1894. Per una descrizione vedi BOGNERI 1986, p. 13-14. Ebbe all'inizio un'integrazione nel titolo: "Giornale degli interessi civili, economici ed amministrativi". Si veda anche M. MALUSA, "Il carteggio de Madonizza-Luciani (1878-1889) riguardante "La Provincia dell'Istria"", *ACRSR*, vol. XXI (1991), p. 297-303.

⁸³ Fu invece pubblicata e descritta dal Kandler, in *PdI*, A. II, 16 Febbrajo 1868, n. 4, p. 89-90, firmatosi K.

11. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 5-11-1872)⁸⁴.

Venezia 5 novembre 1872.

Chiarissimo Signore

Addetto da circa due anni all'Archivio Generale Veneto⁸⁵, mi accadde questi giorni d'incontrare, fra carte del 1690, copia di una iscrizione romana trovata allora in Istria, la quale, ch'io sappia, non è stata mai pubblicata per le stampe⁸⁶. Prima che a qualunque altro, la comunico a Voi, aggiungendovi le indicazioni più autentiche, desunte dagli Atti pubblici fra' quali l'ho trovata, Atti che si conservano in questo Archivio Generale Veneto e che potranno quindi in ogni tempo essere verificati.

Favoritemi, prego, un avviso di ricevimento, e compiacetevi in pari tempo di dirmi se sbaglio leggendola così: Cajo Vibio Caj Liberto. Salvia et Collega Salviae Fili fecerunt. Se sbaglio correggetemi, instruitemi e ve ne sarò obbligatissimo.

Quando verrete da queste parti, ricordatevi ch'io sono stabilmente domiciliato a Venezia, con famiglia⁸⁷, sulle Fondamenta del vin presso Rialto N.° 735⁸⁸, e che sarà, come fu sempre, un onore e una consolazione per me, il potervi servire nei vostri studii. Intanto vi stringo la mano col desiderio, e mi segno colla più perfetta stima e con attaccamento affettuoso

Tomaso Luciani

12. Lettera di Mommsen a Luciani (Berlino, 10-11-1872)⁸⁹.

Pregiatissimo amico.

La vostra lettera mi fu tanto più cara, che pur troppo mi ricordo della mia trascuratag-

⁸⁴ (M Pola).

⁸⁵ Detto anche "dei Frari", poiché si trova presso la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari (vedi Tassini 1887, s. v. Frari). Il Luciani vi lavorò quale sotto-archivista dal 30 marzo 1871 al febbraio 1873 (vedi Genzardi 1920, p. 117). Sull'attività del Luciani all'Archivio si veda T. TODERINI-B. CECCHETTI, *L'Archivio di stato in Venezia nel decennio 1865-1875*, Venezia, Naratovich, 1876, p. 145-150, dove tra l'altro si dice che Luciani ottenne l'impiego dal 28 aprile e non dal 30 marzo. Fu l'allora direttore dell'Archivio Tommaso Gar a proporre il suo nome per quel posto (vedi TOMMASEO-GAR 1987, p. 229-230; e per i rapporti tra Luciani, Gar e Tommaseo, *passim*).

⁸⁶ Si tratta in realtà, come spiegherà il Mommsen nella lettera N. 12, dell'iscrizione già pubblicata in *CIL V*, 315. Le carte conservate all'Archivio dei Frari in cui è stata trovata l'iscrizione sono: *Archivio dei Consultori in iure*, Consulti Bertolli tom. IV, e *Archivio del Senato, serie Senato Rettori, filza 117*. Copia dei documenti, di mano del Luciani, si trova a Pola, nel fascicolo del carteggio Mommsen-Luciani. La scoperta fu comunque registrata in *CIL V*, p. 1020, ad n. 315.

⁸⁷ Il Luciani si era sposato nel febbraio del 1871 con Evelina Previtali, di Venezia (v. GENZARDI 1920, p. 116).

⁸⁸ Attualmente le "Fondamenta del vin" sono la "Riva del Vin".

⁸⁹ Carta intestata, sempre a timbro, in inchiostro blu scuro: "THEODOR MOMMSEN / SCHOENE-

gine nell'antica nostra corrispondenza. Ma vedete che non sono soltanto penitente, ma che anzi voglio far un tentativo di riforma.

L'iscrizione, che mi mandate, non è inedita; si trova stampata nelle lettere di Apostolo Zenò, nel Muratori 1285, 13 e nel nostro Corpus vol. 5 (recentemente uscito) n. 315⁹⁰. L'interpretazione non è ben certa; se è buona la lezione, io leggerei G(aio) Vibio G(ai) C(o)berto Sa(lvio) et col(libertae) Salviae filii fec(erunt). Un liberto senza cognome all'epoca imperatoria è cosa impossibile. Col non si presta bene per un gentilizio, e parmi il più semplice di ammettere, che due liberti del medesimo padrone Gaio Vibio, Gaio Vibio Salvio e Vibia Salvia, marito e moglie, sono stati sepelliti (sic) quì (sic) da' loro figli.

Vi prego di rendermi un servizio. La biblioteca già Cicogna, ora Correr serba sotto il n. 2704 una bella raccolta manoscritta d'iscrizioni latine⁹¹, fra le quali vi sono ventinove attribuite, parte a torto, a Cordova della Spagna. La terza di questa serie comincia L · MANLIO A · F · A · N · GAL · BOCCHO, l'ultima (se non sbaglio) comincia LOCUS · L · M · CATORUM. Bramerei averne l'elenco, cioè i principii di tutti questi epitaffi; la copia compiuta non è necessaria pel mio proposito. Troverete facilmente il passo di cui parlo; non mancherà nel codice l'indice alfabetico delle località da cui sono prese le iscrizioni.

Chi è direttore dell'Archivio dopo il povero nostro Gar⁹²?

Tutto vostro
Mommsen

Berlino
10 Nov. 1872

13. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 17-11-1872).

Venezia 17 novembre 1872

Carissimo professore ed amico

Grazie sincere pel modo pieno e sollecito col quale avete corrisposto alle mie recenti

BERGERSTR 10. / BERLIN". Dimensioni: 21,7x13,9 cm. La lettera è segnata dal catalogatore, a matita blu, col numero: 72.

⁹⁰ Per i riferimenti v. *CIL* V, 315. Il volume V, *Inscriptiones Galliae Cisalpiniae Latinae*. Edidit Th. Mommsen. Pars prior *inscriptiones regionis Italiae decimae comprehendens* uscì infatti nel 1872.

⁹¹ Si tratta di un codice contenente quella che il Mommsen (*CIL* III, index auctorum, p. XXVII) individua come la terza recensione della silloge epigrafica di Fra Giocondo, e che viene chiamata Auctarium Iucundi (vedi *CIL* II, p. VI, c. 5; *CIL* V, p. 205, c. VIII; e *CIL* VI, index auctorum, p. XLIV). Su Giovanni Giocondo (circa 1434-circa 1515), architetto umanista, si veda P. N. Pagliara, "Giovanni Giocondo da Verona", *DBI*, vol. LVI (2001), p. 326-338.

⁹² Tommaso Angelo Gar (1808-27/7/1871) storico trentino, diresse la biblioteca di Padova e di Trento, fu redattore dell'*Archivio storico italiano*, dal 1867 diresse l'Archivio generale di Venezia (vedi M. ALLEGRI, "Gar, Tommaso Angelo", *DBI*, vol. LII, 1999, p. 215-217; TOMMASEO-GAR 1987; e C. BASSI, "Lettere inedite di Theodor Mommsen a corrispondenti trentini", *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. 155/1 (1997), p. 71-81, che pubblica una lettera del Mommsen a Gar del 28-2-1863).

domande. Il vol. 5.^{to} del vostro Corpus non è ancora arrivato alla Marciana: ho veduto però le Lettere di Ap. Zeno⁹⁴, e il Thesaurus del Muratori⁹⁵, e dopo ciò mi stupisco che quell'iscrizione sia sfuggita al Kandler. Ma..... aveva troppe cose pel capo, o per elezione, o per necessità, e quindi, anche limitato al solo campo dell'Istria, non poté tutto vedere: nullostante (sic) l'Istria gli deve moltissimo e lo tiene giustamente in onore.

Nella mia piccola pratica avevo trovato sempre conlibertus segnato così >L⁹⁶ e fu perciò che ho cercato un'altra interpretazione; ma opinando voi diversamente, a me non resta che ringraziarvi. Sulla bontà della lezione non si può ragionevolmente dubitare dacché lo Zeno, che l'ebbe dieci anni dopo e da un altro podestà di S. Lorenzo, la produce colle stesse forme. Ad ogni modo le carte dell'Archivio che vi additai, sono originali ed autentiche, e mettono fuori di dubbio almeno l'originalità della lapida, l'epoca e il sito del rinvenimento, e le sue forme e dimensioni. /

Al Museo Correr ho avuto prontamente il codice Cicogna 2704, e ho trovato in esso due memorie, l'una di vostra mano, l'altra del prof. Henzen⁹⁷, nelle quali ragionate sulla origine e importanza del codice stesso. Le iscrizioni romane attribuite in esso codice a Cordova di Spagna sono 28, giacché la prima è di Alcantara. Negli uniti foglietti vi trascrivo, come avete desiderato, i soli principii di tutte 29. alternando il carattere corsivo col lapidario, come sta nell'originale: poi aggiunti l'indicazione numerica e topografica di altre 13 iscrizioni indicate ivi come appartenenti ad altri luoghi della Spagna. Se non vi bastano queste indicazioni, o se desiderate altre verificazioni qui in Venezia, o in altre città del veneto, comandate e mi troverete sempre quello di venti anni fa.

La Direzione di questo Archivio, dopo la perdita lagrimata del nostro Gar, è stata

⁹³ (M Pola).

⁹⁴ Apostolo ZENO, *Lettere*, Venezia, Sansoni, 1785, 6 voll. Sull'illustre veneziano Zeno vedi *EI*, vol. XXXV (1937), p. 920.

⁹⁵ Ludovico Antonio MURATORI, *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earundem collectionibus hactenus praeter missarum*, Milano, 1739-1742, 4 voll. Sul Muratori vedi *EI*, vol. XXIV (1934), p. 50-52.

⁹⁶ Con questa scrittura abbiamo reso un simbolo simile a una C rovesciata e una L che il Luciani ha effettivamente tracciato. Tra le minute conservate a Pola, c'è un foglio autografo di Luciani con indicazioni a proposito, che trascriviamo parzialmente: "Valeri Probi Gram. de literis antiq. opusculum. / forma la terza parte di un volumetto stampato a Venezia per Joan. Ant. de Nicolinis de Sabio. nel 1539. e consiste in lunghe liste di sigle e abbreviature usate dai romani nelle iscrizioni lapidarie, nelle Leggi, nei plebisciti, negli Editti perpetui ecc. colle relative spiegazioni. / L'abbreviatura COL è spiegata per Colonia – Coloniae – Coloni e – Collega – Conlibertus e Conliberta si abbrevia così: >L. / [...] / Il volumetto appartiene al prof. Fulin che me lo favorì. / 9bre 1872." La precisa indicazione bibliografica è: L. Fenestellae De magistratibus sacerdotisque Romanorum libellus, iamprimum nitori restitutus. Pomponii Laeti itidem De magistratibus & sacerdotiis, & praeterea diuersis legibus Ro. Item. Valerii Probi Gram. De literis antiq. opusculum, Venetijs, per Ioan. Ant. de Nicolinis de Sabio, sumptu vero D. Melchioris Sessae, 1539.

⁹⁷ Wilhelm Henzen (1816-1887), archeologo, epigrafista e filologo classico, dal 1856 fu segretario dell'*Istituto di Corrispondenza Archeologica*. Fu collaboratore di J. G. Orelli, alla cui raccolta epigrafica aggiunse un terzo volume: *Volumen Tertium Collectionis Orellianae Supplementa Emendationesque exhibens* editit Guilielmus HENZEN, Zurigo, 1856. Collaborò al *CIL* per i volumi I e VI (v. *EI*, vol. XVIII, 1933, p. 457).

affidata al cav. Teodoro Toderini⁹⁸ che sotto il defunto era al secondo posto col titolo di Vice-direttore o Capo Sezione. Non è uomo di lettere, ma è un veneziano di buona pasta. Impiegato all'Archivio da oltre anni 30, è passato per tutti i gradi, ed ha molta pratica delle cose venete, specialmente delle antiche. Al posto di Capo-Sezione poi è subentrato / il prof. Cecchetti⁹⁹, quello che sotto Gar fungeva da segretario ed insegnava, come insegna tuttora, paleografia. È uomo dotato di buona coltura, ed è molto attivo e premurosissimo cogli studiosi che ricorrono all'Archivio. Io ho domandato di entrarvi per vedere senza velo le cose dell'Istria, e ci sono entrato, ma ora forse mi ritirerò dall'ufficio pubblico per intraprendere qualche studio, appunto sulle cose dell'Istria, con pari effetto e maggiore indipendenza¹⁰⁰. Eccovi più notizie che non m'avete richiesto.

Ed ora vi manifesto un desiderio semplicissimo. Le poste, di solito, sono esatte, e quindi ritengo che la presente vi sarà prontamente recapitata: nullostante (sic) vorrei averne la certezza materiale. Se non avete dunque tempo o motivo di riscrivermi per nuove ricerche, mandatemi il vostro viglietto di visita, che mi sarà in questo caso segno di ricevimento.

E continuatemi, prego, la vostra benevolenza e credetemi sempre

a voi
Affezionato e Devoto
Tomaso Luciani

P. S. La Direzione m'incarica di avvertirvi che l'Archivio possiede un MS. del Cicogna che potrebbe esservi ignoto, e si esibisce di farvene trarre copie od estratti. Nell'altro foglietto vi do l'indicazione sommaria del suo contenuto¹⁰¹. Comandate.

⁹⁸ Su Teodoro Toderini (1819-1876) vedi R. FULIN, "Teodoro Toderini", *Archivio Veneto*, vol. XI, parte I (1876), p. 227-228.

⁹⁹ Bartolomeo Cecchetti (1838-1889), storico veneziano, professore di paleografia (di cui compilò anche un *Saggio di un dizionario del linguaggio archivistico veneto*, Venezia, 1888; rist. anast. Bologna, Forni, 1978), dal 1855 fu impiegato all'Archivio dei Frari di Venezia, e ne divenne direttore alla morte del Toderini, nel 1876, carica che conservò fino al 1889 (vedi P. PRETO, "Cecchetti, Bartolomeo", *DBI*, vol. XXIII, 1980, p. 227-230).

¹⁰⁰ Il Luciani infatti scriveva già il 25 aprile 1872 all'amico Andrea Amoroso, allora vicecapitano della Giunta provinciale dell'Istria: "In verità che se potessi altrimenti garantirmi, per dieci anni, la metà dell'emolumento che percepisco attualmente rinunzierei al carattere pubblico, per darmi, come semplice privato, escusivamente allo spoglio degli atti istriani" (citata da CURRELICH 1923, p. 32-33). La medesima Giunta il 15 novembre 1872 accettò questa offerta del Luciani (v. QUARANTOTTO 1932, p. 19), che dal febbraio successivo lasciò l'impiego all'Archivio.

¹⁰¹ Si conserva a Pola il foglietto, che qui trascriviamo: "Emmanuele Cicogna dedicava ancora nel 1826 al Conte Benedetto Valmarana un grosso volume tutto di suo pugno intitolato "Museo lapidario, raccolto da E. C. e dedicato al C. B. V. Pat. Ven." Morto il Cicogna ed il Valmarana il volume fu acquistato dal Sig.^l Eugenio [...] che lo ha poi ceduto al R. Archivio Generale Veneto dove si conserva. / La raccolta comprende iscrizioni antico - romane - medievali e moderne, sacre e profane, pubbliche e private (monogrammi, sigle - onorarie, sepolcrali storiche - greche e romane. Sono divise in XV classi - La classe I comprende le iscrizioni di lapidi antiche romane, aquilejesi et ... Dichiaro per quelle che esistono di averle copiate solo al [...], e si chiama responsabile per l'esattezza della lezione anche al confronto di opere stampate. Le iscrizioni comprese in d.ª classe sono / di Spilimbergo 1 / di Udine 6 / di Cividale 7 / di Trieste 9 / assieme 23) / d'ogni regioni (sic) esistenti in Venezia, nelle isole in tutto il Veneto, in Aquileja, a Trieste, Gorizia ed altrove".

14. Lettera di Mommsen a Luciani (Berlino, 20-11-1872)¹⁰².

Caro Signore,

Vi sono obbligato per il catalogo delle iscrizioni dette Cordovesi nel Codice Cicogna. Mi basta pienamente per ciò che mi occorreva.

La sigla >¹⁰³ ne' codici significa spesso cum ossia con; ma ne' marmi mai, avrei mulier assai frequentemente, rare volte contra ed altro.

Sono molto obbligato alla Direzione dell'Archivio per la cortese offerta di comunicarmi l'estratti (sic) del Codice Cicogna, a me ignoto, comunque abbia avuto dal Cicogna istesso tutte le sue carte spettanti all'epigrafia antica¹⁰⁴. Impossibile di dire, se quelle iscrizioni possano / giovare o no; ma siccome non è un affare stragrande, volentieri vedrei le copie certamente ottime, se vengono dal Cicogna istesso¹⁰⁵. Non capisco, che la prima parte del mio V volume non sia capitato finora a Venezia; se fosse lì (sic) potreste facilmente riscontrarvi le suddette iscrizioni. Contiene l'Italia superiore orientale dall'Arsa fin al lago di Garda.

Continuate a servirmi ed a amarmi, e credete che vi ricambio, se non i servizj, almeno l'amicizia.

Tutto vostro
Mommsen

Berlino
20 Nov. 1872

¹⁰² Carta intestata, sempre a timbro, in inchiostro blu scuro: "THEODOR MOMMSEN / SCHOENEBERGERSTR 10. / BERLIN". Dimensioni: 21,8x13,9 cm. La lettera è segnata dal catalogatore, a matita blu, col numero: 72. La chiusa della lettera è riportata da GENZARDI 1921, p. 34.

¹⁰³ Con questo simbolo abbiamo reso un segno simile a una C rovesciata che il Mommsen ha effettivamente tracciato.

¹⁰⁴ Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868), erudito veneziano pubblicò il *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, Merlo, 1847, e *Delle Iscrizioni Veneziane*, Venezia, 1824-1853, in 6 volumi (rist. anast. Bologna, Forni, 1982) (vedi P. PRETO, "Cicogna, Emmanuele Antonio", *DBI*, vol. XXV, 1981, p. 394-397; e L. Spina, "«Sempre a pro degli studiosi»: la biblioteca di Emmanuele Antonio Cicogna", *Studi Veneziani*, vol. XXIX, 1995, p. 295-355). Il Mommsen si servì delle sue schede di epigrafia e lo ricorda con parole di elogio in *CIL* V, p. 205: "Itali spero aliquando imitabuntur et tam illustri exemplo civis sui edocti credere desinent trans Alpes tantum tales labores tolerari posse [...]. Ipsius Cicognae beneficio tam schedas eius quam quas collegit aliorum excussi cum bono fructu".

¹⁰⁵ Non gioveranno molto; così infatti il Mommsen in *CIL* V, Index auctorum: "Eman. CICOGNA museo lapidario dedicato al Conte Benedetto Valmarana d. 15 Dec. 1826. Commentarium scriptum servatur hodie Venetiis in tabulario publico; inscriptiones quae ibi referuntur Histricae Utinenses Foroilienses, mea causa excerptae inde a Lucianio meo, non profuerunt". Verrà citato solo in *CIL* V, p. 1022, ad n. 589.

15. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 24-11-1872).

Venezia 24 9bre 1872

Chiarissimo e Carissimo Professore

Eccovi, in copia fedele, le 23 iscrizioni antiche del Codice Cicogna. E la Direzione dell'Archivio ed io desideriamo che possano, poco o molto, giovare alla sempre maggior perfezione della vostra grand'Opera: e ad ogni modo vi preghiamo di aggradire la nostra buona volontà. Il Cicogna poi non poteva offrirvi questo codice, perché non era in sue mani: fin dal 1826 esso era quasi a dire sepolto nella Libreria del Valmarana¹⁰⁶, ed è venuto alla luce appena dopo la morte di questi.

Continuate a comandarmi e a benevolermi, così com'io continuerò ad esservi inalterabilmente

*Affezionato e Devoto**T. L.*16. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 4-12-1872)¹⁰⁷.

Un mio egregio amico, il barone Gio. Paolo dei Marchesi Polesini di Parenzo, in lettera dei 28, p. p. novembre, mi scrive:

"Presso Villanova di Parenzo vi ha una località denominata San Quirino, da dove ho ritirato alcuni brandelli di iscrizioni indubbiamente romane, poi cocci, embrici letterati, altri pezzetti di metallo; era un complesso di caseggiati. Recentemente è stata ritrovata una lapida di molte linee, in caratteri abbastanza belli. Domenica me la portarono, ma in pezzi, come rileverete dal disegno che ve ne fo. (Il disegno di sopra, è la riproduzione fedele di quello che mi mandò il Polesini.) / Non ha importanza perché nulla dice, ma quello che non so decifrare sono le ultime lettere I · N · D · M. È romana? è cristiana? non so e ricorro a voi."

Ed io, rimetto la domanda a voi, chiarissimo prof. ed amico, siccome cosa di vostra specialissima competenza.

Se vi occorrono schiarimenti sulle qualità materiali della lapida, comandate. Intanto tenete la presente come testimonianza del fatto e delle sue circostanze. Attendo con vivo desiderio il vostro giudizio, e mi segno a Voi

*Devoto e Affez...**Venezia 4. dicembre 1872**Tomaso Luciani*

P. S. Compiacetevi di significarmi se le iscrizioni Cicogna che vi mandai x incarico della Direz. dell'Archivio abbiano portato qual filo di novità nel vostro campo.

¹⁰⁶ Il conte Benedetto Valmarana, dedicatario del codice, oltre che del *Saggio di bibliografia veneziana*, era il mecenate del Cicogna.

¹⁰⁷ Prima del testo è abbozzato il disegno dell'iscrizione argomento della lettera: "RE / ME / CARISSIME / BENE MEREN / TI FECERUNT / I. N. D. M.", la quale sarà *CIL* V, 8194; la lettura della lapide sarà però rettificata da Degraffi, *InIt* X, 2, n. 199: "mat[r]i[piet]i[s]s[i]mae, vel [sanct]i[s]s[i]mae, e[t] caris[s]i[m]ae bene merenti fecerunt. I. N. D. M.", senza peraltro riuscire a sciogliere la sigla finale. Dal *CIL* si apprende che il Polesini tramite il Luciani sempre nel 1872 (e forse in allegato a questa lettera) inviò al Mommsen altre iscrizioni: *CIL* V, ad n. 396, 8193, 8195, 389 e 390.

17. Lettera di Mommsen a Luciani (Berlino, 9-12-1872)¹⁰⁸.

Caro amico,

Vi scrivo in tutta fretta, che ho ricevuto e le iscrizioni del Cicogna, per cui vi prego di presentare i miei ossequiosi ringraziamenti alla Direzione dell' Archivio, e la nuova trovata presso Parenzo.

Quanto a quelle, siccome appartengono tutte alla parte prima del volume già uscito, non potranno servire se non per le giunte, e saranno allora sollecitamente esaminate. Però mi parve, che non vi è niente di nuovo, siccome doveva pure aspettarsi. /

L'iscrizione parentina certamente dell'epoca pagana è difficilissima, né vorrei arri-schiarmi di giudicarne prima di averne visto un buon calco. La copia è, come pare, esatta, la sigla in fine è nuova, almeno per me. Ho pensato alla spiegazione inferetur nullus dolo malo; ma ben disse il sommo Borghesi, che l'epigrafia è la scienza de' confronti¹⁰⁹, e non ho veruno in pronto per quella mia congettura¹¹⁰.

Statevi bene e ricordate mi (sic).

Tutto Vostro
Mommsen

Berlino
9 Dic. 1872

18. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 31-7-1873).

Venezia 31. Luglio 1873.
Fondamenta del Vin N° 735.

Professore Chiarissimo

Accompagnato da gentilissima lettera del prof. Helbig¹¹¹, ho ricevuto questi giorni il

¹⁰⁸ Su carta velina. Scrive sulla prima e sulla quarta facciata soltanto, probabilmente per la sottigliezza della carta. La lettera è segnata dal catalogatore, a matita blu, col numero: 72. Dimensioni: 21,6x13,9 cm.

¹⁰⁹ Non siamo purtroppo riusciti ad individuare un eventuale passo di Bartolomeo Borghesi (1781-1860; vedi CAMPANA 1970) in cui fosse espressa questa frase, che potrebbe anche essere stata un semplice detto raccolto direttamente dalla sua voce. Notiamo comunque che nell'ambiente dell'epigrafia questa definizione doveva essere ben conosciuta, se la ritroviamo in una lettera di Mommsen all'archeologo Eduard Gerhard (1795-1867) di circa vent'anni prima (22-6-1851), in cui si oppone il metodo epigrafico di A. W. Zumpt (suo concorrente per l'assegnazione della direzione del *CIL*) alla loro "scienza de' fatti e de' confronti" (WICKERT III, p. 255-256; e v. sulla questione anche REBENICH 1997, p. 774-775). Sull'epigrafia del Borghesi si veda I. CALABI LIMENTANI, "Bartolomeo Borghesi "disciplinae epigraphicae latinae aetate sua princeps"", *Borghesi Scienza e libertà*, 1982, p. 81-101. Su Borghesi e Mommsen WICKERT II, p. 120-129 e *passim*.

¹¹⁰ Così ribadirà in *CIL* V, 8194: "litterae cum certae esse dicantur, de interpretatione non liquet; nam quod in mentem venit i(nferetur) n(ullus) d(olo) m(alo), exemplis idoneis non defenditur".

¹¹¹ Wolfgang Helbig (1839-1915), archeologo e filologo classico, fu segretario dell'*Istituto di Corrispondenza Archeologica*, e mantenne la carica fino al 1887 (vedi *NDB*, n. 8, 1968, p. 459-460; *EI*, vol.

Diploma di Membro corrispondente dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica¹¹², datato Roma-Berlino 9. dicembre 1872 N°. 924 e firmato dall'illustre Lepsius¹¹³, da Voi, e dal nominato prof. Helbig.

La inaspettata onorificenza è stata per me una sorpresa gratissima, e m'accorgo bene che la debbo a Voi illustre amico. Conscio del mio poco sapere, penso che avete voluto incoraggiare in me la buona volontà, e da questo lato state pure sicuro ch'essa non verrà meno, ma anzi prenderà nuovo slancio dal nuovo titolo col quale avete voluto onorarmi. Tutto stà (sic) che le occasioni si offrono, perché le scoperte archeologiche, fuori di alcuni centri, non sono cose di tutti i giorni. Ad ogni modo, centro come sono per le cose dell'Istria e territorii vicini, spero nei molti amici che tengo colà, e i quali hanno a cuore le cose del loro paese.

Vi prego dunque di accettare e di porgere per me all'illustre Lepsius ed altri Colleghi vostri le assicurazioni della mia gratitudine, e della mia ammirazione, come vi prego di aggradire una mia stretta di mano affettuosa, mentre mi dichiaro con verità

a Voi Chiariss.° Prof. ed Amico
 Obblig.mo Dev.mo Aff.mo
 Tomaso Luciani

19. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 5-3-1874).

Venezia 5 Marzo 1874

A Mommsen

Mi scrivono dall'Istria che a Marcenigla distretto di Pingente, è stata dissotterrata la seguente iscrizione:

L. MAGPLINVS . L . F . A N . LXX.¹¹⁴

XVIII, 1933, p. 442).

¹¹² Oltre che all'amico Niccolò Tommaseo (vedi *supra*), il Luciani fa menzione di questa nomina anche nella minuta di una lettera inedita inviata a Richard Francis Burton datata dicembre 1873: "queste mie fatiche furono apprezzate non solo dal compianto Kandler, [...], ma anche dal principe degli Archeologi viventi Teodoro Mommsen dal quale e dall'Illustre Lepsius e Colleghi mi venne (or fa un anno) mandato il Brevetto di Socio dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma-Berlino" (conservata nel Fondo Manoscritti della Biblioteca Universitaria di Pola, Scatola X, Fascicolo II. Del carteggio intercorso tra i due ha dato il regesto Debeljuh 1975-1976, p. 175-183). Per la storia dell'Istituto vedi A. MICHAELIS, *Geschichte des Deutschen Archäologisches Instituts 1829-1879*, Berlin, 1879 (trad. it. *Storia dell'Istituto Archeologico Germanico, 1829-1879*, Roma, Salviucci, 1879); e REBENICH 1997, p. 62 con bibliografia più recente. Della cosa diedero la notizia anche i giornali locali: *Il Tempo* di Venezia, 1 agosto 1873; *Gazzetta di Venezia*, 2 e 8 agosto 1873; *La Perseveranza* di Milano, 7 agosto 1873 (vedi GENZARDI 1920, p. 119).

¹¹³ Karl Richard Lepsius (1810-1884), egittologo tedesco, dal 1865 direttore del Museo Egizio di Berlino, e dal 1873 direttore della Biblioteca Nazionale di Berlino (v. *NDB*, vol. 14, 1984, p. 308-309).

¹¹⁴ Le lettere AN sono in nesso. Pubblicata in *CIL* V, 8199, e rettificata in *Suppltal* 1884-1888, 47; anche in LUCIANI 1878, p. 28. Ma v. *InIt* X, 3, 119, dove viene letto: "Magplinus", e da cui apprendiamo che è stata comunicata a Luciani da Carlo De Franceschi.

¹¹⁵ Vedi *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nell'Istria poste insieme da P. KANDLER*, Trieste,

Avuto riflesso alle iscrizioni già pubblicate dal Kandler sotto i n.ri 493 e 494¹¹⁵, penso che potrebb'essere MAGAPLINVS o fors'anche MEGAPLINVS. Sarà esaminata con più diligenza, e secondo il risultato tornerò scrivervi (sic).]

Intanto accettate la comunicazione come posso farvela oggi e registrate anche questa nel gran tesoro delle romane iscrizioni.

Desideroso di potervi comunicare cosa di maggiore importanza, vi stringo la mano con affetto sincero.

*Obbl e Affez^{mo}
T. L.*

20. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 19-10-1874).

Venezia 19/10 74

A T. Mommsen

Il Sig.^r Oldenberg¹¹⁶, che vi avrà recato i miei saluti, e che vi prego di salutare in mio nome, mi disse che fra pochi mesi avreste in pronto per la stampa tutte le residue iscrizioni che appartengono all'Istria. Sento perciò il bisogno di domandarvi – fino a qual epoca vi siete tenuto in corrente colle nuove scoperte fatte in detta regione – se il defunto Kandler¹¹⁷ vi comunicò tutte le iscrizioni che vennero mano mano a di lui cognizione dopo il 1858. epoca nella quale colle sue Aggiunte ne aveva portato il n.º a 872¹¹⁸ – e se dopo la morte di lui ve ne furono comunicate da altri e quali. Avute queste indicazioni, sia pure in via sommarissima, potrei coll'aiuto degli amici di colà somministrarvi tutto quello che eventualmente vi mancasse perché la vostra pubblicazione riesca completa in modo assoluto.

Ma anche senza attendere tali vostre dichiarazioni, credo bene di comunicarvi oggi alquante rettificazioni ed aggiunte da schede del Sig.^r Carlo De Franceschi; egli è persona bene istruita che proseguì sempre con amore intelligente questo genere di ricerche in provincia, e che somministrò / allo stesso Kandler non poche notizie¹¹⁹. Se anche egli non ha veduto sulle pietre tutte le iscrizioni delle quali mi diede nota, è certo però che vi pose molta diligenza perché sieno verificate alla meglio possibile da altri. Quelle di Pola poi le

Tipografia del Lloyd austriaco, 1855 (estratto da P. KANDLER, *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, Lloyd, 1855, p. 219-294, col titolo: "Inscrizioni Romane dell'Istria"; contiene 680 iscrizioni). Pubblicati poi nel *CIL* V, rispettivamente coi numeri: 501 e 447.

¹¹⁶ Hermann Oldenberg (1854-1920), indologo (v. *NDB*, vol. 19, 1999, p. 507-508). Si conserva a Pola il biglietto da visita del Mommsen (vedi n. 104) con cui raccomandava al Luciani Oldenberg (nel fascicolo contenente il carteggio alla Biblioteca universitaria di Pola si conserva anche un suo biglietto da visita) nell'occasione di un soggiorno a Venezia, del quale però non conosciamo lo scopo. Allora giovane allievo del Mommsen a Berlino, Oldenberg era stato incaricato di lavorare su codici manoscritti contenenti iscrizioni romane spagnole, studio che poi confluì nel 1876 nel I fascicolo di *Ephemeris* III, p. 17-30 ("de Hispano antiquo"; poi in *CIL* II/2, p. LXXVI, c. 90). Non si trovano però riscontri in questo di codici veneziani.

¹¹⁷ Il Kandler morì il 18 gennaio 1872 (vedi LUCIANI 1872).

¹¹⁸ P. KANDLER, *Aggiunta alle iscrizioni rinvenute: Fuor d'Istria; Nell'agro Tergestino; Nell'agro Polense...*, Pola, 1858. Sono aggiunte 192 iscrizioni, numerate 681-872.

¹¹⁹ Si veda "Lettere di Carlo De Franceschi a Pietro Kandler e ad altri", *AMSI*, vol. XL (1928), p. 257-346, con lettere anche al Luciani.

ho vedute e toccate con mano io stesso¹²⁰ e sebbene incalzato dalla ristrettezza del tempo tuttavia credo di aver rilevato quanto più era possibile.

Ai primi del p. v. 9bre farò una nuova corsa in Istria: se posso esservi utile comandate. Dal 1° ai 15. 9bre scrivetemi in Albona, prima e dopo a Venezia Fondamenta del vin N 730. Vi ripeto l'indirizzo perché ho cambiato numero e la casa non è più Previtali, ma mia¹²¹.

Il Sig^r Oldenberg mi disse che siete ricco di salute e di figli. Me ne rallegro. Anch'io, sebbene abbia preso moglie un po' tardi, ho la consolazione di avere due bambini, il primo dei quali, maschio, è molto robusto e svegliato.

State sano ed amate il sempre

Vostro obb. e Aff.
T. Luciani /

Le iscrizioni che seguono dal n° 27 al 34. inclusive furono invenute in Pola, quest'anno, nell'escavare le fondamenta di una Caserma militare che si sta costruendo tra il Duomo e l'Anfiteatro presso la nuova via aperta lungo il mare¹²². Io stesso le ho copiate dalle pietre che furono provvisoriamente deposte nel cortile d'un vicino stabilimento appartenente al Genio militare.

Richiamo l'attenzione sulle iscrizioni n° 33 e 34. Combinate con un avanzo di muro semicircolare quasi fondamento di abside, e con pezzi di colonne, pilastri, architravi, fregi e cornici, mi fanno sospettare abbia esistito in quel sito un piccolo Tempio a VENERE CELESTE¹²³. Le pietre lavorate e le parti architettoniche rinvenute in quel sito sono molte, ma sono evidentemente di epoche diverse. S'io non mi inganno ce ne sono di antichi tempi cristiani e dell'epoca medievale in profusione. Potrebbe esser cristiano il frammento N° 32¹²⁴ come ne sono indubitatamente altri che ometto perché non è qui il loro posto. /

Il n° 35 trovato in Pola, vivente ancora il D.^r Kandler, ma da lui non veduto, è conservato nel recinto esterno del Tempio di Roma ed Augusto¹²⁵. È un grande e grosso tavolo quadrato, arrotondato poi per farlo servire ad uso di macina. Lo specchio contenente l'epigrafe era contornato da una zona lavorata a bei fogliami in rilievo. Rotto in più pezzi qualche frammentino andò perduto, qualche altro non è picchiato al suo vero posto.

¹²⁰ Alla fine del maggio 1874 (vedi LUCIANI 1874, che descrive tutti i ritrovamenti di Pola e Medolino).

¹²¹ Il citato biglietto n. 104 era indirizzato presso una precedente abitazione veneziana del Luciani: Calle dei Cinque – Casa Previtali, nonostante già nella lettera n. 18 Luciani indicasse un nuovo indirizzo. È dovuta quindi sicuramente a questo la precisazione. Conosciamo l'indirizzo presso cui il Luciani fissò il domicilio al suo primo arrivo a Venezia, nel novembre 1866 (CURRELICH 1923, p. 32): Calle dei Cinque N. 625, II piano a sinistra (v. SALATA 1923, p. 105). Nel 1870 è: Fondamenta del Vin - Calle dei Cinque Casa Previtali (vedi SALATA 1923, p. 106). Ma già dal 1872 è nelle Fondamenta del vin presso Rialto N. 735 (vedi lettera n. 11), per poi passare, tra il 1873 e il 1874 al N. 730 III scala, che non cambierà più. Mommsen probabilmente sbaglia ad indirizzare il suo allievo, poiché era solito indirizzare le sue lettere presso l'Archivio dei Frari (dove però Luciani lavorò solo dal marzo 1871 al febbraio 1873; vedi GENZARDI 1920, p. 117), e lo fece ancora a lungo, addirittura nel 1881 (vedi lettera n. 54 e n. 62).

¹²² Si tratta di *CIL* V, 8134, 8137, 8138, 8141, 8161, 8170, 8147, 8149. Vedi LUCIANI 1874, p. 1497-1499.

¹²³ Si tratta di *CIL* V, 8137 e 8138.

¹²⁴ Deve essere *CIL* V, 8170. Il Mommsen vi annota: "fortasse aetatis mediae".

¹²⁵ Si tratta di *CIL* V, 8142. Vedi LUCIANI 1874, p. 1499.

*Se avessi avuto tempo di studiare i pezzetti spostati avrei forse rilevato qualcosa di più; ma ad ogni modo è abbastanza per capire di che si tratti. Il n° 36 esiste a Medolino a mani di un contadino che lo rinvenne sui campi*¹²⁶.

21. Lettera di Mommsen a Luciani (Berlino, 24-11-1874)¹²⁷.

Carissimo amico,

Ho potuto procurarmi que' fogli del Corpus, che contengono le Istriane e ve gli (sic) mando colla speranza, che colla solita vostra assiduità e perspicacità (sic) mi procurerete altre aggiunte e rettificazioni. Quelle che mi mandaste mi furono molto grate, particolarmente le Parentine del Franceschi; le Polensi mi sono state mandate anche altronde¹²⁸. Spero, se il Rettorato dell'Uni- / versità attualmente mandatomi non vi pone ostacolo, di far uscire la seconda parte del quinto volume nel corso dell'anno venturo; ivi troverete le vostre giunte.

Conoscete il Sig. Gregorutti¹²⁹ che si occupa delle Aquilejesi, ed anzi, come mi scrivono, ne prepara un supplemento ragguardevole? Mi sta a cuore di conoscere questa raccolta prima che esca il mio volume: forse potrete servirmi anche per questo.

Tutto vostro

occupatissimo e obbl.^{mo}
Mommsen

Berlino 24 Nov. 1874

22. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 21-12-1874).

Venezia 21. Dicembre 1874.

Chiarissimo e carissimo amico mio,

*Ho avuto e la vostra dei 24. 9bre, e i fogli del Corpus contenenti le istriane. I MSS del defunto Kandler sono stati acquistati dalla provincia (l'Istria) e stanno ora a mani della Giunta provinciale a Parenzo. Tra questi c'è il Codice delle Epigrafi*¹³⁰.

¹²⁶ Si tratta di *CIL* V, 8162. Vedi LUCIANI 1874, p. 1504.

¹²⁷ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Si tratta della medesima intestazione, quale si può vedere riprodotta nell'edizione del carteggio col WILAMOWITZ (MOMMSEN-WILAMOWITZ 1935, tra le pagine 64 e 65: lettera datata 2.12.78.). Dimensioni: 21,7x13,9 cm. Il catalogatore, a matita blu, ha segnato: 74. L'incipit della lettera è riportato, in maniera leggermente imprecisa, da GENZARDI 1921, p. 34.

¹²⁸ Apprendiamo da *CIL* V, p. 1016 che anche Enrico Maonica (1853-1916; vedi BERTACCHI 1993; e *InIt* X, 1, p. XXV) mandò a Mommsen delle iscrizioni di Pola.

¹²⁹ Carlo Gregorutti (1821-1898), avvocato, archeologo, epigrafista, collaboratore dell'*Istria* di Kandler e successore di questi nel 1870 nella direzione del Museo Civico di Trieste (vedi DE GUBERNATIS 1879, p. 1180; MARCHETTI 1979, p. 974; *InIt* X, 4, p. XVII). Si veda in particolare BERTACCHI 1993, anche per una bibliografia delle opere.

¹³⁰ Si tratta del manoscritto *Codice epigrafico istriano*, sul quale vedi LUCIANI 1872; *InIt* X, 1, p. XXIII.

Favorito dalla Giunta stessa, e aiutato dall'amico Carlo De Franceschi, che ne è Segretario, dal Polesini e da altri amici, io spero che potrò fornirvi altre ed altre rettificazioni ed aggiunte, e con ciò nella mia umiltà avrò il conforto di servire e l'amico e il paese. Mi sono già posto all'opera, ma bisogna che abbiate un po' di pazienza, perché certe cose non si possono far presto specialmente essendo lontani dal paese, come io lo sono.

Ho domandato del Gregorutti che conosco ma non vedo da molto tempo. Egli ha una villa dalle parti di Aquileia¹³¹, frequentò il paese, fu amico dello Zandonati¹³², e lo e (sic) dei Cassis¹³³; ha avuto dunque tutte le opportunità di osservare e notare, ed è probabile, è certo anzi che ha fatto degli studii, ma, se, in mezzo ad altre occupazioni svariate, li abbia poi portati a maturità, e sia per pubblicarli non so, e nessuno mel seppe dire. Dunque o bisogna rivolgersi a lui direttamente, o aspettare che pubblichi. Mi terrò possibilmente informato e al caso ve ne darò avviso. Intanto desidero che il Rettorato e le altre occupazioni straordinarie per quanto gradite ed utili, non ritardino il procedimento del Corpus che sarà il monumentum aere perennius.

V'auguro dunque salute costante e lena instancabile e mi dico sempre a voi
Obblig.mo e Aff.mo
T. L.

23. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, maggio 1875)¹³⁴.

A Teodoro Mommsen Berlino

Venezia Maggio 1875.

Chiarissimo Signore e Carissimo Amico

Finalmente posso mandarvi alquante Aggiunte e Correzioni alle Inscrizioni istriane: non tutto quello che avrei desiderato, ma tutto quello che mi è stato possibile fino ad oggi.

Come vi dicevo in una delle ultime mie, i MSS[,] del defunto Kandler furono in buona parte acquistati dalla provincia dell'Istria, e sono custoditi dalla Giunta provinciale in

¹³¹ In località Paperiano (oggi Papariano, frazione del comune di Fiumicello). Vedi BERTACCHI 1993, p. 191.

¹³² Vincenzo Zandonati, farmacista ad Aquileia, raccolse anche una notevole collezione di antichità, che negli anni 1869-1870 fu comprata dal comune di Trieste su indicazione del Gregorutti (vedi *CIL* V, p. 82, c. XXVIII e p. 1024). Pubblicò *Guida storica dell'antica Aquileja*, Gorizia, G.B. Seitz, 1849. Vedi G. BRAVAR, "Vincenzo Zandonati e l'origine delle collezioni tergestine e aquilejesi", *Antichità Altoadriatiche*, vol. XL (1993), p. 153-161.

¹³³ Famiglia nobile di Aquileia. A loro passò la proprietà dell'importante collezione di antichità appartenuta a Gian Domenico Bertoli (vedi *CIL* V, p. 82, c. XXXI).

¹³⁴ Sono allegati alla minuta 8 fogli piegati a quartino, per un totale di 32 pagine. Nei fogli 1-5 vi sono le "Aggiunte" e 4 foglietti inseriti tra le pagine (poi nel *CIL* V: 8129, 8128, 8130, 4, 8127, due iscrizioni dal Ms. Kandler, 8139, 8140, 7986, 7987, 90, ad n. 184 (p. 1016), 8143, 8154, una iscrizione dal Ms. Kandler, 8156, 8152, ad n. 258 (p. 1016), 811644, marchio o bollo di anfora di Pola: PHILO, 8186 (nel *CIL* è scritto: "Lucignanus vidit"; si tratta dunque di un refuso che va corretto anche in *InIt* X, 1, n. 646), 8184, 8187, 8185; su un foglietto di nuovo il n. 8187, in calce al quale è scritto: "Spedito l'originale al Mommsen oggi 12. ottobre 1876 da me Tomaso Luciani"; due bolli su mattone, 8188, 8189, 8126 (riportato dal Luciani sotto le località di "Pedena et Pisino", nel *CIL* il Mommsen lo porrà sotto "Nesactium"), 8192, 8191, 8198). Nel

Parenzo. Sulla mia domanda fatta per conto vostro, la Giunta aderì di buon grado all'esame e spoglio di quel MS che col titolo di Codice delle epigrafi romane dell'Istria – comprende tutte le iscrizioni delle quali l'ottimo Kandler era venuto a cognizione, e incaricò di tale lavoro il suo segretario Carlo De Franceschi persona la meglio istruita, e la più pratica in questo ramo. Esso confrontate le vostre stampe col MS Kandler, trovò di mandarmi le Aggiunte e Correzioni che qui vi unisco¹³⁵. A quanto egli mi mandò (e che per maggior vostro com[o]do coordinai secondo la vostra divisione,) ho aggiunto qualche nota ed osservazione anch'io, avendo imparato da voi che in questo genere di / ricerche e di studii le indicazioni e i confronti non sono mai troppi, e che tutto può giovare a scoprire meglio e a meglio accertare la verità. Perché poi vi si manifesti subito distintamente l'opera di Kandler, di De Franceschi, e mia, e resti a ciascuno la dovuta responsabilità, ho creduto bene di ripetere sotto ogni articolo ed osservazione i rispettivi nomi.

Spero di non aver fatto, né prima, né ora, cosa superflua: ad ogni modo vi prego di aggradire il mio buon volere. E se vi occorrono nuovi schiarimenti sulle cose che vi comunicai in passato, o che vi comunico oggi, comandate, che farò tutto il possibile per servirvi.

Da Trieste nulla ho avuto: se avrò, mi darò premura di comunicarlo.

Il Dr. Gregorutti nulla ha pubblicato finora sopra Aquileia.

E il De Franceschi e tutti i Signori della Giunta mi incaricano di porgervi i loro ossequi.

Io poi di pieno cuore mi dichiaro oggi come sempre

a Voi Obblig. e Affezionatissimo

Tomaso Luciani

24. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 18-9-1875).

Venezia 18. Settembre 1875

Teodoro Mommsen

In sulla fine di maggio vi mandai copia di una trentina d'iscrizioni romane dell'Istria e insieme alcune Osservazioni sulle da voi pubblicate e specialmente sul MS. di Prospero Petronio¹³⁶. Ritengo che le avrete ricevute e perché le poste sono abbastanza esatte e perché usai perfino la cautela di impostare il plico raccomandato. Vi promettevo allora

foglio 6 vi sono le "Correzioni" (poi nel *CIL*: p. 1021: ad n. 405, ad n. 424; p. 1020: ad n. 320, ad n. 323). Nei fogli 7-8 vi è una "Osservazione. Di Prospero Petronio e delle Memorie sacre e profane dell'Istria, citate nel Corp. Ins. Lat. vol. V p. I ad IV").

¹³⁵ V. *CIL* V, p. 1015, ad p. 2 n. VIII. "Kandleri [...] schediasmata, in his librum inscriptionum Histricarum, post eius obitum emit provincia extantque hodie apud consilium eius Parentii. Ea mea causa intercedente Luciano meo contulit cum editis meis summa benignitate vir eximius Carolus de Franceschi".

¹³⁶ Prospero Petronio (morì nel 1684), medico, compose nel 1861 le *Memorie sacre e profane dell'Istria*, di cui si è conservata interamente solo la parte II, in copia manoscritta all'Archivio dei Frari di Venezia. Vedi *CIL* V, p. 1-2, c. IV; e p. 1015; nonché T. LUCIANI, *PdI*, A. VII, 1873, p. 1340-1343; A. IX, 1875, p. 1745-1747, 1751-1753, 1759-60; A. X, 1876, p. 1767-1769. Si vedano ora in P. Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di G. BORRI, con la collaborazione di L. Parentin, Trieste, Coana, 1968. Fino ad allora sono rimaste inedite, se non un brano relativo a Pola, in *Notizie storiche di Pola*, Parenzo, Coana, 1876, p. 233-259. Vedi anche *InIt* X, 1, p. XXVII.

che ritornato fra un mese circa da un viaggio spoglierà dal MS. del Petronio le non poche iscrizioni istriane e non istriane ch'egli riporta, pensando che, se anche non saranno nuove per voi, se anche saranno errate, potranno giovarvi per i confronti, che in nessuno studio come nell'epigrafia è vera quella sentenza: gli errori stessi giovan sovente a dar più lume al vero.

D'allora sono corsi più di tre mesi. Ma... il mio viaggio durò più a lungo ch'io non pensassi, poi mi ammalai. Ora sto bene e potrò, spero, soddisfare a giorni la mia promessa.

Intanto oggi stesso vi mando ciò che può essere più utile, cioè tre iscrizioni di Pola comunicatemi dal D^r Gregorutti, 1. veduta da me a Trieste, / e 2. avute dal De Franceschi. Aggiungo un calco sul rovescio del quale vedrete come lo legge lo stesso Gregorutti che me lo favorì. Ho parlato con lui a Trieste. Mi disse che voi in passato siete stato due volte a domandare di lui, e che gli spiace assaissimo di non aver potuto incontrarsi con voi. Mi soggiunse che allora avrebbe potuto mostrarvi le sue schede di Aquileia, ma che avendo voi già pubblicato il risultato delle vostre indagini, ed essendo egli ormai prossimo a pubblicare le sue, non è più il caso di farlo. Incomincerà (sic) dalle inedite, che, sorpasseranno, crede, le 800 e ve le manderà appena stampate. Intanto vi porge a mezzo mio i più distinti saluti.

Compiacetevi, prego, di accusarmi il ricevimento della presente e dell'altra mia di sopra accennata. La desidero per aver nuove di voi, e anche del Sig.^r Oldenberg, al quale vi prego di ricordarmi. /

State sano, e non tralasciate di voler bene al sempre Vostro

Obblig e affez.

T. L.

25. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, ottobre 1875)¹³⁷.

Al Chiarissimo Dr Teodoro Mommsen Berlino

29/10 75

Venezia Ottobre 1875.

Chiarissimo e carissimo Amico,

Chi dura vince! È stato scoperto un altro brano della I^a Parte delle Memorie sacre e profane dell'Istria di Prospero Petronio¹³⁸.

¹³⁷ Nell'angolo in alto a destra, la data 29/10 75, di mano del Luciani, si riferisce o a quando effettivamente l'ha spedita, o a una risposta del Mommsen, di cui però non si ha alcun riscontro. È allegato un foglio autografo di Luciani intitolato: "Spoglio / delle iscrizioni romane sparse nel testo di un Codice cartaceo del 1681, che conservasi nel R. Archivio Generale Veneto detto dei Frari (Miscellanea Codici n.° 110).", e si riferisce quindi alla parte II del manoscritto del Petronio. Non contiene però lo spoglio effettivo delle iscrizioni petroniane. Ne riporto la parte finale: "Abbenché molte iscrizioni contengano evidentissimi errori, tuttavia, le ho riprodotte scrupolosamente come stanno nel MS. originale, giacché io mi sono proposto, non di fare uno studio critico, ma unicamente di offrire al rispettabilissimo amico Teodoro Mommsen una / riproduzione fedele di alcuni brani di un MS. ch'egli non ha avuto l'opportunità di vedere. Un poeta italiano scrisse sapientemente: / ... "gli errori stessi / Giovan sovente a dar più lume al vero." Ed io ho fiducia che il dottissimo uomo trarrà anche da questi errori nuove scintille di luce e di scienza. / Aggradisca / Dev.mo e Aff.mo / Tomaso Luciani Venezia ottobre 1875."

¹³⁸ Il Luciani era convinto di avere tra le mani effettivamente la I parte dell'opera del Petronio. Vedi

Ad onta degli errori che si possono notare nella parte II delle dette Memorie, esse hanno rispetto all'Istria un incontestabile valore per le molte indicazioni e notizie che le impinguano, per le numerose fonti che citano e riproducono, e per il colore del paese e dell'epoca onde sono improntate. Io perciò, non scoraggiato da quanto lasciò scritto il conte Agostino Carli¹³⁹, che cioè l'originale sia rimasto preda delle fiamme sotto gli occhi di suo padre (Gian Rinaldo) nell'anno 1742, ho continuato le mie ricerche e raccomandazioni a destra e a sinistra. E frutto di queste, mi veggio ora capitare fra mano, a tutto merito del giovane Marchese Anteo Gravisi di Capodistria, un grosso brano appunto della desiderata I parte, ch'egli ha trovato fra le vecchie carte di sua famiglia. Sono 180 pagine di manoscritto con aggiunte, correzioni, postille di più caratteri fra' quali c'è la mano del Petronio. Sono in due formati di cent. 29 per 20 e di centim. 32 per 22. Quest'ultimo è quasi il formato della II parte che si conserva nell'Archivio dei Frari. Comprendono i Cap. VIII-IX e X e XI che parlano dell'Istria in generale e di Capodistria in particolare, poi il XII (Cronico-istoria dai primi tempi fino al 1616) poi una lunga parte di altro Capitolo che tratta delle Famiglie di Capodistria)[.] Nel / Cap. XI sono registrate le antichità romane di detta città. Tralascio quanto è detto della statua di Pallade in pietra, di altra piccola Pallade in bronzo trovata a Covedo dal vescovo Morari (1630-1653), di alcuni marmi figurati e mi limito a trascrivervi scrupolosamente (che è a dire riproducendo gli stessi errori) una dozzina di iscrizioni romane che al tempo del Petronio esistevano di fatto colà. E aggiungo le indicazioni dei siti colle stesse parole di lui.

Giovino o no agli attuali vostri lavori, io ve le mando tali quali perché le uniate allo spoglio della II parte che vi mandai or son pochi giorni¹⁴⁰.

Vi unisco poi in foglietto separato il fac-simile del suggello romano metallico trovato nel 1868. a Gusan presso Dignano¹⁴¹, e aggiungo copia di una iscrizione veduta questi giorni qui in Altino¹⁴². Ho avuto occasione di far ricerche in Altino perché, sopra proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, il Re mi ha nominato Ispettore degli scavi di antichità di Venezia e sua provincia¹⁴³ (meno Concordia affidata al Cav. Bertolini¹⁴⁴ della vicina Porto-

T. LUCIANI, *PdI*, A. IX, 16 Novembre 1875, n. 22, p. 1745-1747; e MALUSÀ 1987-1988, p. 147-148. Attilio DEGRASSI in *InIt* X, 3, p. XIII-XIV, ha dimostrato trattarsi non della stessa opera né dello stesso autore, e chiama il codice *Codex Gravisi*. Un primo brano della I parte del Petronio era stato scoperto da Francesco Polesini e pubblicato in *L'Istria*, II, 1847, p. 100, 107-sgg., 120, 171, 176-sgg., 191-193 (v. *InIt* X, I, p. XXVII).

¹³⁹ Nelle *Curiosité de Capodistria*, conservato nell'Archivio Municipale di Capodistria (vedi "Introduzione" a P. PETRONIO, cit., p. 9).

¹⁴⁰ Lo spoglio della II parte è allegato alla minuta. Si veda *CIL* V, p. 1015, ad p. 1 n. IV: "Prosperi Petronii collectanea vetus amicus et horum meorum laborum optimus adiutor Thomas Luciani maiore ex parte nuper ipsa repperit, scilicet prioris tomi capita VIII-XII in paginis 180 servatis Capodistriae apud marchionem Antaeum Gravisi, posteriorem tomum integrum Venetiis in tabulario publico ai Frari (miscell. Cod. n. 110)".

¹⁴¹ *CIL* V, 811644: "rep. 1868 Gusani apud Dignanum [Venetiis apud Thomam Luciani]. / P · POSTUMI / FIRMI / Th. Luciani misit".

¹⁴² *CIL* V, 8822.

¹⁴³ Nel luglio del 1875 (v. *Gazzetta di Venezia*, 11 luglio 1875). Ministro della Pubblica Istruzione era allora Ruggiero Bonghi (1826-1895; sul quale vedi *DBI*, vol. XII, 1970, p. 42-51).

¹⁴⁴ Dario Bertolini (1823-1894), avvocato, epigrafista e archeologo, fondò il museo nazionale concor-

gruaro). Non so se avete mai visitato Altino e le sue adiacenze. Quanto in altre età era venuto all'aprico, tutto è sparito dal sito originario, in modo che il campo dell'antica città è una vera *tabula rasa*. Nullostante (sic) speriamo che la terra avrà serbato ancora nel suo seno / del buono, e che non sarà avara di produrre anche questo all'aprico. Speriamo.

Intanto aggradite la buona volontà che ho costantemente di servire ai vostri studii, e continuatemi, prego, la ormai vecchia benevolenza, alla quale contraccambio del mio meglio con stima, gratitudine e affetto sinceri.

Il vostro
T. Luciani

26. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 21-2-1876)¹⁴⁵.

Venezia 21 Febbraio 1876.

Chiarissimo e carissimo amico.

Durante il 1875, vi scrissi varie lettere che spero saranno pervenute regolarmente a vostre mani, come spero che le copie d'iscrizioni, istriane e non istriane, tratte da codici e da lapidi, che colle stesse vi accompagnai, vi avranno servito non fosse altro per qualche confronto. Spero, dico, perché in tutto l'anno non ho mai ricevuto da voi un cenno di riscontro. Non me ne lagno però, perché capisco bene quanto vi debba scarseggiare il tempo in mezzo alle infinite cure, e ai gravissimi studii dei quali date prove così splendide al mondo dei dotti.

Nell'ultima o penultima di dette mie, corrispondendo ad una vostra raccomandazione, vi avvertivo che ho parlato col D.^f Gregorutti, il quale mi disse¹⁴⁶ che fra non molto spera di poter mandare alla luce le Iscrizioni Aquileiesi. Egli allora mi soggiunse che nel raccoglierle là sulla faccia del luogo, fu così fortunato che potrà darne non meno di 800 di inedite, e che incomincerà (sic) la stampa appunto da queste. Ora vedo confermata la sua asserzione da un Annunzio bibliografico¹⁴⁷ a stampa, del quale mi affretto di spedirvi copia. Si capisce che i Redattori dell'Archeografo hanno veduto le prove di stampa alla tipografia, o per speciale confidenza dell'Autore, giacché i fogli o fascicoli non sono ancora messi in pubblico. Nullostante (sic) ho creduto bene di farvi questa comunicazione. Accetatela, prego, come prova dell'interesse che non cesso di mettere nel servire in quanto posso ai vostri studii, e come prova insieme di stima, di gratitudine e affetto.

Il vostro
Tomaso Luciani

diese di Portogruaro. Primo promotore degli scavi dell'antica Concordia, collaborò col Mommsen al *CIL V* (vedi MARCHETTI 1979, p. 944).

¹⁴⁵ (M Pola).

¹⁴⁶ Cassato: "allora".

¹⁴⁷ Insieme a questa lettera è conservata la copia di questo "Annunzio" di mano del Luciani, che qui riportiamo. *Annunzio bibliografico* / Abbiamo veduto i primi fogli di stampa del *Corpo di Iscrizioni romane aquileiesi*, che di sta ora pubblicando dal chiarissimo Avvocato Carlo Dr. Gregorutti. Il primo volume dell'opera conterrà, tra iscrizioni complete, frammenti, marche di fabbrica de' lavori di cotto, delle lucerne, e degli utensili, circa ottocento iscrizioni inedite; nel secondo volume si daranno le iscrizioni da altri pubblicate, e un ricco indice generale. Annunziamo tale opera, frutto di lunghi studii, con animo lieto, sicuri

27. Lettera di Mommsen a Luciani (Berlino, 16-3-1876)¹⁴⁸.

Caro amico.

Mentre che voi mi continuate i vostri favori, il mio silenzio diventa taciturnità. Ma le mie occupazioni mi costringono a viver dal giorno all'altro ed a badare a questi soli affari, che immediatamente s'affacciano. Ora sono tornato a voi, mettendo in ordine i miei supplementi per l'Istria e per Aquileia. Dunque faccio uso degli spogli Cicogniani e Petroniani¹⁴⁹ già favoritimi dalla vostra gentilezza, né voglio tralasciare di domandarvi, se avete qualche altra cosa in / riserbo per me.

Io non sono in relazione veruna col Gregorutti, e bramerei molto di vedere quella sua raccolta aquileiese quanto prima. Se potete farmela avere, mi farete cosa gratissima.

Tutto vostro
Mommsen

Berlino
16 Marzo 1876.

28. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 6-4-1876).

A Teodoro Mommsen Berlino

Venezia 6. aprile 1876.

Egregio Amico

Appena avuta la vostra dei 16. marzo, che mi fece molto piacere, ho scritto in Istria e a Trieste. Mi rescrissero che dopo l'ultima comunicazione nulla è stato scoperto, e che i fogli della pubblicazione del Gregorutti non è possibile averli fino a che non sia compiuta la stampa del primo volume, locché penso che non sarà così presto. Starò in attenzione, e appena si possa averlo, lo avrete.

Vi unisco un Giornaletto che porta alcune scoperte fatte recentemente a Belluno. Ho

che tornerà a bella utilità degli studiosi, a gloria di un egregio e benemerito concittadino, e ad onore della patria nostra. / (Stampato sull'ultima pagina dell' *Archeografo Triestino*, edito per cura della Società del Gabinetto di Minerva, nuova serie, vol. III., fasc. V e VI, 1875, Trieste, tip. di Lod. Herrmanstorfer, distribuito nel 1876).

¹⁴⁸ Carta senza intestazione, ma con impresso a secco, in alto da sinistra, il timbro della Camera dei Deputati: "HAUS DER ABGEORDNETEN". Dimensioni: 21,7x14,2 cm. Luciani ha scritto a matita in alto a sinistra: "1876-I", e in alto a destra la data 6-4-76. Il Luciani usava scrivere sulle lettere che riceveva, in alto a destra, la data della sua risposta, cosa che infatti trova riscontro nella lettera N. 28. Più raramente, in alto a sinistra scriveva la data in cui aveva ricevuto la lettera. In questo caso, come per le altre lettere conservate del 1876, ha indicato l'anno e l'ordine di successione delle medesime. Il Mommsen fu deputato alla camera prussiana negli anni 1863-66 e dal 1873 al 1879 (vedi Heuss 1956, p. 191), e al Reichstag dal 1881 al 1884 (vedi HEUSS 1956, p. 196). Sull'attività politica del Mommsen: WICKERT IV, p. 46-122 e MALITZ 1988.

¹⁴⁹ Si vedano le lettere n. 17 e 25.

impegnato uno di quei Signori a studiare la penultima linea della 2.^{da} iscrizione, perché si sappia almeno se contiene un aggiunta (sic) al FABER determinante la qualità dell'arte che esercitava, ovvero un nome di Divinità probabilmente locale; ma ancora nulla mi seppa dire. La 3.^a è quella della quale avete scritto = Vidi: haec per se suspicionem mihi non movit, sed vix poterit separari a reliqua turba, e che avete quindi posto tra le FALSAE nel C. I. L. v. V p. 12¹⁵⁰.

Vi unisco pure la copia di tre iscrizioni trovate nel sito dell'antico Monastero di S. Ilario presso alla Malcontenta comune di Gambarare. La prima che avete riportato al n.° 2849 sulla fede di Casoni, Moschini, Furlanetto e Baldi, non / è stata mai trasportata nel museo patriarcale, ma è ancora fra quelle rovine. L'ho veduta a tutto mio comodo. Nell'ultima linea non è ARRIA, ma C. APRIA. Le altre due, trovate nel medesimo sito, sono ora alla Malcontenta in casa del Marchese Lorenzo Saibante che è divenuto proprietario di tutte quelle terre e quindi anche di quelle rovine¹⁵¹. Il lucido che vi unisco l'ho tratto da un disegno diligentissimo che il detto Signore ha fatto eseguire.

Questo è tutto quello ch'io posso oggi comunicarvi. Per quanto sia poca cosa, aggradatela, prego, e continuatemi la vostra benevolenza che mi è tanto cara e preziosa.

Tutto Vostro

T. L.

Rialto Fondamenta del Vin 730/12

29. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (7-4-1876).

7/4 76

Mi affretto di mandare una rettifica alla mia d'ieri. La copia delle tre iscrizioni trovate a S. Ilario è sincera ed esatta, ma circa la proporzione delle lettere è avvenuto uno sbaglio. La scala non vale. Le lettere delle iscrizioni n.° 2 e 3. sono in fatto più piccole di quelle della iscrizione N.° 1. in quanto alla lettura poi torno assicurarvi (sic) che nell'ultima linea è inciso C. APRIA, e non mai ARRIA.

Vivete felice e credetemi sempre

Dev.mo e Aff

T. L.

¹⁵⁰ Si tratta del giornale *La Provincia di Belluno*, in cui, nel numero del 19-2-1876, Francesco Pellegrini pubblica delle iscrizioni di Bolpezzo e Sédico presso Belluno. La prima è *CIL* V, 8803, la seconda 8804, e la terza 8805. Quest'ultima non è riconosciuta dal Mommsen essere la stessa che pubblicò tra le false al n. 114*, e annota: "Similis quodammodo est n. 114*, quam per se genuinam mihi visam esse ibi dixi in adnotatione".

¹⁵¹ Nel *CIL* V, oltre al 2849: 8838 e 8839. Ecco l'ultima linea del n. 2849: "ARRIA-PF-SABI". La rettificazione fu registrata in *CIL* V, p. 1073, ad n. 2849: "Ad S. Hilari, ubi est adhuc, recognovit Thomas Lucianus. / 6 CAPRIA emendandum; C · APRIA legi Luc. auctor est". Successivamente l'iscrizione arrivò a Venezia al Museo Correr, dove il Luciani riscontrò CAPRIA (*SupplItal* 1884-1888, 594 e LUCIANI in *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 155-156).

30. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 8-9-1876)¹⁵².

Caro amico,

Rileggendo ancora una volta le vostre lettere carissime ed utilissime, ho sentito pur troppo con vero rammarico, quante volte abbia mancato io ai doveri imposti dalle leggi non soltanto della convenienza, ma pure dell'amicizia, lasciandovi per anni ed anni senza i riscontri dovuti. Lo so che conoscete la mia posizione e che vi rendete conto delle circostanze atte- / nuanti; ma però vorrei finalmente chiedervi una parola di perdono generale, adempiendo (sic) insieme l'unica domanda che trovo nelle vostre lettere a cui ora possa ancora soddisfarsi.

Ringraziate pure nel mio nome l'ottimo Sig. de Franceschi, delle cui notizie molto mi sono giovato. Non sarebbe possibile di ottenere (ma presto dovrebbe essere) per l'intermedio suo i calchi delle lapidi importanti conservate ora a Rovigno, dico la militare di C. Campanio scoperta a Vistro e l'onorario di Caroiba della / Seixomnia Leucitica¹⁵³?

Finalmente ho avuto la buona fortuna di entrare in relazioni dirette col Gregorutti, che ha fatto più per Aquileja nell'ultimo vicennio che tutti i collettori degli ultimi due secoli.

Il mio viaggio nell'Italia ha interrotto di nuovo la stampa del V volume; ma ora le Addenda vanno sotto occhio e in tre mesi o sarò morto o sarà finito il volume.

Tutto vostro
Mommsen

Charlottensburg
8 Sett. 1876

Fatemi sapere il giorno della nascita e della morte del Kandler.

¹⁵² Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". Dimensioni: 21,7x13,9 cm. Sotto l'intestazione il Luciani ha scritto a matita: 1876-II. Il Luciani, in alto a destra ha scritto in china le date 15-9-76 e 19-9-76. In calce Luciani scrive: "Nacque ai 23. Maggio 1804, morì ai 18. Gennaio 1872. V^{di}: Commemorazione seguita da elenco ragionato delle *Opere pubblicate* e delle *Opere inedite*, scritta da T. L. e stampata nell' *Archivio Veneto* pubblicazione / periodica (Venezia Tip. del Comm. di Marco Visentini 1872), tomo. III, parte I p. 186. a 208". La frase in cui è citato il Gregorutti è riportata da LUCIANI 1876-1877, p. 405.

¹⁵³ Si tratta rispettivamente di *CIL* V, 8185 e 8184. Ma *CIL* V, 815 non è di "C. Campanio", è di "L. Campanio", e così, accompagnata alla lettera N. 23, l'aveva comunicata il Luciani, che però, nella seguente lettera N. 31, ripeterà "C. Campanio". Viene detta di Vistro, anche se in *CIL* V apparirà come "in agro Rovignensi rep. in loco q. d. Contrada prope Caroibam", poiché vi era ambiguità sull'appartenenza della località del luogo del ritrovamento, un bosco, che si diceva anche vicino alla località di Polari, verso Vistro (vedi CERVANI 1972, p. 45-46). "Seixomnia Leucitica" è quella che il Mommsen ha ritenuto essere una divinità, cui è dedicata *CIL* V, 8184.

31. Lettera di Luciani a Mommsen (Treviso, 15-9-1876)¹⁵⁴.

Treviso 15. Settembre 1876.

Chiarissimo e Carissimo Amico,

Ho avuto la vostra carissima degli 8 corrente con due giorni di ritardo, perché sono in una campagna presso Treviso. Voi operate tanto per la scienza in generale, e per la storia d'Italia in particolare, ed io come ammiratore ed amico vostro ve ne sono tanto obbligato, che non avevate punto bisogno di giustificare con me il vostro silenzio. Nullostante (sic) la vostra lettera mi riescì graditissima, e per le espressioni cortesi e amichevoli che contiene a mio riguardo, e perché mi accompagna la vostra fotografia che ho desiderato e mi terrò carissima, e perché mi annunzia decisamente prossimo il compimento del V volume della vostra Opera veramente monumentale. Grazie dunque, sincerissime grazie di tutto.

Dell'incontro vostro col D.^r Gregorutti m'aveva detto giorni fa il giovine bibliotecario di Trieste D.^r Attilio Hortis¹⁵⁵; ma mi fa molto piacere il sentire ora da voi stesso che apprezzate molto il risultato dei di lui studii serii, pazienti, perseveranti.

Ho scritto subito all'amico De Franceschi per i calchi delle due iscrizioni di C. Campanio e Seixomnia; e non / solo a De Franceschi, ma ai Signori della Giunta provinciale, e anche ad altro amico in Rovigno perché faccia egli, o ne impegni quel sig. Podestà. E scrissi a loro che per guadagnar tempo vi mandino i calchi, e altre opportune indicazioni direttamente da colà. O l'uno, o l'altro, o tutti assieme ve li manderanno presto, spero, a meno che non si frappongano ostacoli ch'io veramente non saprei immaginare.

Kandler nacque ai 23. maggio 1884, morì ai 18. gennaio 1872. Ve lo so dire in modo positivo, ché con queste parole io ho esordito una Commemorazione¹⁵⁶ della vita e delle opere di lui dettata coll'animo commosso subito dopo la di lui morte. Essa fu stampata nell'Archivio Veneto, periodico trimestrale che esce da qualche anno in Venezia sotto la direzione del prof. Rinaldo Fulin¹⁵⁷, e coi tipi di Marco Visentini. Se lo avete costì l'Archivio Veneto (sic), la troverete nella Parte I del Vol. III; ma ad ogni modo fra qualche giorno mi recherò a Venezia, e potrò mandarvene un esemplare staccato.

Forse potrà giovarvi avere in poche pagine molte particolarità della vita, degli studii,

¹⁵⁴ (M Pola).

¹⁵⁵ Si veda GENZARDI 1921, p. 42, che riporta un brano di lettera dell'Hortis a Luciani del 1876: "L'altro ieri fu qui il Mommsen, il quale, com'Ella può immaginare, ci parlò molto di Lei; e noi lo udimmo e lo aiutammo in quegli elogi ch'Ella tanto merita". Attilio Hortis (1850-1926) letterato, giureconsulto, patriota, storico, diresse la Biblioteca Civica di Trieste dal 1873 al 1922, fu accademico corrispondente della Crusca dal 1906, senatore dal 1919. Ben noti sono i suoi studi sul Petrarca e sul Boccaccio (*Scritti inediti di Francesco Petrarca*, Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1874; *Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarchesca Rossettiana di Trieste*, Trieste, Appolonio & Caprin, 1874; *Studi sulle opere latine del Boccaccio con particolare riguardo alla storia della erudizione nel Medioevo e alle letterature straniere*, Trieste, Julius Dase, 1879). Diresse la rivista *Archeografo Triestino* (vedi *EI*, vol. XVIII, 1933, p. 569). HORTIS ricorderà il Luciani in "Tomaso Luciani. Ricordanze", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 72-75.

¹⁵⁶ Si tratta di LUCIANI 1872.

¹⁵⁷ Rinaldo Fulin (1824-1884) importante storico veneziano, nel 1871 fondò con Adolfo Bartoli la rivista *Archivio Veneto*, che dal 1873 diresse da solo. Condirebbe la pubblicazione in 58 volumi di: Marino SANUTO, *I Diarii*, Venezia, Visentini, 1879-1903 (rist. anast. Bologna, Forni, 1969-1970). (vedi L. PES, "Fulin, Rinaldo", *DBI*, vol. L, 1998, p. 702-703).

degli ufficii del defunto amico, e più ancora lo elenco delle di lui opere edite / e inedite.

Mentre scrivo mi giunge un libro or ora pubblicato in Istria – Notizie storiche di Pola¹⁵⁸ – nel quale, tra le altre, ci sono anche in fatto di iscrizioni romane molte cose finora inedite del Kandler, tratte da una grossa raccolta di corrispondenze, studii, memorie ch'egli intitolò – Il Conservatore¹⁵⁹. Nell'idea che vi possano essere varianti d'iscrizioni e notizie che servano alle vostre Addenda, scrivo subito a Parenzo che vi mandino il volume, ed io vi mando da qui altro volume di pari natura pubblicato un anno fa sopra Montona¹⁶⁰, nel quale pure troverete riprodotte iscrizioni romane e studii inediti di Kandler.

Ad ogni modo, vi giovino o no, aggraditeli come segno della premura costante che ho di somministrar materiali alla grande e sapiente Opera vostra, e aggraditeli insieme come segno di quello che si fa anche in Istria a servizio dei buoni studii.

Conservatemi la vostra cara e preziosa benevolenza, e accettate in fine un mio affettuoso saluto ed augurio di salute e prosperità sotto ogni riguardo.

Tutto vostro

Tomaso Luciani

Volendomi scrivere, fatelo pure col solito indirizzo – Venezia – Fondamenta del vin
730/12

32. Lettera di Luciani a Mommsen (Treviso, 19-9-1876)¹⁶¹.

Treviso 19. Settembre 1876.

Chiarissimo e Carissimo Amico.

Confermo la mia dei 15 cor(ren)te, contemporaneamente alla quale avrete ricevuto anche il libro di Montona.

Gli amici dell'Istria già mi risposero che stanno occupandosi dei calchi da voi desiderati. A quest'ora dunque, o certo a giorni, li avrete direttamente da colà, come avrete l'altro libro che tratta di Pola.

Dopo che vi scrissi mi è venuta sott'occhio nell'Archivio Veneto una iscrizione romana, la prima che si sia rinvenuta nel territorio di Cadore, e della quale ne dà conto al pubblico il prof. F. Pellegrini di Belluno a voi già noto¹⁶². Pel caso che non vi fosse stata comunicata da altra parte, e che non vi fosse caduta sott'occhio una tale pubblicazione, ve ne unisco qui una copia letterale.

Ieri sono stato in Asolo e portai consolazione al sig. Pacifico Scomazzetto¹⁶³ raccon-

¹⁵⁸ *Notizie storiche di Pola*, Parenzo, Coana, 1876.

¹⁵⁹ Fu pubblicato solo parzialmente in "“Il Conservatore” di Pietro Kandler", *AMSI*, vol. XX (1904), p. 198-248 (vedi *Inlt* X, 1, p. XXIII; e DELLANTONIO 1999, p. 203-204).

¹⁶⁰ *Notizie storiche di Montona del D.^r Pietro KANDLER con Appendice*, Trieste, Lloyd Austro-Ungarico, 1875.

¹⁶¹ (M Pola).

¹⁶² Francesco PELLEGRINI, "Una lapide romana", *Archivio Veneto*, vol. XI, parte II (1876), p. 417. Pellegrini fu importante storico ed epigrafista bellunese. Mommsen lo ricorda in *CIL* V, p. 192 per essere stato aiutato da lui che aveva "perlustrato diligentemente" l'agro di Belluno.

¹⁶³ Pacifico Scomazzetto fu Ispettore degli scavi di Asolo; pubblicò molti ritrovamenti archeologici e iscrizioni in *Notizie degli scavi*, dal 1877 al 1888. Vedi *CIL* V, p. 1068.

tandogli che la seconda parte del volume V del C. I. L. vedrà la luce probabilmente entro questo anno. Egli attende coll'ansietà d'un amante le vostre correzioni, / ed aggiunte, perché il mondo sappia che il bagno consunto dal fuoco è stata una realtà di Asolo, non una brutta invenzione od un sogno¹⁶⁴. Il di lui amore per la sua terra natale è ammirabile. Ha recuperato molte cose che si credevano perdute, e che senza di lui si sarebbero perdute davvero, e ultimamente ebbe la fortuna di ritrovare ai piedi del colle delle armi di pietra del più antico periodo, cioè non levigate, ma lavorate a colpi di altra pietra. In ogni angolo d'Italia vi sono ormai dei cercatori, raccoglitori e studiosi di cose antiche, i quali col loro grande amore suppliscono al difetto di studii, e da per tutto sento ripetere il vostro nome, abbenché la vostra colossale pubblicazione non sia accessibile che alle biblioteche delle maggiori città. Se fosse stato possibile di tirare anche copie separate per ciascun agro, e metterle in commercio, il C. I. L. abbenché per sua natura gravissimo, sarebbe divenuto popolare, e avrebbe dato impulso grandissimo alle ricerche e agli studii locali, le quali ed i quali avrebbero in fine giovato alla scienza. So che si possono acquistare / i volumi staccati, ma questo ancora non basta, perché la spesa di un paio di volumi è ancora grave per certe piccole terre che più ne abbisognano e se ne avvantaggerebbero (sic) tanto. Esprimo queste idee per prolungarmi il piacere di parlarvi; ma se non sono d'impossibile effettuazione, raccoglietele e fecondatele voi.

E state sano e vogliate bene al sempre

Vostro Amico
Tomaso Luciani

P. S. Tra due o tre giorni mi recherò a Venezia e vi manderò di là la promessa Commemorazione della vita e delle opere di Kandler.

33. Lettera di Luciani a Mommsen (Treviso, 21-9-1876)¹⁶⁵.

Treviso 21 Settembre 1876

Chiariss. e Cariss. Amico

La vostra cartina (sic) postale 18/9¹⁶⁶ mi trovò ancora a Treviso. Vi mando subito le poche iscrizioni di Ceneda¹⁶⁷ riportate nel libro da voi indicatomi, e a rendere più completo l'estratto, aggiungo quelle parole del testo e delle note che giovano ad illustrare, non fosse altro, il luogo ed il tempo del loro ritrovamento, e della loro attuale esistenza ecc.

Le tre lapidi di Treviso potrò esaminarle sabato, non domani, perché devo recarmi

¹⁶⁴ *CIL* V, 8807. Il Mommsen l'aveva precedentemente pubblicata tra le false, *CIL* V, 121*; ora la restituisce al posto che le compete (annota: "Dubitavi de titulo propter formulas parum solitas fraudesque grassatas apud Asolanos, et propterea in suspectis eum collocavi n. 121*; iam vero suo loco egregium monumentum restitui").

¹⁶⁵ (M Pola).

¹⁶⁶ Si tratta di una cartolina postale datata evidentemente 18-9-1876, non conservatasi, in cui Mommsen chiedeva di verificare alcune iscrizioni di Treviso e di Ceneda. Si veda anche cosa dice il Mommsen nella lettera n. 34.

¹⁶⁷ L'antica Ceneta (v. *CIL* V, p. 1067). Nel 1866, dalla sua unione col comune di Serravalle, nacque Vittorio Veneto (vedi *Il Veneto paese per paese*, Firenze, Bonechi, 1982, vol. V, p. 419).

altrove. Ma a Treviso ce ne sono delle altre. Se posso giovarvi comandate, ch  star  qui probabilmente fino ai 10. di ottobre.

Sulle cose dell'Istria vi scrissi gi  in una seconda mia dei 19. cor(ren)te.

Vi saluto di cuore

Dev.mo e Affez.mo Vostro

Tomaso Luciani

34. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 22-9-1876)¹⁶⁸.

Caro amico,

Pare che non vi sia capitata la mia Cartolina¹⁶⁹, per cui vi pregava di copiarvi le iscrizioni al municipio di Treviso pubblicate dal Semenzi¹⁷⁰ n  vedute da me.

Saranno molto ben venuti i calchi che mi avvisate da Parenzo. Finora non sono giunti; ma restano ancora una dieci (sic) di giorni prima che l'appendice Istriana si abbia da mandare alla stamperia.

Molto obbligato per l'estratto dall'Archivio Veneto¹⁷¹. Noi l'abbiamo, o piuttosto dovremmo averlo; ma fatto sta che ora in Biblioteca [...] ci mancano i voll. 5. 6. 7. e 9 coi seguenti. Sono costretto perci  di pregarvi o di mandarmi l'estratto di questi volumi o, ci  / che priferirei (sic), i volumi istessi ricomandati (sic) sotto fascia; saranno tornati subito nella medesima maniera. Cos  ebbi pure altro periodico da Brescia e da Milano,   la via la pi  spedita e la pi  efficace.

Ho piacere che avete confortato il buono Scomazzetti (sic), che   un uomo di merito maggiore che di pazienza; alcuni mesi fa mi scrisse sdegnato assai credendo che fosse uscito il quinto volume senza la palinodia promessa e se lo (sic) prese con me con grandissima passione.

Spesso abbiamo pensato di far [...] il C. I. L. alla spicciolata; ma non si   fatto, parte perch  il librajo fa opposizione, parte perch  cos  rimarrebbero quasi fuori della pubblicazione le miliarie, l'instrumentum domesticum e gli indici.   vero che i nostri volumi sono troppo grandi e troppo cari, e che gioverebbero pi  se / fossero pi  accessibili. Ma ora non vi si pu  rimediare se non come l'hanno fatto questi eccellenti Bresciani, ristampando quella parte che gli tocca¹⁷². Si potrebbe far dappertutto cos ; ci vuol il consenso dell'Accademia e dell'editore, ma non verrebbe negata.

¹⁶⁸ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 21,7x13,9 cm. Sotto il timbro, in matita, di mano del Luciani: 1876-IV. In calce alla lettera il Luciani scrive a penna: "Contengono iscrizioni antiche e notizie archeologiche i vol. 6 I. 2 vol. 7 p. 2 vol. 10 P. 1 e 2 V 11. P. 2.^{da}". Poi a matita: "Venezia 30 7bre Spedii sotto fascia in tre pacchi i suddetti vol. VI 1 e 2. 7. p. 2 10 p. 1 e 2 e 11 p. 2". Quest'ultima parte cassata a matita con scritto sotto: "Restituiti"

¹⁶⁹ Dato che la lettera   stata segnata dal Luciani come la quarta del 1876,   evidente che questa cartolina dovesse essere la terza, che infatti manca.

¹⁷⁰ G. B. Alvise SEMENZI, *Treviso e sua provincia*, Treviso, Longo, 1864, p. 233 (1 ed. in *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta da C. CANT *, V/2, Milano, Corona e Caimi, 1862, 601-780).

¹⁷¹ Si tratta di LUCIANI 1872.

¹⁷² *Inscriptione urbis Brixiae et Agri Brixiani latinae. Iussu Athenaei Brixiani permissu Academiae*

Tutto suo
Mommsen

Charlottenburg 22 76

9

35. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Treviso, 23-9-1876).

A Mommsen 23/9 76. Treviso

Fedele alla promessa che vi feci nella mia dei 21. cor(ren)te, vi trasmetto oggi la copia esatta delle tre iscrizioni, sbagliate effettivamente nello stampato del Semenzi, e dico esatta perché ci ho posto ogni diligenza, e d'altronde sono così chiare da non lasciar dubbi. Nella 2 è Murri non Mari – nella 3 1^a lin. è evidentemente conju... 4^a lin. è retr non reir, e nella IV 1.^a lin. è T. Alfia Riston. Il primo punto tra la T e l'A è sicuro; quello piuttosto tra Alfia e Riston è meno riconoscibile – 5.^a lin. è netto L. Q¹⁷³.

Alle tre da voi propostemi ne premetto un'altra che mi pare siavi sfuggita. È una urna di forma parallelepipedica, di pietra tuffacea (sic) e molto logorata¹⁷⁴. Nullostante (sic) ho potuto leggere ARMINA. Sarà forse Arminia coll'NI¹⁷⁵, però manca la possibilità di accertarsi, che la pietra è troppo logora. Nella seconda linea è nettamente ISMARO. Dopo non sono bene sicuro se sia FILIO – o VIRO, o altro. Nella terza linea sono nette le sigle V · F sicché si capisce abbastanza che l'urna era stata preparata dalla Madre al figlio, o dalla Moglie al marito o... Anche la 2 / è un'urna, ma di forma rotonda o cilindrica. Questa pure come 1 è chiusa nella parete: ma non pare che vi sieno lettere nascoste. Tutte quattro esistono nel Palazzo detto il Municipio vecchio, palazzo che ora serve per la Corte d'Assise; la 4.^a con altre che già avete veduto sono nel locale di primo ingresso, mentre le prime tre sono in un secondo locale, chiuso con [...], sempre però a pian terreno in fianco alla scala.

In questo punto ho notizie dall'Istria coll'assicurazione che vi hanno già mandato da Parenzo i due calchi. Essi furono eseguiti da un vecchio e diligentissimo amico mio il D.^r Luigi Barsan medico di Rovigno. È fratello di quel G. B. Barsan¹⁷⁶ che vi mandò tante iscrizioni di Pola, e che ora è a Trieste adetto (sic) a quella civica Biblioteca. Esso D.^r L. per un di più manda a me la copia delle due iscrizioni, copia che per ogni buon fine io trasmetto a voi. E dichiarandosi pronto a servirvi in Rovigno per ulteriori verificazioni, mi / manifesta il desiderio vivissimo di sapere l'interpretazione che date voi alla 5.^a linea della iscrizione militare e se nella onoraria per Polates si debbano intendere i Polensi o altro¹⁷⁷.

berolinensis ex corporis inscriptionum latinarum volumine V seorsum edidit Theodorus Mommsen, Berolini, 1874, pubblicato come seconda parte di G. LABUS, Museo Bresciano illustrato. (vedi CIL V, p. 1079, ad p. 439. XLIX).

¹⁷³ La 2 è CIL V, 8816; la 3 è CIL V, 8817 (CONIV / SVAE·VF / IN FR·P·XII / RETR·P·XXX); la 4 è CIL V, 1064 (ma la prima linea è T · ALFI · ARISTON).

¹⁷⁴ CIL V, 8814. Il Luciani la invia nella sua lettera col numero 1.

¹⁷⁵ La I effettivamente è di ridotte dimensioni e posta sopra la N, secondo quanto ammetteva la scrittura lapidaria.

¹⁷⁶ Su Luigi e Gian Battista Barsan vedi *InIt* X, I, p. XII.

¹⁷⁷ La militare si riferisce a CIL V, 8185 (la quinta linea è: ISIPADENSIVM); l'onoraria è CIL V, 8184

Se soddisfarete a questo onestissimo desiderio, ne verrà e a lui e ad altri miei amici d'Istria incoraggiamento a nuove diligenza e ricerche. Vi prego dunque di scrivermene qualcosa, e scrivetemi pure qui in Treviso fermo in posta perché già mi fermerò fino ai 10. di ottobre. Anzi se vi occorresse (sic) altro non solo qui, ma anche a Oderzo dove ho diviso di fare una gita, comandate.

Dopo i 10. ottobre poi per le cose di Treviso potrete scrivere al neo nominato Ispettore dei Monumenti Cav. Matteo Sernagiotto¹⁷⁸ il quale anzi vi invia a mio mezzo l'unito viglietto suo di saluto e in segno d'offerta rispettosa.

Lieto di aver potuto incontrare i vostri desideri vi stringo affettuosamente la mano.

36. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 26-9-76)¹⁷⁹.

Il nome geografico che si nasconde nel quinto verso della lapide di L. Campanio pare sconosciuto: almeno a me non è riuscito di trovarne alcuno che facesse al caso. Strano è pure il veterano legionario¹⁸⁰ fatto dopo centurione di qualche coorte non legionaria; né mi meraviglierei se questa coorte fosse non già una delle stabili, ma qualche cosa di guardia nazionale, come ne abbiamo nella Baetica la cohors maritima (C. I L vol. II n. 2224). In latino non si conosce altra forma che Polenses; fa eccezione soltanto il più antico autore Mela, che parla del sinus Polaticus. Poi il grammatico greco Stefano di Bisanzio non conosce altro etnico che *πολάτης*, il quale egli deve aver attinto ad autori anteriori all'epoca Romana¹⁸¹. È perciò molto interessante che questa lapide al mio avviso la più antica di tutte le istriane, ci dia la forma Polates, corrispondente a quella di Stefano. Non v'ha dubbio del resto che questa parola si abbia da spiegare per cittadino di Pola. Il nome della divinità (perché tale la credo) è sconosciuto, come tutte le altre vostre divinità istriane non si trovano se non nei marmi¹⁸². /

Ecco servito il vostro amico. Ebbi pure dalla Giunta tanto il libro del Kandler quanto i calchi, che mi furono graditi assai, comunque non mi sia stato possibile di sciogliere il nodo della militare.

Tutto questo lo debbo a voi, come pure le trevisane. Quella di Alfio Aristone è aquileiese, e si trova stampata al suo posto. Le altre tre mi mancavano. Sono persuaso che

(SEIXOMNIAI / LEVCITICAI / POLATES). Ad entrambe il Mommsen annota: "Ectypum misit mihi consilium provinciae Istriae Parentinum".

¹⁷⁸ SERNAGIOTTO pubblicò: *Passeggiata per la città di Treviso verso il 1600*, Treviso, Tip. Luigi Priuli, 1869, 1870, 1871 (rist. anast. Bologna, Forni, 1975).

¹⁷⁹ Lettera su carta velina, non intestata. Dimensioni: 21,4x13,8 cm. In alto a sinistra segnata dal Luciani: 1876-V. Scritta solo nella prima e quarta facciata.

¹⁸⁰ Nell'iscrizione si apprende appunto essere L. Campanio un veterano legionario.

¹⁸¹ Si veda *CIL* V, p. 3.

¹⁸² Ripeterà tutto ciò in *CIL* V, 8184: "Titulus ni fallor antiquissimus est omnium in Histria adhuc inventorum; id quod praeter orthographiam probat Polatium vocabulum vulgari Polensis omnino vetustius. Seixomnia Leucitica numinis cuiusdam epichorii nomen videtur esse". Anche Kandler la ritenne "la più antica epigrafe romana che si abbia originale", ma non vi riconobbe il nome di una divinità, bensì di una donna "provinciale, libera, di Comune che si diede suddito ai Romani, però usante la lingua latina" (vedi CERVANI 1972, p. 50).

nella prima vi fu CARMINIA¹⁸³; di Carminii si trovano parecchi a Treviso¹⁸⁴.

Buono per me che andate ad Oderzo; quasi voleva pregarvi di farlo per conto mio, ma non l'osai. Avrete o troverete facilmente il Mantovani (museo Opitergino); vi aggiungo la lista delle lapidi o non vedute da me o vedute, ma da rivedere. Le più importanti sono segnate col lapis¹⁸⁵.

Tutto vostro
Mommsen

Charlottenburg
26 Sett. 1876

37. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 12-10-1876)¹⁸⁶.

Venezia 12. Ottobre 1876.

Carissimo e Chiarissimo Amico

Ritornato ieri da Oderzo vi mando subito il risultato delle mie osservazioni. Se avessi avuto più tempo, avrei forse fatto di meglio; ma ad ogni modo accettate quello che ho potuto fare, e supplire al mio difetto, certo involontario, col vostro ammirabile acume.

Il D.^r Luigi Barsan vi è gratissimo (ed io pure lo sono) per quanto mi avete scritto sulle due epigrafi di Rovigno, e vi manda a mezzo mio copia di quella di Vistro. Lo interessai a procurarvene il calco, e forse ve lo manderà. Se non sarà in tempo per questa stampa, resterà fra le vostre Carte per altri tempi.

Ho esaminato di nuovo la iscrizione di Treviso che voi sopponeste doversi leggere CARMINIA¹⁸⁷. La C iniziale non c'è, e non poteva essere, perché non ve [ne] si ha traccia né spazio. L'A incomincia a filo della pietra che in quel sito è intiera. Bisogna ritenerla dunque o ARMINA o ARMINIA¹⁸⁸.

In Oderzo all'ultim'ora sono andato in casa Porcia per vedere la Biblioteca degli

¹⁸³ L'ultima I di CARMINIA effettivamente è di ridotte dimensioni e posta sopra la N.

¹⁸⁴ Vedi *CIL* V, 2116.

¹⁸⁵ Gaetano MANTOVANI, *Museo Opitergino*, Bergamo, Colombo, 1874 (rist. anast. Oderzo, Libreria opitergina, 1999). Si veda *CIL* V, p. 1066: "Nuperrime egregius amicus Thomas Luciani, cuius saepe mentionem feci, Opitergina complura post Mantovanium mea causa diligentissime recognovit". La lista è conservata allegata alla minuta della lettera n. 37. Sono elencate iscrizioni da verificare riportate alle seguenti pagine del Mantovani: 30, 34, 52, 61, 62, 63, 70, 78, 93, 93, 108 (n. 98); poi continua il Mommsen: "Il frammento p. 109 n. 104 dev'esser il pezzo creduto perduto della base p. 27 n. 8."; il Luciani, sotto: "Non può essere perché qui sono le lettere grandi, là assai più piccole e d'altra forma, e poi qui il pezzo è lungo e non combina per nulla". Queste corrispondono rispettivamente a *CIL* V, 8782; ad 1968; 8783; 8788; 8787; ad 1997; ad 2013; 8785; 8784; 8792; ad 1978. Quella della p. 52 non è riportata.

¹⁸⁶ (M Pola).

¹⁸⁷ L'ultima I di CARMINIA effettivamente è di ridotte dimensioni e posta sopra la N.

¹⁸⁸ L'ultima I di ARMINIA effettivamente è di ridotte dimensioni e posta sopra la N. Il Mommsen annoterà a *CIL* V, 8814: "Cogitavi de gente Carminia propter n. 2116; sed relecto lapide Lucianius rescripsit vel spatium solo litteram C excludi".

Amalteo. Non trovai il padrone, ma un amico di casa, l'avvocato Pompeo Tomitano¹⁸⁹ che mi aperse una sala dove ci sono di / molti libri e dei MSS. Fra questi ho veduto un esemplare del Coleti (Veteres Inscriptiones Opiterginae ecc). Avendo voi avuto i codici del Museo Correr, della Collezione Cicogna, e di Verona¹⁹⁰, credo che in questa copia nulla trovereste di nuovo, perché, anche da quanto ne dice il Mantovani, è inferiore a quelli. Ma tra altri MSS. ne ho veduto tre contenenti molte iscrizioni romane, non solo di Oderzo, e della regione veneta, ma di altre ed altre regioni d'Italia, dell'Istria, della Dalmazia ecc. Sono MSS. che hanno probabilmente servito al Coleti. A me mancò assolutamente il tempo di esaminarli, ma uno dei tre dovrebbe essere il MS del Melchiori¹⁹¹, e in un altro, di minore mole e importanza, adocchiai appunto la indicazione della lapida di M. FVLVIO. MARCELLINO¹⁹², che riporto nelle unite cartine. Il detto Avvocato Tomitano mi assicurò che se voi chiederete cotesti mss. in prestito al Conte Paolo Porcia-Amalteo in Oderzo¹⁹³, potete esser sicuro che ve li manderà a posta corrente. Se non li avete veduti nel 1857. quando foste a Oderzo¹⁹⁴, e se credete di approfittarne ora / scrivete francamente al sig. Conte che ne siete stato avvertito da me.

Spero che avrete ricevuto in regola l'Archivio Veneto (vol. VI. Parte 1 e 2. vol. VII. P. 2. vol. X. P. 1 e 2. e vol. XI P. 2.), che vi mandai in tre pacchi sotto fascia, ancora colla posta dei 30. settembre. Gli altri volumi e le altre parti non vi mandai perché nulla contengono che faccia pel vostro lavoro.

Adesso sono a Venezia. Ai primi del p. v. novembre mi recherò per un paio di settimane in Istria, particolarmente a Trieste, Capodistria, Pisino, Parenzo, Pola, ed Albona. Se posso qualcosa per voi o qui, o colà, scrivetemi, e comandatemi. Scrivetemi ad ogni modo due righe perché abbia la certezza che avete ricevuto e l'Archivio e quanto vi mando oggi qui unito. Due righe di vostra mano mi riescono assai care e mi compensano largamente qualunque fatica.

State bene e vogliate bene al

Vostro
Luciani

¹⁸⁹ Pompeo Tomitano (1824-1898) fu giureconsulto e amministratore pubblico di Oderzo (vedi V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana*, vol. VI, p. 633).

¹⁹⁰ G. D. COLETI *Veteres inscriptiones Opiterginae*. Sui codici opitergini di Giovanni Domenico Coleti (1727-1798) precedentemente consultati dal Mommsen vedi *CIL V*, p. 186. Questo esemplare era già stato pubblicato in G. B. ALVISE Semenzi in *Treviso e sua provincia*, Treviso, Longo, 1864, p. 240-243 (vedi *CIL V*, p. 1066).

¹⁹¹ *CIL V*, p. 1066: "Francisci Melchiorii Aloysii f. schedas conscriptas c. a. 1587 [...] intercedente amico Luciano liberaliter utendas ipsas mihi misit dominus comes Paulus Porcia Amalteo Opiterginus". Vedi anche *CIL V*, p. 186.

¹⁹² *CIL V*, 1977. In quest'altro codice Luciani, come si apprende da una nota allegata alla minuta, aveva riscontrato alcune varianti: nella IV linea TRIB invece di SIBI; nella VI la mancanza di AE finale; nella VIII la mancanza della P finale. Vedi *CIL V*, p. 1066, ad 1977.

¹⁹³ Discendente delle nobili e illustri famiglie di Oderzo Porcia e Amalteo, che diedero nel passato umanisti e uomini di legge (vedi *EL*, vol. XXVII, 1935, p. 939; e *EL*, vol. II, 1929, p. 751-752). Pubblicò *L'agricoltura del mio paese*: dialogo del nob. co. PORCIA cav. Paolo... con un maestro comunale di una parrocchia campestre: suggerimenti pratici al lavoratore, Treviso, tip. di Luigi Zoppelli, 1874.

¹⁹⁴ V. WICKERT III, p. 613.

38. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 15-10-1876)¹⁹⁵.

Caro amico,

Ricevei tanto i tre pacchi dell'Archivio Veneto quanto l'esattissima ed utilissima revisione delle Opitergine. Questa già è stata messa al suo posto. L'Archivio sarà tornato o, se non lo è, non tarderà a venire. In caso contrario avvisatemi. /

Sopra ciò che mi dite scrivo oggi al Conte Paolo, e spero che farete appoggiare la mia preghiera. Sarebbe spiacevole di far un tal conto senza l'oste.

Scrivo in fretta, dovendo partire colla ferrovia.

Vostro obblig.^{mo}

Mommsen
Charlottenburg
15 Ott. 1876

39. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 23-10-1876)¹⁹⁶.

Venezia 23 Ottobre 1876

Egregio Amico.

L'avvocato Pompeo Tomitano mi risponde oggi che il Conte Porcia ha impostato per voi i tre piccoli codici d'iscrizioni il giorno 21. cor(ren)te. Vedete dunque ch'io avevo fatto il conto proprio d'accordo con l'oste. Ora mi resta a desiderare che tornino effettivamente di qualche utilità ai vostri studii; ma ad ogni modo penso che non sarà male lo aver veduto anche questi.

Ho già ricevuto di ritorno i 6. fasc. dell'Archiv. Veneto.

Partirò per l'Istria ai 6. del p. v. novembre, e mi vi tratterò (sic) una quindicina di giorni. Se vi occorre qualcosa colà scrivetemi in Albona.

E state sano e continuatemi, prego, la vostra benevolenza che mi è di consolazione grandissima.

Tutto vostro
Tomaso Luciani

40. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 15-11-1876)¹⁹⁷.

Venezia 15 novembre 1876

Chiarissimo e carissimo Amico

¹⁹⁵ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 15,6x9,7 cm. In alto a destra, in china, la data: 23/10 76. Sotto il timbro, la mano del Luciani a matita: 1876-VII. La lettera che dovrebbe essere la sesta del Mommsen del 1876, secondo la numerazione del Luciani, non si conserva. Avrebbe dovuto essere datata tra il 26-9-76 e il 12-10-76.

¹⁹⁶ (M Pola).

¹⁹⁷ (M Pola).

Compiuta appena la stampa delle iscrizioni inedite di Aquileia¹⁹⁸, il Gregorutti me le mandò, ed io non ho saputo come meglio esprimere il piacere che provo nel veder assicurata alla scienza tanta dovizia di materiale, che annunciando al pubblico la importante raccolta in una lettera diretta a voi. Essa comparirà probabilmente domani, o certo fra giorni, nell'Appendice della *Gazzetta di Venezia*¹⁹⁹, e vi prego di tenermi per iscusato se non l'ho preventivamente comunicata a voi in manoscritto. Facendolo non sarei più arrivato in tempo di darne io il primo annuncio al pubblico, e a questo io ci tenni, perché il Gregorutti si è effettivamente indotto a pubblicare per prime le inedite in seguito alle riflessioni fattemgli da me, com'egli stesso lo dice nella prefazione. Io ho il convincimento, per la dura esperienza delle cose di Pola, che molte di dette iscrizioni aquileiesi sarebbero andate a male, o certo sarebbero rimaste lungamente ignote ai più, senza l'opera solerte, intelligente, pertinace del Gregorutti, e perciò è giusto di fargli onore. Io spero che le forme da me adottate nella lettera, a voi non spiaceranno; / ma se mai qualche pensiero, qualche frase non fosse intieramente di vostro gusto, fatemene rimprovero in privato, non fulminatemi in pubblico.

Se non che io ho tanta fiducia nella vostra benevolenza, che non dubito di pregarvi anzi di un nuovo favore ed è, che vogliate voi stesso annunciare il libro del Gregorutti nel *Bullettino di Corrispondenza Archeologica*. Mi sarei rivolto anch'io al sig. Henzen, ma non uscindo (sic) in luce che una volta al mese, il primo annuncio sarebbe arrivato tardi, e avendolo io già dato in un giornale, sarebbe vizioso e sospetto che io stesso lo dia in un altro. Voi col vostro stile comprensivo e incisivo potrete farlo anche in poche parole, e varranno più le vostre poche che le mie molte. Vorrei che il Gregorutti fosse incoraggiato e posto in luce perché il Governo, la provincia o il Comune dieno a lui qualche incarico per le cose di Pola che sono da gran tempo abbandonate alla ventura. Temo, anzi è certo che là andarono perdute negli ultimi 25. anni delle memorie preziose.

Perdonate alla lunga chiacchierata: è l'amore che mi fa parlare, l'amore del paese e della scienza: perdonate!

Dai mss Opitergini del Co. Porcia avete cavato qualche nuovo filo di luce? Li avete ancora presso di se (sic), o li avete restituiti?

Ricevuta la *Gazzetta*, che vi manderò appena uscita, scrivetemi due righe perché sappia che non siete in collera meco, e continuate, prego, a volermi bene, ché io sento davvero d'essere sempre più

Vostro Ammiratore
ed Amico
Tomaso Luciani

¹⁹⁸ GREGORUTTI 1877.

¹⁹⁹ Uscì sulla *Gazzetta di Venezia* n. 305 del 17 novembre 1876, e in seguito nel giornale *Il nuovo Tergesteo* (anno XI, 217, Trieste, 21 novembre 1876), e in LUCIANI 1876-1877 (vedi GENZARDI 1921, p. 16).

41. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 16-11-1876)²⁰⁰.

A Teodoro Mommsen
Berlino

Illustre amico,

A costo di commettere una indiscrezione, oggi non posso resistere al bisogno di portare in pubblico le parole che mi avete scritto privatamente il dì 8 del p. p. Settembre.

Fresco ancora del vostro viaggio in Italia, chiuso colla visita dell'antico sepolcreto di Concordia e del nuovo museo di Trieste, voi mi scriveste da Charlottenburg:

„Finalmente ho avuto la buona fortuna di entrare in relazioni dirette col Gregorutti, che ha fatto più per Aquileia nell'ultimo vicennio che tutti i collettori degli ultimi due secoli.”

Chi vedrà il volume delle iscrizioni aquileiesi inedite, raccolte, annotate e mandate in luce di questi giorni dal dott. Gregorutti Avvocato Carlo di Trieste, non potrà non far eco alle vostre parole, ed io sono lietissimo che la cortesia dell'Autore metta me al caso di annunziarlo al pubblico prima di ogni altro. /

Dopo quanto lasciarono intorno alle antichità di Aquileia quei tanti rispettabilissimi raccoglitori ed autori che furono da voi registrati e cribrati, da Ciriaco l'Anconitano (1439) al Kandler Triestino (m. 1872); dopo quanto avete aggiunto voi compulsandoli e raffrontandoli colla vostra dotta, sottile, acutissima critica, e interrogando da per voi stesso iteratamente le pietre, bisognava davvero aver molto amore, molta fede e direi quasi molta audacia per ritentare il medesimo campo, o non iscoraggiarsi per via.

Vero che il Gregorutti, com'egli stesso ci narra, aveva concepita l'idea di una raccolta o lapidario Aquileiese prima che avesse vita il – Corpus inscriptionum latinarum¹⁾ – onore del secolo; ma è un fatto che ridonda a sua grandissima lode lo aver perseverato nel concetto e nell'opera per ben venticinque anni, ancorché in questo frattempo la sua attività fosse divisa, e in certi momenti assorbita da altre gravissime cure ch'egli si è imposto come cittadino operosissimo della sua laboriosa Trieste, di cotesta Trieste che raccolse nell'evo moderno tanta parte dell'antico commercio aquileiese. /

Il volume ch'ei manda oggi in luce doveva essere il secondo dell'opera, e giacché egli ha voluto ricordare pubblicamente nella prefazione un onesto mio desiderio io lo ringrazio pubblicamente dell'aver invertito l'ordine della sua pubblicazione, perché così le aquileiesi inedite potranno essere, spero, comprese nella seconda parte del volume V del C. I. L.

E di coteste inedite il volume del Gregorutti, mirabile a dirsi, ne contiene oltre

²⁰⁰ In cima alla lettera è riportata, da mano ignota, la data della lettera: 16/11/1876. In calce, la stessa mano scrive: “a questa lettera pubblica rispose il M. il 26 nov. 76 / ... Vi sono ben obbligato della gentile indiscrezione che avete commesso. Infatti, in quella vostra lettera non è una parola di troppo; è uno splendido encomio, tanto più ch'è schiettamente vero. / Mommsen a Luciani / Lett. Charlottenburg – 26/11 – 1876 / a T. Luciani – Venezia”. Non si tratta della mano del Genzardi, poiché il testo del Mommsen riportato non coincide con quello da lui pubblicato (GENZARDI 1921, p. 34-35), e perché sembra essere differente da quella di una breve scritta posta a matita sul retro di una lettera appartenente al Carteggio Burton-Luciani conservato nella stessa scatola di quello Mommsen-Luciani a Pola (Luciani a Burton, 24-5-1883; v. DEBELJUH 1975-1976, p. 175-183) firmata appunto: Genzardi. In quest'ultima lettera vi sono anche annotazioni della stessa mano ignota, e tracciate con lo stesso inchiostro.

¹⁾ Il C. I. L. incominciò a sortire nel 1863. La Prefazione al I vol., scritta da Mommsen è datata Berolini d. 30. Dec. a. 1862. [Nota di Luciani]

ottocento, derivate (così l'A. nella prefazione) pella massima parte dalle esplorazioni fatte dal 1860 in poi; pella massima parte, non tutte però, ché scorrendo il volume ne ho incontrate non poche dovute alla di lui instancabile diligenza nel visitare e rivisitare non solo Aquileia, che per buona fortuna è vicina alla sua villeggiatura di Paperiano, ma anche altre lontane e riposte parti dell'esteso suo territorio.

Necessariamente in tanto numero d'iscrizioni, se ce ne sono di assai importanti e complete o facili a supplirsi, molti, forse troppi sono i frammenti, e quasi a dire i minuzzoli. /

Ma questo stesso fatto, deplorabilissimo perché prova la distruzione e lo sperpero che se ne fece in passato (dai barbari e dai barberini), ritorna a gran lode del presente, perché prova e la pertinace diligenza del Gregorutti, e il buon senso delle nostre popolazioni anche rurali che raccolgono con religiosa cura ogni briciola dell'antica civiltà.

Scorrendo il volume fa consolazione il vedere come la massima parte della nuova messe sia non già abbandonata nei campi, ma raccolta o nel Museo Comunale di Aquileia, o nel Museo civico di Trieste, e nelle cospicue collezioni private dei Conti Cassis e del barone Ritter a Monastero, del Co. Comm. di Toppo a Buttrio, del sig. Monari in Aquileia e dello stesso D^r. Gregorutti a Paperiano.

La diligenza poi usata dall'Autore nel ricopiare le iscrizioni, nel cautamente supplirle o correggerle, nello indicarne brevemente i caratteri esterni, nel ravvicinarle ad altre da voi o da altri pubblicate, nonché nel notare il tempo, il sito, le circostanze della scoperta, e il luogo ove esistono attualmente, è superiore ad ogni elogio. Insomma il libro di cui vi parlo, è, secondo / me un nuovo tesoro aquileiese che aumentando la suppellettile storica locale, non può non recare cospicui vantaggi alla scienza in generale.

Il volume si chiude con indici di nomi di persone e famiglie, geografici, topografici, di dei, di dee, di attributi, di cose sacre, di imperatori e consoli, di cose pubbliche e militari romane, di cose municipali, di collegi sacri, di arti ed officii privati, di cose notabili ecc; ma questi indici, secondo la mente dell'autore sono destinati soltanto per l'uso momentaneo, ché ne promette altri generali e più copiosi alla fine del volume secondo. Il quale comprenderà (ripeto le sue parole) tutte le altre iscrizioni lapidarie aquileiesi, nonché le epigrafi sopra cotti, lucerne, bronzi, fistole di piombo, tubi d'acquedotto, gemme, ed ogni altra maniera di oggetti, e sarà corredato della pianta d'Aquileia colla indicazione delle località e del sito dei principali ritrovi.

Delle piante d'Aquileia, parziali e generali, ne abbiamo e ben fatte; nullostante (sic) l'amore, la dottrina e la pratica svelata dal Gregorutti in questo suo lavoro, e la sicurezza colla quale già nella prefazione ci parla / della topografia locale antica e del medio evo, pagana e cristiana, ci sono arra sicura che egli porterà nuova e limpida luce anche in questa difficile parte del compito assuntosi.

Tutte queste cose io le dico a voi non per voi che avrete già il volume sul vostro tavolo, ma pel pubblico, affinché sotto l'auspicio del vostro nome incontrino maggior fede, e acquistino maggiore autorità.

Il volume intitolato alla memoria di Giandomenico Bertoli²⁰¹ e al vostro onore, è veramente degno di voi, ed io spero che troverete giusto ch'io faccia festa per questa importante pubblicazione di un mio comprovinciale ed amico, come troverete giusto ch'io abbia portato in pubblico le vostre parole.

²⁰¹ Su Gian Domenico Bertoli (1676-1763), canonico di Aquileia, poeta, archeologo, epigrafista, fondatore del Museo lapidario aquileiese, vedi *CIL V*, p. 80-81, c. XIX; e L. MORETTI, "Bertoli, Gian Domenico", *DBI*, vol. IX (1967), p. 594-596.

Esse contengono un giudizio severo, ma equo, e sono un meritato compenso alle fatiche, alle noie, alle spese che non può non aver incontrato l'A. per raggiungere la quanto gloriosa altrettanto ardua meta. E dello averla raggiunta io gliene fo doppio merito, perché lavorò nel silenzio, da solo, con mezzi propri. Il pubblico qui non ci entra che per coglierne i frutti e li coglierà più largamente / quando i risultati del suo lavoro saranno abbracciati dall'opera vostra di tanto più vasta, anzi universale.

Io mi rallegro adunque con voi, sommo cultore degli studi storici e archeologici, dell'opera di questo dotto e laborioso Triestino, perché a voi che tanto vi siete occupato e vi occupate delle cose italiane, non può non recar piacere il vedere che l'amore degli studii severi non langue ma arde di fiamma viva anche al di qua delle Alpi.

Me ne rallegro doppiamente con voi perché il lavoro del Gregorutti realizza un desiderio, una speranza vostra più presto e più ampiamente forse che non vi sareste aspettato.

Voi infatti nella premessa alle iscrizioni di Aquileia, (C. I. L. Vol. V p. 83) dopo aver dichiarato che restituite all'antica sede tutte le aquileiesi, certe o probabili, che vi venne fatto di vedere a Vienna, a Trieste, a Gorizia, a Udine, a Venezia, a Verona (e nel museo pubblico, e presso i sigg. Monga e Smania), a Padova, in Este, ed a Mantova, soggiungete:

Hoc vellem licuisset accuratius explorare agrum Aquileiensem et Utinensem; neque enim dubium est in villarum latibulis non paucos titulos adhuc superesse... e più sotto: Itaque sperandum est, ut / post me veniant alii quibus datur eiusmodi peragracionibus vacare.

L'uomo da voi desiderato e quasi a dir presentito vi era vicino, seguiva i vostri passi e, se non l'ispirazione prima, certo ebbe conforto e incoraggiamento nell'arduo e spinoso cammino dal vostro esempio e dalle vostre parole.

E voi che, nello stesso passo ricordate con animo grato la ospitalità avuta dal conte di Toppo (l'abbiamo goduta insieme nel 1867), rileverete certo con particolare piacere da questo volume come d'allora in poi la collezione di Buttrio siasi di molto aumentata per scoperte fatte non solo alla Colombara, ma anche alle Bacchine²⁰² ed in altre sue terre.

Oh! se l'Istria mia, se Pola avesse avuto fra le sue mura un così strenuo patrono delle antichità²⁰³ come il Toppo, e un così pertinace ricercatore di lapidi come il Gregorutti, di che ricco Museo non sarebbe oggimai essa fornita, e di quanto non sarebbe avvantaggiata la conoscenza delle antiche condizioni, / e della città e della provincia!?!... Ma tant'è, bisogna fabbricare col materiale che ci è rimasto. Però il materiale, ad onta delle distruzioni antiche e moderne, non manca. Si direbbe quasi che il terreno fecondo lo riproduca; tanto ne viene col progredire del tempo spontaneamente all'aprigo.

Dopo la scoperta della Fullonica (dicembre 1875.) così bene descritta e fatta disegnare dallo stesso dottor Gregorutti nell'Archeografo Triestino (vol. IV fasc. II, luglio 1876), pochi mesi dopo (maggio 1876) il sig. Gregorio Seraschin facendo scavare le fondamenta per una casa presso il monte Zaro, giunse, alla profondità di oltre 4 metri al piano di una casa romana, come io stesso, sull'avviso autorevole dal proprietario, lo annunziai nel periodico = La Provincia dell'Istria (16 ottobre p. p. 20.)

Il materiale non manca ed io attendo con desiderio vivissimo le Addenda anche per vedere il vostro giudizio sulle ultime cose istriane che ho potuto mandarvi.

²⁰² Colombara e Bacchina (o Bacchine) sono località nei pressi di Aquileia.

²⁰³ Così il Mommsen definisce il Toppo in *CIL* V, p. 83: "antiquitatis patronus strenuus".

Intanto vi dò il vale con quella devozione ed attaccamento coi quali da oltre venti anni ho il vantaggio e la consolazione di dirmi a Voi illustre amico

Devoto ed Affezionato

Venezia 16. novembre 1876. Tomaso Luciani

42. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 26-11-1876)²⁰⁴.

Caro amico,

Non ho risposto subito, perché aspettava²⁰⁵ aspettava ogni giorno una copia presentabile delle mie parole sull'opera del Gregorutti, che si stamperanno nella Appendice del C. I. L.²⁰⁶, e che voleva sottomettermi. Però non arriva, e così voglio oggi scrivere, che vi sono ben obbligato / della gentile 'indiscrezione', che avete commessa. Infatti, in quella vostra lettera non vi è una parola di troppo; è un (sic) splendido encomio, tanto più che è schiettamente vero.

Una cosa mi spiace. Voi già avete accennato, che il Gregorutti ha fatto male di pubblicare centinaia di sminuzzati frammenti, che numerum faciunt, ma da cui non si impara nulla, specialmente in città così doviziosa di monumenti come Aquileia. Io non voglio né posso ristampare tutti questi frammenti ed ho dovuto dire il perché. / Voglio sperare che non lo prenda in male; ma una osservazione è indispensabile. Se si facesse così per Roma, avremmo un volume di frammenti buoni a nulla²⁰⁷.

²⁰⁴ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". Dimensioni: 15,6 x 9,6 cm. Il Luciani sotto l'intestazione ha segnato a matita: 1876-VIII. In alto a destra il Luciani ha segnato a penna la data: 7-12-76. La lettera appartiene alla raccolta privata di chi scrive. Fu acquistata negli anni 50 dal prof. Domenico CERNECCA dell'Università di Zagabria sul mercato antiquario. Alcuni stralci di essa sono trascritti, in maniera imprecisa, da Genzardi 1921, p. 34-35, il quale commenta: "È notevole che il Mommsen si rivolga al Luciani prima di stampare giudizi su opere di scrittori veneti". È pubblicata in A. CERNECCA, "Una lettera di Theodor Mommsen a Tomaso Luciani", in corso di stampa su *Sileno*. Questa e alcune altre lettere andarono disperse dal resto del carteggio probabilmente abbastanza presto (di nessuna c'è traccia nel regesto del DEBELJUH 1975-1976, allestito negli anni '70, né risulta dalla ricognizione che il prof. Domenico CERNECCA fece nel 1958), alcune cedute già dal Luciani ad amici che gli chiedevano in dono autografi mommseniani (vedi GENZARDI 1921, p. 33; e vedi anche le lettere n. 57, 72 e 77), altre probabilmente nei vari passaggi che fecero le carte del Luciani. Sulle vicende di queste carte si vedano QUARANTOTTO 1923, e CORELLI 1950, p. 222. In particolare il nostro carteggio fu prima conservato insieme ad altre carte dal conte Eugenio Rota, che nel 1897 consegnò tutto nelle mani del genero del Luciani Enrico Genzardi (vedi GENZARDI 1921, p. 97), che ne diede una breve descrizione nel suo studio Genzardi 1921, p. 33-35. Quest'ultimo passò poi tutto a Francesco Salata (1876-1944) nel 1920 (vedi la lettera del Salata al Genzardi, premessa allo studio di quest'ultimo, GENZARDI 1920, p. 94), il quale destinò queste e tutte le rimanenti carte alla Biblioteca provinciale dell'Istria, istituita nel 1930 con sede a Pola, la quale poi ebbe una notevole spoliazione durante il periodo bellico (vedi RADOSSI 1999, p. 340 n. 42).

²⁰⁵ È incerto se sia da considerarsi una diplografia. Noi propendiamo a non ritenerla tale.

²⁰⁶ Vedi *CIL* V, p. 1024.

²⁰⁷ *CIL* V, p. 1024, c. XXXIV: "Unum reprehendo, quod tot frustulis nullius pretii librum egregium oneravit magis quam auxit". Poi continua: "Ego ibi praesertim, ubi tituli abundant, eiusmodi fragmenta ita omittere consuevi, ut si qua edita invenirem nihilominus reciperentur; haec enim sylloge contineat necesse

La giunta Istriana è stampata; si prosegue la stampa delle Additamenta e si preparano gli Indici, così che in tre mesi spero potervi mandare il volume, che porterà pure la testimonianza della nostra amicizia²⁰⁸.

Tutto vostro

Mommsen

Ch. 26 76

11

I ms. del Conte Porcia hanno fornito qualche cosa per la Dalmazia, ma quasi nulla per l'Italia²⁰⁹. Saranno restituiti in questi giorni.

Aveva pensato anch'io a dar un brevissimo / annunzio del volume del Gregorutti nel *Bullettino*; ma poi lasciai il pensiero, parte perché il libro e (sic) dedicato a me, parte perché ne debbo parlare nelle Additamenta. Però se credete buono, lo farò, ma allora non posso far di meno di accennare pure quella sovrabbondanza di frammentini. Aspetterò che avrete letto le mie parole che vi manderò in tutta confidenza e per voi solo, e che mi avrete risposto.

43. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 7-12-1876)²¹⁰.

Venezia 7. Dicembre 1876.

Egregio Amico

Tengo già da più giorni la vostra carissima dei 26 novembre, e ieri ebbi anche la prova di stampa che mi affretto di restituirvi.

Sono lietissimo che la mia lettera pubblica non siavi spiaciuta, e che abbiate trovate giuste le mie parole di lode al D.^r Gregorutti. Circa i frammenti ed i bricioli siamo perfettamente d'accordo; sono troppi! Ma d'altronde, giacché sono, perché avrebbe dovuto ommetterli in un libro nel quale si è proposto di raccogliere tutte le pietre scritte di Aquileia? perché avrebbe dovuto ommetterli, egli Triestino, subito che buona parte dei detti frammenti sono già collocati nel Museo della sua natale città? Voi però avete ragione di non ammetterli nel vostro *Corpus*, ché in esso davvero sarebbero stati un inutile ingombro. Dunque, (e non lo dico per bizzarria, ma del migliore mio senno), è il caso che avete ragione tutti due (sic): egli doveva stamparli, e voi avete fatto benissimo a non ristamparli. Ma, direte, a che ed a chi giovano o goveranno anche nel suo libro? Lascio che talvolta, anche

est quidquid adhuc prodiit. At in Gregoruttianis coactus ab hac operis lege discessi [...]; non sustinui plagulas multas implere fragmentis unius paucarumve litterarum.". E Mommsen 1877, p. 190-191: "Ma dove arriveremo, se dei grandi centri antichi cominceremo a pubblicare letteralmente tutto quello che vi si ritrova di scritto? Temo assai, siccome gli estremi si toccano, che un rispetto per le antichità spinto a questo punto non faccia più danno che bene". E bisogna riconoscere che per Pola (*CIL* V, p. 1016) aveva invece rinunciato lui in favore del Gregorutti: "Reperivi etiam fragmenta minuta et plane inutilia ea scilicet quae repperi edita a Gregoruttio, aliis compluribus quae in schedis meis sunt similis naturae suppressis".

²⁰⁸ V. *CIL* V, p. 1015.

²⁰⁹ MOMMSEN 1879, p. 83 (v. anche in *CIL* III, p. 1473), dice: "Opitergio a. 1876 sponte sua ad me misit vir generosus comes Paulus Porcia Amalteo syllogen inscriptionum bibliothecae suae domesticae [...]; adsunt Polensia Sanuti, Tergestina Antiqui, Hispana aliaque pariter inutilia omnia exceptis solis Dalmaticis, a quibus syllogen incipit".

²¹⁰ (M Pola).

dopo anni, i frammenti si aiutano, si illustrano, si completano tra di loro; giovano come segno della antica abbondanza locale, e giovano ad incoraggiare in paese la ricerca, la raccolta, la conservazione delle cose antiche. Guai se invalesse tra i volghi della campagna, (e molti ricchi / possidenti di campagna sono volgo), se invalesse, dico, la massima, che i frammenti non meritano d'essere raccolti, si terminerebbe col trascurare anche le lapidi aventi leggere mancanze, e poi tutte quelle che non fossero perfette e di bella apparenza. Ad ogni modo voi, dopo aver data lode non solo giusta, ma assai lusinghiera al Gregorutti, avete trovato pel biasimo una formola assai felice e cortese così ch'egli non può lagnarsi, ma deve andarne contento – librum egregium oneravit magis quam auxit.

Io vi dirò francamente: nel caso del Gregorutti anch'io avrei stampato i frammenti, e li avrei anche numerati per comodo degli studiosi; ma appunto numerandoli avrei forse adottata una distinzione, avrei forse diviso il libro in due sezioni, la prima delle lapidi, la seconda dei frammenti, quella presentando come soggetto di studio, questa come semplice inventario di avanzi inutili, o quasi inutili per la scienza, ma che appartenendo ad alta antichità, è debito del cittadino di conservare come segno dei tempi. Forse avrebbe potuto nella prefazione avvisarne il pubblico, affinché nessuno sospetti ch'ei voglia dare importanza al suo libro col numero.

Ad onta di tali mie vedute, io non oso però di proporvi cambiamenti nel testo che restituisco. Tutto al più avrei / accettato qualche decina dei frammenti esclusi, p. e. i n.ri 444. 459. 483. 497. 536. 541. 619. 628. 672. 676. 729. che possono, mi pare, dar occasione a qualche studio. Così pure avrei accettato i frammenti figurati 622. 632. 643. 644. 667. 680. 687. 697. 704. 718. 734. 737. 738. 739. 740. 741, non fosse altro in grazia delle figure caratteristiche di una casta e di un'epoca. Ma siccome tutti questi, o quasi tutti, sono cristiani, così penso che potreste averli ommessi perché non entrano nei limiti che avete assegnato all'Opera vostra²¹¹. Se così è, avreste fatto bene specificare il motivo della esclusione.– Finalmente non so comprendere per qual motivo avete escluso il n°. 489²¹².

Mi resta a rispondere sull'ultimo punto.

Dopo aver pensato, voi pure, di dare un brevissimo annuncio del volume del Gregorutti nel Bollettino ecc mi dite che ne avete abbandonato il pensiero, parte perché il libro è dedicato a voi, parte perché ne dovette già parlare nelle Additamenta. Ritornate al primo pensiero, che è buono: le ragioni che vi distolsero non mi paiono abbastanza concludenti per abbandonarlo. La prima è una ragione di convenienza, o dirò meglio un riguardo da lasciarsi ai minori. Voi siete troppo grande nel campo della Archeologia per farvi di simili riguardi. La seconda poi è una di quelle ragioni che provano troppo e che perciò / appunto non tengono: se tenessero²¹³, a voi non sarebbe più lecito di parlare di cose archeologiche che sulle pagine del vostro Corpus. Mi soggiungete poi, che se nullostante (sic) io credessi buono che voi ne deste l'annuncio, lo farete, ma allora non potrete far a meno di accennare a quella soprabbondanza di frammentini, e mi eccitate, dopo lette le Additamenta, a rispondervi. Francamente, considerando che il Gregorutti ha reso un segnalato servizio agli

²¹¹ Nel *CIL* erano ammesse tutte le iscrizioni latine, risalenti fino al VI secolo, ma non le cristiane (vedi RIDLEY 1979, p. 499; e *CIL* III, p. V).

²¹² I frammenti del Gregorutti n. 444 e 489 saranno, su questa indicazione del Luciani, poi ammessi nel *CIL* V, rispettivamente ai numeri: 8627 e 8346.

²¹³ La parola "tengono" è scritta su, cassato, "valgono"; la parola "tenessero" è scritta su, cassato, "valessero".

studii; considerando che sono rari, assai rari, gli uomini che si dedicano a questo genere di studii con amore e perseveranza pari alla sua; considerando che a fare il suo libro deve aver consumato molto tempo e molto denaro, io credo che una vostra parola di annunzio anticipato sul Bollettino, sarebbe giusta, opportuna e giovevole, sarebbe un vero incoraggiamento e a lui e ad altri. Io poi, come già vi dissi, me ne interesso poi particolarmente, perché all'infuori di lui non vedo in Istria chi valga a metter luce, ordine e freno nelle cose antiche di Pola. L'attuale podestà è un colto ed egregio cittadino, la Giunta provinciale è composta pure di persone instruite e che se ne interessano, ma la buona volontà dei preposti comunali e provinciali non basta, se non ci sia la persona speciale che abbia la capacità, il tempo, la volontà, la pertinacia che occorrono in queste cose. Il Gregorutti le ha appunto coteste qualità, / e sa usarle; bisogna quindi spingerlo, invogliarlo e additarlo a quanti sono al governo della cosa pubblica e possono dargli il mandato ed i mezzi, il Comune, la provincia e soprattutto (sic) il Governo, e i Corpi scientifici che in ciò hanno voto. Una vostra parola gettata là pel solo amore della scienza, sarebbe, io penso, efficacissima. Che se ciò non fosse combinabile in un semplice Annunzio bibliografico, non potreste fare una cosa? Rispondere a me, anche privatamente, ma scrivendomi in modo ch'io possa commettere una seconda indiscrezione, mandare cioè la vostra lettera, o un brano della vostra lettera, al Henzen perché la stampi nel Bollettino? La forma epistolare si presta molto bene a certi temperamenti, a certe gradazioni, a certe sfumature di concetto, e in lettera potreste accennare a cose che in un Annunzio o in una rivista critica del libro, fatta ex professo, non istarebbero.

Eccovi schietti ed interi il mio pensiero ed il mio desiderio, libero voi, s'intende, di accettarli o no, senza che per questo io cessi di esservi obbligato, sommamente obbligato, per le prove di vera amicizia e di particolare confidenza che in questa occasione mi avete dato.

Se mi direte in due parole la risoluzione presa, mi farete molto piacere. Intanto perdonate alla lunga chiacchierata, e abbiatemi sempre sempre²¹⁴ per a Voi

Dev.mo Obblig.mo e Affez.mo
Tomaso Luciani

44. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 4-8-1877)²¹⁵.

Venezia – Fondamenta del vin N.° 730/12
4. Agosto 1877.

Chiarissimo e carissimo Amico,

Colla Ricevuta di partenza che qui vi unisco, potrete ritirare dalla ferrovia un pacco di MSS. imperfetti, ma non spregevoli²¹⁶. Essi trattano essenzialmente di iscrizioni latine antiche esistenti, o esistite, nella Dalmazia, nelle Pannonie, nelle Dacie ecc. Sono in vendita, e

²¹⁴ La diplografia è del Luciani.

²¹⁵ (M Pola).

²¹⁶ Se ne veda poi la descrizione fatta dal MOMMSEN 1879, p. 60 (poi *CIL* III, 1373-1374, XL ad p. 153 n. III: "Accepi a Lucianio meo Venetiis schediasmata epigraphica, quae cum vidissem habere quaedam non vulgaria et augeri inde posse apparatus quem habemus, impetravi a praefecto bibliothecae nostrae, ut ei inferrentur") e p. 83-84 (poi *CIL* III, p. 1472).

il possessore non fa prezzo, ma si rimette nella mia onestà. A me non servono: a voi, credo, potrebbero tornare di qualche utilità, meglio a voi che a qualunque altro. Se voi adunque, o cotesta Accademia, volete acquistarli, scrivetemi quanto siete disposti di spendere e concluderò.

Oggi non ho avuto tempo di istituire confronti minuti, ma data una occhiata al III vol. del C. I. L. non trovo fra i consultati da voi né il Frangipani, autore del MS che tratta di Zara, (V.^{di} pag. 156.) né le opere di Antonio Veranzio, all'infuori del suo – Iter Buda Hadrianopolim 1553²¹⁷. Parimenti non trovo citate da voi, né le Schede Luciariane, né quelle di D. Francesco Difnico²¹⁸ (V.^{di} MS su Zara). Per tutto ciò penso che possano, tanto o quanto, giovare / ai vostri studî, e li offro a voi in preferenza di qualunque altro, e se così sarà ne andrò lietissimo. Ad ogni modo, accettate come sempre la mia buona volontà, e datemi risposta sollecita, perché il proprietario dei MSS. sarà, come potete immaginarvi, impaziente di averla.

La 2.^{da} parte del V vol. del C. I. L. non è ancora sortita in luce? Sortirà presto?

Conservatevi sano, e continuatemi, prego, la vostra benevolenza.

Dev.mo e Affez.mo Amico

Tomaso Luciani

P. S. Pel caso che non aveste avuto il triste Annunzio a suo tempo, vi fo sapere oggi, che ancora agli 8. dell'ultimo passato febbraio fui colpito da grave sventura domestica; ho perduto la moglie carissima ed amatissima, e sono rimasto qui senz'altri parenti, con tre bambini assai promettenti, ma in troppo tenera età. Bisogna che viva per loro, tanto che mi resta assai poco tempo da dedicare a ricerche ed a studî²¹⁹.

45. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 13-8-1877)²²⁰.

Caro amico,

Avete avuto al solito la mano felice. Ho ricevuto le carte (con grande ritardo) ed esaminatele ho trovato che sono copiate da quelle, che l'Ab. Fortis²²¹ portò via o copiò a Zara ed a Sebenico (vol. III p. 277), anzi che ve ne sono alcune originali già conservate o

²¹⁷ L'*Iter Buda Hadrianopolim* di Antonio Veranzio fu pubblicato da Alberto FORTIS in appendice alla prima edizione del suo *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Alvise Milocco, 1774, II voll. Su Antonio Veranzio (1504-1573), diplomatico e letterato sebenicense, vedi *EL*, vol. XXXV (1937), p. 143; e A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Marsilio, 1987, p. 90-94; *CIL* III, p. 4 e 154.

²¹⁸ Su Francesco Difnico (Frano Divnić) (1607-1672) archeologo e storico sebenicense, v. *Hrvatski Biografski Leksicon*, III, 1993, p. 411-412 (in croato).

²¹⁹ Il Luciani il 7 febbraio 1871 aveva sposato Evelina Previtali, e ne ebbe tre figli: Vittorio, Lucia e Luciano. In memoria della moglie fu stampato l'opuscolo *Ricordo di Famiglia. Dall'ara alla tomba. (7 febbraio 1871-8 febbraio 1877)*, Venezia, Tip. Antonelli, 1877 (vedi GENZARDI 1921, p. 16).

²²⁰ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". Dimensioni: 15,7x9,9 cm. Si conserva la busta. Data del timbro di annullo postale di Berlino: 18-8-77; di Venezia: 20-AGO-77. In alto a destra Luciani scrive a matita: "B. C. S. Felice Calle Racchetta N° 3781". Sotto, a matita più marcata, di mano del Luciani è scritta la data 22-8-77. Nella quarta facciata in alto, a matita, il Luciani scrive: "V^{di} Furlanetto Lap. Patav. p. 313."

²²¹ Su Alberto Fortis (1741-1803), fisico, naturalista, geologo, vulcanologo e viaggiatore, vedi L. CIANCIO, "Fortis, Alberto", *DBI*, vol. XLIX (1997), p. 205-210.

in casa Stratico a Zara o in casa Veranzio a Sebenico. Le carte che riguardano Zara, che lo scrittore della vostra copia chiama Frangipaniane, sono indubitatamente quelle del Gliubavaz²²², parte sue istesse, parte più antiche comunicategli dal Difnico (vol. III p. 275), e servono / ad arricchire il lapidario di Zara.

Quelle dette Lucariane adoperate dal Gliubavaz per Salona sono le carte Spalatine dello Zaccaria²²³ e del Rota (vol. III. p. 276. 1026), oggi o perdute o nascoste; il nome per me è inintelligibile²²⁴, ma le poche citazioni del Gliubavaz sono importanti per rettificare alcune iscrizioni note soltanto da questa raccolta assai malmenata da quei che la spogliarono. Assai più importanti sono le Veranziane, non già per la Dalmazia, ma per la Dacia e parte della Pannonia; all'infuori dell'esemplare della raccolta Mezerziana posseduto dal Veranzio (vol. III p. 154) ve ne ha / una preziosa raccolta fatta dal Veranzio istesso affatto sconosciuta. Uno de' prossimi fascicoli della mia Ephemeris porterà la messe, che è e ricca e vostra²²⁵.

Vi ho detto con tutta schiettezza ciò che ho trovato studiando queste carte, comunque siate quasi in luogo di venditore. Però quanto all'acquisto io le prenderei, se si possono avere per un prezzo mite, diciamo 100 lire; ma più non farei pagare la nostra biblioteca, perché sono per così dire [...] e poi gli originali sia del Fortis, sia del Veranzio istesso possono venir fuori ogni momento, ed allora queste potranno gettarsi. Quelle di Zara però sono originali. Rispondetemi presto, perché sto per lasciare Berlino, dovendo andar in Sicilia e Sardinia per la mia raccolta.

In ogni caso fate per me un po' di ricerche tanto pel Veranzio quanto particolarmente per quel benedetto liber Spalatinus dello Zaccaria, alias / schedae Lucarianae, che vi raccomando particolarmente.

Il quinto volume è finito e sulla mia proposta sarà presentato all' Instituto vostro. Io mi permetto di far indirizzare l'esemplare destinato a questo direttamente a Voi personalmente, perché sia presentato da Voi in nome tanto dell' Accademia quanto mio all' Instituto. Particolarmente vi prego di leggere la prefazione, che è breve e che contiene una domanda mia fatta a tutti quanti Instituti (sic) letterarj italiani, ma particolarmente al vostro²²⁶. Voi l'indovinate, perché l'avete anticipata.

²²² Su Simone Gliubavaz (Šimun Ljubavac), magistrato e storico zaratino, vedi *Enciklopedija Jugoslavije / Enciclopedia jugoslava*, vol. 5 (1962), p. 566-567 (in croato). Si veda anche A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Marsilio, 1987, p. 146-147 ("Simone Gliubavaz, gentiluomo zaratino, lasciò molte preziose carte tendenti ad illustrare la nobile sua patria, e l'ampio territorio ch'ella possiede. Restaci di questo valentuomo un opuscolo manoscritto inedito, che illustra tutte le iscrizioni zaratine ch'erano state disotterrate sino alla metà del XVII secolo").

²²³ Le carte dello Zaccaria, chiamate anche dal Mommsen Liber Spalatinus Zaccariae (vedi *CIL* III, p. 276, c. XXXIV; e p. 1026, ad p. 276) sarebbero una raccolta di iscrizioni latine della Dalmazia, al tempo del Mommsen non più reperibile, dalla quale discendevano altre raccolte, quale quella conservata a Bergamo copiata dal Rota (*CIL* III, p. 276, c. XXXIII).

²²⁴ In MOMMSEN 1879 troviamo questa stessa scrittura; nel riportare il testo nel *CIL* III, p. 1472, scrive invece: "ex [sc. schedis] Lucacianis Salonitanis".

²²⁵ Sarà appunto MOMMSEN 1879.

²²⁶ *CIL* V, Praefatio editoris. È datata Berlino, 25 aprile 1877. Contiene un incoraggiamento a tutti gli Istituti e le Accademie italiane, particolarmente quella veneta, milanese, torinese e dei Lincei, a stringere un patto d'unione con gli studiosi germanici, che studiano l'Italia culla e prima rinascita della civiltà, per la composizione di una raccolta delle iscrizioni che non sia locale e regionale, ma che si regga quasi d'un solo impeto e d'un solo spirito, e che coinvolga tutti gli italiani, dai singoli istituti accademici rappresentati.

Se mai vi fosse spesa per questa spedizione del vol. V, fatemelo sapere.

Pur troppo ebbi l'avviso della grave perdita che avete subita. La vita più che si stende più diventa difficile a sopportare, ma chi fa il suo dovere come lo fate voi, ha sempre un sostegno certo e durevole. Amatemi.

Ch. 13 agosto 1877

Vostro Mommsen

Sono dolente che non ancora ho annunziato il libro del Gregorutti. Ma appena finito il volume dell'Italia superiore, ho dovuto far riprendere la stampa interrotta de' due volumi dell'Italia meridionale, che mi restano, ed ora vien il viaggio a Palermo e Cagliari! Compatitemi. Ma però non mancherò di far onore alla parola data²²⁷.

46. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (22-8-1877).

22/8 77 *Dopo le vostre confidenze per le quali vi sono obbligatissimo non avrei potuto più sostenere la parte di arbitro e assunsi quella di mediatore, anche questa mi è riuscita per bene. I MSS sono vostri per il prezzo di lire italiane 100 in carta. Il fatto poi conferma luminosamente le vostre deduzioni. Stretto il proprietario un tale Sig. Bernoni Impiegato a questa prefettura a dirmi dove, quando e come abbiali avuti mi dichiarò averli avuti 7 od 8. anni fa a Rovigo dove si vendevano per le vie le carte e i libri di casa Silvestri²²⁸. Essi adunque sono fuor d'ogni dubbio le carte quelle che Fortis aveva posto in mani del Co. Ab. Girolamo Silvestri. Deplorabile che questi piuttosto che scriver poemetti non le abbia almeno pubblicate se non illustrate; più deplorabile che gli eredi non ne abbiano tenuto miglior conto, e vergogna che il Cardinale ultimo morto della famiglia, non se ne sia curato, egli [...] non privo di coltura che seppe pure tener conto, della casa e degli oggetti del Petrarca in Arquà e assicurarne la conservazione facendone dono alla città / di Padova²²⁹. Fui lieto d'aver potuto verificare, e dirò quasi toccare con mano la provenienza di dette carte, ma mi addolora il sentire dal Sig. Bernoni, che bisogna rinunciare alla speranza di ricuperare i fogli mancanti, perché già allora ne fece indarno ricerca. Resta però sempre la speranza di trovare il Liber Spalatinus, alias schede Luciariane, tutt'uno forse col MS antico d'Iscrizioni Salonitane posseduto dal Furlanetto (Lap. Patav. p. 313)²³⁰. Dopo le indagini fatte da voi e dai vostri amici di Padova è [...] pure non è*

²²⁷ La recensione uscì infine nel fascicolo di Agosto-Settembre del 1877 del *Bullettino*, che reca come data di pubblicazione il 30 Settembre (MOMMSEN 1877). Fu ripubblicata sul quotidiano triestino *L'Indipendente* del 3 e 4 febbraio 1878.

²²⁸ Vedi A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Marsilio, 1987, p. 146-147 ("L'aver poi conosciuto quanto facilmente traveggano, e scrivano cose ovvie o puerili, coloro che si mettono a far gl'illustratori di antiche cose senz'aver fatto di proposito e al lungo studi antiquari, mi ha persuaso a metter tutta questa messe fra le mani del dottissimo ed eruditissimo amico mio, il conte abate Girolamo Silvestri di Rovigo") e *CIL* III, p. 277, c. XXXVII. Girolamo Silvestri (1728-1788), canonico di Rovigo, fu scrittore, collezionista e studioso di archeologia e geologia (vedi *CIL* V, p. 220). Pubblicò: *Poemetti 12, sacri e profani*, Padova, Seminario, s.a. [ma 1800].

²²⁹ Si tratta del card. Pietro Silvestri, che lasciò la casa del Petrarca in eredità al comune di Padova nel 1875.

²³⁰ Vedi *CIL* III, p. 276, c. XXXIV. G. FURLANETTO, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova,

impossibile. Se vi riuscirò mai bisognerà concludere che in questo ho un buon Genio che mi conduce. Nell'acquisto delle presenti Carte, il mio buon genio è stato il Sig. D. P.²³¹ al quale anzi vorrete mandare le lire 100, colla possibile sollecitudine. Il suo indirizzo è Venezia Parrocchia S. Felice Calle Racchetta N.° 3781. Fu egli l'incaricato della vendita / e fu col suo mezzo che ottenni il permesso di mandarle a voi, che è quanto dire di metterle già a priori a tutta vostra disposizione per studi, estratti, non esclusa la copiatura integrale e la stampa. Sicché, se non vi spiace, vorrei che alle lire 100, aggiungeste un piccolo regalo per lui, p. e. lire 20. e gli faceste mandare in tutto lire 120. Dimostrato che sono proprio quelle del Fortis è un buon acquisto e per la biblioteca e per la scienza²³².

Starò attento alla pubblicazione che ne farete nell'Ephemeris, perché, come vi scrissi, ebbi tempo di [...] appena, non d'esaminarle. Mi stimo bene onorato dall'incarico che mi preannunziato di presentare a questo Istituto a nome vostro e dell'Accademia il V. Volume del C. I. L. e presterò attenzione, e mi presterò nel senso che mi accennate. Ma vi avverto che ai [...] ²³³ 7bre io parto da qui per la mia Albona dove mi / tratterò (sic) oltre un mese; sicché se il Volume non potesse arrivarvi qui a detto (gior)no, disponete, prego, che sia spedito in Albona (Istria). Così potrò subito e leggere la Prefazione, e mostrare in Istria le cose che la riguardano d'avvicino (sic) e adempiere per lettera più prontamente il mandato vostro e dell'Acc. ché altrimenti il volume resterebbe qui in sospenso alla ferrata o alla posta.

Spero che la presente vi troverà ancora a Berlino. Con più sollecitudine non avrei potuto rispondervi, perché ho dovuto prima vedere i Sig. Bernoni e Calore. Se altro vi preme qui prima della mia partenza valetevi del telegrafo.

V'auguro intanto viaggio e messe copiosa di iscrizioni a consolazione vostra, e a vantaggio della nobile ed ardua scienza cui vi siete votato. Io seguirò i vostri passi sui giornali, per mandarvi se mi sarà data qualche buona novella.

Continuate ad essere, prego, come lo foste finora, protettore ed amico certo di trovare in me sempre l'uomo [...] a voi

Obblig.mo Affez.¹⁰

T. L. /

Se mai vi premesse per cotesta Biblioteca qualche opera di non facile reperimento, il nominato sig. Calore potrà esservi utile meglio forse, e con più disinteresse dei soliti librai. È un giovine diletto cortese e discreto²³⁴.

Penada, 1847 (vedi *CIL* V, p. 267, c. XX). Giuseppe Furlanetto (1775-1848) si dedicò principalmente alla lessicografia, curando e integrando l'edizione del *Lexicon totius latinitatis* di Egidio Forcellini, e aggiungendovi un'Appendix, Patavii, Minerva, 1841. Vedi s.v. in *DBI*, L, 1998, p. 774-776.

²³¹ Non siamo riusciti a risalire al nome. Il Luciani però specificava, poi cassando le parole: "giovine impiegato dell'Archivio".

²³² Seguono alcuni periodi, poi cassati, tra cui: "Il vero proprietario è un tal Sig. Bernoni Impiegato allora a Rovigo, ed ora presso la Prefettura di Venezia".

²³³ Un numero non si legge bene; forse: "3" o "9".

²³⁴ Bartolomeo Calore, libraio antiquario a Venezia. Di lui conosciamo solo una pubblicazione per *Nozze Moda-Bocuzzi*, Venezia, Tip. del Commercio, 1881, in cui pubblica dei documenti relativi al doge Marco Foscarini (vedi *ASTIT*, vol. I, 1881-1882, p. 419).

47. Lettera di Mommsen a Luciani (Berlino, 27-8-1877)²³⁵.

Caro amico,

La nostra Biblioteca R. ha incaricato un librajo costì, con cui da (sic) in corrispondenza, di pagare subito le 120 f. al vostro amico sig. Calòre, e così, grazie alla vostra buona opera, queste carte / sono salvate per i nostri studj. Vi auguro altre simili scoperte; quello che manca lo troverete indicato ne' miei due grossi volumi, e sono scoperte che se mettete la mano sopra, non vi scapperà! Il mio l'articolo (sic) per l'Ephemeris è già scritto, ma aspetto per istamparlo notizie da Pesth, dove si dice abbia finito l'archivio Sebenicense di casa Veranzio. Io non vi credo troppo, ma avendo buone relazioni lì, voglio appurare la faccenda definitivamente²³⁶.

Comunque negli affari accademici regge sempre la tartaruga, il nostro / volume dev'essere nelle mani vostre già adesso, e certamente prima della vostra partenza.

Verso il 10. Sett. lascio per andare a Palermo; sarò di ritorno nel Novembre. Se avete da scrivermi, indirizzate a Roma all' Instituto archeologico.

Tutto vostro
Mommsen

Berlino
27 Ag° 1877

48. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (5-9-1877?)²³⁷.

Mommsen

Nell'atto di partire (fra poche ore) da qui per Albona credo bene darvi avviso che ho ricevuto bensì la cara vostra dei 27. agosto, ma non i volumi dell'Accademia, e così pure l'amico Calore non ha ricevuto le lire 120.

²³⁵ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 15,6 x 9,6 cm. In alto a destra il Luciani ha segnato: 5/9 77.

²³⁶ Il Mommsen aveva letto in M. G. KOVACHICH, *Scriptores rerum Hungaricarum minores*, Buda, 1798, I, p. 31, che l'archivio di casa Veranzio, una volta conservato a Sebenico, (vedi A. Fortis, cit., pp. 90), era stato trasportato alla fine del XVIII secolo a Buda, e acquisito dalla Biblioteca Széchényi (Vedi *CIL* III, p. 154). In nota, in *CIL* III, p. 1373, dice che Sickel, su sua richiesta, aveva fatto fare diligentissime ricerche sia a Pest che a Gran (Esztergom; dove il Veranzio era morto), ma non era riuscito a trovarlo. Sickel probabilmente è Theodor Ritter von Sickel (1826-1908), direttore dell'Istituto di ricerca storica ungherese a Vienna dal 1869 al 1861 e fondatore dell'Istituto Storico Ungherese a Roma, che diresse dal 1881 a 1901. Come il Mommsen partecipò alla realizzazione dei Monumenta Germaniae Historica, di cui curò i volumi I e II dei *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*. La rara grafia "Pesth" è usata da Mommsen anche in *CIL* III, p. 456. Buda e Pest furono unite a formare Budapest nel 1872.

²³⁷ Questa minuta è scritta in calce ad un'altra minuta diretta verosimilmente all' Instituto di Corri-

Incontratomi ieri l'altro col Collega Bertolini di Concordia gli raccontai che passerete a giorni, diretto per la Sicilia. Gli nacque il desiderio di vedervi nel passaggio per Casarsa e mi disse che vi scriverà a tale effetto. Vi avviso di ciò per ogni buon fine.

Se avrò buone nuove ve le manderò per la via di Roma e voi occorrendo scrivetemi in Albona fino ai 20. di 8bre, poi qui.

Fate buon viaggio, e vogliatemi bene

49. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 16-3-1879)²³⁸.

Venezia 16. Marzo 1879

Fondamenta del vin 730

Chiarissimo e Carissimo Amico

Il sig.^r G. Reimer²³⁹ mi spedì questi giorni, per incarico da voi avuto, due esemplari dell'Ephemeris Epigraphica Vol. IV fas. 1 e 2.²⁴⁰ Uno di questi, secondo la vostra destinazione, l'ho subito trasmesso al Co. Paolo Porcia-Amalteo²⁴¹ il quale mi rispose per voi le parole che vi trascrivo nell'unito foglietto²⁴².

spondenza Archeologica a Roma, datata 5-9-1877 (eccone il breve testo: "Nella mia qualità di Socio trasmetto in un vaglia postale qui unito L. I. 21. 50 a saldo della mia quota per l'annata 1877. Attenderò avviso di ricevimento e intanto / Con ogni considerazione mi segno / Devoto / T. L. / 5/9 77"). È quindi probabile che la data sia la stessa; ciò trova conferma anche nell'indicazione nella lettera n. 47, in cui il Luciani segna la stessa data nella maniera in cui usa indicare la data della sua lettera di risposta.

²³⁸ La minuta è scritta sul retro di un foglio che conserva la minuta del Luciani a Georg Reimer, che trascriviamo: "Venezia 16 marzo 1879 / Sig.^r Giorgio Reimer (p. t.) Berlino / Mi fo un dovere di significarle che ho ricevuto in ordine i due esemplari del vol. IV, fasc. 1 e 2 dell' *Ephemeris Epigraphica* ch'ella mi spediva questi giorni sotto fascia per incarico del chiarissimo prof. Mommsen, e che ho subito trasmesso al Co. P. Porcia Amalteo di Oderzo quello ch'era a lui destinato. / In relazione poi alla domanda ch'Ella mi fa nella sua Cartolina postale 10 cor(ren)te, La avverto che non possiedo punto i tre primi volumi della detta *Ephemeris*. / Le unisco lettera pel sig.^r professore e ringraziandola per le cure che si è preso e che si prenderà in seguito a mio riguardo, la riverisco distintamente e me le dichiaro / Obbligatissimo / L. / P.[S.] Le trasmissioni ulteriori me le faccia, prego, al mio indirizzo di Casa, che qui le unisco." Si evince dunque che la lettera indirizzata al Mommsen era acclusa a questa indirizzata al Reimer.

²³⁹ Georg Reimer (1804-1885), editore e libraio di Berlino, fu l'editore del *CIL* e dell'*Ephemeris*.

²⁴⁰ Il quale fascicolo conteneva MOMMSEN 1879, con i riferimenti al codice opitergino del conte Porcia (p. 83) e ai manoscritti con iscrizioni dalmatiche e daciche che Luciani gli inviava con la lettera n. 44 (p. 60 e 83-84).

²⁴¹ Accomagnato da una lettera di cui si conserva a Pola la minuta, datata: Venezia 13 marzo 1879.

²⁴² Si conserva copia del foglietto, che trascriviamo: "Estratto di lettera 15. marzo 1879 scritta dal Conte Paolo-Porcia-Amalteo di Oderzo a Tomaso Luciani in Venezia / ... la prego di assumere l'incarico di presentare i miei ringraziamenti al Professor Mommsen pel delicato e gentile modo, con cui Egli volle retribuire una mera attenzione, che riceveva il suo compenso dall'essere da un tanto scienziato accettata. Assicuri pertanto l'esimio autore dell'aggradimento con cui accettai il suo libro, che gelosamente conserverò vicino al manoscritto, che appunto per le citazioni del professor Mommsen, acquista nuovo merito e nuova importanza." Si conserva a Pola anche la lettera originale del Porcia e la sua busta (che non va confusa per una di Mommsen, anche se Luciani vi ha scritto in alto a sinistra a matita: "Mommsen").

Io poi e pel dono presente, e pegli ulteriori che, come mi scrive il Reimer²⁴³, avete destinato di farmi, e più ancora pel modo affettuoso con cui ripetutamente mi ricordate anche in questa pubblicazione, io vi esprimo la mia più sincera e sentita gratitudine. E sono ben lieto che le povere mie prestazioni, fecondate dal vostro acume e dalla vostra dottrina, abbiano fruttato bene alla scienza epigrafica, e vi assicuro che la manifestazione pubblica del vostro aggradimento vale a me per qualunque premio, per qualunque incoraggiamento. Mi auguro dunque qualche nuova felice scoperta onde potervi ancora dimostrare coi fatti, che per quanto mutino i tempi, io resto immutabile nei miei propositi, e particolarmente poi nel proposito di servire giusta mie piccole forze, alla grande, alla utile, alla imperitura opera vostra.

Vogliate bene al
Vostro

Tomaso Luciani

Al Prof. T. Mommsen
Berlino

50. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (7-4-1879)²⁴⁴.

A Mommsen 7/4 79

Avendo ricevuto questi g(ior)ni dal vostro Libraio G. Reimer anche i primi tre volumi dell' Ephemeris epigraphica ²⁴⁵ sento il dovere e il bisogno di ripetervi i miei ringraziamenti e insieme la promessa di corrispondere anche per l'avvenire giusta le mie deboli forze, alle vostre affettuose attenzioni che mi onorano, e mi consolano.

V'auguro vita felice pel bene generale della scienza, e della famiglia vostra in particolare / e non cessate, prego, di credermi sempre a voi

Affezionato e devoto

T. L.

²⁴³ In una cartolina postale (che si trova nel fascicolo del Carteggio Burton-Luciani), indirizzata a "Herm Tommasi (sic) Luciani / Archivio de' Frari / Venedig", e datata: Berlin 10 Marz 1879. Il timbro di annullo postale di Berlino reca la data: 10-3-79. In alto a destra Luciani scrive la data: 16/3 79. Tra le minute di Luciani è conservato un foglietto autografo di Luciani con la traduzione italiana di questa cartolina, il cui originale è in tedesco, che qui riportiamo: "Per incarico del Sig.^f Prof. Mommsen io Le spedisco oggi sotto fascia due esemplari dell'ultimamente uscito dell'Efemeride epigrafica dei quali uno è destinato per Lei, l'altro per il Co. Paolo Porcia Amalteo in Oderzo. / Il prof. Mommsen mi ha poi incaricato di mandarle regolarmente i futuri fascicoli dell'Efemeride gratuitamente e di chiederle se sia già in possesso dei primi tre volumi di questo periodico. / Colla più profonda stima / Di Lei Dev.mo / G. Reimer".

²⁴⁴ Nello stesso foglietto in cui è conservata questa minuta, si conserva anche quella di una lettera indirizzata al Reimer, datata 7-4-1879, che qui trascriviamo: "Sig.^f G. Reimer in Berlino / I tre vol. I-II-III dell'"Ephemeris Epigraphica mi sono pervenuti a dovere mediante la posta ancora un giorno prima della gentile sua 3. cor(ren)te colla quale me ne annunciava la spedizione. / Le rinnovo dunque i miei ringraziamenti, e pregandola di far consegnare all' Illustre Prof. Mommsen la acclusa, me le dichiaro sinceramente / Obbligato / T. L.". Da questa si evince che la lettera indirizzata al Mommsen era allegata a questa indirizzata al Reimer.

²⁴⁵ Si tratta di *Ephemeris* vol. I (1872), II (1875), III (1877). Furono accompagnati da una lettera, in lingua tedesca, che si conserva nel Carteggio Burton-Luciani, datata "Berlin 3. April 1879". È su carta intestata: "BUCHHÄNDLER / G. REIMER IN BERLIN / S. W. Anhattische Str. 12.". Il Luciani scrive a matita in alto a destra: 7/4 79.

51. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Bassano, 10-11-1879).

Bassano 10/11 79

A Mommsen

in Venezia

Rilevo oggi dai giornali che siete tra noi. [Io sono a Bassano]²⁴⁶ e se lo avessi saputo prima avrei fatti almeno una corsa fino a Padova per stringervi la mano. In Venezia non posso restituirmi che alla fine della settimana quando voi sarete probabilmente lontano. Vi mando dunque per lettera il mio saluto, e lo accompagno colla copia di una antica iscrizione venuta recentissimamente alla luce nell'Istria²⁴⁷. Per maggior vostro comodo la attacco sopra separato foglietto²⁴⁸ e vi scrivo sotto tutto quanto che io ho potuto sapere intorno alla medesima. Mi pare interessante perché aggiunge una nuova Dea all'antico olimpo istriano già abbastanza popolato. Ica – Hera – Sentona – Melesoco – Eia – ...²⁴⁹

Partindo (sic) dunque da Venezia prima ch'io vi rientri non vi spiaccia di lasciare a mani del porgitore²⁵⁰ o di mandarmi per posta qui a Bassano un viglietto che mi dica se nel ritorno toccherete ancora il veneto, ché in tal caso, avvertito a tempo, mi darei io premura di venirvi incontro, a Mestre, a Padova e magari anche sulla linea di Udine per fare assieme una deviazione fino a Concordia dove fanno i sepolcri tutto il loco varo, come lo facevano presso a Pola ai tempi di Dante.

Questa idea di fare con seco voi una gita a Concordia mi lusinga assai e spero che si potrà combinare di farla. Dipende da voi avvertirmi in tempo ch'io possa / raggiungervi. Vi ricordate la prima gita semi notturna fatta 25 anni fa da Albona per Fianona, a Pedena a Pisino?²⁵¹ e l'altra di 12 anni fa da Udine a Buttrio?²⁵² Omne trinum perfectum:

²⁴⁶ Il periodo non è stato elaborato in maniera definitiva; queste parole sono di fatto cassate.

²⁴⁷ Si tratta dell'iscrizione: "EIE / AVG. SAC / BRISSIN / IVSTER / V · S · L", inviata al Luciani da Richard Francis Burton e Antonio Scampicchio in una lettera datata Albona, 9 Ottobre 1879, pubblicata dal Luciani in BURTON-SCAMPICCHIO 1880 (l'iscrizione apparirà poi in *SupplItal* 1884-1888, 1). Il Luciani la commenterà in LUCIANI 1880b, p. 30, dove dice anche di averla comunicata al Mommsen.

²⁴⁸ Si conserva anche la minuta del foglietto che il Luciani allegava alla lettera.

²⁴⁹ Si veda A. DEGRASSI, "Culti dell'Istria preromana e romana", Degrassi 1971, p. 157-178; GIRARDI JURKIĆ 1983-1984. Ica: *CIL* III, 3031; Hera: *CIL* V, 8126, 8200; Sentona: *CIL* III, 3026, 10075 e 10076; Melosoco: *CIL* V, 8127 (la lezione Melesoco, era congetturale; è stata corretta successivamente in base a *In It X*, I, n. 662); Eia: *CIL* V, 8 e *SupplItal* 1884-1888, 1 (e sulla ricognizione dell'iscrizione fatta da Pais, vedi PAIS 1923, p. 84-85).

²⁵⁰ Si conserva la minuta di una lettera di Luciani della stessa data indirizzata all'amico conte Camillo Soranzo (1826-1902; sottobibliotecario della biblioteca Marciana; il Mommsen lo dirà, nel *CIL* III, p. 1473, c. LIV: "vir humanissimus") a Venezia, dalla quale si evince che la lettera indirizzata al Mommsen veniva a questo affidata per la consegna. Ne trascriviamo la parte riguardante il Mommsen: "Co. Camillo Soranzo / Marciana Venezia / Bassano 10/11 79 / Mi faccia un nuovo favore. Se l'illustre prof. Mommsen si trova ancora costù gli consegni per me la oclusa, e se nel partire avesse lasciato alla Biblioteca un ricapito per qualche altra città d'Italia, gliela trasmetta, accompagnandola, magari, con due righe di suo. Che se non si verifica né l'un caso né l'altro la trattenga fino al mio ritorno in Venezia che seguirà alla ventura settimana al più tardi".

²⁵¹ Il Luciani riporta questa escursione sicuramente troppo in là nel tempo, probabilmente per errore di calcolo. Il viaggio da Albona a Pisino risale al 1857 (vedi Wickert III, p. 392; e *supra*).

facciamo anche questa terza, che segni la più solenne e che conserverà tra i ruderi della rediviva Concordia una specie di alleanza italo-germanica.

Raggradite lo scherzo, e l'augurio, e porgetemi, prego, se fosse possibile, questa desiderata e ambita occasione di stringervi ancora una volta la mano con devozione e affetto vivi e sinceri

Tutto vostro

T. L.

52. Biglietto da visita di Luciani a Mommsen (Venezia, 17-7-1880)²⁵³.

All'amico Teodoro Mommsen – Charlottenburg – Berlino

Sono dolentissimo pel disastro che testé vi colpiva²⁵⁴. Mi afflige (sic) l'idea e del vostro dolore e del danno derivato certamente alla scienza storica e ai vostri studii particolari. Ma la vostra energica volontà saprà ripararvi. Lo spero e ve lo auguro di tutto cuore.

17. Luglio 1880. [VENEZIA]

53. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 1-5-1881).

Venezia 1. maggio 1881.

Egregio Amico

Dopo lungo silenzio, mi presento a voi, come altre volte, con una iscrizione anticolatina. Fu scoperta di questi giorni in Albona e ve ne unisco il calco, fatto a cura dell'Avvocato Antonio D.^r Scampicchio²⁵⁵. Per quanto egli me ne scrive, è una aretta delle

²⁵² Si tratta della "gita" che fecero probabilmente tra il 7 e il 9 settembre 1867 (vedi lettere n. 7 e 8) per andare a visitare la collezione di antichità del conte Francesco di Toppo, e che tanto il Mommsen ricordò pubblicamente in *CIL* V, p. 83: "comes Toppi antiquitatis patronus strenuus, cuius hospitium grato animo recorder", quanto il Luciani, che rivolgendosi al Mommsen dice: "ricordate [...] con grato animo la ospitalità avuta dal Conte di Toppo (l'abbiamo goduta assieme nel 1867)" (LUCIANI 1876-1877, p. 408).

²⁵³ (M Pola). La data è scritta a sinistra del luogo, Venezia, stampato sul biglietto da visita.

²⁵⁴ Il 12 luglio 1880 un incendio, causato da un'imprudenza, distrusse buona parte della sua biblioteca, compresi manoscritti a lui affidati da biblioteche pubbliche, tra cui il miglior codice di Giordane (vedi G. PASQUALI, "Il testamento di Teodoro Mommsen", *Stravaganze quarte e supreme*, Venezia, Neri Pozza, 1951, p. 150). H. DÖHN, "Ein Brand im hause Mommsen", *Das Stichwort*, 4 (1983), p. 54.55, U. WINTER, "Mommseniana aus dem Nachlass Mommsen der Deutschen Staatsbibliothek Berlin", *Theodor Mommsen 1817-1903*, Berlino, 1984, p. 73-79.

²⁵⁵ Fu pubblicata in LUCIANI 1881-1882 (e successivamente fu accolta in *CIL* III, 10075). Ecco il testo: "GEMINVS / BONINVS HOSTIDVCIS / SENTONAE / V-S-L-M". Antonio Scampicchio, avvocato di Albona, era figlio di Antonio Francesco Scampicchio (1806-1866; cugino e collaboratore di Luciani nelle ricerche di paleografia e di preistoria, e con cui condivideva il Museo Luciani-Scampicchio). Alla morte di lui, ne continuò le ricerche, tra cui quelle sull'antica Nesazio, e raccolse le prime notizie sul Castelliere e sulla necropoli di Vermo. Fu a lungo presidente della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (vedi BURTON-SCAMPICCHIO 1880 e *InIt* X, 1, p. XXXI). Sulla famiglia Scampicchio vedi E. NACINOVICH, *La famiglia Scampicchio. Notizie e documenti*, Fiume, Mohovich, 1892 (vi è premessa una *Lettera al Dr.*

solite forme, con base e cornice, larga (alla base) centimetri 26, alta in tutto cent. i 55. La parte liscia contenente la iscrizione misura in tutto cent. i 34, in larghezza cent. i 18. È stata trovata subito fuori del caseggiato, nelle fondamenta di un muro, lungo la via della Madonna, che è la via principale per la quale si esce dalla città, via che poco più giù, a piè del monte, si dirama pel Porto (Rabaz), per Fianona, per l'Arsa ecc. Conservata, come mi scrive, alla base, ha guasta la cornice superiore, ma l'iscrizione è completa e bellissima. È la terza aretta dedicata a Sentona rinvenuta da quelle parti. Se dopo la G vi fosse un punto, (che non pare), la leggerei – Gaius – Eminus – Boninus Hostiducis (filius) – Sentonae ecc. Non è improbabile che il quadratario, pigliatosi alle strette nella terza linea, abbia ommesso la F. Hostiducis poi, traendolo da hostus-i, lo crederei appellativo di carica – Soprintendente, conduttore, o che altro della macina delle olive. Ne siete persuaso? o vi pare azzardato il mio supposto? Ditemelo, prego, in una prossima risposta, che desidero vivamente e che mi sarà prova novella della vostra / vecchia benevolenza a me tanto cara e preziosa. Io intanto mi rafferma a voi inalterabilmente

Devoto ed Affezionato

Tomaso Luciani

54. Cartolina postale di Mommsen a Luciani (Berlin, 4-5-1881?)²⁵⁶.

Sono stato lieto di rivedere i suoi caratteri. L'iscrizione è curiosa per la forma del nome proprio istrico, di cui ho ragionato nel C.I.L. vol. V p. 44. 45. Per me Geminus Boninus Hostiducis sono tria nomina legittimi. Geminus si avra (sic) da comporre coi prenomi esistiti nell'Istria, come Metellus, Marcella, Hospita (v. ivi.). Boninus sarà il gentilizio, da confrontare con Lotticinus e Megaplinus. Il cognome torna nell'iscrizione pure Albonese vol. III n. 3053 [...] trascritta: // VS · HOSTII // V CES · F · VOLSO, che ora potrà correggersi: [L. Titi]lus Hosti[d]uc[i]s f. Volso. Chi vuol fantasticare, potrà crederlo di origine Latina ed accennare il prode ducens cives in hostes. Ma probabilmente l'origine anche di questa parola sarà indigena.

Mommsen

Ernesto Nacinovich del Luciani; vedi GENZARDI 1921, p. 20); T. VORANO, "Un piccolo contributo alla determinazione dell'albero genealogico degli Scampicchio", *La Ricerca*. Bollettino del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, aprile 1998, n. 11, p. 17-19; G. RADOSSI, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Albona d'Istria", *ACRSR*, vol. XXII (1992), p. 221-222.

²⁵⁶ Non c'è data di pugno. La data del timbro di annullo postale di Berlino è: 4-5-81. È indirizzata a: "Sig. T. Luciani / all'archivio di stato / Venezia / ai Frari". Le ultime due frasi sono riportate da LUCIANI 1881-1882, p. 24-25.

55. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 6-12-1881).

Venezia 6. Dicembre 1881.

Egregio Amico

Ricevo or ora dall'Istria l'unita copia d'iscrizione antico latina recentemente tornata in luce sull'isola di S. Andrea nel porto di Pola e mi affretto di mandarvela certo che a voi sarà facile di supplir le lacune. L'amico mio Carlo De Franceschi di Parenzo mi scrive che la farà stampare nel periodico – *La Provincia dell'Istria* –: al caso ve ne manderò il relativo n^o.

Intanto colgo questa buona occasione per dirvi che ho ricevuto, non sono molti giorni, i fasc. 3.^o e 4.¹⁰ del vol. IV, della *Ephemeris Epigraphica*, e ve ne fo i miei più vivi ringraziamenti.

Conservatevi sano per la famiglia, per la patria vostra, per la scienza e per le moltissime persone vicine e lontane che vi ammirano e vi sono affezionate, fra le quali il

Vostro

Tomaso Luciani

56. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (18-12-81).

18/12 81

Mommsen

In relazione alla mia dei 6. cor(ren)te che spero vi sarà pervenuta vi trasmetto oggi sotto fascia l'ultimo numero del giornale *La Provincia dell'Istria* – nel quale l'amico De Franceschi ha pubblicato oltre la iscrizione neoscoperta nel porto di Pola²⁵⁷, anche altre scoperte, come dice, in questi ultimi anni, e che esistono o hanno esistito in altri luoghi dell'Istria. Siccome è qualche anno che non ci vado di queste ultime io non conosceva che il bronzo votivo di Sextilia Propontis. Non ho al momento sott'occhio il C. I. L. ma parmi che vi comunicai già è qualche anno e che voi avete già stampato nelle *Additamenta*²⁵⁸, e l'altra segnata col n.° III esistente nella villa di Giuradi di Pinguente, quest'ultima da me veduta nel 1877, e fatta stampare nel 1878, nella stessa Provincia insieme ad altre di Caroba di Montona, di Rozzo, di Roma di Rozzo, e di Dubrova di Verh²⁵⁹. Ma di questa e di altre ancora che la Provincia per difficoltà tipografiche non poté riprodurre, io devo già allora avervene trasmesso copia. Oggi peraltro posso aggiungere una di Capodistria, che mi par certo di non avervi mai comunicato²⁶⁰. Il disegno che qui vi unisco mi fu trasmesso dal sig^r Giov. De Gavardo di Capodistria, e nel 1876 o 77. passando di là io stesso ne ho verificato l'esistenza. Trovatasi allora incastonata sulla muraglia di una casa nel cortile interno di una bottega di caffè, ma non ne trovo ora fra le mie memorie né le

²⁵⁷ C. DE FRANCESCHI, "Lapidaria istriana", *PdI*, A. XV, 16 Dicembre 1881, n. 24, p. 187-188. Questa iscrizione apparirà in *SupplItal* 1884-1888, 10.

²⁵⁸ *CIL* V, 8200, una tavola di bronzo dedicata da Sextilia Propontis alla dea preromana Hera "pro salute et reditu filiorum suorum".

²⁵⁹ LUCIANI 1878. L'iscrizione è a p. 28. Vedi lettera n. 19.

²⁶⁰ Sarà pubblicata in *SupplItal* 1884-1888, 53. In realtà gliene manda insieme un altro: *SupplItal* 1884-1888, 54.

dimensioni (è piccola) che allora certamente io ho preso, né la indicazione / precisa del n.° e del proprietario della casa. Incerto se e quando potrò ritornarvi per fare da per me le verifiche, scrivo oggi allo stesso sig^r Gavardo, e appena avutane risposta, vi comunicherò quanto mi sarà riescito di rilevare e potrà interessarvi.

Devoto ed Affez.o

T. L.

57. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 3-1-1882)²⁶¹.

Caro amico.

Ho piacere, che mi serba memoria mandandomi le nuove scoperte. La lapida dell'isola di S. Andrea non è spregevole, ma ne ha detto già ciò che occorreva il mio ottimo amico sig. Hirschfeld nell'ultima distribuzione del Giornale archeologico epigrafico di Vienna²⁶².

Per una eccezione mi trovo nel caso di contraccambiarlo. In un volume comprato da me trovai la pergamena che acchiudo. Siccome si riferisce ad una compra veneta, starà meglio nel vostro Archivio, a cui vi prego di offrirla in mio nome. So che è poca cosa, né aspetto riscontro o già²⁶³ lettera ufficiale²⁶⁴.

Buon capo d'anno!

Tutto vostro

Mommsen

Charlottenburg

3 Genn^o. 1882.

58. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 10-1-1882)²⁶⁵.

Venezia 10 Gennaio 1882.

Caro Amico,

²⁶¹ Lettera non nell'originale del Mommsen, ma copiata dal Luciani. Dimensioni: 20,7x13,1 cm. Luciani riporta l'intestazione "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". In alto a destra ha scritto la data 10-1-82. In calce alla lettera il Luciani scrive: "L'originale ceduto alla Signora Schif-Levi nel xbre 1887". Costei era la moglie del suo amico e sottoposto nell'impiego di Ispettore per gli scavi e monumenti, Cesare Augusto Levi. In occasione delle loro nozze, nel 1886, il Luciani ripubblicò in opuscolo un suo studio del 1862: *L'Istria*, Venezia, Stab. di C. Ferrari, 1886 (vedi Genzardi 1921, p. 10; e la lettera n. 68).

²⁶² Otto Hirschfeld (1843-1922), allievo del Mommsen e collaboratore al *CIL*, di cui curò il vol. XII e il parte del XIII. Insegnò a Praga, storia antica, archeologia ed epigrafia a Vienna e infine dal 1885 al 1917 fu il successore alla cattedra di Mommsen di storia antica a Berlino (vedi s.v. *El*, vol. XVIII, 1933, p. 508; e Rebenich 1997, p. 59). Il giornale è l'*Archäologisch-Epigraphische Mitteilungen aus Österreich*, che non abbiamo però potuto riscontrare; stando però a *Suppl It* 1884-1888, 10, a pubblicare l'iscrizione, nell'annata 1881 a p. 225 fu Alfred von Domaszewski, un altro allievo di Mommsen.

²⁶³ Nella lettera al Cecchetti del 8-1-82, riportata in nota alla lettera n. 58, il Luciani trascrive uno stralcio di questa lettera, ma al posto di "già" scrive "sia".

²⁶⁴ Nella lettera al Cecchetti del 8-1-82 (vedi nota precedente) è scritto "ufficiale" e non "uffiziale".

²⁶⁵ (M Pola). La Biblioteca universitaria di Pola conserva tra le minute del Luciani al Mommsen anche

Vi trasmetto nel suo originale la risposta testé avuta dal Direttore di questo Archivio di Stato²⁶⁶. Da essa capirete e ch'io ho eseguita prontamente la vostra commissione e che la pergamena da voi offerta, abbenché mutilata, riescì molto gradita e fu subito posta nelle Serie degli Atti diplomatici al N.° 687.

Ho avuto da Capodistria qualche schiarimento sui due bassirilievi dei quali vi mandai ultimamente il disegno, ma ne attendo di ulteriori; ottenuti i quali vi comunicherò quanto potrà meglio servire al più giusto apprezzamento dei medesimi e delle relative iscrizioni.

Porgendovi intanto anche i miei particolari ringraziamenti pel dono cortesemente da voi fatto al nostro Archivio, mi raffermo

a Voi illustre Amico

devoto e affezionato
Tomaso Luciani

59. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (29-1-1882).

29/1 82

A Mommsen

Mantenendo la promessa che vi feci nella mia lettera dei 18. Xbre ultimamente passato, vi comunico nell'unito foglio²⁶⁷ le spiegazioni che ottenni da Capodistria sui due

questa minuta di lettera diretta al Cecchetti: "Venezia 8. gennaio 1882 / Illustrissimo Signor Commendatore B. Cecchetti / Soprintendente agli Archivi Veneti in Venezia / Il chiarissimo Teodoro Mommsen mi scrive da Berlino in data 3 gennaio quanto segue. / Caro Amico! / / In un volume comprato da me trovai la pergamena che acchiudo. Siccome si riferisce ad una compra veneta starà meglio nel vostro archivio a cui vi prego di offrirlo in mio nome. So che è poca cosa né aspetto riscontro o sia lettera ufficiale..... / Tutto vostro / Mommsen / Adempiendo all'incarico datomi dall'illustre uomo mi affretto di consegnare a V. S. la pergamena testé pervenutami, la quale, se anche mutilata nella sua parte inferiore, non è priva di pregio perché originale, e poi nitida, del 1320. È come vedrà una compera che fa il comune di Venezia, Doge Giovanni Soranzo, di terreno, corte e casa posti nel confine di S. Stefano confessore vulgo S. Stin. / Sebbene il donatore dichiara che non aspetta riscontro ufficiale, tuttavia io devo desiderare che V. S. mi somministri il mezzo di / addimostrargli che ho adempiuta prontamente la gradita sua commissione. In attesa mi prego di dirmi / della S. V. Ill.ma / Devotissimo / Tomaso Luciani".

²⁶⁶ È conservato insieme alla lettera anche il documento del Direttore Cecchetti, il cui testo qui riportiamo. Il documento è intestato: IL R. SOVRINTENDENTE / AGLI ARCHIVI VENETI / DIRETTORE / DELL'ARCHIVIO DI STATO / IN / VENEZIA. È divisi in due colonne. La prima: "N.° 14 / Sovr. // Oggetto: / Dono di un frammento d'Investitura, 1320, luglio 2.º Rialto, fatta da un ministeriale di palazzo per decreto dei giudici del procurator, d'un terreno con case, nel circondario di S. Stefano confessore (S. Stin), di provenienza Zane, a favore del Comune di Venezia. / (Ora: Atti diplomatici I e II, serie, n. 687). / All'III.^{mo} Signor Cavaliere / Tommaso Luciani / Ispettore delle antichità e degli scavi della / provincia di Venezia". La seconda: "Venezia, il 9 gennaio 1882. / Ill.^{mo} Signore, / Dichiaro a V. S. Ill.^{ma} di aver ricevuto il documento mutilato, indicato al margine, offerto a questo Archivio dall'illustre Teodoro Mommsen. / Nel ringraziare l'egregio uomo pel dono sempre interessante, come è ogni scrittura antica che risguardi Venezia nostra; La prego di aggiungergli, quanta sia la nostra compiacenza nel veder ricordato questo Archivio da un dotto sì insigne, e a mezzo di persona tanto gentile e affezionata alle memorie della grande Repubblica e alla città nostra, quale è V. S. / obblatiss. / Il R. Sovrintendente. / Cecchetti".

²⁶⁷ Allegata alla minuta vi è copia della "Memoria / per il chiarissimo prof. Teodoro Mommsen stesa da me sottoscritto il relazione a mia lettera dei 18. Dicembre 1881. e in seguito a informazioni posteriormente

bassorilievi antichi dei quali con detta mia vi accompagnai uno schizzo a lapis. Stando alla descrizione avutane, le quattro figure potrebbero rappresentare, parmi, un ballo campestre di satiri e di baccanti, forse una festa rituale fatta per la nascita di un primo figlio o figlia PRIMIGENI////, e il bassorilievo potrebbe essere stato un lato di aretta quadrata eretta in seguito a voto per grazia ottenuta. Questa è una mia supposizione che azzardo tra me e voi, ché per dare un giudizio sicuro, bisognerebbe vedere parmi la pietra perché mi si dice che la scultura ha qualcosa di più antico di preromano. Ma allora bisognerebbe supporre che la iscrizione sul listello superiore, e le sigle sull'inferiore sieno state aggiunte posteriormente, perché i caratteri sono pretti latini. Una volta o l'altra passando per Trieste non potreste fare una corsa fin Capodistria? C'è il vapore quotidiano, e in poche ore si va e si torna a Trieste. Io credo che la cosa meriti da parte vostra l'impiego di poche ore. Trovereste forse anche altre lapidi non vedute e adesso raccolte negli atrii dell'edifizio ginnasiale, o potreste verificare altri avanzi di sculture antiche già ricordati dal Carli nelle sue Antichità italiche, e nelle pubblicazioni speciali sulle antichità di Capodistria²⁶⁸. / Nella popolazione, nella vita antichissima dell'Istria mia c'è ancora qualche cosa d'incerto, di oscuro che merita di essere ristudiato, sviscerato da voi famoso interprete e illustratore dei tempi e romani e preromani ed italici.

Ancora cinque anni fa vedute per la prima volta le dette pietre in un mio rapidissimo passaggio per Capodistria avevo eccitato il D.^r Gregorutti a ispezionarle, ma occupato egli in troppe altre cose o non ci è stato, o certo non se n'è occupato pel pubblico. Dunque tocca a voi trarre partito dalle indicazioni che adesso io vi do, a vantaggio di una scienza che è stata l'amore e la gloria di tutta la vostra vita. Fate che ancora una volta l'Istria applauda all'opera vostra, e che io possa ancora una volta ringraziarvi della vostra cortese confidenza alle mie preghiere.

Tutto vostro

T. L.

P. S. Se l'altro bassorilievo del bove avesse avuto la medesima quadratura avrei potuto supporlo un'altro pezzo della medesima ara, ma non si può dirlo, giacché si capisce che sono diverse e le dimensioni, e il genere del lavoro. Ho fatto calda raccomandazione agli amici perché interessino il Comune ad acquistare le pietre: forse smurandole si potrà trovare sulle medesime qualche migliore indizio per giudicarle.

avute dai signori Giovanni de Gavardo e Giovanni D'Andri di Capodistria". Si tratta appunto di *SupplItal* 1884-1888, 53 e 54. La prima è letta dal Pais: "Primigenius. Pa/////", e la scena rappresentata, come Pan con tre Ninfe (vedi anche *InIt* X, 3, 2*). La seconda rappresenta un bove con la sigla "P. M"; sarà riconosciuta non dei tempi romani, ma moderni, come stemma della famiglia Manzuoli o Manzini (vedi *InIt* X, 3, 12*).

²⁶⁸ G. R. CARLI, *Delle antichità italiche*, Milano, nell'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1788-1791, V voll. (II ed. 1793-1798); "Delle antichità di Capodistria", in Angelo CALOGERÀ, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XXVIII, Venezia, Simone Occhi, 1743, p. 169-329 (poi in *AT*, vol. III, 1831, p. 209-300; e ancora: Capodistria, Tondelli, 1861). Su Gian Rinaldo Carli (1720-1795), economista e storico capodistriano, vedi E. APIH, "Carli, Gian Rinaldo", *DBI*, vol. XX (1977), p. 161-167; *CIL* V, p. 2, c. VI; *InIt* X, 3, p. XII-XII.

60. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 20-4-1882)²⁶⁹.

Venezia 20 Aprile 1882

Egregio e Chiarissimo Amico,

Vi comunico, appena avuta, una iscrizione antica tornata in luce a Capodistria or sono pochi giorni²⁷⁰. Mi pare affatto insolito quel DIGNITAS come nome di persona, ma il Sig. Morpurgo²⁷¹ mi assicura di aver ricopiato la epigrafe fedelissimamente e mi dice essere tutte le lettere così chiare e distinte da non lasciare il minimo dubbio. Mi garantisce anche la esatta collocazione dei quattro punti, e tutto il resto. Dunque è monumento sepolcrale che un istriano denominato DIGNITAS eresse alla benemerita sorella sua nomata LVCIDA. È così?

Spero che alcune precedenti mie con disegni di pietre sculte e scritte, pure di Capodistria, vi saranno arrivate tempo fa a Berlino. Se mi darette segno di ricevimento ve ne sarò obbligatissimo. Lo desidero anche per aver nuove della vostra salute che spero buona. Conservatevi per la scienza e per la patria e continuate, prego, l'usata benevolenza al

vecchio Amico
Tomaso Luciani

61. Biglietto di Mommsen a Luciani (18-5-1882)²⁷².

Caro amico! Nell'itinerario che mi proposi questa primavera, vi era pure Venezia; ma finalmente ho dovuto rinunciare alla speranza di riveder le vostre belle lagune ed i vecchi amici. Ora mi rivolgo a Lei per una piccola notizia letteraria. Il giornale di cui trascrivo il titolo nella cartellina aggiunta, non esiste in nessuna biblioteca accessibile a me. La prego di verificare il titolo e di completarlo²⁷³. Se potessi averne pure lo spoglio epi- / grafico, sarebbe utile; ma questo lavoro per ora non è indispensabile e potrà farsi più tardi.

Sento che al vostro archivio esiste un autografo certo e firmato del celebre fra Giocondo, di cui [...] fu tirata la fotografia ad istanza del Barone di Geymüller²⁷⁴. Se può procurarmene un esemplare, l'avrò caro.

²⁶⁹ (M Pola).

²⁷⁰ V. P. ORSI, "Epigrafe capodistriana", *ASTIT*, vol. I (1881-1882), p. 395-396. Sarà pubblicata poi in *SupplItal* 1884-1888, 56 (D · M / LVCID / AE · DIG / NITAS · / SORORI / B · M). V. anche *InIt* X, 3, 21.

²⁷¹ Salomone Morpurgo, direttore, insieme ad Albino Zenatti dell'*Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino (ASTIT)*. Vedi A. STUSSI, "Salomone Morpurgo: biografia, con una bibliografia degli scritti", *Studi mediolatini e volgari*, 21 (1973), p. 261-337.

²⁷² Biglietto intestato: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". Dimensioni: 7,5x10,1 cm. In alto a destra il Luciani scrive la data 26-5-82.

²⁷³ Si tratta delle *Memorie per servire all'Istoria letteraria*. In Venezia appresso Pietro Valvasense, 1753-1758, 12 voll.; e *Nuove Memorie per servire all'Istoria letteraria*, In Venezia – appresso Silvestro Marsini T. I 1759, T. II 1759, T. III 1760, T. IV 1760 – appresso Giorgio Fossati T. V 1761, T. VI 1761. V. *CIL IX*, index auctorum, p. LII (dove però vi è il refuso Fonatium per Fossatium).

²⁷⁴ Heinrich Adolf Geymüller (1839-1909) storico dell'arte e dell'architettura (vedi *NDB*, vol. 6, 1971, p. 361-362). Vedi H. De GEYMÜLLER, *Cento disegni di architettura, d'ornato e di figure di Fra' Giovanni Giocondo (Per nozze Geymüller-Sérenyi)*, Firenze, F.lli Bocca, 1882.

Ho riveduto le copie delle nuove pietre Capodistriane. Quanto all'ultima le cito la 'Vipsania Dignitas clarissima di una lapide Allifana I. R. N. 4744²⁷⁵ ed un (sic) altra della Lusitania C. I. L. II, 87

18 82

5

M.

62. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 26-5-1882)²⁷⁶.

Venezia 26 maggio 1882.

Caro Amico!

Eccovi la fotografia dello scritto di Fra Giocondo, ed eccovi il titolo completo dei due Giornali, come conservansi e alla Marciana, e al Museo civico. La fotografia ho potuto averla coll'interposizione del Comm. Cecchetti Soprintendente agli Archivi, che fu lieto di prestarmi servizio anche a riguardo vostro. Al titolo dei due Giornali ho aggiunto la indicazione di un terzo, posteriore, della stessa indole²⁷⁷ nonche (sic) alcune Note che non mi parvero inutili. Ho guardato anche presso i venditori di libri vecchi se ne avessero un esemplare, ma non ne hanno ora; mi dissero che sono rari, e che recentemente ne fu fatta richiesta anche da Francfort (sic). Se ne verrà (sic) fuori una sola copia sarò avvertito e ve ne darò avviso prontissimo. Qualora vi bastasse lo spoglio delle sole iscrizioni forse potrei farvelo io, poco a poco, ma esse sono per lo più accompagnate da dissertazioni ed analisi lunghe, prolisse a trascriver le quali mi manca il tempo davvero. Potrei farvele trascrivere da un amanuense (sic) a prezzo, ma se non preme si può aspettare un poco a vedere se ne capita fuori un esemplare a stampa. Rispondetemi e comandate, ch'io sono qui a fare tutto quello che posso per voi e per i vostri studii.

Le due lapidi Alifana e Lusitana che mi avete citato provano ad evidenza che il DIGNITAS della lapida istriana è cognomen. Anzi nelle I. R. N. ne trovai un'altra, al / N.° 6692, cristiana, nella quale è ripetuto lo stesso cognomen. È SATRIA · DIGNITAS che insieme al marito erige il sepolcro al figlio morto di anni X ecc.²⁷⁸

Ho piacer di sapere che avete ricevuto regolarmente quanto vi trasmisi tempo fa, cioè la copia e i disegni delle pietre sculte e scritte di Capodistria, e più ho piacere di sapervi sano. In un'altra gita per l'Italia spero che potrete toccare Venezia e che avrò quindi il bene di rivedervi. Per darmi avviso della vostra presenza o trovarmi più presto, notate nel portafoglio di viaggio ch'io abito ? presso Rialto, sulle Fondamenta del vin, al n.° 730, III scala. È necessario che lo sappiate perché è già un pezzo che non sono più addetto all'Archivio e quindi mandandomi l'avviso colà lo riceverei in ritardo.*

²⁷⁵ MOMMSEN 1852, 4744, della località campana di Allifae (Alife) (poi *CIL IX*, 2336). Il Mommsen usa abbreviare così le sue *Inscriptiones regni Neapolitani Latinae*.

²⁷⁶ (M Pola).

²⁷⁷ Si tratta delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria e civile*, Venezia, Antonio Fortunato Stella, 1793-1800.

²⁷⁸ MOMMSEN 1852, n. 6692. Ecco il testo: "IN MIRA EXEMPLI INNO / CENTIAE AC NEFITO AMBI / O · SATRIO · REFRIGERIO Q · / VIXIT · ANNIS · X · DIES / XIV · PVBLIVS CORNEL / IVS ZEVS · ET SATRIA / DIGNITAS · PARENTES IN / PACE B · M · FECERVNT".

Comandatemi dunque, continuatemi la confidenza vostra e tenetemi sempre a voi
 Dev.mo e Aff.mo
 Tomaso Luciani

* Anche le lettere mandatemele o col suddetto indirizzo o col solo nome, che così le riceverò direttamente dalla posta e quindi più presto²⁷⁹.

63. Cartolina postale di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 29-5-82)²⁸⁰.

La ringrazio delle notizie mandatemi. Lasciamo lo spoglio; ma faccia il possibile per acquistarci le due serie (la terza 1791-1800 non conosco e non credo che possa servire) per la nostra biblioteca. Sarà difficile di averle complete; ma credo che la biblioteca anche un esemplare troppo difettoso...

L'iscrizione I. R. N. CC72 (sic)²⁸¹ non ho voluto citare, perché essendo cristiana non fà (sic) prova soddisfacente per l'Istrianiana pagana e di epoca non bene...

Voglio sperare, che ci rivedremo; ma siamo vecchi entrambi, e non ho più il coraggio di far progetti di viaggio.

Suo aff^{mo}

Mommsen

La fotografia di Fra Giocondo fu per me un vero regalo

64. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 17-6-1882)²⁸².

A T. Mommsen

Venezia 17. Giugno 1882

Egregio Amico

Ebbi il vostro viglietto e godo che la fotografia dell'autografo di Fra Giocondo vi sia riuscita cara.

Ho fatto calde raccomandazioni a destra e a sinistra perché si trovino le due opere (Memorie e Nuove Memorie ecc.) da voi desiderate. Sarà difficile, ma non dispero.

Oggi vi dò notizia di una piccola scoperta. Facendosi alcuni lavori d'escavo in questo Arsenal vennero in luce due oggetti antico-romani, cioè:

²⁷⁹ Aggiunta con richiamo fatta dal Luciani.

²⁸⁰ Lettera non autografa, ma copiata da mano ignota, diversa da quella che ha apposto annotazioni sulla lettera N. 41. Dimensioni: 20,9x13,9 cm. L'originale era una cartolina postale. È abbozzato il timbro di annullo postale originale, che recava la data: 29-5-82. Indirizzata a: "Sig^r T. Luciani / Venezia / presso Rialto, Fondamenta del vin 730. III."

²⁸¹ Correttamente: 6692. Evidentemente chi ha copiato la cartolina non doveva aver pratica della scrittura del Mommsen, se in questo luogo ha copiato male, e in altri ha sospeso i periodi con dei puntini; né ha esaminato bene tutti i materiali esistenti a Pola, dato che il numero esatto è nella minuta della lettera n. 62, e in un foglietto autografo di Luciani che riporta l'intera citazione dalle *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae* (MOMMSEN 1852). In particolare l'iscrizione si trova a p. 379, tra le *Inscriptiones originis incertae*.

²⁸² Il foglio di questa minuta è spillato con un altro, di mano del Luciani, in cui sono riportati *CIL V*, 8110123, e *CIL V*, 8253; in calce è scritto: "V^{di} Lett. 17/6 82 a Mommsen".

1.° una lucerna di terracotta piuttosto grande con un solo beccuccio e questo pure con [...] del [...]. È senza bollo di fabbrica, ma ha un emblema sul piatto superiore, la figura di un cane levriere in atto di corsa.

2.° Un frammento di tegula o altro che sia col bollo T. R. DIAD²⁸³ a lettere incusse, di bella forma, e col contorno pure inciso. Corrisponde perfettamente ai bolli di Pola, di Aquileia e di Oderzo da voi registrati nel C. I. L. v. V p. 2.^{da} 8110₁₂₃.

I due oggetti rimarranno in questo Museo civico.

Conservatevi sano, aggradite ed amate

Il vecchio e fedele Amico

Tom. Luciani

65. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 28-8-1882)²⁸⁴.

Venezia 28 Agosto 1882.

Fondamenta del vin N° 730.

Egregio Signore ed Amico,

Ancora una volta ho avuto la mano felice e questa volta l'ho avuta per voi e ne sono lietissimo.

Dopo molto domandare, cercare e raccomandarmi ho fatto finalmente balzar fuori un esemplare delle Memorie e delle Nuove Memorie per servire all'Istoria letteraria. Le Memorie (12 vol. – Venezia – Valvasense – 1753-1758), sono complete e perfette. Delle Nuove Memorie (Marsini e Fossati) sono i primi 4 vol., ossia le pubblicazioni degli anni 1759 e 1760: mancano il vol. 5.^{to} e le 64 pagine del 6.^{to}, le sole stampate, cioè le pubblicazioni dei primi 7 mesi, non compiuti, dell'anno 1761. Dopo averle cercate inutilmente in Venezia e nel veneto, il bravo Libraio-Antiquario Bartolommeo Calore, che avevo particolarissimamente impegnato, le trovò a Milano, e me le portò or ora in casa dove ho potuto comodamente esaminarle. Sono 16. volumi, benissimo conservati e legati secondo l'uso vecchio in cartoncino greggio alla rustica, pei quali, col ragguaglio di lire 5 al volume, domanda lire italiane 80. Non è poco, ma egli giustifica il prezzo col fatto della rarità grande dell'Opera, asseverando che per corrispondere alle mie calde raccomandazioni egli ha tenuto molte corrispondenze, ha impegnato altri amici, e ha esaminato e fatto / esaminare, senza risparmio di tempo e fatica, parecchie librerie disponibili nelle città e provincie (sic) di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso e Belluno. Mi assicura in fine che s'egli volesse farne speculazione, un libraio di Francoforte, che da tempo ne fa insistente ricerca, certo gli pagherebbe l'opera molto di più. Stando così le cose, per avere i 16 volumi bisogna adattarsi al prezzo di lire 80. A voi resta però piena libertà di decidere; soltanto vi prego di farmi sapere la decisione al più presto possibile. Intanto io terrò i 16 volumi presso di me in deposito. Accettando, ditemi se nella spedizione volete ch'egli si valga della ferrovia o d'altro mezzo, se desiderate che assicuri il valore del pacco, e a che indirizzo preciso deve spedirlo. Osservo che la mancanza del 5.^{to} vol. e delle 64 pag. del 6.^{to} non è grave, perché essi abbracciano appena 7 mesi, non compiuti, dell'ultima annata. Incoraggiati dalla prima riuscita, ed io e il Libraio insisteremo nella ricerca anche di questi, ma in ogni peggiore evento sarà facile il farne lo spoglio o alla Marciana, o al Museo, od altrove.

²⁸³ Le lettere AD sono in nesso.

²⁸⁴ (M Pola).

Lieto, come dicevo, di aver avuto ancora una volta la mano felice per voi, v'auguro buona salute e lunga lena, tanto per sentimento d'amicizia e d'ammirazione, quanto per l'onore e il vantaggio delle scienze / storico-archeologiche nelle quali vi siete fatto un posto da vero Principe. Addio egregio uomo: compatite ed amate ancora chi vi è costantemente e sinceramente

devoto ed Amico
Tomaso Luciani

P. S. Pochi giorni fa vi trasmisi sotto fascia un n.º della Provincia dell'Istria contenente alcune notizie di frammenti d'iscrizioni antico-latine trovati recentemente a Pola e nel suo agro²⁸⁵.

Oggi un mercante veneziano di cose antiche (ignorantissimo) mi porta la qui unita iscrizione che esiste, dice, sulla sponda d'un vecchio pozzo a Burano²⁸⁶. È evidente che il pover'uomo ha copiato male, ma ce n'è, parmi, abbastanza, per dover ritenere che l'iscrizione è antico-latina, e non priva forse di qualche valore per la carica coperta dalla persona in essa onorata. Verificherò e ve ne darò comunicazione.

66. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 1-9-1882)²⁸⁷.

Caro amico,

La nostra Biblioteca si è decisa di prendere il Giornale al prezzo di f. 80. È vero che uno stabilimento come questo non volentieri acquista un giornale incompleto ad un prezzo piuttosto elevato; ma vista la grande rarità di quelle Memorie lo faremo nientedimeno (sic). Voglio dire al Calore, che deve spedirlo all'in- / dirizzo della Biblioteca Reale (Königliche Bibliothek, Berlin) – questo basti; e che la medesima Biblioteca gli manderà i danari. Può mandare colla ferrovia assicurando il pacco. Se mai vi fosse qualche imbroglio o ritardo del pagamento, o lui o Lei mi scriva due parole, e vi farò mettere ordine.

Le sono di nuovo obbligato per la premura che mette a servirmi. Per i Lincei hanno deciso di pubblicare anno per anno un supplemento epigrafico di quei volumi del Corpus che sono / usciti; ne è stato incaricato per ora il Professore Pais²⁸⁸ sotto la mia direzione. Se Ella (sic) si fa vedere a Venezia, l'accoglia bene, tanto a nome mio quanto a quello dell'impresa italiana.

Mi piace che si è ritrovata l'iscrizione di Chaeronte creduta smarrita (C. I. L. V, 2155),

²⁸⁵ Deve trattarsi di *PdI*, A. XVI, 16 Agosto 1882, n. 16; vedi *SupplItal* 1884-1888, 11.

²⁸⁶ Si trattava dell'iscrizione già pubblicata in *CIL* V, 2155. Vedi Luciani in *Notizie degli scavi*, Settembre 1882, p. 367. Vedi poi *SupplItal* 1884-1888, 466.

²⁸⁷ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 15,75x9,9 cm. Sotto l'intestazione, a destra, il catalogatore, in matita blu, ha segnato: 82. In alto a destra, il Luciani a matita ha segnato le date: 6-9-82 e 26-9-82.

²⁸⁸ Ettore Pais (1856-1939) storico del mondo antico, allievo di D. Comparetti a Firenze, e del Mommsen a Berlino (1881-1883), diresse il Museo di Cagliari e dal 1901 al 1904 quello di Napoli (vedi *EI*, vol. XXV, 1935, p. 934). Si veda in particolare RIDLEY 1979 e R. T. RIDLEY, "Ettore Pais", *Helikon*, vol. XV-XVI (1975-1976), p. 500-533 (specialmente p. 503-506). Su Pais e Luciani vedi PAIS 1923.

una delle più importanti conosciute di Venezia. La copia mandatami non è correttissima, ma conferma abbastanza la lezione ricevuta.

Suo obbl.^{mo}

Charlottenburg
1 Sett. 1882

Mommsen

S'intende che saremo lieti, se mai si offre l'occasione, di completare l'esemplare delle Memorie

67. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 6-9-1882)²⁸⁹.

Venezia 6 Settembre 1882.

Chiarissimo e carissimo Amico,

Il libraio Calore è fuori di Venezia alla ricerca di libri vecchi, ma sarà di ritorno domenica 10 cor(ren)te. Sebbene i 16. volumi delle Memorie sieno in mie mani, tuttavia, pensando che il ritardo di pochi giorni non nuoce, ho creduto conveniente di aspettare il di lui ritorno perché ne faccia egli stesso la spedizione. Cotesta Biblioteca però ha fatto bene accettare la sua proposta, perché la Raccolta è davvero rarissima. Le biblioteche pubbliche qui ne sono fornite, ma i privati, pare, non ne hanno tenuto conto, come accade spesso delle pubblicazioni che escono a fascicoli. I più vecchi librai mi assicurano di non averne mai veduto in vendita un solo esemplare. Se riusciremo a scaturire il poco che manca la sarà una vera fortuna: io certo mi adoprerò col massimo impegno.

Spero che il prof. Pais si farà vedere a Venezia; lo spero e lo desidero per aiutarlo in quello che potrò, lietissimo di sapere che lavora sotto la vostra direzione.

Non ho potuto questi giorni recarmi personalmente a Burano, ma ho fatto ricopiare l'iscrizione da persona più pratica. È precisamente quella da voi riportata e illustrata nel C. I. L. v. V, n. 2155, e per buona fortuna è intiera ed è come da voi pubblicata anche nella distribuzione dei versi. / A giorni sarà trasportata in Venezia e siccome il proprietario mercante mi dice che ai due lati e di dietro ha dei bassirilievi rappresentanti animali ed altro, e che non è in pietra comune ma in marmo, così ne prenderò le dimensioni, ne farò, occorrendo, il disegno, e presa nota d'ogni altra particolarità, ve lo riferirò prossimamente.

Intanto lieto della scoperta, vi saluto di gran cuore e mi dico

a Voi

Dev.mo e Affez.mo

Tomaso Luciani

68. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 26-9-1882)²⁹⁰.

Venezia 26 Settembre 1882.

Egregio Amico,
Bartolomeo Calore, il Libraio, è dispiacente di non sapere ancora se cotesta Biblioteca

²⁸⁹ (M Pola).

²⁹⁰ (M Pola). In alto a sinistra c'è una scritta di mano ignota illeggibile probabilmente in tedesco. Vi si legge comunque chiaro il nome "Calore".

Reale ha ritirato il pacco libri che le ha spedito mediante la ferrovia, a grande velocità, ai 12. del cor(ren)te settembre. Egli, a norma del concerto preso tra voi e me, intendeva spedire il pacco a importo assicurato, ma l'Agente suo, per isbaglio, lo spedì a importo assegnato. È tanto facile lo scambio da assicurato ad assegnato e a parole e in iscritto! Appena accortosi dello sbaglio ve ne diede avviso, per quanto mi dice, e ve ne fece le scuse in una Cartolina postale. Però non sapendo ancora se il pacco sia stato ritirato dalla Biblioteca Reale cui fu diretto, e se Voi ne siete rimasto contento, egli è dispiacentissimo e m'interessa a scrivervene e a rinnovar le sue scuse. Contemporaneamente si dà ogni premura per trovar fuori l'ultimo volume delle Nuove Memorie, o un esemplare veramente completo di tutta la Raccolta, e quando mai ci riesca, io ve ne darò prontissimo avviso.

Intanto pensiamo ad altro.

La iscrizione di Chaeronte è definitivamente recuperata al paese e alla scienza. L'acquistò un giovine Signore, il Cavalier Cesare Augusto Levi (ora applicato al mio Ufficio d'Ispettore degli scavi e dei Monumenti di Venezia)²⁹¹ il quale la pose a disposizione del nostro Superiore, del Ministro della pubblica Istruzione.²⁹² / E questi prontamente la destinò per uno dei Musei di Venezia, lasciando al Levi ed a me la scelta fra il Museo civico, o la Raccolta Marciana secondo le migliori convenienze locali. L'iscrizione è completa e perfetta, come voi l'avete pubblicata nel Corpus; ma il masso convertito nel corso dei secoli ad altri usi, è stato troncato della sua base. Pare che in epoca bizantina abbia servito ad usi cristiani, dacché sulla faccia postica (che in origine è stata evidentemente applicata ad un muro) si trovano ora scolpiti in basso rilievo grifoni, cani ed uccelli che alludono, pare, a credenze e a riti cristiani. Posteriormente e fino a questi giorni servì, come già vi scrissi, da sponda (vera) di pozzo. In grazia di questi varii usi ed aggiunte, la pietra riesce maggiormente interessante, ma per ragionarvi sopra con fondamento, occorre che ne abbiate sott'occhio un disegno esatto, misurato, di tutti i suoi quattro lati, e la pianta. Me l'ha promesso il professore Orefice²⁹³, bravo disegnatore e amico del Levi; insisterò perché me lo faccia presto, e subito ch'io l'abbia ve lo manderò. Intanto prendete nota che l'iscrizione di Chaeronte è recuperata e viene deposta nei pubblici Musei di Venezia. Aggradite ed amate

il vecchio Amico vostro

Tomaso Luciani

P. S. In attesa del disegno completo, vi mando l'apografo fatto alla meno peggio da me.

²⁹¹ Levi era Ispettore degli scavi e dei monumenti in Burano. Si veda *Notizie degli scavi*, Settembre 1882, p. 367. Suoi sono gli "Studii archeologici su Altino", *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, tomo VI, serie VI (1887).

²⁹² Ministro della Pubblica Istruzione era allora Guido Baccelli (1830-1916), tra l'altro amico personale di Mommsen (v. Rebenich 1997, p. 486).

²⁹³ Pellegrino Orefice (1844-?), professore di architettura del r. Istituto di belle arti in Venezia, poeta e librettista.

69. Cartolina postale di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 5-10-1882)²⁹⁴.

Carissimo! La Biblioteca R. mi manda, che il danaro è stato spedito al vostro librajo il 27. del passato. Dunque questa faccenda è sbrigata, prescindendo dal volume mancante che spero terrete a mente.

Quanto alla lapide di Chaeronte, è di storica importanza, ma conosciutissima. Sarebbe mai possibile di appurare la provenienza, esaminando la qualità del marmo? Voi altri Veneziani avete preso di quà (sic) e di là queste anticaglie, e Dio solo sa da dove hanno pigliato questa base[.]

Vostro obbl.^{mo}

Mommsen
Ch. 5 82
10

70. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 20 ottobre 1882)²⁹⁵.

Caro amico,

Debbo seccarla un (sic) altra volta. Il prof. Pais²⁹⁶ di Cuneo, ma a Sassari, percorre l'Italia centrale raccogliendo le nuove iscrizioni dietro a un incarico dell'Accademia de' Lincei datogli sulla mia proposta. Con parecchie buone qualità lui congiunge la cattiva di non dar mai un recapito certo, e per ora so che arriva fra poco a V. o forse vi sarà già, non so come fare per fargli capitare le lettere ferme in posta; Lei troverà mezzo di fargli sapere in questo caso, che deve passare da Lei per avere la mia. Penso però che lui si presenterà da Lei, avendogli io indicato le nostre antiche e buone relazioni e fattogli sperare che Lei lo servirà per le sue ricerche epigrafiche costì.

In tutta fretta
Mommsen

Ch. 20 82
10

71. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (25-10-1882).

25/10 82

Egregio Amico!

La vostra lettera è stata fortunata. Trovò qui il Pais, e già avvicinatosi a me²⁹⁷; quindi

²⁹⁴ Il timbro di annullo postale di Charlottenburg reca la data: 5-10-82. Segnata in alto a sinistra in matita dal catalogatore: 82. Indirizzata: "Al Sig. T. Luciani / Venezia / Fondamenta del vin 730".

²⁹⁵ Lettera su carta velina intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 21,1x13,9 cm. Il catalogatore, a matita blu, ha segnato: 82. In alto a destra il Luciani ha segnato la data: 25-10-82.

²⁹⁶ Sopra "Pais" il Mommsen scrive a penna: "PAIS (Ettore)".

²⁹⁷ La precedente lettera del Mommsen arrivò a Venezia il 22 ottobre, mentre il Pais, che a Venezia trascorse una settimana (v. PAIS 1923, p. 82) dovette arrivare forse il 18 ottobre. Anche il Pais era

ho potuto consegnargliela subito. Intanto ne aveva ricevuto delle altre, e so che vi rescrisse in giornata, perciò a me non resta oggi da aggiungere se non che nel momento presente sarà già a Concordia, d'onde passerà in Aquileia a Trieste ed in Istria dove lo guideranno De Franceschi ed altri miei conoscenti ed amici ai quali lo indirizzerai²⁹⁸. Se occorre o se volete altro comandate.

Ieri poi in mano del Com. Nicolò Barozzi attuale Direttore delle RR.Gallerie e dei Musei di Venezia²⁹⁹ abbiamo veduto una iscrizione a lui donata dal Com. Guglielmo Acton³⁰⁰ Vice Ammiraglio del Regio [...] Italiano, il quale la raccolse in Sicilia nelle vicinanze di Agosta. Pais deve già avervi mandato l'apografo: io vi mando appena asciutto il calco fatto da lui stesso prima di partire. Desideriamo entrambi che vi giunga in tempo per la pubblicazione che avete in corso³⁰¹.

Unito al detto calco troverete la eliotipia del monumento di / Chaeronte. Il disegnatore bravo ed esatto, ma non archeografo, non ha riprodotto bene la forma dei caratteri che sono molto belli, epperò, se vorrete ve ne manderò il calco.

*Ho fatto esaminare la pietra non da una sola ma da più persone dell'arte, e tutti mi dichiararono che è pietra d'Istria. / È evidente che nel corso dei secoli [il] dado o piedestallo che dicasi ha servito a varii usi, e giova, parmi, per la storia delle sue vicende, fermare l'attenzione sul bassorilievo dei grifoni, e dei cani. È bassorilievo cristiano? di che secolo? A che uso può avere servito? Quegli animali parte naturali, parte immaginari che significato simbolico hanno essi? Sacro o profano? A queste e ad altre domande che da queste / discenderebbero come corollari, nessuno, io penso, potrebbe rispondere meglio del prof. Rossi di Roma³⁰², ma io non conoscendolo, non so risolvermi di scrivergli direttamente. Dei due esemplari della Eliotipia che vi unisco mandategliene uno voi, dategli, se volete, il mio nome, per pregarlo di farmi sentire il suo giudizio od il suo parere. Se crede la cosa meritevole d'attenzione e di studio, come a me pare, pubblichi il suo giudizio o parere nel *Bullettino di Archeologia cristiana* o dove meglio vuole, e pel favorevole caso prego voi e lui di un esemplare.*

impensierito dal fatto di non ricevere lettere dal Mommsen, tanto da temere di essere incorso nella sua disapprovazione. Il Pais avrebbe dovuto poi visitare prima il Tirolo, ma il maltempo e il ritardo dell'arrivo del passaporto per l'Austria gli fecero cambiare programma (vedi RIDLEY, 1979, p. 504-505).

²⁹⁸ Si veda PAIS 1923, p. 83.

²⁹⁹ Niccolò Barozzi (1826-1906) fu uno dei più importanti storici veneti del secondo Ottocento. Pubblicò molti documenti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia, e condiresse la pubblicazione in 58 volumi di: Marino SANUTO, *I Diarii*, Venezia, Visentini, 1879-1903 (rist. anast. Bologna, Forni, 1969-1970). Fu anche Conservatore del Civico Museo Correr di Venezia dal 1866 al 1882, e dal 1887 al 1906 Direttore del Museo Archeologico (vedi F. GAETA, "Barozzi, Niccolò", *DBI*, vol. VI, 1964, p. 509-510).

³⁰⁰ Su Guglielmo Acton (1825-1896), dal 1868 contrammiraglio e dal 1879 viceammiraglio della Marina Italiana (vedi R. BERNOTTI, "Acton, Guglielmo", *DBI*, vol. I, 1960, p. 206), si veda il recente M. GABRIELE, *Guglielmo Acton*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2001. Oltre che alla carriera militare, si dedicò alla malacologia, e pubblicò delle *Ricerche conchiologiche*, Napoli, 1855.

³⁰¹ Cioè il volume X del *CIL*, nel quale verrà riportato (vedi p. 1010, ad n. 3702: "Ex Agosta Siciliae Venetias advectus lapis iam ex dono vice admiralis Gulielmi Acton extat ibi apud Barozzium. Ectypum misit fidus et vetus amicus Thomas Luciani"); e vedi RIDLEY 1979, p. 505.

³⁰² Giovanni Battista de Rossi (1822-1894) fu grande specialista di archeologia ed epigrafia cristiana; studiò la storia delle catacombe romane e pubblicò le *Inscriptiones Christianae Urbis Romae*, Roma, 1857-1885, 3 voll.; collaborò al volume VI del *CIL Inscriptiones urbis Romae Latinae*. Dal 1863 iniziò a

Ho detto più sopra dado o piedestallo che dicasi perché la mutilazione che deve aver subito fin dall'epoca del bassorilievo lascia incerti se in origine avesse questa forma [segue disegno di un cippo basso] o quest'altra [segue disegno di un cippo alto]. La posizione della patera e del vaso farebbe propendere per la seconda. E in tal caso mancherebbero o una parte degli ufficii / che può aver coperto Chaeronte o almeno il nome della persona, o delle persone, o dei Corpi morali, Collegia ecc. che gli hanno eretto il monumento. Propongo dunque i dubbii e la questione a voi per la parte antico latina, al Rossi per la parte cristiana, e prego entrambi di una risposta che valga ad illuminarmi, e che sarà aggradita assai anche dal donatore Cav. Cesare Augusto Levi, dal pubblico Veneziano, e in generale da tutti gli amatori di storia e d'arte. /

Non se vi recano noia le mie lettere spesso lunghe, ma quando vi scrivo mi pare di avervi vicino, vorrei prolungarmi il piacere della conversazione, facendovi parlare a mia istruzione. Non siate dunque troppo avaro di parole con chi da 30³⁰³ anni vi conosce personalmente e sempre più vi ammira e vi è affezionato.

T. L.

72. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 28-10-1882)³⁰⁴.

Caro amico.

25/11 82

L'iscrizione di casa Barozzi non è siciliana ma cumana, è stampata nel C[.] X, 3702 (non ancora uscito). Vi ringrazio dell'avviso, che pure troverà un postino nelle giunte.

Quanto al Chaeronte, troverete i confronti opportuni nella nota del C. V, 2155. Disgraziatamente non sappiamo fissare lo (sic) fatto storico, di cui mi fa menzione, dico le due guerre germaniche seconda e terza. Solo posso dire che, comunque sieno buone le lettere, l'epiteton *felix*³⁰⁵ accenna all'epoca del deperimento del buon latino, e che perciò cercherei queste guerre piuttosto (sic) nel terzo secolo che in epoca migliore. In ogni caso bisognerà cercare un Imperatore sotto cui si faceva guerra ai nostri progenitori per ben tre

pubblicare il *Bullettino d'archeologia cristiana* (vedi N. PARISE, "De Rossi, Giovanni Battista", *DBI*, vol. XXXIX, 1991, p. 201-205). Su Mommsen e de Rossi vedi S. REBENICH, "Giovanni Battista de Rossi und Theodor Mommsen", in R. STUPPERICH (Hrsg.), *Lebendige Antike. Rezeptionen der Antike in Politik, Kunst und Wissenschaft der Neuzeit*, Mannheim, 1995, p. 173-186; e M. BUONOCORE, "Giovanni Battista de Rossi e l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (codici vaticani latini 14238-14295)", *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts. Roemische Abteilung*, vol. 103 (1996), p. 295-314 (in part. p. 304-312).

³⁰³ Dopo "30" il Luciani aveva scritto, e poi cassato: "e più".

³⁰⁴ Lettera non autografa del Mommsen, ma copiata dal Luciani. Luciani riporta l'intestazione: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". È abbozzato anche il disegno del timbro di annullo postale di Charlottenburg datato: 28-10-82. Dimensioni: 20,1x13,2 cm. A matita, a destra in alto, la mano del Luciani ha scritto: copia. La data 25/11 82 scritta all'inizio della lettera corrisponde alla data della risposta del Luciani. In calce alla lettera Luciani scrive: "Segue sullo stesso foglio riportato di mia mano a lapis:", e riporta il testo di *CIL* X, 3702 e di X/2, Auctarium p. 1010. Subito sotto scrive: "L'originale ceduto alla Signora Schif-Levi xbre 1887".

³⁰⁵ Ecco il testo dell'iscrizione (con gli scioglimenti proposti in *CIL* V, 2155): "Chaeronti Aug(usti) n(o)stri, disp(ensatori) rat(ionibus) cop(iarum) exped(itionum) fel(icium) II et III Germ(anicarum)". "Felix" è lo scioglimento di "FEL".

volte; né mi occorre altro a cui ragionevolmente possa pensarsi fuori di Gallieno detto nelle medaglie Germanicus Maximus V. Sull'impiego ho detto qualche parola / nel mio *Staatsrecht* ... 282 dell'edizione seconda³⁰⁶; così come si legge nella lapide Veneta non torna altrove, ma fa buon riscontro al nostro Chaeronte il dispensator della guerra di Corbulone, il quale comunque schiavo in questa posizione fece una fortuna colossale, così che poteva pagare per la sua manumissione all'Imp. Nerone la somma di 13 milioni sesterzi (sic)³⁰⁷. Già questa somma mostra, che si tratta dell'amministrazione centrale delle spese di qualche guerra e che l'impiego era, comunque servile, di grandissima importanza.

È probabile, però non necessario, che la vera e primitiva facciata della bara era la parte A ora raschiata, perché così l'urceo e la patera prendono la solita posizione. Poi la bara è stata rivoltata ed adattata per sepolcro del ricco schiavo. Altre cariche non mancheranno, non adattandosi allo stato servile una fila d'impieghi; ma mancherà l'indicazione per ordine di chi sia stato eretto il monumento. Se la pietra viene dall'Istria potrà, (sic) congetturarsi che sia morto a Trieste o Pola; l'amministrazione però che tenne lo condusse probabilmente sul Reno o nelle provincie (sic) limitrofe. /

Ecco quel poco che posso dirvi pel vostro monumento. Manderò l'altro esemplare a Roma e cercherò di procurarvi una risposta dal Rossi.

Vi ringrazio dei buoni servizi resi al Pais. Speriamo che l'annuario riesca; se vien aiutato dappertutto come lo fu a Venezia, il successo dell'impresa è assicurato.

Ch 28/10 82

Vostro affez^{mo}
Mommsen

73. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 25-11-1882)³⁰⁸.

Venezia 25 Novembre 1882.

Caro Amico,

Riflettendo alla ristrettezza delle mie cognizioni di fronte alla vastità della vostra dottrina, io dovrei ben guardarmi dal replicare a quanto mi avete scritto un mese fa intorno alla iscrizione di Chaeronte, dovrei cioè tener più conto dell'epiteto felix che della forma delle lettere. Eppure colla pietra sott'occhio non so persuadermi che queste lettere sieno state incise nel III e non piuttosto nel I secolo. Vedetele voi stesso nel calco che oggi vi trasmetto; osservate particolarmente la P aperta e poi ditemi se non sono del miglior tempo.

Voi, adombrato da quel FEL, vi siete spinto fino a Gallieno per trovare un Imperatore sotto il quale sia stata mossa tre volte guerra ai Germani. Ma Augusto stesso non fece quattro, anzi cinque spedizioni contro popoli Germanici? la prima portandosi egli personalmente alla frontiera, nelle Gallie; le tre successive mediante Druso; l'ultima, dopo la morte di questi, mediante Tiberio? Né vale il dire che la II, III e IV furono condotte da Druso non

³⁰⁶ Th. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, Leipzig, Hirzel, 1876, 2 voll. (la I ed.: 1874-1875; la III, aggiuntovi un terzo volume: 1887-1888).

³⁰⁷ Il riferimento al "dispensator" della guerra di Gneo Domizio Corbulone, generale dell'Imperatore Nerone, si trova in *CIL V*, 2155, tratto dalla *Historia Naturalis* di PLINIO, 7, 39, 128: "Armeniacci belli paulo ante propter Tiridaten gesti dispensatorem Nero...HS CXXX manumisit: sed hoc pretium belli, non hominis fuit".

³⁰⁸ (M Pola).

già da Augusto, perché Augusto ci teneva a figurar lui solo come imperator, perché anche durante queste si era portato per alcun tempo assai vicino alla Germania, nella Gallia Lionese, perché Druso non doveva ufficialmente essere riguardato che come Luogotenente di Augusto, il quale, generoso da prima nell'accordare trionfi, dopo il fatto del 738 di Roma, cioè dopo la rinuncia di Agrippa, volle / riserbati a se solo anche gli onori del trionfo. Ad ogni modo Druso, sebbene dopo morto, ebbe dal Senato il titolo di Germanico, titolo che passò anche ai di lui discendenti.

Mi dite ancora che, se il monumento è in pietra d'Istria, può congetturarsi che Chaeronte sia morto a Trieste od a Pola. Il monumento è, fuor d'ogni dubbio, in pietra d'Istria, ma ciò non deve farci tenere per assoluto che Chaeronte sia morto a Trieste od a Pola. È un fatto che le cave dell'Istria somministrarono pietre, fin da tempi assai remoti, a tutti questi litorali, e quindi vorrei supporre piuttosto che il ricco Dispensatore delle armate di Augusto sia morto nel ritorno dalla III spedizione, in queste prossimità, lungo la via militare che deve certo aver rasentato le sponde della laguna. L'una come l'altra sono congetture: a voi dottissimo la scelta, dietro un calcolo comparativo delle probabilità. E scusate se insisto, e se, come il ciabattino d'Apelle, mi permetto di spingere le mie osservazioni ultra crepidam. Correggetemi, ma ascoltatevi, e, dopo considerato il calco, regalatevi ancora un'ultima vostra parola autorevole nell'argomento.

Ho avuto lettera, dotta e cortese, anche dal ch. prof. Rossi, e questa pure la debbo alle vostre premure. Egli ritiene, e assai giustamente, che il bassorilievo bizantino sia opera del secolo VI o del VII, e crede possa avere servito da / sopracapitello o guanciaie in una basilica cristiana di detta epoca. Qui alcuno vorrebbe avesse servito da vasca battesimale per immersione prima di essere convertita in corona (vulgo vera) da pozzo. È congettura anche questa, ma non è disprezzabile, parmi, e lo scrissi al De Rossi. Ad ogni modo certo è che la pietra nel corso dei secoli ha subito varie trasformazioni, ha servito a varii usi; essa ha quindi una storia ed è bene sia stata recuperata agli studii e al paese. Ora è già posta sotto una loggia del Museo Civico di Venezia, dove rimarrà stabilmente.

Non negatemi, prego, un'ultima parola su quanto vi scrivo oggi; comandatemi in tutto quello che valgo e credetemi indefettibilmente

a Voi

Dev.mo e Affez.mo
Tomaso Luciani

74. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 3-12-1882)³⁰⁹.

Caro amico,

Ho esaminato il calco mandatomi, e veramente le lettere sono buone; ma ci vuol altro per assegnarle all'epoca Augustea. Esaminate, vi prego, p. es. i facsimili del Renier de' diplomi militari³¹⁰; troverete la P aperta per tutto il secolo secondo. E l'impressione

³⁰⁹ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". Dimensioni: 21,7x14,1 cm. In alto a destra, a matita, il Luciani ha scritto: "Ris: 21/12 82". In calce alla lettera il Luciani scrive a penna: "Antonino Pio – Ann. 138-161 / Commodo – Ann. 180-193 / Gallieno – Ann. 260-268".

³¹⁰ L. RENIER, *Recueil de diplômes militaires*, Paris, Imprimerie nationale, 1876. Leon Renier

generale, che, credetemi, è buona, dipende molto più dall'abilità dello scrittore e forse dalla borsa del committente che dall'epoca.

Per me ritengo che la lapide è, non dico già di Gallieno, ma almeno del secolo secondo inoltrato. Quest'adulazione vergognosa di adoperare il *felix* e il *sacer* nel senso d'imperiale è assolutamente impossibile nell'epoca Augustea, e farebbe meraviglia anche in quella dei Flavi. Abbiamo il *dies felicissimus natalis* di Antonino Pio (Orelli 2417)³¹¹ e, ciò che fa più al caso, il *curator triumpho felicissimi Germanici secundi* di Commodo (Wilmanns)³¹². Poco si sa delle guerre soste- / nute da questo imperatore; ma niente vieta che sotto lui si sia fatta un (sic) altra scorreria nella Germania, e che questa sia la terza della lapide Veneta.

Arrogo un'altra osservazione. Ne' migliori tempi non si [...] ³¹³ le guerre di questa maniera; ma mai sotto Augusto si trova una guerra Germanica prima e così via. Anche questo caso chiaramente indica l'epoca dell'impero scadente.

Potrei aggiungere la loquacità dell'epitaffio servile, poco adatto ai tempi migliori.

Quanto alla provenienza, rimarrà sempre incerta, e convengo che può darsi il monumento tanto ad Altino quanto a Pola o Tergeste. Ma Venezia allora non esisteva, e è pur troppo certo che i monumenti scoperti qui (prescindendo dalle isole vicine ad Altino, come Torcello) sono tutti importati[.]

Caro Luciani, voi siete un ottimo patriota e Veneto di cuore, ma l'amore è interprete cattivo de' monumenti. Rallegratevi di avere nel museo un bellissimo monumento, che ci da (sic) una curiosa (sic) altronde sconosciuta ed un fatto storico pure sconosciuto, ma che forse verrà determinato col tempo e con scoperte posteriori. / Ma un monumento Veneto che serbi memoria delle guerre Germaniche di Augusto è troppo bello per esser vero, e se il pubblico batte delle mani, ciò che certamente farà, fate conto, che io non ne faccio parte. Del resto continuate ad amarmi e a vegliare ai nostri studj comuni.

Ch. 3 82
12

Tutto vostro
Mommsen

75. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (21-12-1882)³¹⁴.

A Mommsen

21/12 82

Cedo alla vostra dottrina e sono sensibile al vostro affetto, dottrina ed affetto che si

(1809-1885) tenne dal 1861 al 1885 la prima cattedra di epigrafia e antichità romane presso il Collège de France. Fu membro della commissione per la pubblicazione delle opere del Borghesi, di cui amava chiamarsi discepolo (vedi I. CALABI LIMENTANI, "Bartolomeo Borghesi "disciplinæ epigraphicæ latinæ ætate sua princeps"", *Borghesi Scienza e libertà*, 1982, p. 82).

³¹¹ J. C. ORELLI, *Inscriptionum latinarum selectarum amplissima collectio*, Zurigo, 1828. Su Johann Caspar Orelli vedi *NDB*, vol. 19 (1999), p. 585-586.

³¹² G. WILMANN, *Exempla Inscriptionum Latinarum in usum precipue academicum*, Berlino, Weidmann, 1873, 2 voll. Gustav Wilmanns raccolse le iscrizioni del volume VIII del *CIL Inscriptiones Africae Latinae*, 1881.

³¹³ Una parola è pasticciata ed è di lettura difficile; forse: "moverono".

³¹⁴ Allegato alla minuta c'è un foglietto autografo del Luciani con del testo aggiuntivo, senza che ci

manifestano in ogni frase della vostra lettera dei 3 dicembre alla quale rispondo ringraziandovi con cuore aperto.

L'ultima vostra ipotesi che l'iscrizione di Chaeronte possa appartenere di preferenza ai tempi di Comodo (sic) certo è assai ragionevole, ad ogni modo nel valutare la forma dei caratteri ricordatevi che il monumento non era stato eretto nella capitale e nemmeno in altro centro maggiore di civiltà e d'arti, ma probabilmente lungo una via e forse in paese dove gli scultori non abbondavano così che se ne potesse far scelta per quanto si volesse allargare la borsa. Nullostante (sic)[,] ripeto[,] io cedo, e di pienissima persuasione, al vostro acume, alla vostra pratica, alla vostra dottrina soddisfatto abbastanza di sentire confermata dall'autorevole vostra parola la importanza della iscrizione. Essa fu salvata al paese, mi conforta il potervelo dire, a merito della mia vigilanza e dei denari d'un mio giovane amico, il Cav. C. A. Levi, aggiunto all'Ispettorato di Venezia, e adesso anche Ispettore per il circondario di Burano. Il Levi comperato il monumento lo pose a disposizione del Ministro dell'istr. pub. e questi aderì che sia depositato nel Museo della città. Dalle fonti che voi già / combinate colla tradizione risulta, che intorno al 1550 esisteva a Torcello in ripa rivali (cod. Canonici V^{di} Filiasi) poi in platea in puteali (Cod. di Fra Giocondo conservato in questo Museo Raccolta Cigogna n.° vecchio 2704[]).

Posteriormente, come vuole la tradizione era passato in uno di quei conventi chiamato popolarmente col nomignolo di Pieretto e in questo secolo venne trasportato a Burano da un tal Zanonello che aveva comperato dal Demanio i fondi ed i materiali del Convento soppresso e distrutto. Ultimamente trovavasi in Burano nell'orto della casa N° 354 proprietà di Fr. Saviane fu Luigi e nel settembre decorso passando per le mani di Gius. [...] Tolego mercante di pesce, di G. B. [...] mercante di cose antiche e del Cav. C. A. Levi che la pagò lire 500, a tacere d'altri accessori terminò felicemente in questo Museo. Queste le vicende materiali della pietra.

*In quanto poi alla sua intrinseca importanza dacché voi riconoscete che ci dà una carica altrove sconosciuta e un fatto storico pure sconosciuto ma che è sperabile venga determinato da ulteriori scoperte. Io non cerco di più e letta la vostra lettera a pochi amici, mi astengo dallo scriverne pel pubblico i cui battimani non mi allettano punto quando so che voi non vi associate. Vi prego / bensì di far cenno della cosa nell'*Ephemeris*, o nel *I Supp. del Corpus* ³¹⁵ per l'interesse degli studi e per animare altri a seguire il nobile esempio del giovane Levi impedendo che i monumenti antichi fortunatamente tornati in luce si spostino o peggio vadano dispersi e distrutti. Et de hoc satis.*

Non chiudo però senza aggiungere altra notizia archeologica. Nei restauri della Basilica di S. M. è stata trovata recentemente una lunga epigrafe greca assai guasta e mancante, ma della quale resta ancora abbastanza per capire che contiene un patto o trattato di pace tra gli Olonti ed i Lati popoli dell'isola di Creta. Il prof. Comparetti³¹⁶ dell'Istituto degli studi superiori a Firenze dotto grecista romano che non può esservi

siano segni di richiamo per inserirlo nel testo della lettera. È possibile che valesse come post scriptum. Lo riportiamo in calce.

³¹⁵ Si riferisce ai *Supplementa del Pais* (*SupplItal* 1884-1888).

³¹⁶ Domenico Comparetti (1835-1927), grecista e medievista (*Virgilio nel Medioevo*, Firenze, 1896), dal 1872 occupava la cattedra di letteratura greca nell'Istituto di studi superiori di Firenze; in questo periodo prese a occuparsi dello studio dei papiri di Ercolano (e sul vero proprietario della villa dei Pisoni, argomento sul quale si trovava in opposizione al Mommsen, e per cui quest'ultimo lo conosceva senz'altro), di ricerche di epigrafia greca, e di archeologia in Creta. Era quindi allora la persona più indicata per dare un giudizio

*ignoto sopra un calco imperfetto sospettò che possa essere l'iscrizione n° 2554 del Corpus I. Graec.*³¹⁷ *Se fosse non sarebbe già l'esemplare raccolto dai fratelli Molin nel sec. XVII (V. di I. c.)*³¹⁸ *ma bensì un'altro (sic) consimile, perché la tavola ora scoperta a merito principale del Sig.^r Pellanda vecchio e diligentissimo soprastante ai lavori della Basilica serviva di base a due archivolti della facciata che sono indubitabilmente oper[a] del secolo XIII. Il Ministro dell'Istr. pubb. e il Senatore Fiorelli*³¹⁹ *se ne sono interessati con [...] grandissima, e l'altrieri ne abbiamo mandato un nuovo calco / in gesso al nominato prof. Comparetti perché veda e decida. Questo bibliotecario Com. Veludo*³²⁰ *crede che la iscrizione marciana abbia analogie di forma con la sopra citata del Co. In. Gr. Ma non sia la medesima. Ad ogni modo la scoperta non è priva di interesse, e fa sempre più meditare sulla sorte dei monumenti, dei quali si può ben dire come dei libelli – habent sua fata. Il prof. Ettore Pais quando fu qui l'ha veduta e forse ve ne avrà scritto o parlato. Ma a proposito dove si trova egli presentemente? Quando capita nelle vostre mani pregatelo che mi scriva se ha trovato qualcosa di buono nell'Istria mia. M'interesserebbe sopra tutto sentire un giudizio sulle due pietre sculte di Capodistria.*

Un'ultima preghiera e vi lascio. Altra volta vi ho domandato la vostra fotografia. Torno domandarvela (sic) con insistenza amichevole. Essa mi sarà buon auspicio per l'anno nuovo che v'auguro felice nel campo degli studii e nel sacrario della famiglia.

Tutto vostro

T. L.

Se qualche grecista di vostra conoscenza venisse a Venezia e volesse vedere il marmo originale, indirizzatelo a me, perché prevedo che i Preti, gelosi anche delle cose profane che rovano nei loro templi, vorranno chiuderla probabilmente nei depositi della Basilica, sicché nel Museo pubblico non potrà tenersi esposto che il gesso, e il gesso per quanto ben ricavato non è l'originale

sull'argomento (vedi G. PUGLIESE CARRATELLI, "Comparetti, Domenico", *DBI*, vol. XXVII, 1982, p. 672-678).

³¹⁷ *Corpus Inscriptionum Graecarum [=CIG]*, edidit Augustus BOECKHIUS, Berolini, ex officina Academiae, vol. II, (1843); n. 2554, p. 397-409.

³¹⁸ Francesco Molin (1575-1655), allora proconsole veneziano a Creta, scoprì questa lapide nel 1645, e la inviò al fratello Domenico, senatore di Venezia (v. *CIG*, 2554, p. 397). Francesco Molin divenne poi doge dal 1646 (vedi C. RENDINA, *I dogi. Storia e segreti*, Roma, Newton-Compton, 1993, p. 273-275).

³¹⁹ Giuseppe Fiorelli (1823-1896), nominato senatore nel 1865, numismatico, dal 1847 al 1850 e di nuovo dal 1860 al 1865 fu Ispettore degli scavi di Pompei, dove promosse importanti campagne di scavi, e a cui legò il suo nome per i suoi studi d'epigrafia e archeologia. Nel 1875 fu posto a capo di una allora creata Direzione centrale degli Scavi e musei del Regno, e in virtù di tale posizione iniziò la pubblicazione delle *Notizie degli scavi* (vedi G. KANNES, "Fiorelli Giuseppe", *DBI*, vol. XLVIII, 1997, p. 137-142).

³²⁰ Giovanni Veludo (1811-1889) fu bibliotecario della Biblioteca Marciana dal 1873 al 1890 (vedi C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1933, p. 561). Pubblicò vari opuscoli, e fu, insieme al CICOGNA, uno degli autori della *Storia dei dogi di Venezia*, Venezia, Giuseppe Grimaldo, 1860.

76. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 18-1-1883).

Caro Amico, (Mommsen)

Venezia 18 gennaio 1883.

Incerto se vi hanno mandato da Capodistria l'ultimo n.º della Provincia,³²¹ che contiene due iscrizioni antico-latine tornate in luce, recentemente, presso Altura ed a Pola, seguo l'antico dettato: – in dubiis melius abundare, – e quindi vi mando trascritto alla lettera un breve comunicato dell'amico Carlo De Franceschi. Parendomi poi evidente che vi sieno degli errori e sapendo a prova che, causa il difetto di caratteri e d'altri segni tipografici, spesso accade colà che nella stampa non si riproducano esattamente gli apografi, scrivo allo stesso De Franceschi perché mi mandi le copie a mano, onde non resti dubbio sulle lettere certe od incerte, e sia manifesto dove e come manchi la scrittura o la pietra.

Confermando quindi l'ultima mia dei 21 dic. 82, vi rinnovo amichevolmente la domanda della vostra fotografia e mi raffermo a voi

Dev.mo e Affez.mo

Tom. Luciani

P. S. Mi viene il pensiero che le due iscrizioni fossero già scoperte quando il prof. Pais passò per di là, e ch'egli le abbia quindi vedute sulla pietra. In conseguenza gliene scrivo a Sassari d'onde ebbi recentemente sua lettera.

77. Lettera di Mommsen a Luciani (senza data ma ante 30-4-1883)³²².

Carissimo amico! Il latore della presente, Sig. Imhoof-Blumer di Winterthur³²³, ottimo numismatico ed ottimo amico, è degno di tutti i riguardi. Sapendo come voi trattate i forestieri che vengono a Venezia per gli (sic) loro studj, vi raccomando caldamente questo dotto, che merita di essere conosciuto da voi.

Tutto vostro

Mommsen

Sigr. Tomaso Luciani

Fondamenta del vin N. 730

³²¹ Si tratta di *PdI*, A. XVII, 16 Gennaio 1883, n. 2, in cui, a p. 9, C. DE FRANCESCHI, "Scoperte archeologiche", pubblica le due iscrizioni che saranno poi accolte in *SupplItal* 1884-1888, 16 e 3.

³²² Lettera non autografa del Mommsen, ma copiata dal Luciani. È riportata l'intestazione: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 20,5x13,4 cm. Luciani scrive in capo alla lettera a sinistra: "Ric^a 30/4 83". A destra: "Ris^a 4/5 83". In calce scrive ancora Luciani: "L'originale l'ho ceduto a Monsignor Iacopo Bernardi che mi manifestò il desiderio di avere un autografo di Mommsen". Su Jacopo Bernardi (1813-1897) si veda R. GIUSTI, "Bernardi, Iacopo", *DBI*, vol. IX (1967), p. 173-174; e G. QUARANTOTTO, "Un fedele amico dell'Istria: Jacopo Bernardi (da carteggi inediti)", *AMSI*, vol. V (1957), p. 91-146, con lettere di e a Luciani.

³²³ Friedrich Imhoof-Blumer (1838-1920) numismatico svizzero, diresse e curò il *Corpus Nummorum* (vedi *NDB*, vol. 10, 1974, p. 156-157). Su Mommsen e Imhoof-Blumer vedi REBENICH 1997, p. 59-60.

78. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 4-5-1883)³²⁴.

Venezia 4 Maggio 1883.

Chiarissimo e carissimo amico!

Il vostro raccomandato, D.^r F. Imhoof-Blumer, arrivato qui ai 30 aprile, non mi trovò subito, perché in quel giorno io visitavo i siti dell'antica Equilio e Iesulo, e non li visitai indarno, come vi dirà l'egregio prof. Pais che vi consegnerà la presente. Ma ritornato a casa la sera stessa e trovato il viglietto dell'Imhoof e il vostro, mi sono recato il dì seguente di buon mattino da lui all'albergo. Era un po['] dispiacente perché aveva incontrato qualche ostacolo al Museo, e temeva d'incontrarne anche alla Biblioteca; ma io lo rasserenai presto: erano ostacoli di pura formalità che furono scongiurati e vinti in brev'ora. Quindi martedì e mercoledì egli ha potuto vedere quanto desiderava e prendere impronte di monete e al Museo e alla Biblioteca a tutto suo piacere. È ripartito la sera del terzo giorno lieto e contento per Klagenfurt, dove si tratterà parecchi giorni per esaminare e coordinare una ricca collezione di monete greche che, come mi disse, da 12 anni che è lì nessuno aveva potuto vedere. Io ho fatto dunque il dover mio col vostro raccomandato e vi scrivo espressamente / per ringraziarvi dello avermi procurato la conoscenza di così dotta e così cara persona. Mi disse che conta di ritornare un altro anno a Venezia colla famiglia, ed io avrò davvero piacere di rivederlo. Ma voi quando posso sperare di vedervi? Se fosse combinabile vi terrei volentieri compagnia in qualche escursione p. e. a Concordia, in Este, in Adria o a qualche altra di queste miniere di antiche iscrizioni, esclusa Aquileia nella quale io non potrei seguirvi. Dunque?... vediamoci ancora quando e dove è possibile. E conservatevi e conservatemi intanto la vostra a me cara e preziosa benevolenza.

Tutto vostro
Tomaso Luciani

79. Biglietto di Mommsen a Luciani (Berlino, 9-5-1883)³²⁵.

Caro amico! Lo so bene, che il cambiale (sic) d'amicizia e di buoni servizi non vien mai respinto da Lei. Così pure avete fatto per l'Imhoof, che del resto lo merita assai; è così valente numismatico come eccellente persona.

I nuovi marmi mi furono mostrati dal Pais. Quello n. 1, come credo l'avrete veduto anche voi, si supplisce facilmente: P CLO^dio p^f³²⁶ | QVI^rinali | PR^{im} pil leg xx | TR^{ib} mil leg. uii | CL^{Aud} p^f | PROCV^r aug.³²⁷ Sarà anteriore al n. 533, mancandovi come pare la *praefectura classis*.

Nel n. 2 si richiede CRYSEROTIS; G non è possibile. Il terzo / fa difficoltà; si dovrebbe riscontrare sull'originale il secondo verso. P. L(icinio) o ogni altro nome P. I. va

³²⁴ (M Pola).

³²⁵ Biglietto intestato: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE". L'intestazione è leggermente variata nello stile rispetto a tutte le altre dello stesso tipo. Dimensioni: 8,7x11,7 cm. Si conserva la busta. Indirizzata a: "Sig. Cav. Tommaso Luciani / Venezia / Fondamenta del vin".

³²⁶ La O di CLO è tratteggiata nella parte destra, ad indicare che la lapide è fratta a metà della O.

³²⁷ La V di PROCV è tratteggiata nella parte destra, ad indicare che la lapide è fratta a metà della V.

bene; ma ERMI non sta bene come cognome d'un ingenuus; sarebbe FIRMI?³²⁸

Stiamo il Pais ed io studiando le giunte dell'alta Italia per la nuova pubblicazione, che se succede, le dobbiamo ed agli altri ajutatori di queste ricerche.

Tutto vostro
Berlino 9 Maggio 83
Mommsen

80. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia 9-6-1883)³²⁹.

Venezia 9 Giugno 1883
Chiarissimo e carissimo Amico,

Sono debitore di risposta alla vostra del 9 Maggio. Me la sono presa un po' comoda perché la copia rettificata delle due iscrizioni di Iesolo (o Equilio se più vi piace) l'ho mandata al Pais, che certo ve l'avrà subito comunicata. Ma seguendo la massima del – melius abundare – ne mando anche a voi un secondo esemplare. Ritornato sul luogo, potei esaminare le pietre a tutt'agio, e liberatele da resti d'antico cemento ond'era riempito qualche solco di lettera, m'è risultato quello che fu da voi preveduto. Nel n.° 1 è veramente C, non G. CRYSEROTIS, e non resta dubbio che su due X dell'ultima riga, perché la pietra è ivi logorata da lunghi attriti. Nel n.° 2 è FIRMI³³⁰.

In quanto al n.° 3 posso assicurarvi che non c'è ombra né di CAECILIA né di TOS, e che la pietra non è avanzo di coperchio d'arca, ma precisamente avanzo della parte inferiore e anteriore di un'arca, comprendente porzione della facciata, del fondo e dei due lati minori³³¹.

Finalmente sul frammento di Clodio Quirinale (N.° 4) vi faccio osservare che la pietra ha servito, come quella di Chaeronte, a tre usi diversi, in tre epoche distinte. In origine deve aver fatto parte d'un monumento, in forma di grande parallelepipedo colla iscrizione sopra uno dei lati minori. / Rotto e tagliato il parallelepipedo fino a ridurlo della grossezza di soli 12. centimetri, è stata lavorata a cornice d'angolo, e come tale deve necessariamente avere servito ad un edificio anteriore alla basilica cristiano-bizantina, o in Iesolo o altrove. Finalmente quando fu costruita la basilica di cui restano i ruderi, la pietra stessa è stata adoperata nelle sue fondamenta come pietra da muro. Etiam lapides habent sua fata!

³²⁸ La prima I di FIRMI è in realtà di ridotte dimensioni posta sopra la F. Si tratta di iscrizioni della località di Iesolo, pubblicate da LUCIANI in *Notizie degli scavi*, Maggio 1883, p. 157. Il n. 1 è *SupplItal* 1884-1888, 474; il Luciani aveva opinato si riferisse allo stesso P. Clodio Quirinale ricordato nell'iscrizione di Trieste *CIL* V, 533 (dove era detto essere "prae(ectus) classis"), e il Mommsen conferma (vedi *Notizie degli scavi*, Maggio 1883, p. 157). Il n. 2 è *SupplItal* 1884-1888, 477. Il n. 3 è *SupplItal* 1884-1888, 478.

³²⁹ (M Pola).

³³⁰ La prima I di FIRMI è in realtà di ridotte dimensioni e posta sopra la F. Il Luciani cambia la numerazione usata dal Mommsen nella precedente lettera. Ora i n. 1 e 2 sono rispettivamente *SupplItal* 1884-1888, 477 e 478.

³³¹ Il n. 3 è la ritrovata lapide *CIL* V, 2211 (dove era detta essere l'opercolo di un sepolcro), pubblicata ora dal LUCIANI in *Notizie degli scavi*, Maggio 1883, p. 157 (CAECINA · CHARITIN · POS; e vedi *SupplItal* 1884-1888, 468).

A queste spiegazioni aggiungo un'ultima notizietta, la scoperta di una iscrizione finora sconosciuta, a Poglian, presso Gaio, circondario di Mestre, scoperta di cui parla l'unita comunicazione che stacco da un recente n.º della Gazzetta di Venezia³³². Procurerò di vederla, perché la punteggiatura è certamente sbagliata nella stampa, e forse ci sarà ancora qualcosa da leggere sulla pietra: voglio almeno sperarlo.

Oggi non ho altro di buono per voi; ma avviate le ricerche, forse usciranno alla luce altre cose che la terra nasconde, o l'ignoranza dell'uomo ha trascurato finora. Utinam!

Aggradite ed amate

il vostro vecchio Amico
ed Ammiratore
Tomaso Luciani

81. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (18-6-1883).

A Mommsen

18/6 83

Praticandosi movimenti di terreno per riattare le rive del canale che divide l'isola di Cherso da quella di Lussino, canale detto volgarmente cavanella di Ossero, fu trovata di questi giorni una lapida con iscrizione antico-latina, della quale mi mandano di là l'unita copia. Chi la copiò crede averla copiata esattamente; ma io credo, per lo meno, che l'abbia sopraccaricata di punti che non sono punti fatti dallo scarpellino, ma probabilmente erosioni naturali della pietra prodotti dalle intemperie o da diuturni contatti colla salsedine del mare. Ho riscritto subito perché tornino esaminarla (sic) e ne facciano possibilmente il calco, ma intanto vi mando la copia come l'ho avuta, e vi propongo la seguente lettura:

M. AVRELIVS·OPLI·Filius

ROESTA·VESCLEVESIS

Filia·SEPTVMA·Vivens·Fecit·Sibi·Et·Suis³³³

Non è priva d'interesse, mi pare, perché giova, non fosse altro a farci conoscere che i VESCLEVESI (Liburni romanizzati?) erano sparsi tutto intorno al Quarnaro, cioè non soltanto in Albona e a Fianona, ma anche sulle isole vicine. In queste Ossero certo era allora la città principale, era il punto intermedio, il luogo di poggiate, la stazione marittima tra Pola e Salona, sulla grande via di navigazione e commerci tra Aquileia e l'Oriente. Roesta come nome / di donna, per quanto possa apparir strano, certo non lo è

³³² Si tratta dell'iscrizione pubblicata dal Luciani sulla *Gazzetta di Venezia* n. 147 del 2 Giugno 1883 e in *Notizie degli scavi*, Luglio 1883, p. 234-235 (poi *SupplItal* 1884-1888, 476). Si tratta in realtà della località Pojanon vicino a Pojan (Poglian). Gaio sarebbe Gaggio (l'antica Gaidum). Tutte queste località erano frazioni di Marcon, creato comune nel distretto di Mestre dal 1818 (vedi *Il Veneto paese per paese*, Firenze, Bonechi, 1982, vol. III, p. 340-341). Insieme era pubblicata un'altra iscrizione che LUCIANI pubblicò in *Notizie degli scavi*, Luglio 1883, p. 234 (poi *SupplItal* 1884-1888, 483). Il 31 maggio 1883 la "Commissione per l'opera *Topografia Romana della Venezia*" in un sopralluogo aveva riscontrato entrambe le iscrizioni, e ne fece relazione in *Archivio Veneto*, fasc. 51 (1883), p. 239-240.

³³³ Nella prima linea L e I di OPLI sono in nesso, e sopra la P c'è un punto interrogativo; nella seconda linea L ed E di VESCLEVESIS sono in nesso. Si tratta di *CIL* III, 10138.

più di Suioca e Velsovna³³⁴, anch'esse figlie di un Vesclevesio, e di tante altre istriane originarie.

Subito che avrò ottenuto nuove indicazioni e rettifiche, ve le comunicherò. Intanto confermo la mia dei 9 cor(ren)te, colla quale vi accompagnai le iscrizioni rettificate di Iesolo, e una neoscoperta di Gaio (Mestre) e mi raffermo a voi sinceramente

Devoto, Oblig. ed Affez.

T. L.

82. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 30-6-1883)³³⁵.

Caro amico,

Le iscrizioni di Altino che mi manda ora non offrono più alcuna difficoltà. Caecina Caritin(us) sta bene.

Più barbara, vale a dire più interessante, è la nuova lapide di Ossero, che aumenta la nomenclatura molto scarsa dell' Illirico. Vesclevesis è noto, e così pure Oplus (C. III, 3322), militare senza dubbio d'origine latina. È un po' strano che il M. Aurelio è privo di cognome; ma fatto sta che non vi è. In vece di ROESTA un (sic) altra copia da (sic) ROESIA che è più probabile; un P. Roesius. P. I. Eros si trova in pietra di Sora C. X, 5750. /

Il nostro Pais stampa il suo supplemento al vol. V. Speriamo che riesca; ha da imparare molto ancora, ma è un buon giovane e si formerà.

Suo obbl.^{mo}

Ch. 30 83

6

Mommsen

83. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (luglio 1883)³³⁶.

Mommsen

Luglio 1883

Caro Amico

Davvero voi siete il Gran Mago delle iscrizioni! Eccovi il calco di quella di Ossero, che dà piena ragione a quanto mi scriveste nella ultima vostra.

³³⁴ Si riferisce alla iscrizione di Fianona pubblicata in *CIL* III, 3038.

³³⁵ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". Dimensioni: 21,7x14,2 cm. A matita blu il catalogatore: 83. In calce il Luciani scrive a matita: "Vesclevesis è adoperato due volte nella lapida di Fianona n. 3038 (e come Praenomen) una volta nella lapida di Albona n. 3058 – V. C. I. L. vol. III / In Albona TAEILAE · VOLSETIS · F". Poi riporta il testo di *CIL* X, 5750 e *CIL* III, 3322. Poi scrive: "Nomina", e aggiunge un elenco di nomi: Laepocus, Laepoca, Petilius, e le loro occorrenze nel *CIL*. Nella quarta facciata riporta il testo di *CIL* III, 3318.

³³⁶ Minuta datata solo: Luglio 1883; ma dal contesto deriva che deve precedere la lettera n. 84 del Mommsen del 20-7-83.

È precisamente ROESIA, non ROESTA. Il calco è stato preso abbastanza bene, ma non hanno avuto pazienza di aspettare che si asciughi (sic) sulla pietra e quindi la carta si appianò e per questo motivo ho tracciato alla meno peggio le impronte coll'inchiostro, pensando che fino a Berlino nei plichi postali perderebbersi forse la traccia di alcune lettere. È stato preso bene il calco ma tuttavia non è netta la prima lettera della III linea[,] sarà una F come dicono, ma non si vede tutta, e si desiderano punti di detta III linea. Ho interessati gli amici a fare un altro calco, o almeno a sapermi dire se la F primo sia certa, e se i punti sieno come dovrebbero essere, così:

F·SEPTVMA·V·F·S·E·S.

Ora mi faccio una mia difficoltà. O Roesia è il cognome di M. Aurelio figlio di Oplo o è il nome di Settimia figlia di Vesclevesi. E nell'un caso e nell'altro sono due le persone che fanno il sepolcro, e quindi la grammatica esigerebbe non Vivens fecit ma Vivi fe- / cerunt. Le semplici V. F valgono dunque anche per il plurale, oppure è solecismo comune nelle iscrizioni latine di provincia, e non del miglior tempo? Questa dovrebbe essere, parmi, del 2.^{do} secolo: è vero? Ho veduto il veterano OPLVS Lepocus Volsetis f. da voi indicatomi e ce n'è d'avanzo per ritenerlo istriano, dacché i Lepoci li abbiamo 1 a Pinguente, ed abbiamo 4 Lepoci e una 5.^{ta} a Rozzo Marcella Lepoca e in Albona una figlia di Volsete³³⁷. Come si legano e illustrano le iscrizioni tra di loro, senza bisogno di lunghi commenti. Il Roesius Eros di Sora non l'ho ancora veduto perché il vol. X del Corpus non è ancora arrivato alla Marciana.

Ho ricevuto ieri lettera da Cagliari del Pais. mi dice che le iscrizioni istriache del Supplemento sono già tutte stampate e che me ne manderà le bozze. Sono desideroso di vederle. Questi giorni potrò anche ispezionare io stesso l'iscrizione e l'altra pietra indicate nella Gazzetta di Venezia N° 147. della quale vi mandai un brano colla mia dei 9. Giugno. Intanto scioglietemi prego la difficoltà più sopra esposta e lasciate che mi dica con tutta verità

A Voi egregio amico

D. e aff.

T. L.

84. Cartolina postale di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 20-7-1883)³³⁸.

Caro amico! Roesia in ogni caso è gentilizio della donna; prescindendo dalla forma, che difficilmente si adatta a cognome maschio, la moglie potrebbe sì nominarsi Septuma Vesclevesis f(ilia), ma la trasposizione Vesclevesis f. Septuma in istile lapidario è impossibile. Dunque il nome di essa è regolare. L'uomo privo di cognome non lo è, particolarmente in un semibarbaro come evidentemente lo era quel vostro bravo antenato, che dovrebbe essere un Oplo come il papa['], o qualche cosa di simile. Ma bisogna rassegnarsi; ora è troppo tardi per ribattezzarlo, e se non ha voluto incaricarsi di cognome, fiat voluntas! Legalmente lo poteva omettere.— Quel lavoro epigrafico fra Roma, Cagliari e Berlino è una seccatura; i Lincei dovrebbero mandare il nostro buono amico in qualche sito meno

³³⁷ Si tratta di *CIL* V, 453 di Pinguente, *CIL* V, 443, 444, 449 di Rozzo, e *CIL* III, 3055 di Albona.

³³⁸ Timbro di annullo postale di Charlottenburg del 21/7 83. Indirizzata a: "Sig. Cav^e Tommaso Luciani / Venezia / Fondamenta del vin 730".

privo di libri che non lo è la Sardegna. Ma anche qui bisogna dire: fiat voluntas! Tutto vostro M.

20 83.

7

85. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (21-7-1883).

Mommsen 21/7 83.

Confermando la mia ultima dei ... cor(ren)te, posso oggi mandarvi i disegni delle due pietre antiche delle quali parlò la Gazzetta di Venezia N.° 147 che vi accompagnai colla mia 9/6. Io stesso l'ho vedute e toccate con mano e quindi garantisco la esattezza dei disegni che feci fare a rigor di misura sotto i miei occhi da persona di mia confidenza. Le principali indicazioni le ho scritte già sui disegni A. B. - C. D. che qui vi unisco. Lo zoccolo³³⁹ che in pianta misura M. 1,52½ X 1,23, accenna ad un monumento di grandi proporzioni ma sfortunatamente della iscrizione che avrà occupato la faccia anteriore del dado sovrapposto non ci rimangono che le ultime sigle V-F il meno che poteva restarci. Però c'è il bassorilievo che dice qualcosa di più del vivens fecit. Credete che rappresenti un bissellium (sic) col suppedaneum, o un feretrum ornato di scudi? od altro. Nel gruppetto di mezzo sebbene logorato, a me par di vedere due scudi oblungi incrociati della forma di alcuni scolpiti sul bellissimo fregio dell'Arco dei Sergi a Pola³⁴⁰, e precisamente il gruppo che già Carli / riprodusse nelle antichità Italiche vol. I Lib. III Tav. VII N.° 5. anche questo frammento monumentale proveniente per sicuro dai pressi di Altino subì la sorte di quello di Chaeronte e di Clodio Quirinale, servì cioè in tre epoche distinte a tre usi diversi. Di zoccolo prima, poi rovesciato e [...] di Cassa mortuaria, e finalmente di abbeveratoio. Ma presto, spero, sarà sottratto all'ignobile uso attuale e riportato in questo Museo.

Dopo ciò una stretta di mano amichevole almeno col desiderio giacché non posso altrimenti. Scrivetemi due righe e credetemi sempre a

Voi deditissimo

T. L.

86. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (14-8-1883).

14/8 83.

A Mommsen

Confermando l'ultima mia dei 21 Luglio vi spedisco copia di tre frammenti d'iscrizioni antico latine usciti recentissimamente in luce a Pola nel sito del Campo Marzio³⁴¹. Prima di questi erano stati scoperti altri due frammenti sul monte (borgo) S. Martino presso l'Arena, che il De Franceschi pubblicò nella Provincia unitamente alla iscrizione di

³³⁹ Si riferisce a *SupplItal* 1884-1888, 483 (vedi LUCIANI in *Notizie degli scavi*, Luglio 1883, p. 234, dove riconoscerà nel bassorilievo un bisellio col suo suppedaneo).

³⁴⁰ Sull'Arco dei Sergi a Pola, vedi G. TRAVERSARI, *L'arco dei Sergi*, Padova, CEDAM, 1971.

³⁴¹ Saranno *SupplItal* 1884-1888, 15, 17 e 21.

Ossero³⁴². In seguito di ciò io comunicai al De Franceschi con lettera pubblica quanto voi mi avete indicato delle iscrizioni di Sora e di Högyész (C. I. L. V. III 3322 e vol. X 5750.)³⁴³. Per vostra piena informazione vi mando oggi stesso sotto fascia i due n.ri del Giornale, ma se intanto vi fossero stati spediti dalla Direzione o da altri, vi prego di restituirmeli. E con ciò avrei finito per oggi, se non fosse venuto da me l'amico B. Calore Libraio antiquario a voi noto, con un fascio di MSS. Io non ho tempo di esaminarli e istituire confronti, ma visto che trattano in principalità di Archeologia e di Numismatica e visto che se non sono inediti, sono però copie di edizioni rare, pensando che possano avere interesse per voi, o per qualche vostro amico, o per l'Accademia, ve li mando come li ricevo, mediante la posta. L'amico libraio s'affida intieramente / a voi ed a me. Se interessano tratteneteli e mandategli quel prezzo che voi stesso in buona scienza e coscienza trovate conveniente; se non interessano, restituitemeli collo stesso mezzo postale. Il nominato Sig. Calore mi assicura in questa occasione che sta sempre attento per l'ultimo mezzo volume delle Nuove Memorie per servire all'Istoria letteraria. Ancora non gli è riuscito di ritrovalo, ma insistendo spera di riuscirvi.

Io non aggiungo altro, se non che vi prego di aggradire le mie premure e in questa occasione anche quelle dell'amico Libraio

Dev. Aff. Vostro

T. L.

87. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 19-8-1883).

Venezia 19 Agosto 1883.

Egregio Amico

A Pola continuano le scoperte di lapidi e bisogna darne merito al Conservatore delle antichità sig. Nicolò Rizzi³⁴⁴, all'Ingegnere Comunale sig. Mattiassi³⁴⁵, al Capitano Schram tanto infervorato nelle indagini e al giovine Gio. Pietro De Franceschi³⁴⁶, che copia o fa copiare le iscrizioni e si affetta di comunicarle al padre ed a me. Qui uniti troverete riprodotti due frammenti già pubblicati dal De Franceschi padre nella Provincia n.° 14. Ve li mando anche MSS come me li mandò il figlio, per richiamare la vostra attenzione sul fatto asserito, che dopo i tre F la pietra sia assolutamente liscia e senza traccia di lettere. Che sia così? Come si spiegherebbe?³⁴⁷

³⁴² C. DE FRANCESCHI, "Scoperte archeologiche", *PdI*, A. XVII, 16 Luglio 1883, n. 14, p. 106-107. Queste altre due iscrizioni sono *SupplItal* 1884-1888, 12 e 14.

³⁴³ LUCIANI 1883.

³⁴⁴ Nicolò Rizzi, deputato provinciale. Nell'anno 1884-1885 fu nominato Direttore della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (vedi *AMSI*, vol. I, 1884, p. 4).

³⁴⁵ Giovanni Mattiassi, ingegnere comunale di Pola, che già assistè e accompagnò il Luciani in una ricognizione epigrafica a Pola e Medolino (vedi LUCIANI 1874). Forni al Pais, insieme al Rizzi, con la mediazione del Luciani, l'iscrizione in *SupplItal* 1884-1888, 18.

³⁴⁶ Gian Piero De Franceschi (1854-1884), primo dei quattro figli di Carlo De Franceschi, fu giudice alla pretura di Pola (vedi S. CELLA, "De Franceschi, Carlo", *DBI*, vol. XXXVI, 1988, p. 20).

³⁴⁷ Entreranno nei *SupplItal* 1884-1888, 12 e 14. Ecco il testo di quella a cui si fa qui riferimento (n. 12): "F / F / F / MPHIO / L · ARA".

*Spero che voi sarete lieto, come lo sono io, della scoperta del bel sarcofago di Barbio Soter, scoperta che arricchirà il Museo di Pola d'un bel monumento e che è un nuovo trionfo per voi, dacché conferma per giusta in ogni sua parte la lezione e la divisione da voi datane (C. I. L. V, 136) ad onta delle inesattezze e degli errori di parecchi codici, e di non pochi stampati*³⁴⁸.

Io non ho altro da aggiungere, ma se a voi riesce di trar qualche scintilla di luce anche dai presenti / frammenti, ditemelo, prego, e permettetemi quindi di farne pubblicazione nel giornale la Provincia, che è alla portata di tutti; ché certe cose dette alla buona entrano nel cervello dei profani e li invogliano a cercare con crescente fervore e a mettere in pubblico quanto ritrovano.

*State sano e ricordatevi del
Vecchio Amico*

T. L.

P. S. Spero che vi sarà giunta a dovere l'ultima mia dei 14 cor(ren)te e quanto in essa sta indicato.

88. Minuta di lettera di Luciani a Mommsen (28-8-1883).

A Mommsen

+

28/8 83

Nulla dies sine linea. Oggi mi mandano da Capodistria il qui unito calco di un brandello di lapida trovato or ora nell'orto di una casa di proprietà della famiglia Marsich, posto nell'interno di quella città. Il frammento è troppo frammento perché si possa supplirlo o trarne luce; ma la forma dei caratteri tanto precisamente riprodotta dal calco, deve pure attestarne l'epoca. L'A così fatto io non lo trovo che nelle iscrizioni cristiane dei secoli VI e VII, oppure in qualche iscrizione moderna dal 1500 in giù. Ditemi voi cosa ne pensate, se la credete cioè cosa antica o moderna, ditemelo, prego, perché possa in qualche guisa soddisfare la giusta curiosità di chi ha fatto il calco bellissimo, e di chi ebbe cura di mandarmelo. Incoraggiando quei signori s'infervoreranno nelle ricerche e avremo sicuramente altre lapidi da colà.

Confermando poi le quattro ultime mie, del Luglio e dell'Agosto, vi prego anche di darmi un a qualche risposta circa i MSS dell'amico libraio B. Calore, e senz'altro, augurandovi buona salute, mi vi dichiaro

Obbl. e Affez.

T. L.

³⁴⁸ Si veda *SupplItal* 1884-1888, 8: "ad n. 136. Arca extans hodie in vico Fasana in aedibus Fragiacomio. Ex ectypo, quod misit H. Schramm, apparet versus recte divisisse Bembum".

89. Lettera di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 8-9-1883)³⁴⁹.

Caro amico,

Le ritorno i manoscritti mandatimi, che non sono di alcuno valore. Sono copie (probabilmente fatte da qualche (sic) più da ozio provvisto che da danaro) di libri stampati: Prosp. Parisius magnae Graeciae numismata, ed 2 a. 1683³⁵⁰ – Dodwell et Musgrave Iulii Vitalis epitaph. Iscae 1711³⁵¹ – Seb. Pauli de nummo aureo Valentis Lucae 1722³⁵² e così via. È proprio carta straccia. Ella avrà un (sic) altra volta la mano più felice, come l'ha avuta; per questa bisogna consolarsi riflettendo, che non ogni freccia arriva anche del buon saettatore. Mi saluti il Sig. Calore ringraziandolo della buona volontà e pregando di non sgomentarsi per questo invio mancato. /

I numeri della Provincia non mi capitarono altronde, perciò gli (sic) ritengo, almeno fin che sia stampata la giunta del Pais.

I frammenti Polesi non sono di grande importanza. Le tre **F** significano filius, che spesso si voleva dietro il nome, anche se in questo già si è collocato, quando si vuol distinguere il figlio dal padre, come p. es. nella Frusinate C. vol. X n. 5554³⁵³

MAGNEIVS · L · F · OVF · NIGER · II VIR

MAGNEIVS · L · F · RVFVS · F

Qui vi era una fila di nomi, precedeva il padre, poi vennero tre figli, dopo questi due liberti. V. p. e. [C. Julius C. L. Amphio; [C. Julius C.] Ara[tor]³⁵⁴. Nel nostro sesto volume, cercando un poco fralle sepolcrali, troverete molti simili esempi³⁵⁵.

Persis³⁵⁶ (malamente si è raddoppiato il sibilante) è cognome muliebre non comune;

³⁴⁹ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 21,1x13,9 cm. Il Luciani in alto a destra scrive la data 14-10-83.

³⁵⁰ Prospero PARISIO, *Rariora Magnae Graeciae numismata...* altera editio renovata, Norimberga, 1683.

³⁵¹ H. DODWELL, "Notes on an Inscription on Julius Vitalis and that on Menonius Calistus, and on Dr. Woodward's Shield", in W. MUSGRAVE, *Antiquitates Britanno-Belgicae. III. De Iulii Vitalis epitaphio cum notis criticis explicationeque Hen. DODWELLI et commentario Guil. Musgrave, quibus accedit illius ad Cl. Goetzium de puteolana et baiana inscriptionibus epistola*, Iscae Dunmoniorum, P. Yeo, 1711. Il Mommsen stesso si serve di quest'opera in *CIL X*, 3523. Su Henry Dodwell (1641-1711) studioso e teologo inglese, vedi *The Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 1993, V, p. 1084-1087. Su William Musgrave (1655?-1721) medico inglese che si occupò anche di studi antiquari, vedi *The Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 1993, XIII, p. 1324-1325.

³⁵² Sebastiano PAOLI, *De Nummo aureo Valentis*, Lucae, typis D. Cappuri, 1722.

³⁵³ Cassato a matita dal Luciani, che di fianco vi scrive, sempre a matita: "5663", che è il numero corretto (cioè *CIL X*, 5663).

³⁵⁴ Sul margine il Mommsen scrive a penna: "Anche a Brescia V, 4455".

³⁵⁵ Ad esempio *CIL VI*, 19824, di C. Iulius. C. L. Amphio, dalla quale sembra aver tratto la sua congettura.

³⁵⁶ È una delle iscrizioni di Pola scoperte al Campo Marzio (*SupplItal* 1884-1888, 15). Nella seconda linea è appunto "PERSSIS".

troverete una compagna presso Santo Paolo nella lettera a' Romani 16, 12 e presso l'interpolatore di questa frase.

C · IRAVIO sarà C. Travio³⁵⁷; v. vol. V p. 1129 nell'indice ed altrove[.]³⁵⁸

Il frammento che comincia IIII II ELLINO deve esser ripreso; sarà un nome come: C · C L · C F · TIGELLINO, ma gli avanzi delle lettere non sono certi³⁵⁹. /

Il frammento Capodistriano apparterrà al sec. XV o XVI. FOELIX e (sic) proprio moderno; e la forma delle lettere, E ed A accenna all'epoca del ristaurò.

Scusate la risposta ritardata; non ebbi agio, e non l'ho nemmeno oggi; perciò (sic) soltanto mi dico come sempre il vostro amico ab antiquo[.]

Mommsen

Ch. 8 83

9

90. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 14-10-1883)³⁶⁰.

Venezia 14 Ottobre 1883

Caro Amico,

Riceverete, sotto fascia, contemporaneamente a questa mia, 7 esemplari di un breve studio del prof. Triantafillis sopra una iscrizione greca con relativo bassorilievo esistente in Rovigno d'Istria³⁶¹. L'autore me ne consegnò un esemplare, pregandomi di farne omaggio a voi in di lui nome, al qual uopo mi consegnò pure l'unita sua cartina di visita.

Gli altri 6 esemplari li aggiungo io perché possiate distribuirli a persone di vostra più immediata conoscenza, le quali si occupino di questi s[t]udii. Il Triantafillis crede di aver colto la verità nella interpretazione della lapide; ma se altri la giudicasse diversamente, egli accoglierà con piacere qualunque ragionata opposizione che giovi a porlo sopra una via più sicura, come lo dice nella chiusa. Se volete un maggior numero di esemplari del breve studio, non avete che a dirmelo, ch'io ve li manderò con tutto il piacere. Di una cosa però vi prego: vi prego di farmi avere pel Triantafillis un vostro viglietto di ricambio o ricevimento dell'esemplare ch'egli, come vi dissi, destinò in omaggio a voi, salutandovi giustamente principe in questo genere di studii. /

Approfitto di questa occasione per dirvi che ho ricevuto di ritorno i MSS del sig.^r Calore già rassegnato a tenerli per carta straccia, – e per ringraziarvi di quanto mi avete scritto in proposito dei frammenti, poco interessanti, ritrovati ultimamente in Pola ed a Capodistria.

³⁵⁷ È una delle iscrizioni di Pola scoperte al Campo Marzio. Nella seconda linea, sarà riconosciuto e stampato appunto "C · TRAVIO" (*SupplItal* 1884-1888, 17).

³⁵⁸ Il Luciani scrive a matita di fianco: "(N.° 3779. Verona)", che è di M. Travius.

³⁵⁹ È una delle iscrizioni di Pola scoperte al borgo S. Martino (*SupplItal* 1884-1888, 14).

³⁶⁰ (M Pola).

³⁶¹ C. TRIANTAFILLIS, *Marco Caleno e l'iscrizione Greca che di trova in Rovigno d'Istria*, Venezia, Tip. del Commercio, 1883. Se ne veda la recensione in *ASTIT*, vol. II (1883), p. 410-411. Costantino Triantafillis (1833-?) professore di lingua e letteratura greca a Venezia, pubblicò molti studi sul Machiavelli, studiandone il rapporto con gli scrittori greci, come *Nicolo Machiavelli e gli scrittori greci*, Venezia, Tipografia del Giornale Il Tempo, 1875 (vedi DE GUBERNATIS 1879, p. 1004-1005).

I numeri della Provincia tratteneteli pure, ch  io per la mia serie me ne sono procurato gi  un secondo esemplare.

E continuatemi, prego, il vecchio affetto, sicuro di esserne ricambiato di tutto cuore dal

Tutto vostro
Tomaso Luciani

91. Biglietto di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 18-10-1883)³⁶².

Dunque questa pietra 'di Rovigno' chiede un (sic) altra vittima. Fate vi (sic) dare in Biblioteca il Corpus inscr. Graec. del B ockh, secondo volume; apritelo alla p. 31 e lo leggerete a n. 1880. Imparerete quindi che fu scoperta a Corcira, dugent'anni fa; che poi l'abbia il vostro Apostolo Zeno, della cui casa dev'esser Dio sa come (o forse lo saprete voi altri Veneziani)   stato trasportato a Rovigno. Dunque non   vostro. Che poi appartenga a M. Calpurnio Bibulo³⁶³ console insieme con Cesare nel 695 della citt , il quale [...] nella guerra civile ebbe il comando della flotta de' Pompeiani e come tale mori a Corcira,   pure cosa evidentissima. Mi spiace pel vostro amico, ma una volta dovrete avvertire il pubblico Istriano, come stia la faccenda. Io ne diedi avviso al Pervanoglu, ma la sua dissertazione era gi  stampata, come pare, e non la ritratt ³⁶⁴. Consolatevi colle belle antichit  che avete in Istria e non fate vi (sic) superbo delle comprate.

Tutto vostro
Mommsen

Ch. 18 83
10

92. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 27-10-1883)³⁶⁵.

Venezia 27 Ottobre 1883

Egregio Amico,

Io ho la massima (e ve ne diedi prova assai volte) del – ne sutor ultra crepidam: perci  nell'affare della iscrizione greca di Rovigno io non ci ho n  colpa, n  merito. Voi dunque avete ragione di confronto al Pervanoglu e al Triantafillis, che scrissero, come si dice, alla

³⁶² Biglietto intestato: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". L'intestazione   nello stile leggermente pi  semplice gi  rilevato nel biglietto n. 81. Dimensioni: 8,7x11,7 cm. Si conserva la busta. Il timbro di annullo postale di Charlottenburg   datato 18-10-83. quello di Venezia, sul verso, 21-10-83. Indirizzata a: "T. Luciani / Venezia / Fondamenta del vin 730".

³⁶³ Su Bibulo vedi *El*, vol. VI (1930), p. 972; e Th. MOMMSEN, *Storia di Roma antica*, Firenze, Sansoni, 1973, V/1, p. 797-798, e V/2, p. 1039-1040.

³⁶⁴ P. PERVANOGU, "Iscrizione a Marco Bibulo nuovamente scoperta presso Rovigno d'Istria", *AT*, vol. X, fasc. I-II (1883), p. 207-208. In questa l'iscrizione veniva data come originaria di Rovigno. Su Pietro Pervanoglu (1833-1894) archeologo triestino, Membro corrispondente dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica vedi A. P[USCHI], "Necrologio: Pervanogl  dott. Pietro", *AT*, vol. XX (1895), p. 205-207.

³⁶⁵ (M Pola).

cieca; ma qualunque sia l'errore o la colpa loro, io ne sono puro ed immune. Ecco il fatto.

Il Pais mi mandò copia della iscrizione, ch'ei non vidde (sic) ma trasse da scheda trovata nel Museo di Trieste; me la mandò per sapere da me se sia esatta e specialmente se l'ultima lettera del primo verso sia H. Io, che mai avevo veduto la lapide, girai la domanda all'amico D.^r Luigi Barsan e m'ebbi la risposta che avrete, suppongo, veduto nel suo originale, perché l'ho mandata subito al Pais che trovatasi allora in Berlino. Pais me la restituì senza replicar verbo, ed io per non disturbare i suoi studi, aspettai pazientemente che la iscrizione sia pubblicata da lui, o da voi per conoscerne il vero merito. Quando, quasi Deus ex machina, comparve nell'Archeografo Triestino la spiegazione del Pervanoglu. Non ne fui soddisfatto, perché non mi poteva entrar nel cervello che da ?AL? (H e non ? come assicura il diligentissimo Barsan)³⁶⁶ si possa cavare Calpurnio. Mostrai la iscrizione al Triantafillis pubblico e provetto professore di lingua greca in Venezia, avvertendolo, come avevo avvertito subito l'Hortis direttore dell'Archeografo, che la lapide non è già stata ritrovata adesso a Rovigno, ma che trovasi / là murata ab immemorabili. E avendomi il Triantafillis manifestato il desiderio di ristudiarla, gli lasciai in mano e lo stampato del Pervanoglu, e la lettera del Barsan. Alquanti giorni dopo è venuto da me esultante esclamando inveni inveni e mi mostrò quanto aveva scritto, chiedendomi il permesso di pubblicare la lettera del Barsan. Aderii perché non c'era ragione di opporsi, lasciando però a lui la responsabilità del giudizio. A dirvela in tutta confidenza, la spiegazione mi parve più speciosa che seria; ma visto ch'egli invoca maggiori lumi da chi ne sapesse di più, non lo dissuasi, persuaso appunto che dalla discussione pacata ne sia per uscire la verità. Ora, fattogli palese quanto voi mi scrivete, è corso al Corp. Inscr. Graec. e si è proposto di esaminare possibilmente anche le fonti nel Corpus stesso citate. Mi disse, che terminato lo spoglio delle fonti, me ne comunicherà il risultato; ma fin d'ora egli crede di poter asserire, che nessuno degli Autori ivi citati, nessuno ha veduto la lapide e ch'essa non fu mai posseduta dallo Zeno. Se questo viene accertato, ora che abbiamo sott'occhio la lapide originale, si può bene ristudiarla e riuscire forse a conclusioni diverse, senza far torto ad alcuno dei dottissimi uomini che se ne occuparono sopra schede incerte e diverse. Non sarà il Caleno di Triantafillis o del Maffei³⁶⁷, ma se è inciso nettamente KAAH, non sarà nemmeno Calpurnio. Triantafillis adesso raccoglie materiali per rispondere al Pervanoglu, che / certo non se ne starà silenzioso³⁶⁸, tanto più che da Trieste ha somma facilità di recarsi a Rovigno per vedere co' propri occhi la pietra. Io ho tentato di averne un calco, ma per farlo, mi scrivono, bisognerebbe staccarla dal muro, e il proprietario non lo permette.

³⁶⁵ La prima linea infatti è: "Α ΠΟΛΙΣ ΜΑΡΚΟΝ ΚΑΑΗ".

³⁶⁶ Triantafillis riteneva doversi trattare di Marco Caleno, che sarebbe stato Marco Minucio luogotenente di Q. Fabio nella campagna contro Annibale, ed avrebbe ricevuto il soprannome di Caleno dagli abitanti di Calena, per aver riportato nelle vicinanze di questa città un piccolo successo sui cartaginesi (vedi *ASTIT*, vol. II, 1883, p. 411). Anche Scipione MAFFEI, tra le fonti della tradizione, in *Ars Critica lapidaria*, Lucca, Venturini, 1765, III, 127-sgg., riteneva doversi trattare di Marco Caleno.

³⁶⁸ Pervanoglu rettificherà le precedenti asserzioni e risponderà al Triantafillis infatti con "Della iscrizione di Marco Calpurnio Bibulo", *AT*, vol. X, fasc. III-IV (1884), p. 428-430, in cui dice: "Il sommo T. Mommsen, al quale comunicai la mia pubblicazioncella, mi chiarì in gentile sua lettera, che la iscrizione era già nota da secoli"; e poi: "Se poi l'amico professor Triantafillis [...] volle riconoscere nella persona menzionata dalla nostra iscrizione Marco Caleno [...] Ben mi farò lecito di osservare [...], che nelle interpretazioni delle antiche lapidi non so desiderare di meglio che del trovarmi sempre d'accordo con que' sommi eruditi quali il compianto Boeckh e l'illustre T. Mommsen, miei venerati maestri".

Lasciamo dunque che si combattano, che già si tratta di duello incruento, lasciamoli subito che Pervanoglu non ha prestato orecchio al vostro primo avviso. Quando si saranno sbizzariti (sic), allora, secondo le risultanze avvertirete il pubblico istriano e non istriano del fatto, in omaggio alla verità. Questo è il mio parere. Del resto terminerò come ho incominciato, con una sentenza latina. – Amicus Plato, sed magis amica veritas. Io non ho pensato mai di far bella l'Istria delle cose comperate, non ho pensato mai che l'iscrizione greca esistente a Rovigno fosse cosa istriana. Non potevo pensarlo prima, perché non ne sapevo l'esistenza; non dopo, perché Barsan interrogato da me disse chiaramente che è là ab immemorabili, trasportata non si sa d'onde. Amo l'Istria, che è la mia culla, ma più dell'Istria amo la verità, perché i genitori mi stamparono nell'animo la persuasione che – il trionfo dell'errore e della menzogna è presto o tardi seguito dalla vergogna. – Dunque grazie a voi, cento volte grazie della risposta confidenziale; ma abbiate, prego, un po' di pazienza prima di sacrificare una seconda vittima al Marco Cale.... C'è sempre tempo di farlo. Vi terrò informato di quello che saranno per dire o fare in proposito e intanto vi stringo la mano con sincerissimo affetto. Il vostro

Luciani /

P. S. Un'altra!³⁶⁹ Il D.^r Roberto Galli³⁷⁰, Direttore del Giornale il Tempo, sentito dal Triantafillis, che ho avuto di questi giorni una vostra lettera, e che devo rispondervi, mi prega istantemente di chiedervi se avete ricevuto, or fa circa un mese, certo suo lavoruccio intitolato = La prima età di Venezia e l'antico Palazzo Ducale scoperto (814-1172)³⁷¹. È il primo capitolo di uno studio più vasto, sul quale sperava da voi una parola e la invoca. Non è lavoro pubblicato, è una prova di stampa, che ha fatto tirare in tre soli esemplari per avere preventivamente giudizi e consigli da persone come voi, eccezionalmente autorevoli in fatto di storia. Il D.^r Galli crede di aver trovato fatti e argomenti per negare la influenza bizantina sulle cose venete, o almeno per ridurla a più giusta misura di tempo e di modo. È un uomo colto e studioso, che non giura in verba Magistri, che ha le sue idee proprie e che cerca la verità per vie non battute dal volgo degli scrittori, molti dei quali si ripetono e seguono come pecore. Esso merita appunto perciò di essere incoraggiato. Non negategli dunque, prego, una risposta, o dite a me cosa debbo rispondergli. Scusate!

93. Biglietto di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 29-10-1883)³⁷².

Stia certo, caro amico, che io non immolerò nessuna vittima sull'ara Ca...niana, molto meno uno de' vostri amici. Ma è un processo perduto. Prendete il voyage d'Italie, de Dalmatie et .. par Jacob Spon et George Wheler (ed. all'Aja 1724; un tempo l'originale)³⁷³,

³⁶⁹ Nella minuta della lettera, il Luciani aveva aggiunto: "seccatura", poi cassato.

³⁷⁰ Roberto Galli (1840-1931), giornalista e uomo politico, fondò nel 1869 a Venezia il giornale *Il Tempo*, che diresse fino al 1890 (vedi R. CAMURRI, "Galli, Roberto", *DBI*, vol. LI, 1998, p. 635-637).

³⁷¹ Sarà pubblicato sei anni più tardi, "Una novità nella storia dell'arte. La scoperta del primo palazzo ducale in Venezia (anno 814)", *Nuova Antologia*, vol. 23, fasc. XVIII (1889), p. 308-338.

³⁷² Biglietto intestato: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MAR-CHSTRASSE.". L'intestazione è nello stile leggermente più semplice già rilevato nel biglietto N. 81. Dimensioni: 8,7x11,7 cm.

³⁷³ *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant, fait aux années 1675 et 1676*, par Jacob SPON

e li (sic), vol. 2 p. 294 troverete registrata³⁷⁴ veduta dallo Spon à Corfou, au faux-bourg de Castrati la nostra pietra insieme con due altre, di cui una (C. I. Gr. 1879) ora è nel museo di Verona. Non ho studiato l'itinerario della base, e sarà stata non presso il Zeno, ma in qualche altro palazzo Veneto; ma che vien da Corcira non è men certo che la dimora attuale a Rovigno.— Quanto alla lezione so bene, quanto è esatto il Barsan; ma lo scambio delle due lettere greche H e M è tanto facile ed è poi l'ultima probabilmente danneggiata³⁷⁵, e tutti gli altri indici certi e chiari, cognome, padre, prenome, luogo della morte, combinano così perfettamente col noto Bi- / bulo, che ci vuol o coraggio o – ebbene basta. Ho creduto rendere un piccolo servizio al vostro amico mettendolo nel caso di ritrattarsi; se non lo vuole, faccia come crede lui.

So bene che in tutta questa faccenda non vi entra malizia, e nemmeno quel falso patriottismo (sic) che si decora di penne rubate. Spero che non avrete fraintesa così la mia lettera scritta forse in un po di stizzo (sic) contro il Giove lapide che permette questo trambusto.

Ho risposto alcuni giorni fa al Galli, ma veramente è un caso infelice. Non trova credenti per quelle mie indicazioni, che posso guarentigiare e il Sig. Galli mi fa arrossire domanda[n]do il mio parere sopra ricerche importanti a Cella³⁷⁶, ma per cui debbo dire, per ricambiare il vostro latino, Davus sum[.]³⁷⁷

Tutto vostro

Ch. 29 83

10

Mommsen

94. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 21-7-1884)³⁷⁸.

Venezia 21 Luglio 1884.

Egregio Amico,

Vi mando, trascritta letteralmente nell'unito foglietto, la notizia di scoperta lapidaria avvenuta di questi giorni a Parenzo. L'Istria, da cui la traggo, è un periodico settimanale,

et George WHELER, La Haye, R. Alberts, 1724 (1 ed.: Lyon, A. Cellier fils, 1678). Su Jacob Spon (1647-1685) medico e antiquario francese vedi *El*, vol. XXXII (1936), p. 408. Su George Wheler (1650-1723) viaggiatore inglese, vedi *The Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 1993, XX, p. 1356-1357.

³⁷⁴ Dopo "registrata" sono state cassate le parole: "la pietra".

³⁷⁵ Le parole: "ed è poi l'ultima probabilmente danneggiata" sono state scritte sul margine dal Mommsen.

³⁷⁶ Probabilmente si tratta della frazione Cella presso Ovaro, nella provincia di Udine, zona nella quale effettivamente in quegli anni venivano fatti molti ritrovamenti archeologici (vedi lettera n. 97), piuttosto che Cella frazione di Forni di Sopra, sempre in provincia di Udine.

³⁷⁷ Non pensiamo di andar lontani dal vero, dato il profondo magistero di Borghesi su Mommsen, e la profonda conoscenza di questo delle sue opere, se mettiamo in relazione questa citazione da Terenzio (*Andria*, 194) con la medesima fatta da Borghesi, in circostanze analoghe, in una lettera al Cattaneo: "amerò piuttosto confessare che io sono Davo, e non Edipo..." (*Oeuvres complètes*, vol. IX, 1, 1879, p. 18; vedi A. BELLEZZA, ""Sono Davo, e non Edipo"" , *Borghesi Scienza e libertà*, 1982, p. 408-409).

³⁷⁸ (M Pola).

che si pubblica fin dal 1882, colà³⁷⁹. Esso si occupa essenzialmente degli interessi amministrativi e politici della provincia, ma, occasione data, accoglie qualunque notizia che giovi alla conoscenza e allo studio del paese. È probabile che i buoni amici di Parenzo vi abbiano mandato direttamente il Giornale; ma nel dubbio io credo bene di darvene anch'io comunicazione, affinché in ogni caso la neoscoperta iscrizione entri subito nel Corpus o nei suoi Supplementi. E scrivo contemporaneamente agli amici che mi precisino il sito del rinvenimento, che mi facciano la descrizione della pietra in ogni sua particolarità, che procurino di rilevare anche le lettere mutilate, come pare, ma non del tutto mancanti, o meglio che me ne mandino il calco. Se corrisponderanno, come giova sperare, rimetterò il tutto a voi. Non ho in questo momento sott'occhio gl'Indici del vostro Corpus, ma ho bene presente che i Caesii non sono infrequenti nell'Istria. /

È qualche tempo che non vi scrivo, perché nulla ho di nuovo da comunicarvi; però in principio del febbraio vi mandai sotto fascia due n^{ri} della Provincia (di Capodistria) contenenti una mia chiacchierata sopra due arete (sic) romane trovate allora allora in Albona³⁸⁰. Desidero sapere se avete trovato giusta la mia lettura.

La salute continua a favorirmi, abbenché gli anni corrano rapidi, e da quanto vedo a quando a quando sui Giornali mi accorgo, e con grande piacere, che voi pure vi conservate pieno di vigore e di alacrità. Altre volte vi avevo pregato di mandarmi per memoria la vostra fotografia: oggi rinnovo la domanda spinto dal desiderio di rivedervi almeno in effigie, di avervi presente all'occhio come vi ho presente nella memoria e nel cuore. Vogliate, prego, riconoscere nella mia insistenza la costanza del sentimento col quale mi dico oggi e sarò sempre sinceramente

a Voi

Devoto ed Affezionato
Tomaso Luciani

95. Biglietto di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 16-8-1884)³⁸¹.

Ecco la prova materiale, caro amico, che col tempo non diventiamo più belli. Però restiamo fedeli ai vecchi amori, e di questo pure l'invio sarà la prova.

La stampa de' supplementi continua, ma a passi di tartaruga. Ho da farvi una domanda, che vi si rattacca (sic). Mi manca una buona carta dell'Italia superiore, non quella immensa dello Stato maggiore, quae magnitudine laborat sua³⁸², ma un'altra esatta che indichi anche

³⁷⁹ *L'Istria*, diretto da Marco Tamaro, uscì a Parenzo dal 1 gennaio 1882 a 19 dicembre 1903 (vedi BOGNERI 1986, p. 27). L'iscrizione fu pubblicata nel n. 134, del 19 Luglio 1884 (in seguito in LUCIANI 1884b, p. 36-37; e in *SupplItal* 1884-1888, 1105). Si tratta di una sepolcrale di "L. Caesius".

³⁸⁰ Si tratta di LUCIANI 1884a (le due iscrizioni appariranno poi in LUCIANI 1884b e *CIL* III, 10072 e 10077).

³⁸¹ Biglietto intestato: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". L'intestazione è nello stile leggermente più semplice già rilevato nel biglietto n. 81. Dimensioni: 8,6x11,2 cm. Nell'angolo in alto a sinistra il Luciani, a matita, riporta la data 18-8-84. In alto a destra, a matita, le date 19-8-84 e 8-9-84.

³⁸² Motto latino derivato da Seneca, *De vita beata*, XIV, 1: "non est bonum quod magnitudine labotat sua".

i piccoli paesi; spesso mi manca quando arrivano i fogli degli Pais. Faccia piacere e ora dia la comunicazione / a qualche librajò, che me la mandi presto e direttamente al mio indirizzo[.] Qui la scelta sarà assai ridotta, e poi debbo pagare molto di più; la traduzione delle lire in marche (sic) e viceversa è sempre un vero tradimento.

Tutto vostro
Mommsen

Ch. 16 84
8

Ebbi il numero dell'Istria del 16. Genn. 84, ma non la continuazione³⁸³. La vostra lezione par mi (sic) giusta, prescindendo dai dubbj da voi stesso accennati. Se vi è un punto prima di Cronius, sarà un Fl. Cronius o qualche cosa simile; Chronius sarà (sic) cognome piuttosto; ma Cronius gentilizio sembra strano.

La lapide di Parenzo deve essere riveduta; così non può stare; si aspetterebbe Maxuma Octavia C. f. Sabina (uxor) [L] Caesi L. f. I dodici anni non escludono la sposa³⁸⁴; ma la mancanza del prenome è difficoltà per me insuperabile, se veramente manca sul marmo[.]

96. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 19-8-1884)³⁸⁵.

Venezia 19 Agosto 1884.

Onorevolissimo Amico,

Grazie del ritratto, che mi terrà quanto più potete voler carissimo. Non dite d'invecchiare. All'aspetto, non meno che ai fatti e alle opere dell'ingegno, voi siete pieno di vita oggi come 30 anni fa. E questo ve lo dico non per complimento, ma per convincimento. Non vi dispiaccia ora di accettare in ricambio il ritratto mio, insieme a quello dei tre miei figli, dai quali desidero che la morte mi separi al più tardi possibile. Ad ogni modo proseguirò imperturbato sulla vecchia via usque ad finem.

Mi spiace che non vi sia arrivata a suo tempo la continuazione del mio articolo sulle antiche are di Albona. Ve la mando oggi sotto fascia (Provincia 1. febb. n.° 3). Ripeto però che è una chiacchierata fatta pel Giornale e per gli amici di provincia, non per coloro che la sanno lunga. Ho detto cose inutili e forse peggio; ma è soltanto diffondendosi in esplicazioni e applicazioni e confronti che si riesce a invogliare il minuto popolo a cercare, ad avvisare, a conservare. Se non vi annoia, avvertitemi degli errori nei quali sono per avventura caduto. Gli schiarimenti indirettamente invocati per sciogliere i dubbi che manifestai già nella prima parte dell'articolo, li attendo ancora. Pare impossibile! /

E nemmeno da Parenzo ho potuto avere finora le delucidazioni ed il calco. Insisterò. Carte dell'Italia ce ne sono tante, ma non è facile, senza averne molte sott'occhio,

³⁸³ Si tratta precisamente della *Provincia dell'Istria*, non dell'*Istria*, e cioè di LUCIANI 1884a. La continuazione era apparsa nel n. 3, del 1 Febbraio 1884. Nella prima iscrizione appare, dopo una lacuna della lapide, "CRONIVS".

³⁸⁴ Ecco il testo dell'iscrizione: "L · CAESIVS / L · F · MAXIMVS / MAXVMA / OCTAVIA · C · F / SABINA · CAESI / L · F · AN · XII"; sotto poi la ladide è fratta, e si intuiscono solo le lettere "ORI".

³⁸⁵ (M Pola).

scegliere bene e trovar quella che corrisponda bene alle vostre attuali esigenze. Per far presto vi mando una mia, non freschissima, ma non vecchia, abbastanza esatta e ricca di nomi appunto di piccoli paesi. Tenetela come cosa vostra, e se vi basta avvisatemi. Se poi volete indicazioni di località anche minori, non c'è altro (escluse le carte militari) che ricorrere alle Carte topografiche delle singole provincie (sic) che il D.^r Fr. Vallardi pubblica a corredo del suo Dizionario corografico dell'Italia³⁸⁶; scegliere le provincie (sic) e farsene un piccolo Atlante. Per quanto pare a me, a coprire le regioni IX, X e XI onde si compone il vol. V del C. I. L., vi occorrerebbero 30 carte circa³⁸⁷, che legate in libro porterebbero la spesa di circa Lire 40. Per darvene una idea vi spedisco sotto fascia il Catalogo del Vallardi³⁸⁸, segno le provincie (sic) a pag. 23-29 e scrivo contemporaneamente al Vallardi che vi spedisca per saggio la Carta della regione delle Alpi Giulie (Istria, Trieste, Gorizia). Subito che avrete preso una decisione, scrivete a me perché dia io stesso la commissione al Vallardi col quale sono vecchio conoscente personale. La / mia interposizione gioverà certo a moderare il prezzo.

Scrivetemi senza riserva, come a persona che ha vivo desiderio di prestarvi servizio, come a vecchio, fedele e obbligatissimo

Amico
Tomaso Luciani

P. S. Alla spedizione della Carta geografica unisco anche due cataloghi che mi diede il Calore per voi.

97. Lettera di Mommsen a Luciani (senza data; ma tra il 19-8-1884 e il 8-9-1884)³⁸⁹.

Caro amico,

Mi rallegra l'animo il contraccambio vostro; tanto più che voi stesso avete la fisionomia allegra, e pare che andate superbo de' bei figli che vi stanno accanto.

Ebbi la Provincia, e ringrazio. Sopra qualche dettaglio infatti non ci troviamo d'accordo. *Xpóvτος* è cognome greco non troppo raro; lo troverete in Pausania 8, 47, 6 ed altrove. Il *Cronius* de' Latini è ortografia guasta e niente di più, come *Crysis* ecc.; non ha nulla da fare col *Kronios* ossia Saturno. L'epigrafe detta per equivoco Dalmata di Calpurnio Chronio è piuttosto urbana: v. C. III p. 18^x n. 178^x h.³⁹⁰ ossia C. VI, 14153. Le vostre divinità locali perché non le ritenete voi ed anzi le regalate ai Greci? alla mia maniera di vedere la

³⁸⁶ *Dizionario Corografico dell'Italia* compilato per cura del prof. Amato AMATI, Milano, Vallardi, 1868. Il Luciani vi aveva collaborato stendendo le voci per diverse località istriane.

³⁸⁷ A Pola nel fascicolo del nostro Carteggio si conserva un foglio autografo del Luciani con il prospetto di queste carte necessarie.

³⁸⁸ Cassato: "e".

³⁸⁹ Carta intestata: "THEODOR MOMMSEN / CHARLOTTENBURG / bei Berlin / MARCHSTRASSE.". Dimensioni: 21,7x14,1 cm. Senza data di pugno. Deve comunque essere datata tra la precedente del Luciani del 19-8-1884 e la seguente del 8-9-1884. In matita blu il catalogatore ha segnato: 84.

³⁹⁰ Sopra 18^x è scritto dal Mommsen: "(falsae)".

Hera vostra non tocca punto la Giunone greca, non mai chiamata in latino non poetico col nome greco.

E molto meno si deve paragonare l'Ica coll'Eco che non ebbe mai culto³⁹¹. Ma lasciamo questo pettego- / lezzo.

La carta che mi manda la ritorno con tanti ringraziamenti, ma non voglio privarla di questo esemplare, che a me non serve. Non cerco una carta dell'Italia, essendo provvisto abbastanza per il Sud, ma del Lombardo-Veneto. Penso che le carte del Vallardi farebbero per me, ma non quelle trenta e più delle provincie (sic); penso che una carta abbastanza grande dell'Italia settentrionale basterà. Le darò un saggio: non ho potuto trovare i seguenti paesuco[l]li, che di fresco hanno dato lapidi scritte:

Quinis presso Enemonzo (arch. Triestino 10 p. 382)

S. Maria di Gorto presso Ovaro (l. c. p. 381)

Luint, valle di Gorto (l. c. p. 382)

Montereale sulla Cellina³⁹².

Il Vallardi non ha mandato, o, se ha mandato, è scapitato (sic).

Scrivo in fretta e debbo finire.

Tutto suo
Mommsen

98. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 8-9-1884)³⁹³.

Venezia 8 Settembre 1884

Caro Amico,

Finalmente ho potuto spedirvi oggi a mezzo postale, in un rotolo, il calco della iscrizione di Parenzo, e due saggi delle Carte edite dal dottor Vallardi. Per le Carte comandate, e in quanto alla iscrizione parentina scrivetemi, prego, l'ultima vostra parola, ad istruzione mia e a incoraggiamento di quei buoni amici che mi fecero il calco.

Il prof. Pellegrini di Belluno poi, mio buon amico, mi manda quanto nell'unito foglietto.

Continuatemi la vostra benevolenza e credetemi a tutte prove

a

Voi

Dev.mo e Affezionatissimo
Tomaso Luciani

³⁹¹ Nel fascicolo n. 3 della *Pdl* con la continuazione di LUCIANI 1884a, il Luciani azzardava alcune ipotesi che qui il Mommsen smonta del tutto. Aveva messo in relazione Cronius con Saturno; e alcune divinità antiche dell'Istria con quelle greche e romane, ad esempio Hera con Giunone, e Ica con Eco. Citava poi un'iscrizione di Zara appena pubblicata sul *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, novembre 1883, p. 166, il cui testo era: "L-CARPVRNIVS CHRONIVS", che qui il Mommsen ritiene di provenienza urbana, cioè trasportata lì in passato da Roma stessa. Queste rettifiche furono registrate in LUCIANI 1884b, p. 35-36.

³⁹² Le iscrizioni delle prime tre località, della provincia di Udine, furono pubblicate da C. GREGORUTTI, "Iscrizioni inedite Aquileiesi, Istriane e Triestine", *AT*, vol. X, fasc. III-IV (1884), p. 366-415 (appunto alle p. 381-382); e in seguito in *SupplItal* 1884-1888, 384, 386 e 387. Sulle ricerche archeologiche a Montereale Valcellina (Pordenone) vedi "Montereale tra protostoria e storia. Contributi preliminari", *Ce fastu*, Udine, 66, 1990, n. 2, p. 169-218.

³⁹³ (M Pola).

99. Cartolina postale di Mommsen a Luciani (Charlottenburg, 23-9-1884)³⁹⁴.

L'iscrizione di Parenzo da (sic) fastidio sotto parecchi rapporti. Il nome della donna Maxuma Octavia C. f. Sabina Caesi L(uci) f(ili)j offre due difficoltà. La prima è [(]che ha e il praenomen e il cognomen; il praenomen solo (ossia il cognomen messo prima del nome gentilizio) s'incontra spesso in iscrizioni dell'epoca repubblicana e de' primi tempi dell'impero, come Pusilla Clodia M. f. (V, 4109)³⁹⁵ ecc., ma non ricordo un esempio, che abbia nel medesimo tempo un altro cognomen al solito posto. Insolito pure è che al marito (aggiunto del resto, come suol farsi nella buona epoca, nel genitivo solo) si da (sic) il nome del padre, ma non il proprio prenome; dovrebbe esser secondo l'uso o Caesi solo, o L. Caesi L. f. Ma dell'uno e dell'altro bisogna consolarsi; l'interpretazione non può essere dubbia. Che la moglie morì ad anni dodici soli, è pure da vedere, comunque non offenda, essendo questa l'età legittima pel matrimonio della donna. Nell'ultima riga frammentata supplirei vir uxORI; le tre ultime lettere rimangono comunque dimezzate, e che l'iscrizione è posta dal marito vivo alla moglie defunta, il marmo lo dice anche senza questa aggiunta con tutta certezza.

Sulle carte mi rimetto all'ultima mia; parmi che i saggi mandati basteranno. Preferirei (sic) una pianta sola dando almeno l'antica Italia Austriaca; ma se non si può avere, mi contenterò anche delle provinciali.

Sempre suo

Ch. 23 Sett. 1884.

Mommsen

100. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 15-10-1886).

Venezia 15 Ottobre 1886

Onorevolissimo e carissimo Amico,

Rompo un lungo silenzio per mandarvi il calco di una aretta antico-romana ritrovata adesso adesso in Albona, come ho notato sul calco stesso.

Per contentare gli amici non archeologi ho mandato al giornale Istria, che si stampa a Parenzo, una delle mie solite lettere aperte³⁹⁷, scritte alla buona, alla famigliare. Appena sia stampata ve la trasmetterò pregandovi fin da oggi di avvertirmi amichevolmente degli

³⁹⁴ Cartolina postale indirizzata a: "Sig. Cav^e Tommaso Luciani / Venezia / Fondamenta del vin 730". Il timbro di annullo postale di Charlottenburg reca la data, sebbene poco visibile, del 26-9-84. La lettera, tranne le due frasi finali, è stata riprodotta, sia pur con alcune leggere differenze, da LUCIANI 1884b, p. 36-37.

³⁹⁵ È un'iscrizione di Cremona (*CIL* V, 4109).

³⁹⁶ Degrassi, che conosceva questa lettera perché pubblicata in LUCIANI 1884b, pp. 36-37, opinò diversamente, ritenendo invece Sabina figlia di Cesio e di Massima Ottavia, e supplendo l'ultima linea: [a]mori / [parentum erepta]; lo Sticotti dubitò fosse: [sor]ori (v. *InIt* X, 2, 29).

³⁹⁷ Sarà stampata in LUCIANI 1886. La lettera è indirizzata "Al dottor Antonio Scampicchio, avvocato in Albona", e datata: Venezia, 14 ottobre 1886. Il Luciani scrive: "Dei due calchi uno ne mando subito al Mommsen, che a quano ultimamente mi disse, starebbe appunto adesso ordinando per la stampa le Aggiunte al volume III del *Corpus*, nel quale precisamente entrano le iscrizioni di Albona. Vedremo cosa ne dirà lui". L'iscrizione sarà poi riprodotta in *CIL* III, 10074. Eccone il testo: "L · GRANIVS / VOLTIMES · F / RVFVS-IVTOSSICAE-V / S · L · M". Sull'antica dea istriana Iutossica v. *Lapidario Albonese*, n. 31; e

errori nei quali sarò forse caduto. A me pare che la iscrizione sia importante per due ragioni, – perché³⁹⁸ ci fa conoscere un nuovo individuo della antica famiglia Albonese Voltimes, ricordata già in altra lapida³⁹⁹, – e perché aggiunge una nuova Dea alla serie degli antichissimi Dei particolari degli istriani = IVTOSSICA = degna compagna di Ica, di Sentona[,] di Melosocco..... Se mi darete il vostro giudizio in proposito ve ne sarò obbligatissimo.

Ditemi anche, prego, della salute vostra, della famiglia, degli studii, e soprattutto a che punto siete colle Additamenta al volume III. E continuatemi la vostra cara e preziosa benevolenza, e credetemi sempre

Vostro ammiratore ed amico
Tomaso Luciani

101. Lettera di Luciani a Mommsen (Venezia, 29-10-1886).

Venezia 29 Ottobre 1886

Chiarissimo Professore ed Amico,

Ai 15 del corrente vi mandai colla posta il calco d'una iscrizione antico-latina scoperta recensissimamente in Albona, e l'altrieri vi mandai sotto fascia il n.º 254 dell'Istria che si stampa a Parenzo, contenente una mia lettera aperta diretta all'amico scopritore che me la comunicò. Attendendo su di ciò l'invocato vostro giudizio, oggi vi mando qui unita la copia di altra iscrizione ritrovata a Castelmuschio sull'isola di Veglia ancora l'anno decorso⁴⁰⁰. Non mi pare avervela comunicata prima d'ora; ma ad ogni modo melius abundare.

M'era stato promesso il calco, poi un apografo che mi rappresenti con verità la forma delle lettere, i punti ecc. ma furono promesse. Bisogna contentarsi e si può farlo tanto più che la iscrizione è completa e non lascia dubbii sulla lettura. Spero vi arriverà in tempo per le Additamenta al vol. III⁴⁰¹.

Desideroso di avere su tutto il vostro giudizio, e notizie della vostra salute, mi raffermo a voi come sempre

Devoto ed affezionato
Tomaso Luciani

GIRARDI JURKIĆ 1983-1984, p. 13.

³⁹⁸ Cassato: "aggiunge".

³⁹⁹ *CIL* III, 3059 (e 10070).

⁴⁰⁰ V. *CIL* III, 10126 ad n. 3127.

⁴⁰¹ Il volume di Supplemento al volume III del *CIL* (*Supplementum. Pars prior et posterior. Ediderunt Th. MOMMSEN, O. HIRSCHFELD, A. DOMASZEWSKI*) sarà stampato nel 1902.

102. Cartolina postale di Luciani a Mommsen (Venezia, 12-5-1890)⁴⁰².

Chiariss. Prof. Mommsen,

Mi è pervenuto, or sono pochi giorni, il fasc. 3.^o del vol. VII della *Ephemeris Epigraphica* C. I. L. S., ciò che ricordandomi la costante vostra benevolenza, mi dà occasione di riconfermarvi la pur costante mia riconoscenza.

Sempre vostro rispettoso e affettuoso Amico

Tomaso Luciani

Venezia-Archivio
dei Frari 12. maggio 1890.

103. Biglietto da visita di Mommsen a Luciani⁴⁰³.

[recto]

Mi trattengo qui per poche ore e essendo in compagnia di Signore non sono libero
Se avete il tempo mi troverete alle sei all'Hotel Bauer. Parto alle otto.

[verso]

Sig – Tommaso Luciani

104. Biglietto da visita di Mommsen a Luciani⁴⁰⁴.

Al ch.^{mo} Sig. Tommaso Luciani
Venezia Calle dei cinque a Rialto
Casa Previtali

raccomanda il suo collaboratore al C. I. Latinarum Sig. Oldenberg di Berlino.

105. Biglietto da visita di Mommsen a Luciani⁴⁰⁵.

Tanti saluti, caro Luciani! Ho tentato di arrivare a rivedervi, ma non mi è riuscito. È colpa del Cassiodoro, che mi ha preso più tempo che non credevo. Oggi parto!

⁴⁰² Cartolina postale indirizzata: "Al Chiarissimo Signore / Professore Theodor Mommsen / in Charlottenburg / (Marchstrasse 6.) bei Berlin / Impero Germanico". Timbro di annullo postale di Venezia: 12-5-1890. Timbro di annullo postale di Charlottenburg: 14-5 (1890).

⁴⁰³ Testo del biglietto da visita: "D.^R THEODOR MOMMSEN / PROFESSOR AN DER UNIVERSITÄT / UND SECRETÄR DER AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN / Charlottenburg bei Berlin. Marchstrasse 6". Dimensioni: 5x9,4 cm. Il Mommsen vi scrive su a matita.

⁴⁰⁴ Biglietto da visita uguale al n. 103. Dimensioni: 5x9 cm. Il Mommsen vi scrive su a penna. Il messaggio per il Luciani è scritto sotto l'intestazione del suo nome. L'occasione del biglietto è da riferirsi all'ottobre 1874. Si veda a proposito la lettera n. 20.

⁴⁰⁵ Biglietto da visita uguale al n. 103. Dimensioni: 5,9x10 cm. Il Mommsen vi scrive su a penna.

106. Biglietto da visita di Mommsen a Luciani⁴⁰⁶.

[recto]

Sig Luciani

[verso]

Dolente di non trovarvi voglio almeno salutarvi.

⁴⁰⁶ Biglietto da visita uguale al n. 103. Esso appartiene alla collezione privata di chi scrive. Fu acquistato insieme alla lettera n. 42. Dimensioni: 5x9 cm. Mommsen vi scrive su a matita.

SAŽETAK: *THEODOR MOMMSEN I TOMASO LUCIANI. NEOBJAVLJENA PREPISKA (1867.-1890.)* – Autor navodi i objavljuje pisma koja su razmjenjivali povjesničar Theodor Mommsen i istarski znanstvenik Tomaso Luciani, rodom iz Labina. Obuhvaćaju 106 dokumenata i pokrivaju razdoblje od preko dva desetljeća, od 1867. do 1890. Korespondencija je pohranjena dijelom u današnjoj Sveučilišnoj knjižnici u Puli, dijelom u Staatsbibliothek u Berlinu – Preussischer Kulturbesitz, a dva dokumenta dio su autorove privatne zbirke. Sadržaj pisama uglavno se odnosi na epigrafiku i sastavljanje svezaka *Corpus Inscriptionum Latinarum*, pod vodstvom Mommsena. Luciani je njemačkom znanstveniku bio dragocjeni i stalni suradnik, informirao ga je o najnovijim arheološkim i epigrafskim otkrićima o mjestima u Istri, pokrajinama Veneto i Furlaniji, o kojima je slao detaljna izvješća i sjećanja, prikupljao je i provjeravao natpise i drugi epigrafski materijal na licu mjesta, pružao je najrazličitije oblike potpore neophodne za sastavljanje golemog djela. Pisma svjedoče i o prijateljstvu dvojice istraživača, temeljenom na zajedničkom zanimanju i strasti za proučavanje antike, u skladu sa novim znanstvenim metodama, te u funkciji njezinog značaja u sadašnjosti. U uvodnom ogledu navedeno je više važnih aspekata za proučavanje lika Mommsena i Lucianija, koji se naziru u pismima.

POVZETEK: *THEODOR MOMMSEN IN TOMASO LUCIANI. NEOBJAVLJENO DOPISOVANJE (1867-1890)* – Avtor je predstavil in objavil 106 pisem, ki sta si jih izmenjala zgodovinar T. Mommsen in istrski raziskovalec T. Luciani, po rodu iz Labina, med letoma 1867 in 1890, v torej več kot dvajsetletnem obdobju. Pisma hranita Univerzitetna knjižnica iz Pulja in Državna knjižnica iz Berlina – Preussischer Kulturbesitz, dva dokumenta pa pripadata zasebni zbirki samega avtorja. Pisma se lotevajo zlasti epigrafike in priprave knjig, ki sestavljajo *Corpus Inscriptionum Latinarum*, nastalega pod Mommsenovim vodstvom, in ki so zadevale kraje Istre, Veneta in Furlanije. Luciani je nudil nemškemu raziskovalcu dragoceno in stalno sodelovanje, tako da ga je seznanjal z najnovejšimi arheološkimi in epigrafskimi odkritji, o katerih mu je pošiljal natančna poročila in spomine, tako da je zbiral in preverjal napise

ter drugo epigrafsko gradivo neposredno na terenu. Bil je njegova referenčna oseba za najrazličnejše oblike pomoči pri izdelavi veličastnega dela. Pisma pričajo tudi o prijateljskih vezeh, ki so se spletle med obema raziskovalcema in ki so se krepile zaradi skupnega zanimanja do učenja antike, ki je potekalo po novih znanstvenih metodah in po načelu, da mora biti koristno tudi za aktualne čase. Uvodni esej se zaustavlja na pomembnih vidikih, zaradi katerih bi bilo primerno proučevati figuri Mommsena in Lucianija, ki prihajata na dan iz samih pisem.